



fondazione ignazio buttitta **ieri e oggi**

6

Valerio Petrarca

## **Genesi di una tradizione urbana**

Il culto di Santa Rosalia a Palermo in età spagnola

Fino alla peste del 1624, il culto di Santa Rosalia quasi non aveva lasciato traccia nei documenti scritti e in genere nei monumenti della città di Palermo. Poi nel giro di qualche decennio le istituzioni urbane civili e religiose promuovono un'azione monumentale imponente e incessante. Alla scrittura si affida il compito di costruire e ostentare la storia di Santa Rosalia come storia di un'intera città, di saldare un culto di recente nascita urbana nella memoria più antica e nobile di Palermo. In questo libro si rintracciano testi manoscritti e a stampa che testimoniano di una fase cruciale della storia del culto di Santa Rosalia. Seguendo la formazione dell'«archivio» della patrona principale di Palermo si documenta il passaggio da una memoria orale, legata a persone e a luoghi marginali, a una memoria monumentale di ambizione universale, frutto di negoziazione fra istituzioni e popolo, cultura d'élite e cultura popolare.





Valerio Petrarca

## **Genesi di una tradizione urbana**

Il culto di Santa Rosalia a Palermo in età spagnola

Fondazione Ignazio Buttitta

**Fondazione Ignazio Buttitta**  
via Messina, 7d - 90141 Palermo  
www.fondazionebuttitta.it

Copyright © 2008 Fondazione Ignazio Buttitta - Associazione Folkstudio di Palermo

È severamente vietata la riproduzione delle immagini e dei testi contenuti in questa pubblicazione senza il preventivo consenso scritto dell'Editore



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali  
Ambientali e della Pubblica Istruzione



Fondazione Ignazio Buttitta



INTESA  SANPAOLO

Petrarca, Valerio <1956->

Genesi di una tradizione urbana : il culto di Santa Rosalia a Palermo in età spagnola /  
Valerio Petrarca. - Palermo : Fondazione Ignazio Buttitta, 2008.  
(Ieri e oggi)

1. Rosalia <santa> - Culto - Palermo Sec. 16.-17. - Fonti documentarie.  
394.26609458231 CDD-21 SBN Pal0218616

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Questo volume è stato stampato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione. Dipartimento Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente.

Ciò che è trascorso da un istante, o da un millennio,  
è identicamente perduto. Nel grido della felicità,  
nell'urlo della disperazione, ecco, in quell'attimo che è  
già una risonanza, la vita immediata è svanita ormai,  
dileguata per sempre. Ma noi ci aggrappiamo a quel  
passato, non vogliamo perderlo:  
tutta la nostra esistenza cosciente non è che eco,  
propagazione di quella vita.

(Giorgio Colli, *La vita è nel passato*, in *Dopo Nietzsche*)

*Il testo che qui si pubblica riproduce fedelmente quello apparso con lo stesso titolo nel 1986 nei numeri 15-16 dell'«Archivio delle tradizioni popolari siciliane» del Folkstudio di Palermo. Si tratta dei primi risultati della tesi di dottorato in Etnoantropologia (sede centrale Università della Calabria) maturati nei seminari di Antropologia culturale e di Storia delle tradizioni popolari tenuti dai professori Antonino Buttitta ed Elsa Guggino nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. L'appendice documentaria del lavoro non è stata fino a oggi ripubblicata; la parte introduttiva si trova ripresa e ampliata in Di Santa Rosalia Vergine Palermitana, Sellerio, Palermo 1988.*



## Indice

|   |     |
|---|-----|
| Genesi di una tradizione urbana.<br>Il culto di Santa Rosalia a Palermo in età spagnola | 9   |
| Note  | 43  |
| Appendice documentaria  | 56  |
| I testimoni manoscritti   | 58  |
| I testimoni a stampa  | 123 |



1. Dopo quasi cinquant'anni di tregua, nell'estate del 1624, la peste riprendeva cittadinanza tra le mura di Palermo. Alla fine di giugno si era già scelto un luogo da destinare a lazzaretto: lo Spasimo. Era ancora dentro le mura della città, ma il suo nome dovette suonare come un fosco presagio<sup>1</sup>.

Molti cronisti dell'epoca trascrivono il nome della malattia con l'iniziale maiuscola, a sottolinearne la potenza simbolica oltre che tragicamente lesiva. Biblicamente, ricordano che la peste, «gladium Domini», è uno dei flagelli scagliati direttamente dalla mano di Dio a punire le colpe di un'intera città. E se direttamente da Dio essa è stata mandata, direttamente a Dio e ai suoi santi la Città si rivolge per esserne liberata.

Per tutta la durata dell'epidemia (estate 1624-estate 1625), le processioni devozionali furono probabilmente le uniche manifestazioni pubbliche, talvolta aperte a tutto il popolo, a essere permesse in città, le uniche iniziative per le quali si derogasse alle ovvie misure restrittive per la prevenzione del «contagioso male»<sup>2</sup>. Se ne possono ricostruire almeno cinque, tra cui una sembra essersi caratterizzata per l'esplosione di manifestazioni collettive di sgomento e disperazione.

Una prima processione, nota anche perché coincidente con il ritrovamento delle reliquie di santa Rosalia, si svolge il 15 luglio del 1624. È solennizzata dalle autorità religiose, ma vede la partecipazione anche di quelle civili.

Di poi a dì 15 di luglio l'Ill.mo cardinale fece una solennissima processione di mattinata, partendo dalla maggior ecclesia [...] et andando dopo alla chiesa della Madonna della Catena [...]. La processione fu di tutti i frati, incominciando li Cappuccini con la sua croce grande innanzi, e sequitando l'altri senza croce, e dopo tutto il clero con torchi accesi; et dopo seguivano le reliquie di Santo Sebastiano e di Santo Rocco et in mezo la reliquia di San Filippo Neri patrone eletto dalla Città et ultimamente li gloriosi corpi et casci di Santa Cristina et di Santa Ninfa [...]. In questo giorno delli 15 di luglio fu ritrovato dove era sepolta la gloriosa Santa Rosalia, e fu nella grutta di Monte Pellegrino, dove abitavano li patri di Santa Lucia, reformati di San Francesco. E di mano in mano dopo si hanno trovato molti ossa et si hanno trovato che hanno fatto moltissimi miracoli, cossi li ossa ritrovati, quanto li petri quali erano nel ditto loco<sup>3</sup>.

A distanza poi di due settimane, nel primo giorno d'agosto, si esce ancora pubblicamente per implorare la salvezza del viceré principe

Filiberto<sup>4</sup>, e così ancora il giorno seguente<sup>5</sup>, e poi di nuovo in occasione della ricorrenza dell'Immacolata Concezione<sup>6</sup>. Tuttavia è la processione del Cristo ligneo (5 gennaio 1625) a lasciare nella memoria dei contemporanei l'impronta più acerba e dolorosa di una catena di lutti e di sofferenze.

A essere portata in processione è l'«antica immagine del Santissimo Crocifisso», che ancor oggi si venera nella Cattedrale di Palermo, esplicitamente considerato, in tutti i frangenti più disperati, l'«ultimo rifugio» della Città. Si parte dalla Cattedrale e «Cassaro Cassaro», si giunge fino alla chiesa della Madonna della Catena, per far ritorno, il giorno seguente, di nuovo in Cattedrale ancora per la strada del Cassaro. Lo stesso cronista palermitano, Vincenzo Auria, così la descrive:

Incominciò ad hore 17 e mezo [di domenica 5 gennaio], perché innanzi avia piovuto. E si vidde un pianto grande di tutto il populo, esclamando a Dio Nostro Signore *Misericordia*. Incominciò detta processione con portare molti personi devote cose di penitenza, come collari al collo, catene, teschi di defunti, librazzi attaccati a travi et altri simili, che a molti parve essere il spettacolo della santa Inquisizione. Seguitavano li verginelle e li orfanelli [giovinetti orfani allevati per cura della Città], et tutti li religioni con le sue reliquie all'ultimo di ogni religione<sup>7</sup>.

Ma un altro autorevole testimone, Giordano Cascini, che aveva vissuto direttamente l'esperienza di quei giorni, aggiunge particolari relativi alla partecipazione della parte non istituzionale della Città, che contribuiscono a rendere più esplicita l'impressione che la processione dovette esercitare sui contemporanei.

La sua testimonianza sembra alludere, anche nello stile, all'immaginabile smarrimento dell'intera comunità, in un frangente essenziale per lo sviluppo del culto qui considerato.

Oltre alle religiose famiglie v'accorsero spontaneamente molte compagnie di huomini secolari che [...] con habiti da penitenti in varie guise commovevano se stessi et i spettatori; vi fu chi non hebbe a schifo d'andare per lo loto strascinando le ginocchia, anzi per maggior disprezzo chinando e bruttando con quello il volto e ponendovi spesso la bocca [...]. Scorrendo dunque innanzi la divota processione, ultimo andava l'ordine del Chiericato numeroso di 1500, et infine il Cardinale in habito Pontificale da lutto coi Canonici e tutta la sua Corte, oltre i Signori et il Consiglio Reale [...], et immediatamente si conducea la bara maestosa et orrevole per se stessa, perciòché era un

monte di lumi e per la veneranda immagine del Santissimo Crocifisso che in quello era fitta e molto eminente, apportando insieme un'amorosa pietà. Hor come prima apparve da lungi su'l capo della strada che per essere sì diritta oltre un miglio fu subito da tutti veduta, o che per le finestre e per li balconi o che nel suolo dimorassero, e da tutti insieme si levarono le grida, mercé chiamando misericordia con tanto affetto quanto aspettar si potea da sì gran popolo adunato [...]; e con tanto fracasso che quantunque pio mettea però sì grande horrore che non so spiegarlo, e fin mentre scrivo lo sento nell'animo<sup>8</sup>.

Una tale pratica devozionale, che aveva sempre dimostrato grande capacità di presa su tutta la comunità<sup>9</sup>, finì per innescare meccanismi di autopunizione ancor più crudi, che dovettero andare probabilmente molto oltre le stesse intenzioni degli organizzatori della processione. È ancora una volta Cascini a segnalare l'evolversi del rituale in una vera e propria liturgia del sangue in tutto analoga alle note pratiche dei battenti.

Molte erano le schiere, lunghi gl'ordini, varij e penosi gli stratij, le condizioni delle persone che colle corone delle spine in capo, con le funi al collo, cinti di ferri e di catene, coperti di cenere, coi piedi scalzi, in quel freddo et in quel fango, e colle spalle ignude e le discipline nelle mani, battendosi et insanguinandosi [...] davano aperta mostra di quel pentimento interiore, col quale alla memoria dell'acerbissima passione di Cristo Crocifisso di tutto cuore facevano ricorso [...]. Vedemmo di quelli che non contenti di andare colle spinose corone in capo o colle funi al collo o alle braccia e catene ai piedi s'erano tutti inviluppati nelle spine [...]; et altri legati alle croci [...]; vedemmo anche molti, quantunque affannati dalla lunga e fangosa via a piedi ignudi in arrivando al tempio gittarsi bocconi prostrati in terra e dalla porta fin all'altare andar sì lungo spatio leccando il suolo; altri che non finivano di spargere lacrime e sangue, et altri che in strane guise gareggiando humilmente se stessi affliggevano: e per finirla, tutto ciò era tanto universale che insino a gl'innocenti fanciulli, come quelli che pronti sono all'imitazione dei maggiori, correano a schiere macerando le tenerette membra<sup>10</sup>.

Il modello della passione di Cristo, che l'intellettualità gesuita proponeva per assorbire le più antiche pratiche dei battenti, sembra qui essersi imposto a tal punto da essere riproposto dagli stessi destinatari in termini di quasi totale sintonia. In questo caso, cioè, il contesto e i significati del rito sembrerebbero essere più solidali all'universo cultuale suggerito dalle gerarchie cattoliche, che a quello originario

cui, soprattutto fuori città, continuavano a rimanere ritualmente legati. Tuttavia, ritornando a problemi più direttamente inerenti ai temi qui considerati, si può dire che la processione del Cristo ligneo segna l'apice dell'eccitabilità collettiva, rituale e religiosa, della Città<sup>11</sup>.

È ovviamente fuori discussione il fatto che si riconosceva nella promiscuità uno dei principali canali di diffusione del morbo<sup>12</sup>. È legittimo pertanto chiedersi come mai il ricorso a pratiche devozionali comunitarie conosca il suo momento più intenso proprio durante le fasi di maggiore recrudescenza della peste. Le istituzioni cittadine (religiose e civili) sono a tal punto legate a consuetudini demagogiche da mettere a repentaglio la loro stessa esistenza insieme con quella del loro popolo? Evidentemente un'interpretazione tutta risolta in chiave demagogica (spesso avanzata soprattutto nei riguardi stessi del culto di santa Rosalia) rende eccessivamente semplici e lineari vicende che, dalle testimonianze pervenute, mostrano di aver avuto andamenti assai meno premeditati, almeno in questa prima fase.

Innanzitutto, per quanto riguarda la relazione prima accennata (diffusione della peste - moltiplicazione di pratiche devozionali pubbliche), va ribadito che misure restrittive della «libertà del praticare» provengono dalla stessa autorità religiosa e riguardano anche aspetti legati a incontri precettivi del culto<sup>13</sup>. Esse poi possono interrompersi o perché l'epidemia accenna a decrescere, o perché al contrario tocca livelli tali da innescare altri meccanismi mentali, o tali, se si vuole, da rendere più coerenti i principi fondamentali dell'intera cultura ufficiale seicentesca<sup>14</sup>. In altre parole, una volta che la «Peste» è riconosciuta, anche nelle sue cause materiali e accidentali, come una diretta volontà punitiva di Dio, gli uomini dovranno certo temerla e combatterla anche con misure terrene (come la prevenzione dal contagio); ma, sempre secondo la stessa logica, se si potrà pure ammettere che una pratica devozionale rivolta direttamente dall'umano al divino possa rimanere inascoltata, certamente non si potrà accettare che essa stessa possa risultare favorevole alla crescita di quel male per il quale si chiede misericordia<sup>15</sup>. In tal caso, infatti, si varcherebbe quella soglia che separa l'idea di un Dio-Padre biblico (terribile e imperscrutabile, ma giusto), da quella che invece dovrebbe riconoscere nella divinità un'essenza sostanzialmente negativa e diabolica. In tale contesto, si può meglio comprendere come tra gli «intermediari» scelti per l'estenuante supplica di misericordia rivolta al divino, le figure sacre femminili abbiano avuto più diretta presa sulla collet-

tività (Cristina, Ninfa, Immacolata Concezione, Rosalia), nei confronti delle figure sacre maschili, comprese quelle più istituzionalmente legate alla protezione contro la peste (per esempio san Rocco), figure queste ultime che evidentemente avrebbero potuto ancora una volta rimandare, sebbene in forme più mitigate, a un'idea di autorità, severa e punitiva. E si può forse comprendere come, tra tali figure femminili, una santa vergine e romita, la cui tradizione agiografica non era ancora delineata nelle sue forme, abbia avuto ancor più capacità nel rispondere alle attese messianiche di un popolo così profondamente provato. Come si vedrà più avanti nella documentazione riportata, l'esiguità o la mancanza di una tradizione agiografica scritta (segno di un'ancora approssimativa istituzionalizzazione del culto) e la presenza di tratti mitici frammentari, ma vitali (che la volevano già protettrice contro la peste) sul piano delle credenze, hanno agito come elementi di forza e non di debolezza nello sviluppo iniziale del culto della Santa. Tali meccanismi culturali dovettero agire senza troppe mediazioni nelle coscienze degli uomini più semplici, ma sembrerebbe di poter affermare che l'intera società (ovvie le differenze di misura), soprattutto in un tale momento di crisi, si sarà grosso modo riconosciuta in un universo culturale sostanzialmente omogeneo, egemonizzato dall'elemento religioso e devozionale.

Attese di salvezza e rigenerazione si saranno indirizzate pressoché spontaneamente verso una figura sacra che presentava caratteristiche idonee alla «situazione messianica» di quel momento di crisi. Come si vedrà, infatti, l'immagine di santa Rosalia si presentava sufficientemente estranea all'universo simbolico in qualche modo associato al tempo di indigenza e di sofferenza e soprattutto riassumeva in sé valenze salvifiche di un luogo di culto, fuori città, tradizionalmente legato anche a riti terapeutici e oracolari.

**2.** Come si è detto, proprio nel giorno in cui si portavano in processione per le strade di Palermo le reliquie di due delle quattro patronne principali della città (le sante Cristina e Ninfa), sul Monte Pellegrino, luogo già connotato in senso culturale<sup>16</sup>, si ritrovavano dei resti organici incastrati nella pietra dura. La devozione del popolo li volle subito riconoscere per le reliquie della santa palermitana vergine e romita: Rosalia<sup>17</sup>. Da quel momento il popolo di Palermo, seguito poi dalle gerarchie, associò l'andamento positivo dell'epidemia ai favori della Santa e Palermo a Monte Pellegrino. I modi e i tempi di

tale associazione (divenuta man mano sempre più diretta e meccanica e caricata di significati nuovi), sono rintracciabili nel testo chiave per lo studio e l'interpretazione del culto di santa Rosalia, quello di Giordano Cascini.

In realtà ciò che poi nella memoria storiografica e corrente è rimasta come associazione tacitamente diretta (ritrovamento delle reliquie, decrescita e fine dell'epidemia)<sup>18</sup> è frutto di numerosi passaggi poi sovrappostisi nel corso della trasmissione del culto e delle sue forme rituali. Innanzitutto va ricordato che fra il ritrovamento delle reliquie della Santa e gli inizi della fase calante dell'epidemia passano dieci o undici terribili mesi, che coincidono coi momenti più acuti del male. Così come va detto che durante questi stessi mesi le istituzioni chiedono aiuto a più di un santo<sup>19</sup>, tanto che, sconfitta la peste o creduta tale, si assiste a una certa polemica, più che altro sul piano istituzionale religioso, per decidere a quali dei santi invocati la Città debba maggiori e perpetui ringraziamenti<sup>20</sup>.

Il problema di una tale distanza cronologica tra i due eventi (ritrovamento delle reliquie e fine dell'epidemia) non era sfuggito allo spirito filologico di Cascini. È infatti egli stesso a compiere, dopo qualche decennio dall'accaduto, la saldatura logica degli avvenimenti, che deve essere considerata pressoché definitiva, almeno come base del successivo sviluppo della tradizione.

Ma però con tutti questi novelli presidi et aiuti celesti non si vide cesato il flagello di Dio sino all'anno seguente 1625, quando già compito l'anno dell'inventione del corpo di Santa Rosalia s'arrivò al giorno preciso della sua festa [4 settembre]; anzi havendo mostrato il male d'essersi ito mitigando [...] dal giorno di S. Rosalia a 4 di settembre passato nel 1624 fu data perciò con certa fiducia qualche poco di libertà nel praticare [...] allora appunto nella seconda settimana di novembre ritornò ad incrudelirsi il male vie più et a darci molto spavento: si che andando tuttavia innanzi ripigliò maggior vigore e si notò che là dove in cinque mesi passati n'erano morti 3611, nelli quattro mesi seguenti morirono 4405<sup>21</sup>.

Cascini, così, considerando fatti oggettivi e cronologici, non può collegare i due avvenimenti (ritrovamento delle reliquie - fine della peste); tiene però ben salda l'associazione santa Rosalia - liberazione dalla peste, collegando il suo favore, e quindi l'inizio del decrescere dell'epidemia, al riconoscimento pubblico dell'autenticità delle sue reliquie (22 febbraio 1625). Le tappe di una tale associazione sono



scandite qua e là, a distanza, con metodo sapiente e sistematico, nel libro considerato. L'inizio del «contagioso male», per esempio, viene sottilmente collegato all'inizio delle ricerche del corpo di santa Rosalia. «Era dunque nel precedente mese di Giugno [1624] in sul principio, quando appunto s'era cominciato a cavare nella Santa grotta, capitato un Galeone, che condusse alcuni cattivi ricomprati da Barbaria et in quello fu portata qualche cassa di robbe infette, che attaccarono subito la peste a Trapani [...]». Così come l'andamento alterno dell'epidemia viene associato all'andamento alterno dello scavo sacro, e poi al riconoscimento dell'autenticità dei resti rinvenuti. In altre parole, sembrerebbe che tempo e scansioni narrative di Cascini tendano a indirizzare il lettore, con lievi richiami costantemente intervallati, si potrebbe dire quasi in via subliminale, ad associare in una catena di causalità fatti che vengono narrati come accaduti contemporaneamente nei due luoghi principali del racconto: Palermo - Monte Pellegrino. Altre volte, del resto, tali associazioni sono anche dirette («fu anche spesso avvertito che altrettante volte s'intiepidisse e scemasse l'incendio della peste, quante con fervore e diligenza si portava avanti il trattato dell'approvazione delle sacre reliquie; come per lo contrario maggiormente con più fiera stragge avvampava, quando o l'humana debolezza per sopravvenute difficoltà da quel pensiero era traviata o il sollecito desiderio della sanità a nuovi mezzi appigliandosi parca che per altro sentiero l'attendesse»), o addirittura esplicite («Rallentò dunque questa visita et irresolutione dei medici [avevano espresso al Cardinale i loro dubbi sull'autenticità delle reliquie] il corso della nostra salute che dalla dichiarazione del S. Corpo dipendea»)<sup>22</sup>.

*Il bando per il cessato male*<sup>23</sup>, d'altra parte, viene pubblicato alla vigilia del pellegrinaggio al Monte Pellegrino, pellegrinaggio pure dedicato alla Santa e coincidente col suo *dies natalis*<sup>24</sup>.

A cominciare dunque dal 1625, e obbedendo a un voto solenne, Palermo potrà dedicare ogni anno alla gloria della sua Vergine più giorni di festeggiamenti (da tre a cinque), il cui momento centrale sarà la processione che celebra il ritrovamento delle sue reliquie. Si tratta della nascita del noto *festino*, su cui si dirà più avanti.

**3.** A molti la storia del culto di santa Rosalia è nota attraverso una polemica che vanta una lunga tradizione oltre che una vasta fortuna. Molto sommariamente, e senza le necessarie sfumature, la

polemica può essere così sintetizzata. Alcuni hanno visto nell'intero culto di santa Rosalia un'invenzione delle gerarchie ecclesiastiche e civili del XVII secolo, invenzione consumata evidentemente ai danni di un «popolo» più che credente, credulone. Altri, invece, ammettendo il dubbio su verità per altro non di fede e sugli aspetti più esteriori della tradizione e del culto (come per esempio l'autenticità delle reliquie), ne hanno comunque salvaguardato la sostanza (la storicità della Santa, la veridicità dei suoi miracoli, ecc.). Anzi, il criterio distintivo più netto applicabile all'intera tradizione interpretativa del culto sembra risolversi, salvo qualche originale e importante eccezione più avanti segnalata, in scansioni puramente temporali, e non tanto in veri e propri schieramenti intellettuali. Se nel XVII e XVIII secolo poteva essere considerato «scandaloso» dal punto di vista religioso e municipale mettere in dubbio la veridicità di un frammento o dell'intera storia del culto di santa Rosalia, a partire dal XIX secolo in poi, «scandaloso» per la ragione razionalistica anche municipale sarebbe diventato prestarvi fede, o addirittura semplicemente attenzione.

Si pensi che un erudito come Gioacchino Di Marzo, uno dei massimi studiosi di storia patria palermitana e siciliana, nel presentare una biografia intellettuale di Vincenzo Auria, da lui stesso considerato tra i primissimi cronisti del Seicento siciliano, nota quasi con infastidita ironia e certamente valutandolo in modo non positivo, il fatto che questi si sia dedicato anche a studi su santa Rosalia: «Valse anche lo spirito di religione e di pietà, esagerato allora fino alla superstizione e al fanatismo a far che tanto ei [Vincenzo Auria] s'occupasse a scrivere vite di santi e ragguagli di feste, di apparizioni e di miracoli»<sup>25</sup>.

Un discorso particolare meriterebbe il filone di studi demologici ottocenteschi<sup>26</sup>. Qui, tuttavia, basterà ricordare che essi (all'epoca comunque marginali nel contesto accademico e istituzionale dell'Isola e d'Italia), erano direttamente rivolti a quei tratti del folklore religioso fino ad allora sopravvissuti; nel senso che si studiava il culto di santa Rosalia rispetto al *festino* e al pellegrinaggio dell'Ottocento. D'altra parte il loro interesse propriamente storiografico rimaneva limitato e certamente strumentale nei confronti delle giustificate preoccupazioni di raccolta, sistemazione e analisi di «sopravvivenze» ancora documentabili, ma in via di più o meno rapida disgregazione.

Per quanto riguarda poi la saggistica a noi più vicina, va segnalato il fatto che, per la maggior parte, gli accenni al culto di santa

Rosalia vanno rintracciati in opere che vi fanno riferimento solo incidentalmente, o nella produzione pubblicistica legata alle sue scadenze rituali contemporanee (quotidiani e riviste). E ovviamente i criteri di valutazione e di utilizzazione di tali materiali dovranno tener conto del loro carattere costitutivo e del fatto che essi sono costretti a poggiare su un'ancora limitata produzione specialistica di base<sup>27</sup>.

I due filoni di studio cui prima si è accennato possono grosso modo coincidere, ma non sono perfettamente sovrapponibili, con la parte «laica» e la parte «religiosa» degli studi dedicati alla Santa. E va sottolineato il fatto che i rarissimi lavori sistematici e scientifici, che abbiano come oggetto principale di analisi il culto di santa Rosalia, vanno ricercati più nella tradizione di studi religiosa<sup>28</sup> che in quella laica.

A ben riflettere, tuttavia, i due orientamenti, apparentemente così distanti, poggiano entrambi su un presupposto razionalistico sostanzialmente identico, che forse finisce per favorire la sovrapposizione di due piani che potrebbero restare distinti: quello della plausibilità e quello della realtà. Se più o meno plausibili possono essere l'autenticità delle reliquie, il loro effetto miracoloso, la vita della Santa, ecc., certamente reale è il fatto che molti uomini hanno sperato e creduto nell'effetto miracoloso di quelle reliquie e in quei resti hanno salutato, invocato, ringraziato per oltre tre secoli la loro Santa<sup>29</sup>. Più interessante forse sarebbe stato chiedersi come mai, in un contesto culturale e agiografico come quello della Palermo del Seicento, già ridondante e a stento differenziabile in gerarchie<sup>30</sup>, competenze, ecc., sia potuto nascere, o rinascere, un culto, prender corpo una tradizione la cui «fortuna» è stata pari solo alla rapidità. Davvero tutto è riconducibile a un'astratta e artificiale architettura culturale, a un sapiente disegno dei gruppi intellettuali religiosi e politici? Era dunque possibile nella Palermo moderna «inventare» *ex novo* una tradizione e imporla per il futuro? Certamente la storia del culto ha avuto al suo inizio, come si è già accennato, un andamento meno intenzionale e premeditato di quanto si sia potuto pensare. Anche perché altri casi sembrano dimostrare che quanto più dirigitica e astratta è stata la politica religiosa, tanto più effimera si è dimostrata la vita dei vari usi culturali ad essa legati.

**4.** Innanzitutto va detto che, come è stato ampiamente documentato, il culto di santa Rosalia è certamente anteriore alla «invenzione» (nel senso di ritrovamento) delle sue reliquie<sup>31</sup>. Così come è molto

probabile che prima del 1624 fosse ancora marginale in città e legato pressoché esclusivamente alla sacralità del luogo (Monte Pellegrino).

Gli studi archeologici su Monte Pellegrino, lasciati alla tenacia di iniziative personali, non consentono ancora di poter tentare un'analisi sufficientemente articolata dei tratti di continuità e innovazione di pratiche rituali e dei relativi culti che su quel monte pure hanno lasciato qualche traccia della loro millenaria storia. Tuttavia allo stato attuale delle ricerche<sup>32</sup> si può con certezza almeno stabilire che:

I. il Monte è stato sede di un culto punico, probabilmente dedicato a Tanit, dea della fertilità, come dimostra un'edicola poi trasformata in chiesa cristiana<sup>33</sup>;

II. tracce del culto cristiano sono riscontrabili almeno a partire dal VII secolo<sup>34</sup>;

III. i culti legati al Monte vengono man mano assorbiti in ambito religioso cristiano e in particolare eremitico<sup>35</sup>. Va ricordato, a tal proposito, che più profondi ed estesi accertamenti archeologici e in genere documentari sulla storia cultuale di Monte Pellegrino sono indispensabili per una piena interpretazione antropologica del culto qui considerato.

Anche a rischio di formulare ipotesi nate già deboli, rese cioè solo probabili proprio dalla frammentarietà delle testimonianze, alcune analogie con altri fenomeni culturali e rituali di area meridionale meritano comunque d'essere segnalate. Si pensi, per esempio, al caso di Montevergine nell'area appenninica avellinese<sup>36</sup>.

Ciò che va segnalato non è tanto un'affinità tipologica, che ovviamente si può riscontrare man mano in via sempre più generale in ogni culto alla «Montagna Cosmica», quanto la parentela di diversi e «curiosi» tratti delle relative tradizioni (soprattutto orali), parentela che si dimostra tanto palese da mettere essa stessa in sospetto il ricercatore nel trarre deduzioni che proprio nell'essere lineari e inattaccabili rivelano forse la loro natura sviante. Si rifletta per esempio sul motivo del travestimento del religioso, su cui si ritornerà più volte. Sul Monte Pellegrino si tratta di una donna travestita da monaco (Angelo), motivo registrato dalla tradizione orale prima del 1624 (si forniranno più avanti le relative testimonianze documentarie), che, benché forse sciolto dal punto di vista storiografico da P. Collura (si tratterebbe realmente di un monaco glabro e gracile detto donna per burla)<sup>37</sup>, rimane però radicato come tale in tutta la tradizione mitica su santa Rosalia, compresa quella ufficializzata dai Gesuiti<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda la tradizione di Montevergine è invece addirittura il vescovo di Capua, san Vitaliano, a essere travestito con abiti femminili (il motivo è registrato per la prima volta nella *Vita di San Vitaliano*, testimonianza anonima datata dal Pasquali intorno ai primi decenni del XII secolo)<sup>39</sup>.

Sul piano più strettamente storico-religioso, va notato poi che sia le resistenze culturali di Monte Pellegrino, sia quelle di Montevergine si trovano complessivamente assorbite in epoca cristiana nel culto della verginità (Immacolata Concezione, santa Rosalia per quanto riguarda Monte Pellegrino; Virgilio «mago» e poi «santo», la Vergine, per quanto riguarda Montevergine), e nella pratica conventuale eremitica (Francescani e poi Romiti del Monte Pellegrino, per l'uno; Benedettini, per l'altro). E inoltre a volerli a tutt'oggi osservare, i rituali dei due luoghi si mostrano analoghi in molti aspetti, come per esempio il rito del pernottamento sul monte («*incubatio*») comune del resto ad altri pellegrinaggi in area meridionale<sup>40</sup>.

Tali analogie, qui appena richiamate (ma l'elenco è suscettibile d'essere accresciuto), di per sé non dimostrano, ovviamente, che si è di fronte a due aree aventi all'origine presenze culturali identiche o simili. I termini e le forme di tali analogie, però, sembrano indicare che verosimilmente si è di fronte a risultati di un'unica e identica politica culturale cristiana, che sembra aver dato frutto a partire dal basso medioevo, intesa ad assorbire in un blocco unico (per esempio, la Verginità e la pratica eremitica) e attraverso misure rituali analoghe (pellegrinaggio al Monte, ma altri elementi nei due casi sembrano rimandare al tentativo di assorbimento anche di precedenti oracolari), resistenze religiose autoctone, tra loro magari distanti, ma che simili saranno apparse agli occhi dei riformatori.

Il culto di santa Rosalia a Palermo, dunque, sembra innanzitutto configurarsi, durante il XVII secolo, come una *rinascita* urbana di un sentimento religioso fino ad allora latente in città e vivo, sia pure in ambienti marginali, fuori di essa. Trasportare le reliquie e le pietre dal Monte Pellegrino al Palazzo Arcivescovile prima, e in Cattedrale poi, fu l'atto rituale preliminare (ne fossero o meno consapevoli i protagonisti) di tale fenomeno di appropriazione o di espropriazione culturale; atto preliminare indispensabile per la rinascita del culto almeno sul piano della religiosità popolare urbana e urbanizzata.

Cascini stesso, d'altra parte, ricostruisce per memoria diretta ciò che a tutti gli effetti appare come il rito urbano di appropriazione del culto:

Proseguimmo [...] facendo addobbare come si poté meglio per la fretta una bella cassa di tela d'argento, dentro la quale fu riposto il forziere Cremesino colle reliquie; e poi il dì predetto della Cattedra di S. Pietro, che fu il Sabato dei quattro tempi di Quaresima l'anno del Giubileo 1625, convocata la nobiltà et i Canonici, il Cardinale D. Gioannettin Doria Arcivescovo Palermitano conforme ai Sacri Canoni e riti [...] con atto solenne e di testimoni pubblici et istrumento, leggendosi e numerandosi ad uno ad uno i pezzi delle sacre reliquie consegnò quel prezioso tesoro al Senato Palermitano [*seguono i nomi dei senatori*] accioché fosse insieme in mano della Città di Palermo e della Chiesa Cattedrale con ogni diligenza e veneratione custodito [*segue l'elencazione dei resti sacri*]. Tutte queste sante reliquie racchiuse il Cardinale dentro l'arca, che detto abbiamo di velluto, e questa in quella di tela d'argento [...]. Hor date le chiavi al Senato et ai Canonici s'inviò la processione diritto [dal Palazzo del Cardinale] alla Catedrale senza far giro per quel breve spatio; foltissimo era l'ordine di tutta la Nobiltà e dei Magistrati coi torci accesi e del Clero parimente. Era l'hora inclinata verso la sera et essendo pur corsa la voce di questa bramata et aspettata hora non si può dire quanto grande fosse il concorso<sup>41</sup>.

In tal modo Palermo si appropriava non solo della sacralità di Rosalia, ma anche della sacralità del luogo; come si può leggere già nella trascrizione della prima testimonianza fornita (quella di Auria a proposito della processione del 15 luglio) e come si potrà vedere nelle successive, comprese quelle segnalate nell'appendice documentaria, per i devoti del Seicento non esistono sostanziali differenze tra la qualità miracolosa di ciò che si considera un frammento vero e proprio del corpo della Santa e la qualità miracolosa delle pietre e dell'acqua di Monte Pellegrino. L'iconografia relativa alla Santa, seguente al 1625, sembra confermare anche questa ultima ipotesi: il Monte rimane un *topos* stabile della rappresentazione che ruota costantemente intorno a tre simboli principali: la Santa, Palermo e appunto Monte Pellegrino. Tali simboli, tra loro intrecciati, compaiono in numerosissime immagini culturali a partire dalla seconda metà del secolo e soprattutto in quelle riprodotte nelle descrizioni dei *festino*. Sembrerebbe anzi che il *topos* del Monte Pellegrino sia uno degli elementi in grado di scandire, nella tradizione iconografica, il momento che precede e segue la rinascita urbana del culto avutasi col 1624. Prima di quella data, forse, non ci sarà stata valida ragione per distrarre l'occhio del fedele dalle sante virtù evidenziabili nella sola figura di Rosalia (atteggiamento del volto, posizione delle varie

parti del corpo, abiti, oggetti di preghiera, ecc.). Così almeno sembra apparire da un rapidissimo sguardo del materiale iconografico relativo al culto di santa Rosalia<sup>42</sup> (ma uno studio iconologico della sterminata produzione figurale sulla Santa, che risulterebbe prezioso anche in ambito antropologico, attende ancora d'essere compiuto). All'inizio, la devozione, certamente alimentata e favorita dal clima di prostrazione collettiva in cui la Città versava durante l'epidemia, sembra essersi sviluppata pressoché spontaneamente, caricandosi, come si è detto, anche di attese salvifiche. A leggere le fonti coeve, si ha l'impressione che tra il popolo, i senatori e il cardinale, sia proprio quest'ultimo il più «prudente» nel pronunciarsi pubblicamente sull'autenticità delle reliquie della Santa, che egli stesso custodiva, nonostante immaginabili pressioni incrociate provenienti da più parti. Il cardinale Doria si sarà visto costretto a muoversi tra esigenze diverse, tutte motivate e comprensibili: far sì che il culto e la devozione, diffusisi immediatamente tra il popolo in una tale circostanza, non prendessero vie autonome e in quel momento assai difficilmente controllabili dalle istituzioni religiose; e contemporaneamente dare in tempi molto brevi piena legittimità teologica al culto, nel rispetto di quelle norme e di quelle prudenze raccomandate proprio allora dalla Curia romana<sup>43</sup>. Al di là di ogni personale convincimento, peraltro, ai gruppi dirigenti della Città e al Cardinale stesso non sarà sfuggito l'elemento reintegratore d'equilibrio che il culto doveva avere su una collettività ai confini dello smarrimento totale della sua identità fisica e morale. La peste, si sa, preme sull'uomo non solo con morti e immagini la cui violenza difficilmente può essere controllata o segregata, ma pure obbligandolo a vietarsi proprio tutte quelle pratiche rituali che già in tempi d'equilibrio sono a stento capaci di contenere o esorcizzare le sue ansie più profonde e incancellabili.

Ciò traspare anche dalle stesse pagine di Cascini. Egli riporta letteralmente anche le parole di alcuni discorsi «interni» delle autorità cittadine. È il caso per esempio del discorso che il cardinale Doria rivolge, nell'ultimo giorno di novembre, alla commissione teologica istituita perché si pronunciasse sull'autenticità delle reliquie di santa Rosalia.

Son hormai cinque mesi che questo Corpo fu ritrovato e nel medesimo punto proclamato esser il Corpo della S. Vergine Rosalia; del che havutane subito avviso, mi sentij obligato a mandare nella sera

medesima fin su la Montagna fedel custodia con altra insieme del Senato Palermitano, accioché e' fusse ben guardato e niuna temerità o novità seguisse. Mandai di nuovo la seguente mattina per tempo altre persone gravi [...] portandosi giù secretamente la testa et il di seguente il corpo di notte tempo con riporsi nella sacristia della mia Cappella, accioché il Popolo non prevenisse con la sua semplice divotione la prudente diligenza che usar si convenia [...]. Sono poi colle pietre di questo sepolcro e con la terra e con l'acqua di quella grotta e colle particelle delle ossa in quel primo ritrovamento sparse, seguiti i miracoli come nelle inventioni dei Santi corpi sogliono pur seguire [...] non senza un comune stupore [...] e lodi del benignissimo Iddio, che tal medica ci habbia fatto ritrovare nel tempo sì grave e publico male che la Cittade et il Regno affligge percotendoci e sanandoci insieme con paterna mano; ond'io fui ragionevolmente astretto a far sì che di questi pure si formassero processi autentichi [...]; la vedirete, Padri, e giudicherete poi se sia tale che ci stimoli a procurar la gloria di questa nostra Santa con honorar le ossa sue e la consolatione et ornamento della Patria, che in quella Patrona pare che riposto habbia tutto il suo presidio [...]; forse [«la Madre Santissima di Giesù Cristo»] nella istante solennità della sua Immacolata Concettione che con pubblici voti habbiamo tutti giurato, si degnerà liberarci se havremo ancora intercessora appresso lei e per guida e Capo nostro la Vergine Rosalia a noi carissima; il cui corpo se verrà approvato, sarà anche conveniente che in tanta solennità l'Ancella siegua la Signora. Farete dunque cosa non solo grata a me et al Popolo, ma alla S. Romita, alla Madre di Dio et a Dio stesso [...] a considerare quanto conviene questo negotio con prudenza e pietà, ch'io haverò cura d'intendere la sentenza loro<sup>44</sup>.

Sono d'altra parte anche documentabili alcuni usi culturali e rituali probabilmente non guidati relativi a santa Rosalia e alla sua protezione contro la peste, come quello, per esempio, che vedeva i guariti dal male rientrare in città in forma ritualizzata, con una sorta di «micro-processione» sotto l'insegna della Santa<sup>45</sup>. È molto probabile dunque che nelle sue primissime fasi il culto sia stato, più che alimentato, assecondato e guidato dalle istituzioni cittadine religiose e civili.

**5.** È a partire dal terzo decennio del Seicento, quando ormai si è lontani dal clima creato dall'epidemia, che si comincia ad assistere a un vero e proprio lavoro di produzione documentaria (messo in opera di comune accordo tra parte religiosa e civile della Città), intesa a conservare memoria, interpretare, codificare e controllare più direttamente lo sviluppo del culto e della relativa tradizione. Tale



lavoro rimaneva in gran parte «interno»: raccolte scritte di testimonianze<sup>46</sup>, vita della Santa<sup>47</sup>, panegirici e orazioni<sup>48</sup>, ecc.; ma probabilmente già trovava forme di diffusione più immediata a livello popolare attraverso la sua traduzione nel linguaggio del *festino* (apparati, macchine effimere, immagini e simboli di vario tipo)<sup>49</sup>.

Ben presto, ai gruppi intellettuali ecclesiastici, soprattutto gesuiti, la devozione a santa Rosalia dovette presentarsi come un'occasione irripetibile per dar vita a una tradizione in grado di veicolare, con grande facilità e capacità di presa, i messaggi centrali del loro insegnamento.

In altre parole, in quel contesto, la pressoché totale mancanza di una tradizione agiografica a livello della produzione scritta, e l'accelerazione e la vitalità delle credenze sul piano della produzione orale saranno apparse congiunture tutte favorevoli ai progetti della loro politica religiosa. Vergine era la Santa e vergine, in un certo senso, era anche la sua tradizione agiografica. Essa dunque si prestava a essere più facilmente pilotabile in relazione alle varie esigenze di politica religiosa e in genere culturale. Non si trattava, infatti, come in altri casi, di reinterpretare correggere, estirpare radicati tratti o segmenti culturali tradizionali, solidali a questo o a quel gruppo sociale e magari già controllati da un ordine religioso o da un altro. Furono i padri della Compagnia di Gesù a dirigere tale operazione; e a essi, in particolare a Giordano Cascini, si deve in gran parte la sistemazione definitiva della tradizione e del culto. Il «racconto» agiografico messo insieme in questo periodo, e rimasto sino a oggi abbastanza stabile, è un esempio indicativo di tutta la politica culturale gesuita nella Palermo del XVII secolo, politica intesa a rafforzare e legittimare gli equilibri esistenti in periferia (tra Senato, Feudalità, Popolo, Clero, Viceré) e quelli esistenti tra la periferia e il centro (Palermo, Roma, Madrid).

Un documento manoscritto consente fortunatamente di poter rintracciare segmenti della tradizione orale relativa a santa Rosalia proprio nel periodo precedente il ritrovamento delle sue reliquie (prima cioè dell'accentuarsi e dell'accelerarsi della relativa produzione orale e scritta e prima della loro più sensibile contaminazione), e permette così di poter meglio valutare nella qualità e nella quantità l'operazione compiuta dai Gesuiti riguardo all'intera tradizione culturale, rituale e agiografica di santa Rosalia.

Riportiamo gran parte del testo manoscritto (poi a stampa, nel-

l'edizione postuma del 1657, curata da Pietro Salerno) in fedele trascrizione diplomatica, fornendo tra parentesi quadre le indispensabili annotazioni paleografiche.

De Santa Rosolea Panhormi Solitaria,  
Rosalia virgo Panhormi nata traditur, unaque fuisse ancillarum [la voce «ancillarum» benché perfettamente decifrabile, è coperta da un tratto d'inchiostro nero di tipo diverso da quello utilizzato per la trascrizione originaria] Margaritae / regine quae Willelmi Sicilie regis coniux fuit a qua proximum urbi Panhormo / montem cui peregrino nomen, dono habens eo secessit; vitamque ab omni / consortio remotam in spelunca transegit ubi pie sancteque obiit, humataque est / propter eamdem speluncam aedes dive virgini Rosalie aedificata est, adiutumque coenobium heremitarum e familia sancti Francisci: in urbe Panhormo aedicule / olim fuit Sanctae Rosalie nomini dicatae, que dein Sanctae Catharine, / in praesentiarum Sancti Martyri Ignatio episcopo Antiocheno adhaesit, / erecta Dive Rosalie ara in qua eius effigies antiqua tabula colitur. / In opido Bivona aedes item est beate Rosalie sacra cuius origo haud / sane rectus est sed enim antiquis temporibus cum Siciliani pestis lues depopularetur traditur feminam divina specie (que Rosalia virgo credita / est) bono viro se vivendum dotulisse, monuisseque com/monstrabat ecclesiam conderet et Rosaliae dicaret paruisse hominem coelestium / monitis; aedemque, que adhuc manet, aedificasse. locus vero extra opidi muros / tunc temporis fuit: nam Bivona muris olim circumspecte et vestigia murorum / extant sed aedes consequentibus temporibus malore spatio aucta. eodem loco / ubi nunc aedes ingens erat saxum hedera circumvestitum in illud etiam veneratis nam derasus ex eo pulvis ebitur jjs qui frigoribus laborant et / multis inde incolumitas redit [...].

#### Animadversiones in Sanctam Rosaliam

Rosalia virgo quae de Diva Rosalia scribimus ex fama et seniorum traditione. / Accepimus opere maxime dolemus nullum de ea monumentum a maioribus / nostris conscriptum nos comperisse cum omnem operam ac studium hanc / in rem collocaverimus. / Ubi pie sancteque obiit humataque est ante annos ferme xx dum haec scriberem femina virili veste ac nomine sumpto angelum se dixit / habituque eremitarum in antrum Dive Rosalie sese abdidit ubi solitaria vitam per aliquos annos duxit dein proximi coenobi prefectarum / suscepit in ea administratione cupido incessit de fodiendi corporis sancte / Rosalie postea vero quam rem ligone exequi cepit exsudare oleo / defossa humus contremiscere antrum, quibus exterrita prodigijs a / facinore destitit scilicet [Il testo che ora segue, nel ms. appare costretto nell'occupare il margine della pagina lasciato evidentemente bianco. Si tratta senza dubbio di un'aggiunta fatta in un tempo successivo rispetto

a quello della stesura fin qui trascritta; è probabilmente di mano diversa - P. Salerno? - ed è trascritto con un tipo d'inchiostro diverso da quello usato in tutta la nota, ma identico a quello utilizzato per «emendare» la voce *ancillarum*] scilicet Deus significabat non advenisse adhuc tempus conveniendi sacri depositi quod ad patriae suae salutem felicitatemque reservaret.

/ [sempre con la stessa mano della precedente aggiunta, segue] *Addictio* / Multa sane laude huius historiae scriptor dignus est cum densissimis tenebris in quibus / vix nomen S. Rosaliae publice circumferretur, ea scripsit, que summam attuler posteris / lucem ac inventionem declarationemque Sacri Virginis corporis nunc vero S. Rosaliae / invectum corpus novaque in lucem edita miracula novos ad ulterius procurandum laby=*rintos* aperuere quos sane hac breve scriptoris narratione veluti quodam filo facile / erit percurrere ubi tempus ac labor accesserit. In presentia vero cum maiori res indigeat / meditatione eam ipsam quam Pater Octavius reliquit historiam tamquam primum aditum pro=*dere* visum est, ne vel illius labori atque industriae aliquid detrabatur, vel immatura / ad huc poma ac pene agrestia, quae brevi, ut speramus, mitescent lectoribus proponamus<sup>50</sup>.

L'autore della nota, il gesuita Ottavio Caetani, si rammarica del fatto di essere stato costretto ad attingere pressoché ogni elemento direttamente dalla tradizione orale (e d'altra parte le costruzioni sono sempre rette dal *traditur*). Si può esser certi, in ogni caso, che la prima parte delle note, quella trascritta omogeneamente con identico tipo d'inchiostro, sia stata stesa in epoca anteriore al ritrovamento delle reliquie su Monte Pellegrino: nel testo stesso, proprio prima di introdurre il motivo tradizionale del travestimento del religioso, si dice di aver scritto intorno agli anni xx, e così rivelano indizi non solo narratologici (è impensabile che un gesuita siciliano non fosse a conoscenza dei fatti del 1624-25 o che, benché conosciuti, li relegasse marginalmente in appendice in ordine rigidamente fabulativo), ma anche propriamente paleografici (le aggiunte sono certamente posteriori rispetto alla prima stesura e l'*Addictio* è esplicitamente apografa).

Si può dunque affermare che prima del 1624, per quello che qui più interessa, sul piano della tradizione orale («ex fama et seniorum traditione») il culto di santa Rosalia e di Monte Pellegrino era stato trasmesso almeno secondo le seguenti «lezioni»:

I. la Santa era vergine, romita e palermitana;

II. era «una delle serve della regina Margherita» (quel tratto di inchiostro nero sulla voce *ancillarum* acquisterà significato in relazio-

ne a quanto si dirà più avanti);

III. era già in qualche modo associata alla protezione contro la peste;

IV. su Monte Pellegrino erano vissuti gruppi eremitici degli ordini poveri;

V. le ricerche del corpo della Santa avevano preso impulso dall'iniziativa di una donna travestita in abiti da monaco eremita, detta Angelo.

Sarà utile tener presenti almeno questi dati, essenziali per ciò che verrà detto anche più avanti. Si cercherà ora innanzitutto di suggerire qualche linea fondamentale della strategia gesuita nel dar vita alla tradizione ufficiale della Patrona di Palermo.

**6.** Il motivo principale, il punto di saldatura che terrà legati per sempre i tasselli, tra loro culturalmente non omogenei, del racconto agiografico scritto e messo insieme a partire dalla peste del 1624 è la municipalità. Innanzitutto santa Rosalia è *Palermitana*. Un rapido sguardo anche solo ai frontespizi degli innumerevoli opuscoli e volumi dedicati alla Santa editi dal Seicento a oggi mostra che la sua «nascita palermitana» è il dato più enfatizzato e più costante di tutta la tradizione manoscritta e a stampa (festiva, teatrale, iconografica, puramente agiografica). Esso è stato in grado di agire in profondità sull'intera società palermitana, al di là e al di sopra delle varie divisioni interne, e di tenere assieme tessere di frammenti mitici, culturali e rituali, tra i più disparati.

La tradizione anteriore al 1624, si è visto, voleva la Santa povera e romita (nel Seicento l'abbandono delle campagne siciliane da parte del clero e il suo trasferimento in città accrebbero di molto il prestigio e la capacità di presa sulla collettività della vita romita e quindi degli ordini che la praticavano)<sup>51</sup>. I Gesuiti accolgono questo dato, probabilmente indissociabile dalla memoria relativa alla Santa, e all'epoca già tradotto nell'iconografia religiosa<sup>52</sup>. Lo svuotano tuttavia del suo significato immediatamente sociale (e forse addirittura potenzialmente utilizzabile contro di loro nella polemica degli «ordini poveri» soprattutto locali), per recuperarlo tutto in chiave religiosa e politica. La Santa innanzitutto diventa povera per scelta; anzi questa scelta è enfatizzata proprio in relazione alle sue origini, che si scoprono essere nobili e ricche. Tutto ciò, unito al fatto d'essere di sesso femminile, fanno di Rosalia un caso di santità pressoché «unico» già all'interno dell'eccezionalità di ogni vita santa di romitagio.

Aggiungasi in Rosalia all'essere di Donna altre circostanze di molto peso, come l'essere donzella, Vergine nobile, ricca, delicata figliuola d'un gran Signore di real stirpe, avveza in Corte, con favori e parentela, et intenderemo meglio la forza della vocazione divina in lei, paragonandola con molte persone che andarono a vivere in solitudine poche se ne ritroveranno in cui tali circostanze concorrano<sup>53</sup>.

In tale contesto, forse, quel tratto d'inchiostro nero (quasi un moto di stizza paleografica), tendente a estromettere la voce *ancillarum* proprio all'inizio della testimonianza agiografica prima considerata, può anche non essere considerato casuale. La costruzione della biografia della Santa, infatti, non si arresta a tali particolari, che in un certo senso potevano apparire ancora non del tutto adeguati a delinearne, in un'ottica di grandezza tutta senatoriale, un destino d'eccezione assoluta. Così, essendo il suo culto attestato anche a Quisquina<sup>54</sup>, Rosalia può diventar figlia di un certo Sinibaldo, signore del luogo, parente dell'imperatrice Costanza e così, via via fino a imparentare la Vergine contemporaneamente addirittura con Carlo Magno e Ruggero II<sup>55</sup>. La scelta di queste due figure regali, cariche di forza simbolica (uno emblema della difesa della cristianità imperiale e universale, l'altro, *Rex Siciliae et Italiae*, rimasto nella memoria popolare come segno mitico e indimenticato di un passato di grandezza e centralità antropologica oltre che istituzionale), indica assai chiaramente una prima definita linea direttiva che le gerarchie hanno ormai deciso di dare al culto all'indomani della sua rinascita urbana<sup>56</sup>.

Questa fase della politica religiosa e municipale raggiunge il suo culmine di lì a qualche anno, quando per le pressioni del Senato di Palermo e grazie alla potenza e alle abilità persuasive dei Gesuiti, si ottiene da papa Urbano VIII l'iscrizione del nome della Santa nel *Martyrologium Romanum* (1630), nei modi e nei termini voluti dalla Città. La vicenda sintetizza, inoltre, modi ed entità degli investimenti politici e culturali che si cominciano a operare sul culto cittadino.

Il *Martirologio Romano*, la cui prima iniziativa, come si sa, risale a papa Gregorio XII, era uno dei risultati tangibili del tentativo, incrementato e codificato in quel tempo proprio da Urbano VIII, di mettere ordine all'interno del sistema dei patronati e in genere delle gerarchie agiografiche, messe in crisi dalle autonomie e soprattutto dalle reciproche rivalità delle periferie. Le varie «cause» riguardanti l'accoglimento dei nomi dei santi erano affidate alla *Sacra Rituum Congregatio*, la quale rispondeva del suo operato direttamente ed esclusivamente al papa.

Così l'intero progetto municipale coagulato intorno al culto di santa Rosalia non poteva più risolversi interamente a Palermo.

Il «successo» ottenuto in quell'occasione è forse anche un segno, almeno per quanto riguarda il potere civile cittadino, di una volontà di grandezza che, non riuscendo a tradursi in àmbiti propriamente politico-istituzionali, trova vie e forme mimate in direzioni che possono apparire paradossali e aleatorie, ma che pure hanno richiesto l'impiego di uguali risorse intellettuali e di ingenti energie politiche e finanziarie.

In realtà, ciò che era in gioco non era tanto l'iscrizione del nome della Santa nel *Martyrologium Romanum*, quanto la menzione della sua discendenza da Carlo Magno<sup>57</sup>.

In una lettera del cardinale Barberini al cardinale Doria (Roma, 10 agosto 1630) si possono direttamente ravvisare i termini essenziali della vicenda<sup>58</sup>.

Emin.<sup>mo</sup> R.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> A.<sup>mo</sup>

Il decreto della Sacra Cong.<sup>ne</sup> di Riti, col quale là messo nel Martirologio / Romano S.<sup>ta</sup> Rosalia è stato fatto con tanta maturità, che troppa / animosità mostra chi ardisce d'opporvisi o ragionarne con minore / rispetto di quel che conviene. V. Em.<sup>za</sup> non ha bisogno d'insinuar / cosa alcuna appresso la b.<sup>ta</sup> di N. S.<sup>re</sup> in giustificat.<sup>ni</sup> di quanto s'è tro=<sup>vato</sup> della Santa; et il solo decreto sud.<sup>to</sup> della S. Cong.<sup>ne</sup> con l' / approvazione di S.B.<sup>mo</sup> basta per chiudere la bocca a chi sia. questa / breve riverente replica alla V. Em.<sup>za</sup> in questo soggetta / può bastar per quiete e consolatione dell'Em.<sup>za</sup>. Alla q.<sup>le</sup> / confermando la mia obblig.<sup>ma</sup> servitù bacio per prime humilis.<sup>te</sup> / le mani.  
Da Roma X Agosto 1630

Di V.ra Em.<sup>za</sup> Ill.<sup>ma</sup>

Hum.<sup>mo</sup> e rev.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup>  
Card.<sup>le</sup> Barberini

Le rassicurazioni che giungevano da Roma non dovettero però completamente appagare le ansie del Cardinale e della Città<sup>59</sup> (soprattutto riguardo alla discendenza di Rosalia, cui del resto nella lettera non si faceva esplicito riferimento), se il compito di difendere tale menzione fu affidato a Giuseppe Spucces<sup>60</sup>, uno degli intellettuali gesuiti palermitani di primissimo piano e in diretto contatto con le autorità di Palermo, di Roma e di Madrid<sup>61</sup>.

L'esito dell'intera vicenda fu per la Città, come si è anticipato, non solo favorevole, ma anche duraturo. A tutt'oggi, infatti, nel

*Martyrologium Romanum*, in corrispondenza *del dies natalis* di santa Rosalia (4 settembre) si legge:

Panormi natalis sanctae Rosaliae, Virginis Panormitanae, ex regio Caroli Magni sanguine ortae; quae, pro Christi aurore, paternum principatum aulamque profugit, et, in montibus ac speluncis solitaria, celestem vitam duxit<sup>62</sup>.

La tecnica di tali suture fra tradizioni culturali diverse (all'origine di un nuovo «testo» mitologico da poter ritrasmettere dall'alto ancora alle grandi masse) è molto meno violenta e dal punto di vista intellettuale assai più sottile di quanto possa apparire in un'esposizione tendente a evidenziarne i tratti più vistosi. Non solo infatti, come si vedrà man mano nel corso di queste pagine, i Gesuiti accolgono, promuovendoli al prestigio e all'amplificazione dell'ufficialità, pressoché tutti i segmenti della tradizione orale relativa alla Santa non in contrasto con i principi inamovibili della loro politica culturale, ma ne traducono spesso anche l'intimo significato culturale e rituale. D'altra parte un tale progetto di alchimia culturale non avrebbe potuto concretizzarsi e poi penetrare in tante coscienze, restandovi così a lungo, se non avesse trovato alimento in una profondissima conoscenza della cultura del popolo e delle sue forme storiche di trasmissione nelle grandi masse urbane e urbanizzate. Si pensi, per esempio, al «miracolo municipale» di santa Rosalia, che in Cascini sta come una vera e propria introduzione al *tempo nuovo* vissuto dalla Città nell'atto di ritrovare la sua Santa liberatrice. Come si sa, l'invocazione del nome santo è una formula (se si vuole, magico-rituale) imprescindibile nell'universo religioso popolare perché l'uomo possa inaugurare un contatto diretto col sacro, e la divinità, quindi, possa palesarsi, *hic et nunc*, stabilendo, così, un *prima* e un *dopo* e un *qui* e un *non altrove* nel *continuum* del tempo e dello spazio (basterà aver visto anche una sola tavola di un *ex voto* perché tutto ciò appaia più chiaramente)<sup>63</sup>. Ora un rito analogo appare anche nel caso qui considerato. Si trattava però di tradurre l'intera formula e il suo contesto rituale dall'individuale al collettivo, dal non istituzionale all'istituzionale, ecc. Così, secondo la tradizione codificata dai Gesuiti, nella pubblica processione per le strade di Palermo, nel giorno in cui si scava e si trova il corpo della Santa, due coppie di cantori, per miracolo, pronunciano a distanza, senza precedenti accordi e contravvenendo alle consuetudini e al testo stesso delle litanie, il nome della Santa; e

Rosalia davvero riappare, nelle sue spoglie mortali, nel luogo sacro e incontaminato per soccorrere l'intera Città. Per altezza d'ingegno, dunque, quattro cantori danno voce a un intero popolo, rispettando fedelmente attese e consuetudini della sua tradizione.

7. Una volta codificata e trascritta in memoria monumentale, la tradizione su santa Rosalia poteva finalmente essere tradotta nelle varie e mirate forme di trasmissione culturale (storie, ragguagli, panegirici, orazioni, letteratura dialettale e no, feste)<sup>64</sup>; l'intera società palermitana l'avrebbe accolta, compresa quella popolare, che non poteva riconoscerla come estranea, contenendo molti tratti da essa già condivisi.

Il modello di riproposizione di tale momento è stato il *festino*, che già conteneva, in un certo senso, tutte le altre forme che continuavano ad avere vita autonoma anche lontane dalla scadenza rituale. La pratica festiva barocca favoriva infatti la traduzione di un mito in forme simboliche e in contesti ritualizzati in grado di raggiungere e far presa sull'intera società: dagli uomini di legge e di lettere, al popolo minuto e analfabeta. Probabilmente però anche il *festino* di santa Rosalia avrebbe potuto estinguersi insieme con tante altre feste della Palermo barocca, se non fossero intervenute nuove circostanze a mutarne e ad accrescerne le sorti. D'altra parte bisogna considerare che col *festino* si perpetuavano, ritualizzandole, esigenze culturali di tipo politico-istituzionale e urbano, che rimanevano comunque di recente nascita. E se da tali caratteri la pratica poteva ricevere potenza di mezzi e capacità organizzative, da questi stessi mutevoli e congiunturali caratteri era intimamente dipendente. Va ricordato inoltre che il culto popolare e devozionale a santa Rosalia trovava radicati e più autonomi canali rituali nel pellegrinaggio su Monte Pellegrino, forse dal punto di vista organizzativo più povero, ma più solidamente e profondamente vissuto. Esso traeva infatti enorme forza iterativa dalla sua millenaria tradizione culturale e rituale legata a quel luogo con scadenze stagionali agrarie<sup>65</sup>.

Per testimonianze coeve esplicite<sup>66</sup>, si può dedurre che il *festino* dal 1625 al 1648 era andato man mano intiepidendosi, nel senso che, probabilmente, legato alla sua origine devozionale-espiatoria di un momento eccezionale, non era riuscito a raggiungere negli anni un grado di spettacolarità che lo mettesse in condizione di «gareggiare» con altre pratiche festive di più antica tradizione urbana. D'altra parte si consideri che per rintracciare il primo riferimento alle cele-



brazioni liturgiche per la festa, cui ufficialmente partecipa il Cardinale, bisogna giungere al 15 luglio del 1631<sup>67</sup>.

La svolta nella storia del *festino*, le circostanze che dovevano assicurare alla pratica lunga vita e celebrità europea, perpetuando così per oltre tre secoli anche il mito religioso, politico e istituzionale ben oltre il permanere delle condizioni che lo avevano generato, si verificano giusto alla fine degli anni Quaranta (1649), quando il Senato Palermitano decide di fare del ringraziamento pubblico alla Patrona della Città uno dei momenti centrali della sua politica culturale, una delle forme principali di risposta ad attese collettive che ritornavano a essere sostanzialmente indifferenziate tra piano politico e piano religioso.

Sono gli anni di «restaurazione dell'ordine» (rifeudalizzazione), seguiti ai tumulti del 1646-48. E sono anche gli anni in cui l'intellettualità palermitana perdeva ogni residua ambizione di progetto più direttamente politico o istituzionale. Anzi, visto precluso ogni sbocco operativo (o incapace di scorgerne), troverà nell'«effimero barocco» un luogo ideale di esercizio di virtù o virtuosismi, un luogo dove, sia pure in forma mimata, potesse tradurre in opera abilità tecniche e competenze intellettuali di antico e prestigioso passato.

Sarebbe ovviamente impensabile non collegare l'inizio della grande fortuna del *festino* di santa Rosalia con la politica culturale e religiosa seguita agli episodi di violenza e di sangue che sconvolgono Palermo e in genere le Province spagnole dal 1647 al 1649<sup>68</sup>. Tuttavia tale collegamento fu forse meno diretto di quanto a prima vista si possa oggi pensare. L'entità dell'investimento che le istituzioni palermitane operano sul *festino* (dal 1648 in poi costanti e crescenti) indicano che il rito cittadino dedicato alla Patrona segue una politica culturale legata più a fatti strutturali che congiunturali. È probabile allora che esso sia diretta creatura di quel blocco conservatore coagulatosi intorno a un organico piano di restaurazione a lungo termine. Si trattava, infatti, non solo di prevenire lacerazioni negli equilibri di egemonie e sudditanze sociali, ma soprattutto di difendere proprio la fedeltà della periferia, comprese le sue dirigenze, nei confronti di Madrid; fedeltà minacciata più pericolosamente non tanto dalle rivolte popolari (quasi sempre incapaci di esprimere strategie coerenti e di adeguato respiro politico-istituzionale), quanto da progetti aristocratici (che nelle rivolte trovavano l'opportunità del

momento) miranti alla creazione di un «Re Proprio». Del resto la congiura aristocratica del conte Mazzarino prende corpo a Palermo proprio in quegli anni<sup>69</sup>. In un tale contesto, dunque, può anche meglio spiegarsi quel carattere di assoluta coesione tra nobiltà feudale cittadina, clero e viceré, che caratterizza, come si vedrà, il *festino* e l'intera sua vicenda in età spagnola.

Anche in questo caso i Gesuiti restano architetti essenziali del *festino*, ma essi insieme con una tradizione immediatamente potenziabile sul piano politico, avevano fornito anche una tecnica ormai facilmente imitabile. Il motivo devozionale del *festino* rimane ovviamente sensibile (scompare pressoché del tutto e assai rapidamente quello espiatorio), ma cede il campo a quello più spiccatamente politico-ostentativo: al motivo trionfale. La simbologia dominante diventa quella civile-municipale, ricalcata sul modello della tradizione classica imperiale. Il *festino* non viene più chiamato la «pratica per il mal contagioso», ma direttamente il *trionfo di Santa Rosalia*, *Il Campidoglio Palermitano*, *La trionfal solennità* ecc. Quei motivi già presenti nella tradizione delle pratiche festive commissionate dal Senato (e che trovavano occasione soprattutto in onore di viceré, regine, ecc.) vengono tutti convogliati sul *festino* di santa Rosalia, fino a caratterizzarlo in maniera dominante.

**8.** La festa di santa Rosalia, la pratica che i viaggiatori stranieri hanno registrato e amplificato nelle loro pagine, forse troppo note, assicurandole celebrità europea, discende dunque non tanto dalle consuetudini devozionali per la peste del 1624 (benché ovviamente vi faccia ritualmente riferimento), quanto da quelle religiose e civili di tipo spiccatamente municipale, più direttamente derivanti dalla politica culturale inaugurata circa due decenni dopo<sup>70</sup>. La sua tipologia rimanda infatti a un aspetto fondamentale di tale politica per le grandi masse urbane rifiorita in molte capitali europee a partire soprattutto dal XVII secolo<sup>71</sup>. Per un'analisi del *festino* in ambito più propriamente simbolico-antropologico restano essenziali le cronache che l'accompagnano, pressoché anno dopo anno, descrivendone cerimoniale, percorso, macchine, immagini e scritture<sup>72</sup>. È quindi indispensabile premettere qualche accenno alla loro qualità documentaria.

Va ricordato innanzitutto che la componente «monumentale» è predominante in tali produzioni seriali; è cioè più sensibile rispetto

ad altri tipi di testimonianze (alcune particolari cronache cittadine, letteratura dei viaggiatori, veri e propri documenti d'archivio, ecc.).

Ognuna di queste ultime fonti meriterebbe, ovviamente, un discorso specifico. Tuttavia, per ciò che qui più interessa, si può dire che, nel loro insieme, esse appaiono caratterizzate da un grado di asistematicità più o meno sensibile, anche di tipo puramente cronologico, e dimostrano di avere tra loro dislivelli di qualità documentaria difficilmente azzerabili. Sicché esse non sembrano prestarsi a un uso analitico o anche comparativo. E inoltre, se forniscono incidentalmente e in modo cronologicamente discontinuo informazioni sugli elementi costitutivi delle varie parti del *festino* (descrizione di immagini, macchine, cerimoniale, ecc.), esse appaiono però maggiormente dipendenti dalla selezione suggerita dall'occasione o dal punto di vista «soggettivo», e dunque mobile, del testimone. Al contrario, proprio perché legate alla volontà dei committenti del *festino*, le descrizioni ufficiali si presentano come un insieme documentario stabile e omogeneo; esse inoltre quasi mai tralasciano di trascrivere in ogni minima parte gli oggetti e gli artifici costruiti grazie all'intervento di chi ne ha poi commissionato anche la descrizione.

Per quanto riguarda le pagine dei viaggiatori, va ricordato che esse sono spesso dipendenti, in misura più sensibile di quanto si sia disposti in un primo momento a credere, dal peso della loro stessa, autonoma, tradizione di genere letterario narrativo. Talvolta, così, esse paiono richiamarsi l'una con l'altra fino a giungere al paradosso (fascinoso, ma autonomo tema di ricerca) di influenzare direttamente, anziché registrare, la pratica festiva. Basterà qui fare l'esempio, da tutti agevolmente verificabile, del «restauro» operato sul *festino* dalle istituzioni palermitane civili in questi ultimi tempi. In tal caso il modello a partire dal quale la pratica è stata «depurata» rimanda inequivocabilmente alla letteratura del *gran tour* e a quella dei demologi dell'Ottocento, che, dal punto di vista storiografico, dalla prima pressoché interamente dipendeva.

In una ricerca, dunque, che miri innanzitutto a descrivere dal punto di vista antropologico la simbologia del *festino* e la sua persistenza o variazione nel tempo non si potrà non scegliere come base documentaria principale la letteratura descrittiva coeva, che d'altra parte, metodologicamente, non esclude in via subordinata che si possa far ricorso ad altro tipo di materiale documentario.

La festa che le cronache descrivono e raccontano è la festa delle

istituzioni municipali, religiose e civili. E i modi e i termini con cui lo fanno sono tanto più solidali a quelli con cui tali istituzioni avrebbero voluto consegnare il *festino* alla memoria storica, quanto più è abile il cronista cui il compito è stato affidato. Forse è proprio tale caratteristica dei testimoni ad aver dato origine a valutazioni negative (talvolta anche infastidite) che implicitamente ne contestano l'intero valore documentario.

È stato sottolineato, per esempio da Giovanni Isgrò, lo stile di «una retorica delirante»<sup>73</sup>, che accompagna le descrizioni del *festino*, e, si potrebbe aggiungere, di ogni festa barocca. È innegabile, infatti, che il ricorso all'iperbole sia in esse costante e sistematico: davvero non c'è macchina o effetto che non venga presentato come «mai visto prima», «superiore a quelli degli anni scorsi», ecc. Tuttavia, come lo stesso Autore nota, ciò è in linea con lo spirito stesso del *festino* ma, sembrerebbe, non tanto con quello della sua falsa ostentazione, quanto con quello più reale e intimo, ispiratore della festa e se si vuole di un aspetto fondante della tecnica barocca in senso lato, spirito da cui, ovviamente, *festino* e descrizione discendono. Per esempio, nell'ottica barocca, un gioco pirotecnico potrà essere considerato «riuscito» solo se, poniamo, quel tratto apparso come il punto supremo e insuperabile di una serie di precedenti tratti che lo annunciavano, altro non si rivela essere che un inizio di una nuova catena di artifici, catene che a nuclei di serie numeriche significative si rimandano l'una con l'altra in un gioco speculare e cumulativo capace di mettere a dura prova le possibilità umane di memoria e di attenzione. È evidente che il senso di un tale procedere, qui sommariamente richiamato, può essere esteso alle altre macchine festive, come alla festa stessa, se considerata in relazione alle attese lasciate dall'iterazione dell'anno prima. Ora è certo possibile che talvolta i cronisti tentino di «correggere» o colmare con la loro abilità retorica quella che doveva a ragione sembrare una deficienza di una «invenzione» come di un'intera festa; ma, così facendo, essi, involontariamente, forniscono una spia documentaria qualitativa che appartiene a quanto stava dietro la scena del *festino* e che agli osservatori del momento o della storia non avrebbe dovuto rivelarsi. Se infine si riflette sul fatto che una tale grammatica mentale, davvero votata alla struttura, ispirava costruzioni immaginarie e fattuali rivolte non a «estranei» (come oggi possiamo essere noi) ma a chi già interno al «gioco» era stato precedentemente stupito, si può anche compren-

dere perché tali sue superbe architetture erano votate, proprio per l'ossessiva coerenza della loro anima, a palesarsi in forme caricaturali di ciò che avrebbero voluto essere e non sono state.

Va ricordato, d'altra parte, che i cronisti del XVII secolo non celavano, ma amplificavano la loro dipendenza dai committenti. Essi, infatti, nel ricordare molto spesso che lo stesso Senato aveva loro commissionato l'opera, non dimenticano mai di dedicarla agli stessi committenti, con la formula augurale di non essere stati troppo al di sotto del compito loro affidato o da essi spontaneamente offerto. In altre parole, i cronisti non sono privi di scrupolo professionale, né mancano di riferimenti ideologici cui programmaticamente vogliono attenersi. Il fatto è che tali riferimenti si esauriscono nell'abilità tecnica del loro lavoro: la loro ideologia consiste proprio nella capacità professionale di sapere tradurre in scrittura pensiero e gesta dei loro committenti. È possibile, dunque, che alcune valutazioni negative su tali testimoni, che finiscono per disconoscerne anche l'aspetto documentario quantitativo, dipendano dal fatto di non aver sufficientemente distinto ideologie tra loro lontane nel tempo, oltre che nei principi.

La dovizia di particolari sul cerimoniale, sulle parti costitutive delle macchine e degli apparati, le trascrizioni e le riproduzioni delle scritte, la menzione dei luoghi interessati dal percorso della processione, le elencazioni interminabili degli «oggetti» (la cultura materiale) e dei nomi di molti uomini che prendono parte al rito (la vicenda istituzionale), e le stesse preziose immagini, anche iconografiche, tramandate da tali cronache, offrono un'infinità di informazioni, non altrimenti rintracciabili, che si rivelano essere indispensabili in un'analisi d'interesse antropologico. Esse d'altra parte, come si è detto, non escludono metodologicamente che si possa far ricorso in controluce anche ad altro tipo di materiali documentari. È insomma proprio la loro ossessiva attenzione all'*événement* a far di esse una fonte privilegiata per uno studio prima che interpretativo, descrittivo, di tipo, come si è detto, innanzitutto etnografico e poi storico-antropologico. E infine nemmeno va sottovalutato il loro sforzo di «sincerità», nell'avvertire, talvolta con variazioni più o meno lievi di stile narrativo, cambiamenti anche qualitativi intervenuti nella pratica attraverso il tempo (per esempio il grado di enfaticizzazione o il ricorso all'iperbole più o meno esasperato per descrivere una macchina nei confronti di un'altra, o di una pratica nei confronti della precedente).

Su un aspetto esse sono però davvero reticenti, come in genere

tutte le fonti coeve (fuorché per certi versi quelle dei viaggiatori). Come puntualmente accade nella tradizione dell'osservazione antropologica, i testimoni oculari tralasciano di descrivere (o vi accennano appena), credendolo irrilevante, ciò che poi per i loro successori diventerà di interesse primario. Così, nulla o quasi nulla è rimasto che possa più da vicino documentare i modi e i termini dell'«altra festa», quella realmente popolare. Eppure si può esser certi che il popolo minuto è stato uno dei principali destinatari dell'intera politica culturale cui il *festino* era legato. Possiamo seguire perfino minuziosamente la festa che *per* il popolo è stata organizzata, ma non possiamo cogliere con ragionevole approssimazione il ruolo che esso vi ha avuto.

9. I tratti costitutivi del *festino*<sup>74</sup>, la cui tipologia, definitasi nella seconda metà del Seicento, rimarrà sostanzialmente stabile nel corso degli anni, superando pressoché indenne più di un cambiamento politico e istituzionale, hanno avuto origine dalla sperimentazione festiva barocca. E sempre assai difficile nel campo degli studi sulla festa proporre per alcune pratiche criteri di distinzione sufficientemente coerenti, in grado, cioè, di cogliere separatamente momento religioso e momento civile (festa religiosa / festa civile, simbologia religiosa / simbologia civile, ecc.). Ciò che però in altri casi risulta possibile almeno dal punto di vista metodologico (distinzioni quantitative), qui, nel *festino*, diventa pressoché improponibile. Ogni tratto distintivo della pratica, anche ciò che non sembra poter essere ancora a sua volta scomponibile, rinvia già a un messaggio indistricabile tra valore religioso, municipale, devozionale ecc.; segni questi di un'architettura pressoché perfetta se si considera lo spirito che ha animato l'intera rinascita urbana del culto. Lo si vede perfino nella macchina più appariscente del *festino*, il carro trionfale di santa Rosalia, quella che introdotta per la prima volta nel 1686<sup>75</sup>, è ancora oggi da tutti osservabile.

In via molto generale, in ogni caso, la pratica può essere così scomposta. Un primo momento consiste nelle celebrazioni religiose vere e proprie e nell'esposizione dell'apparato in Cattedrale, rimasto a lungo un elemento in grado di contendere alle altre macchine di significato più propriamente «civile», il primato della spettacolarità. Il rituale che caratterizza la pratica si svolge all'imbrunire della vigilia della festa (14 luglio), festa che è stata aperta dalle luminarie della sera precedente<sup>76</sup>. Vede l'ingresso in Cattedrale dei senatori, e spesso

del viceré, che inaugurano in sostanza la visita all'apparato, i canti del Vespro, l'esposizione della *Cassa*<sup>77</sup> contenente le reliquie della Patrona, il suo bacio rituale da parte delle autorità e quindi del popolo. Poi, ormai notte, chiuse le funzioni in Cattedrale, si accendono le luminarie, mentre i senatori sfilano per ritornare a Palazzo e nobili e titolati (talvolta gli stessi senatori) percorrono in cavalcata generalmente quei luoghi che il giorno dopo saranno interessati dal percorso della processione.

Il momento culminante del *festino* coincide col giorno dell'«invention» delle reliquie, quando, resi palesi gli addobbi, gli altari e in genere l'intero apparato posto lungo le strade della città, la *Cassa*, di pomeriggio, muove dalla Cattedrale (clero con macchine mobili, *bare*; *Cassa*; senatori e ministri; popolo), per lambire un percorso che almeno in un biennio riesce a inglobare l'intero spazio urbano della Palermo barocca<sup>78</sup>. Ovviamente, l'itinerario prevede delle soste davanti alle macchine e alle *invenzioni* preparate nelle aree istituzionali o anche simbolicamente connotate (chiese, conventi, palazzi civili, case nobili, piazze a effetto scenico). Tali in sostanza, nella versione più sintetica<sup>79</sup>, sono i nuclei essenziali e costitutivi del *festino*, suscettibili d'essere dilatati nel tempo, associandovi magari altre manifestazioni festive barocche, o anche ridotti all'essenziale (la processione), come almeno sembrano indicare le cronache cittadine per alcuni anni (quelli precedenti al 1649).

**10.** Il *festino* è progettato secondo scansioni ovviamente non casuali. L'intero apparato trova significato non solo nei messaggi espliciti affidati alle sue varie componenti (che interagiscono a loro volta con le connotazioni dei luoghi in cui si sviluppano), ma anche dalla sequenza attraverso cui è stata prevista la sua lettura. Anche il *festino*, cioè, può esser letto come un testo-spettacolo le cui parti si aprono nei luoghi della città in ordini di tempi e di direzioni non lasciati alla libertà di un'osservazione casuale e disordinata.

L'apparato della Cattedrale funge da vera e propria introduzione. E soprattutto nei primi decenni della metà del Seicento è il luogo dove si concentrano i maggiori sforzi, artistici, grafici, scritturali e quindi finanziari. Ciò non sembra dipendere semplicemente dal fatto che la Cattedrale (dove erano custodite le reliquie della Santa) rimaneva il luogo riconosciuto e privilegiato di un culto che era cattolico, prima che municipale. Dipendeva forse anche dalla capacità materia-

le, architettonica, del tempio di ospitare in uno spazio assai ampio e al suo interno già scomposto e ordinato in varie scansioni, una grande messe di simboli figurali e scritturali, la cui lettura prevedeva itinerari più rigidamente codificati in sequenze prestabilite. L'apparato in Cattedrale tende inequivocabilmente a ribadire e a trasmettere quei motivi tradizionali messi insieme negli anni precedenti e che per potersi universalmente imporre ormai dalla tradizione scritta di nuovo alla tradizione *tout court* domandavano d'essere ricordati a intervalli regolari, costanti e previsti, e ancor meglio se in circostanze fortemente ritualizzate.

Trascurando del tutto, in questa sede, l'aspetto «spettacoloso» (gli effetti di luci, le invenzioni floreali, gli addobbi, ecc.) della Cattedrale come degli altri luoghi dei *festino*, si accennerà essenzialmente al messaggio che le «figure» e le scritture sembrano aver voluto trasmettere, benché ovviamente esso non sia separabile, qui più che altrove, dalle tecniche adoperate per la sua trasmissione, se non come esigenza puramente espositiva. Si sceglierà come campione rappresentativo la festa del 1649, descritta da Zuonvicino (Vincenzo Auria).

In quell'occasione<sup>80</sup>, come nelle seguenti, l'apparato della Cattedrale mira principalmente a «esporre, come in un vago theatro, o l'opre o i pregi o i favori di Rosalia; quelle per muovere ad imitazione; questi per eccitare riverenza et affetto; tutte però a rendere più gloriosa la Santa»<sup>81</sup>.

Si tratta di sedici «pitture» e di altrettante «iscrittioni», che scandiscono le tappe della storia della tradizione di santa Rosalia, dal suo abbandono del palazzo reale in cui era nata, fino al ritrovamento delle sue reliquie e alla celebrazione del rito iniziale con cui Palermo si appropriava della sacralità di Monte Pellegrino, trasportando e custodendo nel suo luogo più sacro le pietre del Monte e i resti della Santa<sup>82</sup>. Lo spirito che anima immagini e scritture dell'apparato in Cattedrale è della stessa natura di quello che aveva ispirato la costruzione dell'intero racconto su Santa Rosalia, con l'innesto delle credenze popolari su un tessuto documentario scritto di recente costituzione, ma che in tale circostanze rituali doveva esser visto già come nobilitato da un passato divenuto immediatamente remoto per gli effetti della forma monumentale in cui era riproposto. Le «varianti» o gli accrescimenti dei motivi già contenuti in Cascini sono sempre in un certo senso in linea con gli spazi già in esso previsti e dipendono ovviamente da più particolari impulsi della politica religiosa gesuita



per la cristianizzazione di *las Indias de por acá*. Marcato e costante è l'avvicinamento della Patrona alla Vergine Maria (prima, settima e ottava immagine); non mancano inviti alla mortificazione della carne anche con penitenze corporali (quarta immagine). Così come non trascurabile appare l'aspetto relativo all'accoglimento di alcuni tratti della devozione popolare: come l'indissociabilità e la sostanziale equivalenza tra la sacralità del corpo della Santa e quella delle pietre e dell'acqua del Monte (undicesima figura), equivalenza qui già segnalata e che anche Cascini raccoglie e ufficializza<sup>83</sup>; o le stesse apparizioni della Santa a Geronima Gatto (tredicesima e quattordicesima immagine), che sempre Cascini sembra aver letteralmente raccolto dalla tradizione orale<sup>84</sup>.

L'occhio del fedele, infine, non avrebbe potuto non fermarsi, almeno all'uscita dalla Cattedrale (ma il cronista lo registra all'inizio della descrizione) sul «gran quadro sulla cui tela appariva quell'Albero che prodotto dall'immortal radice di Carlo il grande su'l tronco de' Re d'Italia era nella più alta cima di Rosalia fiorito», posto «sopra la porta Maggiore»<sup>85</sup>. Tale immagine avrebbe dovuto accompagnare il fedele mentre, uscendo dal tempio, si apprestava a percorrere le strade della città per prendere parte alle manifestazioni che in genere seguivano alle funzioni liturgiche.

Se si considera il fatto che la visita in Cattedrale, elemento imprescindibile dell'intero rito, seguiva e precedeva l'ascolto di prediche e panegirici sulla Santa, si potrà facilmente dedurre che il messaggio dell'apparato, reso «meraviglioso» da effetti ottici di luci e di fiori e da addobbi smisurati, era in grado di giungere, in forme non facilmente dimenticabili (fatte per essere viste e dopo anche raccontate come «maraviglia»), a tutta la componente sociale cittadina, compresa quella analfabeta o semi-analfabeta.

Il momento centrale del testo-spettacolo consisteva poi, come si è già detto, nella processione del 15 luglio. Sempre ricordando il carattere di sostanziale inscindibilità dell'intero rituale, tra momento e messaggio dell'istituzione religiosa e momento e messaggio di quella civile, si può forse dire che, se nelle celebrazioni in Cattedrale il cerimoniale simulava le relazioni gerarchiche tra l'intero blocco dell'istituzione religiosa da un lato, e le varie componenti interne di quelle civili dall'altro lato, nella processione accadeva l'inverso. Nel senso che il cerimoniale prevedeva più spazio per riprodurre quelle articolazioni

interne ai rapporti delle istituzioni religiose. La processione era aperta dal clero. Sfilavano le *bare* portate dai vari ordini religiosi (il cronista della festa del 1649 ne conta dieci<sup>86</sup>), che anticipavano la *Cassa* della Patrona. Seguivano poi le autorità e dunque il popolo.

Più che un vero e proprio itinerario del senso, il percorso sembra aver mirato a circoscrivere con esattezza l'intero immaginario topografico in cui la Città riconosceva il suo corpo, definitosi in gran parte proprio nello stesso secolo. Non è causale il fatto che oggi gli storici dell'architettura per cogliere la percezione che la Città aveva di sé stessa, anche come registrazione o occultamento dei radicali interventi urbanistici del Seicento, siano costretti sistematicamente a far ricorso non alla vera e propria cartografia storica, che segue più la sua tradizione che l'evolversi urbanistico della città, ma proprio ai materiali iconografici che le descrizioni del *festino* hanno tramandato<sup>87</sup>.

Il percorso prevedeva scansioni significative nei luoghi rappresentativi della vita religiosa (Collegio [dei Gesuiti], Casa Professa [Gesuiti], chiesa di san Giuseppe [dei Teatini], chiesa della Madonna della Catena [dei Teatini], san Domenico [Domenicani], e via via con attenzione sia pure decrescente a ognuno degli ordini religiosi presenti in città), e della vita civile-istituzionale (Palazzo Pretorio, Vicaria, ecc.), talvolta con attenzione anche ai luoghi di «persone particolari»<sup>88</sup>. In tutti questi luoghi erano poste macchine e invenzioni che, nel celebrare la gloria della «Santa, ostentavano anche il ruolo e la potenza di chi le commissionava.

«Teatro del Sole», Palermo era già di per sé la materializzazione dell'intelletto barocco. Per il *festino*, essa si presentava come un'immensa scena già curata e allestita in ogni sua parte. In un punto, tuttavia, la Città raggiungeva la soglia limite delle pressoché infinite possibilità insite nel «gioco» barocco: a Piazza Villena o, come i cronisti dicono, agli Ottangoli<sup>89</sup>.

In genere le macchine qui poste seguono la primaria suggestione imposta dalla piazza stessa, relativa al numero pitagorico del quattro. Quattro sono i lati del mondo e quattro le strade che dal centro della piazza si dipartono per formare i quattro quartieri della città. E quattro sono le stagioni scolpite nelle quattro facce della Piazza, come quattro le Sante Patrone, le fontane, i piani di ogni sua facciata, ecc. È evidente che tale procedimento è suscettibile di essere riprodotto nei suoi multipli, come può essere ridotto al più semplice scambio binario, ecc.

La piazza quindi nei giorni ordinari si presenta come una vera e propria macchina barocca non effimera, i cui rimandi simbolici, come si sa, possono tenere in esercizio occhi e mente del passante per delle ore. Doverla trasformare nell'ottica festiva avrà indubbiamente accelerato e dilatato ancor più, portandola a un livello di soglia, la cerebrale grammatica del barocco. Qui però un problema davvero serio si dovette porre agli stessi organizzatori del *festino*, soprattutto in occasione della prima ricorrenza (giugno 1625). Si dovette constatare, per la prima volta pubblicamente, il fatto che la piazza (costruita, come si sa agli inizi del Seicento) conteneva pressoché tutti i simboli religiosi e no della storia e della tradizione della Città, ma non un solo riferimento alla sua storica Protettrice. Si seguiranno qui solo in minima parte le assonanze e le infinite *complications* che le due descrizioni pervenuteci permettono di cogliere a proposito delle macchine poste per l'occasione negli Ottangoli. Si tratta in sostanza di archi trionfali che riproducono le quattro facciate della piazza, sostituendovi o aggiungendovi altri simboli. Il criterio ispiratore che guida la «maraviglia» del 1625 è assai simile a quello prima accennato (valido per ogni festa), e che in un certo senso era già previsto dall'architettura della piazza. Se quattro, allora, sono i lati del mondo, le stagioni, le sante Patrone, ecc., otto sono però gli angoli che le quattro facciate formano e otto tutti gli elementi costitutivi di ogni faccia se associata a quella verso cui guarda, ecc. Gli architetti dell'apparato per la festa del 1625 si spingono proprio là dove si erano significativamente fermati i loro predecessori, utilizzando l'ultima risorsa di un tale progetto di frantumazioni simmetriche e ordinate dell'universo. Se infatti si associa la figura di santa Rosalia singolarmente a ognuna delle altre quattro Patrone della Città si otterranno otto figure sacre, e così l'intero meccanismo può di nuovo riprodursi all'infinito senza turbare il delicato ordine delle sue simmetrie. E così facendo, soprattutto, i curatori dell'apparato sembrano aver voluto riempire idealmente l'unico spazio lasciato vuoto per la ricostruzione dell'unità e dell'origine creativa: il centro della piazza, l'«ombelico del mondo», dando senso provvidenziale a quella che ormai non poteva più considerarsi un'assenza<sup>90</sup>.

Assai arduo rimarrebbe comunque, anche in una descrizione più ampia e particolareggiata del *festino*, tentare di richiamare tutto ciò che oltrepassa i confini dell'occhio: si pensi alle ragioni dell'udito e dell'olfatto, che pure sono i canali più immediati e profondi della per-

cezione del festivo. Gli stessi testimoni che avevano preso parte da protagonisti a quei giorni di festa avvertono con insistenza l'incapacità della scrittura nel tradurne la dimensione più intima: «chi non lo vidde nol crede, perché non può l'oscurità dell'inchiostro rappresentar vivamente su le carte tanta pompa»<sup>91</sup>.

## Note

<sup>1</sup> La precedente epidemia risaliva al 1575. Nell'occasione del 1624, la scelta delle aree da destinare a lazzaretto segue un criterio igienico-sanitario, man mano meno incoerente, che è così ricostruibile. In un primo momento (24 giugno), gli infermi si radunano nei pressi della «chiesa vecchia dello Spasimo», confinante con le mura della città, ma dall'interno. Poi le misure prescrittive tendono ovviamente a trasferire i lazzaretti fuori città: «nel piano di san Francesco di Paola, fuori porta Maqueda» (29 giugno); nel Borgo di Santa Lucia (18 luglio); nel «giardino del duca di Bivona, sopra la chiesa di Nostra Signora della Consolazione» (24 febbraio 1625). Cfr. il ms. della Biblioteca Comunale di Palermo [d'ora innanzi semplicemente BCP], Qq C 33, in G. Di MARZO, *Diari della Città di Palermo dal secolo XVI al XIX* [...], voll. compless. I-XXV, Palermo, Luigi Pedone Lauriel, MDCCCLXIX-MDCCCLXXVII [d'ora innanzi semplicemente Di Marzo], vol. 2, p. 141 ss. Le tappe di tali misure igienico-sanitarie, tendenti a fornire luoghi più ampi e adatti alla gravità del momento, scandiscono indirettamente lo stesso andamento epidemico e soprattutto la percezione che di esso ha la Città; possono dunque risultare utili, anche nella loro cronologia, per un possibile confronto con l'andamento della vita religiosa e culturale di Palermo in quegli stessi mesi.

<sup>2</sup> Molte misure restrittive della «libertà del praticare» riguardano proprio i raduni per manifestazioni religiose, che costituiscono evidentemente uno dei momenti di più ampio e promiscuo assembramento della vita sociale seicentesca. Un *Editto* dell'Arcivescovo, cardinale Doria (Dat. Panormi, die 5 ottobre 1624, Palermo, per Angelo Orlandi Stampator Camerale, 1624 [data di promulgazione e data di edizione coincidono in tutti gli editti qui citati, così come stabili rimangono editore e ovviamente luogo di stampa, che pertanto non verranno più segnalati]) ordinava, per esempio, «che niuna persona possi andare in chiesa for che li giorni di precetto per sentir Messa, e [che in tale occasione andasse] nelle chiese più vicine» (un esemplare dell'editto citato si può rintracciare nel volume miscelaneo, manoscritto e a stampa, segnato nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana [d'ora innanzi BCRS] VI E 4 alla c. numerata 229r.

<sup>3</sup> Cfr. ms. BCP Qq E 55, in DI MARZO 2, pp. 100-101. Sulla stessa processione, v. anche G. CASCINI, *Di S. Rosalia Vergine Palermitana libri tre, composti dal R. P. Giordano Cascini, della Compagnia di Gesù* [...]. *Con Aggiunta di tre Digressioni storiche del Monte Pellegrino, ove visse e morì: di suo Parentado, c'hebbe discendenza dall'Imperatore [di Pietro Salerno della Compagnia di Gesù]*, in Palermo, appresso i Cirilli, M. DC. LI [d'ora innanzi, semplicemente Cascini], p. 28; e il relativo *Editto* conservato in BCRS VI E 4, c. 228r.

<sup>4</sup> In questa processione (1 agosto 1624), compare un'immagine di santa Rosalia. La Santa è così associata pubblicamente alle pratiche devozionali della Città in occasione dell'epidemia. «E perché sequiva la infermità di S. A. [principe Filiberto] male in peggio, l'Ill.mo signor Cardinale et il Senato di Palermo fece una processione con il clero solo, et esso ancora con la Città [...], portando in quella processione il corpo et la cascia di Santa Cristina gloriosa et un quatro di Santa Rosalia Panormitana, che era delli Padri del Collegio [dei Gesuiti]» (ms. BCP Qq E 55, in DI MARZO 2, p. 104).

<sup>5</sup> Si tratta di una processione «non tanto pomposa quanto pia», in cui, non essendo ancora possibile condurre le reliquie di santa Rosalia, si portò una sua immagine «divisata a foggia di Romita con rigido vestire e con le chiome sparse, la quale inginocchiata in atto supplichevole verso il Signore, che ha il volto d'ira dipinto e la mano saettante, studia di placarlo» (Cascini, p. 45).

<sup>6</sup> In tale occasione sarebbe stata intenzione del Cardinale portare in processione anche le reliquie di santa Rosalia; egli stesso, «alla credulità non facile et ai sentimenti Popolari non molto inchinevole», avrebbe poi abbandonato l'idea, non essendosi ancora pronunciata, per quella data (8 dicembre), la Commissione Teologica e Medica da lui istituita per esaminare i resti organici rinvenuti su Monte Pellegrino (CASCINI, pp. 59-63).

<sup>7</sup> Ms. BCP Qq E 55, in DI MARZO 2, p. 107.

<sup>8</sup> CASCINI, p. 64.

<sup>9</sup> Si pensi che i testimoni della peste del 1624 sembrano ritornare a una memoria tutto sommato recente, come la peste del 1575, non tanto per l'analogia dei segni attraverso cui il male si annunciava, quanto per alcune manifestazioni devozionali, riproposte in città nelle due occasioni. È il caso appunto della processione del Cristo ligneo, che proponendosi, nel 1624, in forme analoghe a quelle delle precedenti epidemie, fa scattare sistematicamente l'associazione tra gli eventi. Cfr., per esempio, CASCINI, pp. 63-66 e il ms. BCP Qq F 4 n° 10, in Di Marzo 1 p. 233.

<sup>10</sup> CASCINI, pp. 65-66. La veemenza delle emozioni che la pratica suscitò diede vita anche a prevedibili disordini in un'affollatissima teoria di uomini, già così provati nei loro equilibri psichici oltre che fisici. «E perché ognuno voleva andare in costo il detto Crocifisso confundiano al Senato; et [il Cardinale] ordinava andassero innante [...] facea dire a tutti da' suoi etiam dal Vicario che sotto pena di scomunica maggiore andassero di dietro o a lato; ma non servia e così le genti erano scomunicate et andavano facendo orazioni» (Ms. BCP, Qq F 4 n° 10 in DI MARZO 3, p. 223).

<sup>11</sup> La disperazione di quei giorni si spiega anche col fatto che essi seguivano ad altri in cui s'era creduto in una ormai progressiva fine dell'epidemia.

<sup>12</sup> Non c'è documento relativo alla peste di quell'anno (compresi quelli qui citati) che non faccia riferimento alla necessità di limitare il più possibile la «libertà del praticare», anche, tra persone non «sospette».

<sup>13</sup> Lo si è già visto a proposito dell'editto del 5 ottobre 1624. Tuttavia l'intento di regolamentare e di ridurre le occasioni di promiscuità, proprio in relazione ai culti cattolici, è costante nei vari provvedimenti del Cardinale, in quanto Arcivescovo di Palermo e non Luogotenente del Regno, carica ricoperta dopo la morte del viceré Filiberto, avvenuta nell'agosto del 1624. Un *Editto* (Palermo, a 23 di Febraro 1625), disponeva che, a riverire il «corpo della gloriosissima Santa Rosalia Vergine Palermitana», lasciato esposto nella cappella di santa Cristina nei giorni 23, 24 e 25 febbraio, «hoggi martidi possano andar gl'huomini e domani, che saranno li 24 vadano solo le Donne (sospendendo volta tantum, tutti gl'altri editti et ordini in contrario circa l'uscire delle Donne et andar alle chiese più vicine)» (es. in BCRS VI E 4, c. 232r). Ancora un altro editto restrittivo, relativo a incontri sacri, porta la data del 19 marzo 1625: si riferisce alle limitazioni cui attenersi in occasione del precetto pasquale (è conservato nello stesso volume miscellaneo prima segnalato alla c. 234r).

<sup>14</sup> Un *Editto* (Dat. Palermo, a di 7 Novembre 1624) dichiarava infatti che «Essendosi per la divina misericordia [...] smorzato il contagio [...]; Ha voluto l'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinal'Arcivescovo a riconoscimento di tal beneficio et acciò che possa ciascuna persona più comodamente render le dovute gratie a sua divina Maestà, dar licenza che da Sabbato innanzi che saranno li 9 del presente mese di Novembre, possano così gl'huomini come le donne (eccettuando quelli che stanno attualmente bareggiati) andar liberamente alle Chiese tanto per sentir messa, quanto per assistere alii divini offitij; concedendo che si metta l'acqua benedetta nelle Fonti e si possa predicare, far sermoni e tutte l'altre funtioni ecclesiastiche e spirituali [...]» (es. in BCRS, VI E 4, c. 230r). Ma allo stesso modo, «considerando che lo stato presente del mal contagioso è molto da temere e da occasione di pensare che Dio Nostro Signore habbia

ripigliato il flagello per castigare con maggior severità di prima», si ordina di fare ciò che sin dall'inizio dell'epidemia si era vietato: una processione a libero concorso popolare, quella appunto del 5 gennaio (v. l'*Editto*, Dat. In Palermo nel Palazzo Arcivescovale a 30 di Dicembre 1624 [es. in BCRS, VI E 4, c. 231r]).

<sup>15</sup> È possibile invece che tale logica si sia poi tradotta più rigorosamente in vere e proprie iniziative istituzionali (ci si sarà visti costretti a dover scegliere tra ragione teologica e ragione medica) per il fatto che il cardinale Doria, come si è visto, ricopriva sia la carica dell'istituzione cattolica romana, sia quella civile spagnola. D'altra parte va ricordato che tale concezione (derivante in sostanza anche da una assimilazione della malattia epidemica e contagiosa alle conseguenze di una sorta di peccato collettivo dell'intero corpo sociale), se poteva dar vita a misure più estreme in ambito istituzionale religioso, non era certamente estranea alla stessa medicina ufficiale. Si pensi che un *Compendio d'alcuni Precetti per Reggimento in preservare dalla Peste le /Persone povere di questa Città* [di Palermo] *suspette per haver' havuto in casa o pratti=/cato con Persone Appestate* esordisce in questi termini: «Precetto primo sarà, che tutte Persone sospette predette purificano loro / Coscienze, e domandino perdono a Iddio con vero pentimento e dolore di / haver' offeso S.D.M. e con frequenza di santi sacramenti, orationi, di=/giuni e vera reassegnazione della propria volontà al volere di S.D.M. / supplicarla si degni liberarli da sì gran flagello con che castiga». E non si notano variazioni di registro narrativo quando, dalla «purificazione delle Coscienze», si passa alla «purificazione delle Robbe infette» (ms. BCP, Qq H 59 n° 4, cc. nn. 1r-5v).

<sup>16</sup> Cfr. V. GIUSTOLISI, *Appendice archeologica sul M. [onte] P[ellegrino]*, in P. COLLURA, *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*, present. di S. Card. Pappalardo, Palermo, Santuario del Montepellegrino - Flaccovio, [1977], pp. 185-189.

<sup>17</sup> L'agiografia cattolica colloca la vita della Santa nel XII secolo. Per una sintetica informazione, cfr. A. P. FRUTAZ, s.v. *Rosalia (Rusolia), santa*, e soprattutto l'appendice *Folklore*, nella stessa voce, di G. BRONZINI, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. X, Città del Vaticano 1953, pp. 1346-1347, e 1347-1349.

<sup>18</sup> Il fatto è ovviamente denso di significato. E se non altro dimostra che la costruzione del mito operata nel Seicento ha agito nella direzione voluta e secondo meccanismi di trasmissione pressoché perfettamente funzionanti. La discussione sulla storia di santa Rosalia, infatti, come si vedrà anche più avanti, ha costantemente seguito nel tempo quegli stessi binari tracciati in tale periodo. È poi accaduto che, soprattutto a partire dall'epoca positivista, abbandonati convincimenti antichissimi e largamente condivisi in materia di certezze religiose in genere, a credenze fondate in qualche modo su quei convincimenti, si sia contrapposta una fede, talvolta tracotante (P. ZULLINO, *Guida ai misteri e ai piaceri di Palermo*, Milano 1973), nel razionalismo anche deterioro, i cui esiti hanno finito per invertire, ma non mutare, i termini del problema così come erano stati posti nel XVII secolo.

<sup>19</sup> «Primieramente fu con molta divotione eletto et invocato il Patriarca S. Ignazio et il suo inclito discepolo e figlio S. Francesco Xaverio Apostolo dell'Indie e liberatore della peste in Malaca [...]. Occorse invocarsi (benché non come padrone perché niuno ne fece istanza) della medesima religione il B. P. Francesco Borgia [...]. Vi si aggiunga anche della religione de' Padri Teatini il Primo loro Beato Andrea d'Avellino [...]. Si ricordò Palermo in questo stesso tempo [...], ciò che doveva fare molto tempo prima, di prendere per uno dei suoi padroni Principali il suo antico Cittadino Sommo Pontefice S. Agatone [...].» (CASCINI, pp. 46-47).

<sup>20</sup> «[...] occorre qui nuova maraviglia, che non essendosi ottenuta veruna gratia anzi [...] essendo peggiorate le cose, fu non di meno sparso che in quel tempo la Città senti già di essere stata liberata e ne comparve un decreto in stampa della Sacra Congregazione dei Riti, e si fece vedere non prima dell'anno seguente dopo d'essere cessata la pestilen-

za per gratia di S. Rosalia, quasi intorbidando così quella gloria che a lei sola volle dare Iddio» (CASCINI, p. 48). Il maldestro tentativo dei Teatini nel comunicare troppo tempestivamente e soprattutto singolarmente con la Curia di Roma, in previsione di una grazia di là da venire, al fine di prevenire e di isolare, nella confusione generale, i loro storici e potenti avversari, non poteva non essere sottolineato da Cascini, principale protagonista del disegno culturale gesuita relativo a santa Rosalia (il testo di correzione della Sacra Congregazione dei Riti, istituito su cui si dirà più avanti, riguardante il beato Andrea d'Avellino, è riprodotto nello stesso CASCINI, alle pp. 48-49). Va detto però che nello sviluppo del culto e della tradizione della Santa, poi immediatamente e definitivamente egemonizzato dai Gesuiti, non sembrano ravvisarsi altri motivi di frizione tra ordini religiosi in genere. Probabilmente i Teatini di Palermo avevano con ragione intravisto anch'essi una possibilità irripetibile per guadagnare consensi in Città e per poter spostare equilibri altrimenti pressoché inattuabili.

<sup>21</sup> CASCINI, p. 47.

<sup>22</sup> CASCINI, pp. 25, 136 e 63a,

<sup>23</sup> Il bando, dell'Arcivescovo cardinale Doria (Palermo, 3 settembre 1625), trascritto anche in Cascini (pp. 148-149), così recitava nella sua parte conclusiva: «[...] la divina Misericordia ha intese le pietose preghiere, i voti e la nostra in qualche parte emendata volontà, mercé alla predetta Gloriosa Santa Rosalia [...]. Et avvicinandosi il solenne giorno del felice passaggio da questa alla beata et eterna vita della detta Gloriosa Concittadina e Padrona nostra Santa Rosalia, che si celebra a quattro del presente mese di Settembre, l'Illustriss. Signor Cardinale Doria Arcivescovo di questa Città di Palermo, Luogotenente e Capitan Generale per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia comanda che si habbia dal suddetto giorno libera pratica e commercio di questa Città con tutte le altre del Regno e fuori». Lo stesso Cardinale, d'altra parte, anche in sede istituzionale civile, esclusivamente in quanto Luogotenente del Regno, ribadiva ufficialmente il riconoscimento dell'intercessione della Santa in occasione dell'avvenuta liberazione dalla peste (cfr. la *Patente per la pratica della Città di Palermo*, Dat. Pan. die 9. septembris, 9. indict., 1625; es. in BCRS, VI, E 4, cc. 241r e 242r).

<sup>24</sup> Si ricorda che generalmente la Chiesa celebra dei santi il giorno della morte terrena e quindi della nascita alla vita eterna. Fanno eccezione Cristo e san Giovanni Battista, le cui celebrazioni hanno storicamente riguardato la natività. Un caso ovviamente a parte è quello di Maria, celebrata oggi in diciassette ricorrenze, tra cui la natività; ma la festa mariana principale (l'*Assunzione*) continua a celebrare la sua nascita al cielo. Per il pellegrinaggio su Monte Pellegrino, cfr. J. SCAVONE TRUPIA, *Il pellegrinaggio a S. Rosalia tra passato e presente*, in A. CALCARA (a cura di), *La religiosità popolare tra passato e presente*, Atti del Seminario di Studi di Folklore Siciliano (Marsala 17-18 dicembre 1977), Trapani 1977, pp. 124-133.

<sup>25</sup> DI MARZO 3, p. xv.

<sup>26</sup> Cfr., per esempio, G. PITRÈ, *Feste patronali in Sicilia descritte da Giuseppe Pitrè*, rist. anast. dell'ed. Palermo 1870-1913 [1900], Bologna, Forni, 1969.

<sup>27</sup> Riferimenti bibliografici, relativi alla produzione anche più recente, sul culto di santa Rosalia sono in P. COLLURA, *op. cit.*, pp. 1-6.

<sup>28</sup> Ci si riferisce esplicitamente al testo più volte segnalato di padre Paolo Collura, testo che sembra rinverdire l'antica tradizione erudita religiosa, legata agli studi sul culto di santa Rosalia (Mongitore ha lasciato in gran parte manoscritta una documentazione, conservata nella Biblioteca Comunale di Palermo, davvero massiccia, preziosa soprattutto per lo studio del culto in epoca settecentesca, e riguardante anche aree estranee a quella palermitana). Col libro di P. Collura si inverte dunque una diffusa consuetudine dell'esigua saggistica contemporanea dedicata alla Santa (basi documentarie fragili e fram-



mentarie, grandi ambizioni interpretative e intuitive), e si offre una ricca documentazione, critica e sistematica, che costituisce oggi un passaggio pressoché obbligato per ogni serie analisi della storia del culto di santa Rosalia non solo in area palermitana.

<sup>29</sup> In altre parole, si vorrebbe qui richiamare l'attenzione non tanto su una «verità storiografica» (ciò che è vero e ciò che è falso), quanto su una «verità antropologica» (ciò che gli uomini hanno tenuto per vero e ciò che hanno tenuto per falso).

<sup>30</sup> F. POLLACI-NUCCIO, *Di Santa Rosalia e Santi Patroni della città di Palermo*, «Nuove Effemeridi Siciliane», serie terza, IV (1876), pp. 245-279, e soprattutto pp. 261-264, da cui G. PITRÈ, *op. cit.* (pp. XIV ss.), che propone una distinzione metodologica tra patronato ufficiale e patronato popolare.

<sup>31</sup> Cfr. P. COLLURA, *op. cit.*, soprattutto alle pp. 57-64, dove si riportano materiali documentari che attestano il culto di santa Rosalia a Palermo almeno a partire dal 1205.

<sup>32</sup> Cfr., in P. COLLURA, *op. cit.*, soprattutto *L'Appendice archeologica* cit. di Vittorio Giustolisi (pp. 185-189).

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 188.

<sup>34</sup> P. COLLURA, *op. cit.*, p. 51.

<sup>35</sup> «Dalla metà del sec. XVI in poi sul Monte Pellegrino si registra anche la presenza di eremiti francescani, che, mossi dal ricordo della vita solitaria di S. Rosalia, guidati da fra Girolamo Lancia Rebiba ed autorizzati da papa Giulio III nel 1550, prima si adattarono alla meglio tra grotte e capanne, poi si trasferirono in un conventino, dotato di cisterna e chiesetta dedicata all'Immacolata Concezione per loro fatto appositamente costruire dal Senato Palermitano e dal Viceré Giovanni della Cerda, duca di Medinaceli (1557-1565). Tra di essi c'era anche un santo dalla pelle nera, S. Benedetto (1526-1589) da S. Filadelfo o da S. Fratello, detto il Moro, che alla morte di fra Girolamo divenne anche il superiore della piccola comunità detta dei Romiti del Monte Pellegrino, che sciolta da S. Pio V nel 1562, fu ripristinata da Sisto V nel 1587 con il titolo di Congregazione dei Minori Conventuali Riformati (M. P.), la quale fu definitivamente soppressa nel 1668 ed il conventino convertito in osteria» (*ibidem*, p. 64).

<sup>36</sup> Cfr. R. DE SIMONE, *Il segno di Virgilio*, Pozzuoli, Az. Aut. di Cura, Sogg. e Turismo di Pozzuoli, 1982; su cui V. PETRARCA, *Il poeta, il santo e il mago*, «Prospettive Settanta», n.s., VI (1984), n. 1, pp. 10-22.

<sup>37</sup> P. COLLURA, *op. cit.*, p. 79, n. 1.

<sup>38</sup> CASCINI, p. 164.

<sup>39</sup> Cfr. G. PASQUALI, *La «vita di S. Vitaliano»*, in D. COMPARETTI, *Virgilio nel Medioevo*, rist. anast. dell'ed. Firenze 1943 e 1941, II, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 290-295.

<sup>40</sup> Cfr. A. ROSSI, *Le feste dei poveri*, Bari, Laterza, 1969, pp. 22, 26, 98, 99; per Monte Pellegrino e per Montevergine, le opere precedentemente segnalate di J. Scavone Trupia e R. De Simone. Per il problema del pernottamento sul monte, da collegarsi evidentemente all'antico rito terapeutico e oracolare della incubazione, si possono vedere la recente edizione di *I discorsi sacri* di Elio Aristide, curata da S. Nicosia, Milano, Adelphi, 1984, con utili indicazioni documentarie relative non solo al mondo antico (v. soprattutto le note 39 e 41 di p. 139), e il paragrafo *L'«incubatio»* nel testo di A. Rossi, prima segnalato, con i relativi rimandi bibliografici. Per il motivo del travestimento del religioso sono utili invece le indicazioni, anche bibliografiche, fornite nel testo di De Simone già segnalato (soprattutto alle pp. 81-82, 91-92). Per una visione d'insieme dei fenomeni culturali legati alla «Montagna Cosmica» si vedano le note pagine di M. ELIADE, *Trattato di storia delle religioni* [1948], trad. it., Torino, Boringhieri, 1976, pp. 111-122, 386-390.

<sup>41</sup> CASCINI, pp. 105-107.

<sup>42</sup> In P. COLLURA, *op. cit.*, si possono vedere per esempio le figg. 10, 18, 25, 44, 50.

<sup>43</sup> Le preoccupazioni delle autorità religiose centrali nei confronti delle spinte centrifughe

ghe delle periferie, che si coagulavano anche nei «culti di intercessione» e nei patronati (indirettamente e involontariamente alimentate proprio dai dettati tridentini), daranno vita a una regolamentazione più esplicita col Decreto della *Sacra Rituum Congregatio*, approvato da Urbano VIII il 23 marzo del 1630. Per una visione d'insieme del contesto storico-religioso, cfr. almeno R. TAVENAU, *Il Cattolicesimo post-tridentino*, in H.-CH. PUECH (a cura di), *Storia delle Religioni* [1970], vol. 11, trad. it., Bari, Laterza, 1977, pp. 141-148; per il caso specifico del problema palermitano, rimangono utili le pagine di F. POLLACI-NUCCIO (*op. cit.*).

<sup>44</sup> CASCINI, p. 60.

<sup>45</sup> «Hor finalmente quando guariti erano gl'infermi e perfettamente purificati secondo il numero dei giorni statuto, riveduti ultimamente da' Medici et approvati per ridursi a convitto commune rivestiti di nuovo a spese pubbliche, con qualche divota processione, sotto l'insegna della S. Liberatrice Rosalia, rientravano nella Città non senza lacrime di divotione» (*ibidem*, p. 55).

<sup>46</sup> Una prova concreta, anche paleografica, di tale atteggiamento, inteso a produrre documenti esplicitamente raccolti, trascritti, codificati e autenticati per la legittimazione e per la memoria storica del culto, può essere rintracciata, per esempio, nei volumi miscelanei del Senato Palermitano, segnati in BCP 2 Qq E 88-89-90 (v. nell'*Appendice documentaria* qui pubblicata i documenti segnalati in 0.2.3 e 0.2.5).

<sup>47</sup> Si tratta proprio dell'opera di P. Giordano Cascini (S.J.), la cui precoce fortuna editoriale scandisce (nella cronologia, nelle sedi di stampa e nel potenziale livello di divulgabilità inerente alla scelta dello strumento linguistico adoperato) le tappe salienti del disegno politico-culturale con cui le gerarchie palermitane (Gesuiti e Senatori) decidono di trasmettere la tradizione della Patrona cittadina. Gli scritti sono pubblicati a Roma nel 1627 (*Vita Sanctae Rosaliae, Virginis Panormitanae et tabulis, situ ac vetustate obsitis et saxis ex antris et rudieribus caeca olim oblivione consepalitis et nuper in lucem evocatis*); a Palermo nel 1631 (*De vita et inventione Sanctae Rosaliae Virginis Panormitanae. Commentarius brevis*); riproposti postumi, sempre a Palermo, con aggiunte e interventi editoriali per cura di Pietro Salerno (S.J.), nel 1643 (*De vita Sanctae Rosaliae Virginis Panormitanae. Commentarius brevis*), e finalmente, in toscano, nel 1651. Quest'ultima edizione, qui sistematicamente citata, è il testo storicamente e materialmente affermatosi sotto il nome di Cascini, non solo nella tradizione di studi su santa Rosalia, ma nella tradizione *tout court*, fornendo quella codificazione del mito cui si sono richiamate per tre secoli, almeno in quanto idea normativa, le produzioni simboliche, iconografiche, letterarie e festive, che alla Santa hanno fino a oggi fatto riferimento.

<sup>48</sup> Negli anni che separano il momento iniziale della rinascita urbana del culto (1624-1625) da quello della sua riproposta e dilatazione in senso municipale (1649) si assiste a una produzione editoriale a stampa limitata, ma continua, che amplifica in vari modi gli eventi del 1624 e 1625. Appaiono orazioni (grazie alla continuità della sua tradizione classica e poi cristiana, il genere si dimostrerà intimamente rispondente al disegno politico e culturale attraverso il quale le gerarchie palermitane, religiose e civili, trasmettono il mito della Patrona cittadina) e panegirici, in genere di parte ecclesiastica (*Orazione delle lodi di S. Rosalia Vergine Palermitana* del Padre Don Aurelio Porpora da Palermo, *monaco di Monteoliveto* [...], in Siena, appresso Emilio Bonetti [1628]; *De S. Rosalia oratio habita*, Ioanne Maria Rosciolo, *Canonico Lateranensi* [...], Panormi, apud Decium Cyrillum, 1630; *Panegirico della vita e morte di S. Rosalia V. Cittadina e Padrona di Palermo, fatto già in Roma da Bernardo Colle e Lo Campo* [...], in Palermo, per Decio Cirillo, 1636); ma anche scritture di ambizione più esplicitamente letteraria (*Breve discorso e devote rime sopra il nome di Santa Rosalia, Cittadina e novella Protettrice della Città di Palermo* [...], di Francesco Maiorana *della stessa Città* [...], in Palermo, nella stamperia di Gio. Antonio de Franceschi, 1625 [il testo merita una menzione particolare non solo in quanto «curiosità», ma anche

come un segno del fatto che, nonostante la gravità del momento, l'ingegno barocco trovava comunque modo di tenersi in esercizio: si scopre con l'Autore che con le lettere di *Santa Rosalia* si ha per anagramma «Sola di sanarà», «Ti sana la Rosa», «Sarò la Sanità»; con quelle invece di *Sancta Rosalia*, «O clara Sanitas», «Sanas cito mala»; e non solo, perché se si attribuisce un valore numerico alle lettere di *Santa Rosalia*, come negli «eguali calcoli di figure Arithmetiche ad uso de' Greci», si vede che per somma danno 484, proprio la stessa somma derivante da un analogo trattamento di *Remedio della Patria*; ad ogni «invenzione» anagrammatica, Maiorana fa poi seguire composizioni sul tema più propriamente verbali, inni e madrigali]; D. Francisci Baroni, *De Diva Rosalia. Carmen* [...], Panormi, ex typographia Decij Cyrilli, M. DC. XXX).

<sup>49</sup> Sul *festino* e sui relativi rimandi bibliografici si tornerà più avanti.

<sup>50</sup> *De Santa Rosolea Panhormi Solitaria*, nota manoscritta (che P. Collura [op. cit. p. 178] considera autografa dell'autore e stesa nel 1619) contenuta nel codice BCRS XI G 2, alle pp. numerate 345-347, ma seguenti alla c. n. 543 (*Appendice*, 0.2.2).

<sup>51</sup> Il processo va considerato, così come è visto nelle riflessioni che Giuseppe Giarrizzo vi ha dedicato, come una delle conseguenze prodotte sull'immaginario collettivo del complessivo fenomeno di crisi delle relazioni tra città e campagna, fenomeno che riguarda l'intera Isola dei primi decenni del secolo. «Dopo il 1620 quasi tutti i monasteri in luoghi solitari o alpestri sono stati abbandonati e i frati trasferiti in edifici cittadini (il che concorre ad accrescere il prestigio dei "romiti")». Cfr. G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vicereame al Regno*, in AA. VV., *Storia della Sicilia*, VI, Società Ed. Storia di Napoli, del Mezzogiorno Continentale e della Sicilia [s.l.], 1978, p. 113.

<sup>52</sup> Si possono vedere, per esempio, l'affresco posto sulla parete sinistra del Santuario di Monte Pellegrino, *S. Francesco e S. Rosalia* (sec. XVI), e la tela dello stesso secolo, *S. Rosalia in abito di monaca benedettina*, conservata nella chiesa Casa Professa di Palermo, riprodotti in P. COLLURA, op. cit., rispettivamente come fig. 23 e tav. X. Si ricorda a tal proposito che nella tradizione si notano oscillazioni riguardo al fatto di vedere o meno in santa Rosalia una monaca e, all'interno della prima posizione, se considerarla monaca benedettina o basiliana. Notizie in tal senso si possono trovare sempre nel volume di P. Collura alle pp. 21-35 e 51-54.

<sup>53</sup> CASCINI, p. 191. L'enfatizzazione della scelta di santa Rosalia per una vita povera e romita, in contrasto con la sua nascita nobile e regale, è un motivo ricorrente e marcato di molte pagine del libro di Cascini dedicate al tema *Della vocazione divina di Santa Rosalia a vita solitaria* (pp. 187-196). Si pone inoltre l'accento sulla sua condizione femminile: «[...] ci basterebbe il considerare l'esser di Donna per intendersi a pieno l'efficacia dello Spirito Santo in chiamarla alla solitaria vita; poiché lo stare scompagnato, che anche all'huomo è tanto difficile, alla Donna è ormai impossibile, per lo sapere, per l'animo e per le loro forze, onde né della vite, né dell'hedera sono bastanti le similitudini, per esplicare quanto impossibil sia a donna viver sola e senza appoggio» (*ibidem*, pp. 190-191).

<sup>54</sup> P. COLLURA, op. cit., p. 55.

<sup>55</sup> In realtà questo aspetto della tradizione non si deve tanto a Cascini, quanto probabilmente all'opera della «fervida fantasia della monaca benedettina bionese suor Maria Roccaforte, avallata dalla bonomia del suo confessore p. F. Sparacino S. J.» (P. COLLURA, op. cit., p. 51). Va detto, anzi, che Cascini sembra costantemente soggiacere a criteri di esposizione se non di «oggettività», certamente di buona fede, intellettuale e religiosa. Se, cioè, egli ha tramandato come certi, fatti che già in cuor suo non poteva non considerare per lo meno dubbi, ciò va considerato, nella sua ottica, come una rinuncia a quel tratto di inevitabile superbia dell'intelligenza umana individuale *ad maiorem Dei gloriam*; rinuncia che invece non sembra essere disposto a compiere direttamente per la gloria del Senato Palermitano. Nel caso della discendenza di Rosalia da Carlo Magno, Cascini pog-

gia le sue argomentazioni (solo in un secondo momento amplificate nelle *Digressioni storiche* di P. Salerno in appendice all'ed. 1651, dove si riproduce un vero e proprio albero genealogico della Santa), e non senza nascondere qualche tentativo di prudenza, su un'iscrizione «rinvenuta» all'ingresso della grotta di Quisquina proprio qualche giorno dopo il ritrovamento delle reliquie di santa Rosalia. In ogni caso, l'intera vicenda è, nel volume di P. Collura, così sintetizzata: «Il CASCINI pp. 184-186, e poi il SALERNO nella sua *Dissertazione* [...], sulla scorta dello Zazzera, autore di un'opera sulla famiglia dei Conti dei Marsi, pongono come ipotesi l'esistenza di un Sinibaldo, che sarebbe stato parente dell'Imperatrice Costanza, figlia postuma di Re Ruggero e della sua terza moglie Beatrice, che a sua volta sarebbe stata figlia di Offreduzzo e sorella di Oderisio, ultimo conte dei Marsi [...], ma che in realtà fu figlia di Günter conte di Rethel (cfr. CASPAR, p. 429), che nelle argomentazioni del Salerno (p. XXXVII) diventa di Rieti. Dall'essere stata Costanza accompagnata alle nozze, celebrate in Milano il 27 gennaio 1186, da un gran numero di baroni, tra cui Matteo, conte di Marsico, ne deduce che dovevano essere parenti e conclude che costui fu avo e padre di Sinibaldo. Scaturisce da tali errate premesse il fantasioso albero genealogico, che, avendo per capostipite nientemeno che Carlo Magno, ha per vertice s. Rosalia [...]. Esso fu a giusto titolo ommesso negli *Acta SS*. Insuperamente affrescato sul riquadro sinistro dell'ingresso al Santuario del Monte Pellegrino, nel 1974 esso è stato ricoperto da una lapide, che riporta un'iscrizione da noi stessa dettata» (nota 1 di p. 50).

<sup>56</sup> In un certo senso si potrebbe anche dire che i simboli scelti per la costruzione del parentado di Rosalia (Carlo Magno e Ruggero II) erano predisposti già di per sé all'utilizzazione in chiave barocca; nel senso che si prestavano a dar vita ai cerebrali percorsi delle associazioni, ai rimandi speculari e cumulativi, che caratterizzano, come si vedrà tra poco, anche le «invenzioni» messe a punto per il rito urbano della Santa: tutti e due esprimevano grandezza e autorità; tutti e due erano stati incoronati il 25 dicembre; tutti e due avevano ricevuto la corona per volontà di Cristo (e se il re franco l'aveva avuta dal suo Vicario, quello siciliano l'aveva pretesa dalle sue stesse mani pantocratrici), ecc. Per i motivi legati alla vicenda normanna in Sicilia rimasti vivi nella tradizione orale, cfr. A. BUTTITA, *Cultura figurativa popolare in Sicilia*, Palermo, Flaccovio [1961], p. 189 e, per i relativi rimandi bibliografici, p. 279, n. 405.

<sup>57</sup> Dell'altra discendenza, quella di Ruggero II, non si fa menzione nei documenti rintracciati; sarà a ragione parsa improponibile per la Chiesa di Roma e di fatto probabilmente mai proposta dalla Città, almeno in via ufficiale.

<sup>58</sup> Il testo della copia qui riportata riproduce quello manoscritto di BCP 2 Qq E 88, c. 282r (*Appendice*, 0.2.4).

<sup>59</sup> Si possono vedere sempre in BCP 2 Qq E 88 (c. 296r e v) la copia della lettera del Senato Palermitano al Papa Urbano VIII, datata Palermo, 2 aprile 1642 e (cc. 298r-299v) la minuta della lettera dei Magnati della Città, non datata, sempre a Urbano VIII (*Appendice*, 0.2.4). Si tratta di documenti tendenti a premere sulla Corte di Roma perché si conservi nel *Martyrologium* il riferimento alla discendenza di Rosalia; riferimento che, come si può già dedurre dalle parole della lettera del cardinal Barberini appena trascritta, avrà dato vita a più di una polemica. La Città, inoltre, in occasione del riferimento nel *Martirologio* (1630), aveva fatto dono a Urbano VIII di qualche frammento delle reliquie della sua Patrona. In una lettera del 3 gennaio 1632 il Papa infatti ringrazia la Città e ribadisce l'avvenuto accoglimento del nome della Santa nel *Martirologio*: «Dilecti filij, salutem dignam Apostolica pietate curam / extimavimus, Rosaliam insigni Sanctimonia claram / Beatarum Virginum catalogo ascribere» (la copia è nello stesso ms. prima segnalato alla c. n. 283r).

<sup>60</sup> *Appendice*, 0.2.3, BCP 2 Qq E 88, cc. 284r-295r, cfr. nello stesso cod., anche i nn. II e III, cc. 7r-15r.

<sup>61</sup> Tenne importanti cattedre nell'insegnamento superiore a Palermo e a Madrid.

Spesso consultato da viceré, dal Senato Palermitano, dalla Corte di Roma e da quella di Madrid, fu eletto Giudice Consultore e Censore della Suprema Inquisizione e poi a Madrid predicatore di Filippo IV. Per una rapida informazione bio-bibliografica cfr. la *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* [...], nouvelle édition, par C. Sommervogel S. J., *Bibliographie*, VII, Bruxelles - Paris, MDCCCXCVI, pp. 1461-1464.

<sup>62</sup> *Martyrologium Romanum* [...], *tertia post typicam editto iuxta primam a typica editionem anno MDCCCXXII a Benedicto XV adprobatam, propriis recentium sanctorum officiorumque elogiis expleta Sacrae Rituum Congregationis curis impressa*, Typis Polyglottis Vaticanis, A. D. MDCCCXLVIII, pp. 217-218. Nel *Martirologio* è registrata e ufficializzata anche la fase moderna e urbana del culto. In corrispondenza del 15 luglio si legge: «Panormi Inventio corporis sanctae Rosaliae, Virginis Panormitanae; quod Urbano Octavo Pontifice Maxime, repertum divinitus» (p. 169 dell'ed. cit.). La vicenda può assumere maggiore significato anche in relazione al fatto che all'iniziativa del *Martirologio* nel suo complesso va riconosciuto, almeno nelle intenzioni che ne motivano l'impresa, un serio impegno erudito nel tentativo di emendare *ad fidem certissimae historiae* una tradizione, quella agiografica appunto, che dovette sembrare pressoché ingovernabile. La storia del testo del *Martyrologium* (al 1919 i Bollandisti ne rintracciano centoventinove edizioni a partire dalla prima tipica del 1584), anche per gli enormi sforzi richiesti a grandi filologi del Cattolicesimo, indica un'innegabile volontà di principio nel voler procedere nel rispetto dello spirito da cui l'iniziativa aveva avuto origine. Per ciò che qui più interessa, sembrerebbe, dunque, che il riferimento genealogico di cui si è detto possa esser messo in relazione non solo a una troppo larga maglia selettiva del *Martirologio*, ma soprattutto alla sensibile e oggettiva capacità di pressione politica che i Gesuiti riescono ad assicurare al Senato di Palermo, non solo nel campo istituzionale religioso, anche fuori dei confini strettamente municipali. Per una densa informazione sulla storia del *Martyrologium* e della sua tradizione editoriale, cfr. A. BUGNINI, s.v. *Martirologio*, V. *Martyrologium Romanum*, in *Enciclopedia Cattolica*, VIII, Città del Vaticano 1952, pp. 254-256.

<sup>63</sup> «[...] volle il Signore dar [...] ammirabil segno e gran presaggio in quella solenne processione che dicemmo [quella del 15 luglio 1624] movendo con istinto soprannaturale i Cantori delle sacre litanie dopo l'invocatione delle quattro Vergini Padrone ad invocar S. Rosalia; che se [...] soleva il suo nome invocarsi nelle litanie antiche, anche non di meno questi libri antichi nelli quali si contengono si sono scoperti hora dopo l'invocatione [...]: fu dunque l'invocatione fuori del costume e della memoria, con tali circostanze che tali poteano bastare a farci riconoscere per vera l'inventione del Santo Corpo ([segue la trascrizione delle testimonianze giurate dei cantori, che affermano di non aver avuto tra loro accordi precedenti e che d'altra parte non avrebbero potuto farlo durante la processione, essendo le due coppie separate proprio dal corteo pio ai cui lati essi procedevano a due a due] CASCINI, pp. 28ss., v. anche, in *Appendice*, 0.2.5, BCP 2Qq E 89, cc. 203r-209c). Sulla rappresentazione del tempo negli ex-voto, cfr. A. BUTTITTA, *Gli ex-voto di Altavilla Milicia*, con un saggio di L.M. Lombardi Satriani, schedografia di G. Bucaro, Palermo, Sellerio, 1983.

<sup>64</sup> V. *Appendice*.

<sup>65</sup> Il fatto che negli studi disponibili sul pellegrinaggio su Monte Pellegrino non si faccia in genere esplicito riferimento a datazioni precedenti la seconda metà del XVII secolo sembra dipendere probabilmente da circostanze inerenti alla storia stessa del rito. È assai probabile, cioè, che esso, solidale a culti periferici di tipo agrario-contadino, realmente non abbia lasciato tracce nella produzione monumentale (o che, verosimilmente, ne abbia lasciato di così flebili che resta assai difficile rintracciarle). È infatti solo a partire dall'epoca di «attenzione» delle gerarchie urbane all'intero culto di santa Rosalia che si comincia a produrre una nutrita memoria storiografica relativa anche al pellegrinaggio. Tuttavia sembrerebbe di poter comunque affermare che il rito del quattro settembre,

anche sulla scorta di quanto si è già detto è senza dubbio più antico di quello del 15 luglio, come del resto implicitamente si ammette negli studi a esso dedicati.

<sup>66</sup> «Ma nell'anno passato [1649], per lo sospetto di Peste [...] nel Senato e nel Popolo più s'accesero gli animi all'ossequij inverso la S. liberatrice, consagrando alla sua gloria nove pompe et inventando nove maniere di riconoscenza in qualche parte proportionate all'immensità dell'obligationi. Hor in quest'anno sotto gli auspici fortunatissimi di quest'illustriss. Senato par che le nostre feste sijno arrivate all'ultimo segno o si riguardi ciò che si fece dal Pubblico o da Privati. Delle feste dell'anno passato si diede alle stampe compita relazione e s'impose con ciò novo obligo di pagare ogn'anno il tributo delle feste alla Santa e dell'historia ai lontani, perché come son pubblici al mondo i beneficij, che habbiamo ricevuto, così palese a tutti sia la riconoscenza per pagamento del debito» (il passo è tratto dalla relazione della festa del 1650; in *Appendice*, 1.1.1, Pa 1650, pp. 5-6).

<sup>67</sup> Anche qui la data non sembra essere casuale, considerando l'itinerario della storia del culto cui si è accennato. Il documento cui si fa riferimento è il ms. autografo di Geronimo Minà, segnato in BCP Qq F 218 (cc. 78 n.n.), dal seguente titolo apografo: Diario / delle / cerimonie e funzioni ecclesiastiche / della / Cattedrale di Palermo / degli anni / 1626-28-29-30-31-32. / Scritto da Don Geronimo Minà / Maestro di Cerimonie del Cardinale / Doria Arciv.° di Palermo. Il Cerimoniere segnala puntualmente ogni incontro liturgico cui prende parte il Cardinale, «suo Signore»; puntuali, anche prima della data qui segnalata, sono i riferimenti ai riti riguardanti santa Rosalia, ma si riferiscono sempre al 4 settembre.

<sup>68</sup> Alcuni fatti si possono cogliere nella loro rapida successione nella cronologia curata da N. ZITO, *Gli avvenimenti in Sicilia e nel mondo dal 1409 al 1815*, in appendice al sesto volume della *Storia della Sicilia* cit. (pp. 310-311). Si pensi, inoltre, che durante quei giorni di tumulto, la Città ricorre di nuovo a pratiche devozionali penitenziali, e anche alla processione del Cristo ligneo (3-8 maggio 1647), che ricordano da vicino quelle qui segnalate a proposito della peste del 1624-25, a ribadire che nell'immaginario delle gerarchie (nobiltà e clero), peste, carestia, guerra e rivoluzione appartengono a un unico blocco mentale relativo alle malattie del corpo sociale (cfr. ms. BCP Qq A 6-8, in DI MARZO 3, pp. 46-54).

<sup>69</sup> Cfr. G. GIARRIZZO, *op. cit.*, p. 121.

<sup>70</sup> Per una comoda e guidata lettura antologica della letteratura del *gran tour* relativa al festino e al culto in genere di santa Rosalia rimane utile il volume di M. PITRÈ, *Le feste di Santa Rosalia in Palermo e dell'Assunta in Messina descritte dai Viaggiatori italiani e stranieri, versioni dal francese, dall'inglese, dal tedesco con note* di Maria Pitrè, Palermo, Alberto Reber, 1900 [per quanto riguarda il culto di santa Rosalia, pagine scelte di: W. Goethe, M. de La Salle, J. Houel, Cl.-P. de Saint-Non, W.H. Thompson, Marchese de Salvo, G. Quattromani, A. Dumas, P. Manni, Th. Renoüard de Bussierre, Maresc. Marmont duca de Raguse, F. Bourquelot, P. de Musset, F. Buard, G. Bordiga, già riprodotte l'anno prima nel vol. XVIII dell'«Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari», pp. 93-345]. La prima sostanziale differenza tra la festa del 1625 e quella del 1649, è che, nel primo caso, è fatta a spese dei privati, pressoché obbligati a curare gli addobbi dei luoghi, interessati dalla processione, di cui erano proprietari, mentre nel secondo caso, è fatta per iniziativa e spesa del Senato. Si notano inoltre anche sensibili variazioni tipologiche: il motivo devozionale-penitenziale è ormai solo un ricordo rituale (cfr. per la festa del 1625 il ms. BCP Qq C 75 e la *Relatione* del Paruta pubblicata postuma nel 1651; e per quella del 1649 il *Ragguaglio* che V. Auria pubblica nello stesso anno sotto lo pseudonimo di Zuonvicino, citati in appendice).

<sup>71</sup> In ambito italiano, per quanto riguarda studi dedicati all'intero sistema festivo barocco in area urbana, si possono vedere le pagine di F. MANCINI, *Feste ed apparati civili e religiosi a Napoli dal Vicereame alla Capitale*, Napoli, ESI, 1968 [ampio lavoro di sintesi,

con utili informazioni documentarie e iconografiche];» M. FAGIOLO DELL'ARCO, S. CARANDINI, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, Roma, Bulzoni, 1978 [con attenzione alla dimensione antropologico-culturale, oltre che storico-artistica]; G. ISGRÒ, *Feste barocche a Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1981 [in chiave essenzialmente scenico-teatrale]; M. FAGIOLO, L. MADONNA (a cura di), *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Reggio Calabria, Gangeni, 1985.

<sup>72</sup> Per un utile modello di ricerca tendente invece alla ricostruzione della rete di scambi tra committenti e artisti rispetto alla realizzazione architettonica di una festa particolare, si può vedere il recente lavoro di R. FRANZESE, *Macchine e apparati luminosi per la festa di San Gennaro*, in AA. VV. *Seicento Napoletano*, Milano, Ed. di Comunità, 1984, pp. 498-514, 551-554.

<sup>73</sup> G. ISGRÒ, *op. cit.*, p. 30.

<sup>74</sup> Ancora sul tema del *festino* in epoca vicereale si tornerà in un prossimo lavoro.

<sup>75</sup> V., in *Appendice*, 1.1.1, Pa 1686.

<sup>76</sup> Nel Seicento, il *festino* dura generalmente tre giorni, che vedono nella processione il momento centrale e irrinunciabile dell'intera pratica. La prima notizia di una sua dilatazione temporale (viene portato a quattro giorni) risale al 1693 (*Appendice*, 1.1.1, Pa 1694 [p. 32]). In epoca successiva al Vicereame passa poi a cinque giorni e in tale formula si impone nell'Ottocento e nel Novecento, fino a passare nell'uso proverbiale (*Mi cunti li cinqu jorna di lu Fistino*, sta per «mi racconti cosa saputa e risaputa» [G. PITRÈ, *op. cit.*, p. 3]). Tuttavia i nuclei costitutivi della pratica rimangono quelli delle funzioni solenni in Cattedrale e della processione, rispetto a cui si adeguano i vari rituali che li seguono o li precedono. Per quanto riguarda la data della processione (e quindi delle parti dell'intero festeggiamento) si registra uno spostamento alla terza domenica di luglio negli anni che vanno dal 1643 al 1646. Una copia dell'editto arcivescovile del 14 luglio 1643 (in BCP Qq F 232 n° 10), testimonia infatti il primo slittamento. Poi, un secondo editto (Palermo, nel Palazzo Arcivescovale, a l d'Ottobre 1647) dispone «che la processione solenne che si era trasferita alla terza Domenica di luglio, si facci ogn'anno come si solea fare nel detto giorno delli 15 di detto mese» (es. in BCRS, Stampe A. 1846). Questo stesso bando ordina anche che i giorni dedicati alla Patrona (4 settembre e 15 luglio) «siano osservati ex voto Urbis si come fossero di precetto». Tali disposizioni sembrano poter essere prese come punti essenziali ed esemplificativi nelle loro scadenze dell'andamento delle «attenzioni» istituzionali sul rito urbano; progressivo calo subito dopo il 1625, rapida e costante ascesa a partire dai moti popolari del 1647. Le datazioni qui fornite si riferiscono ovviamente alle disposizioni ufficiali date in proposito. Non si esclude, dunque, che, per fatti eccezionali e congiunturali, in qualche anno la pratica possa essere stata celebrata senza «pubblica pompa», o spostata a date diverse dal consueto. Così accade, per esempio, nel 1636, quando il 15 luglio «standosi in ordine per la processione a modo di trionfo» ed essendo giunta in città la voce «che nei mari del Castello di Solanto [...] vi erano galere di Biserta» la Città si mette in armi e rimanda la processione ad altra data (cfr. ms. BCP Qq C 9, in Di Marzo 1, p. 287).

<sup>77</sup> In P. COLLURA (*op. cit.*, pp. 82-85), viene ricostruita la vicenda anche artistica dei vari reliquiari che hanno ospitato i resti della Vergine di Palermo, fino a giungere al 1637, data in cui viene portata a termine la *cassa* in cui ancor oggi si venera il suo corpo.

<sup>78</sup> Un'area che ci saremmo aspettati di vedere più enfatizzata nei giorni di festa, e che invece appare generalmente trascurata, è quella marina, a conferma di una vocazione non marinara della città, che sembra aver guardato alla campagna del suo interno anche come sua estensione immaginaria.

<sup>79</sup> Il prospetto qui ricostruito non tiene conto di lievi oscillazioni riguardo ai tempi, oscillazioni in gran parte dipendenti dal fatto che, cadendo di domenica uno dei tre o dei



quattro giorni del *festino*, le celebrazioni in Cattedrale diventano più nutrite anche per la celebrazione della Messa solenne e possono dunque determinare lo slittamento o l'anticipazione degli altri rituali.

<sup>80</sup> La cura dell'«Apparato della Chiesa Madre», viene affidata non ad un religioso, ma «dall'Illustrissimo Senato al Spett. Signor D. Federico Sabbia, nobile e virtuoso Cavaliere Palermitano e meritevole Senatore» (*Appendice*, 1.1.1, Pa 1649 [p. 2]). Ancora altri casi analoghi, dimostrano in sostanza che i due ruoli istituzionali sono pressoché intercambiabili, rispetto ad un progetto che li conteneva ormai, nel bene e nel male, in una struttura non più dissociabile. Tutto ciò ancora a conferma del carattere di spiccata coesione sociale (nobiltà, clero) espresso dal *festino* e dai suoi simboli.

<sup>81</sup> *Ibidem*, p. 3.

<sup>82</sup> Le sedici immagini possono essere, sinteticamente, così elencate: 1. «Vergine in aria con bambino tra le braccia in atto di benedir Rosalia che, in habito reale, le stava prostrata innanzi»; 2. Rosalia che lascia il Palazzo Reale; 3. L' «antro della solitudine di Quisquina»; 4. «Rosalia, che ginocchioni era circondata di flagelli e di ferri, vestita d'orrido sacco e con alcune secche radici a canto»; 5. «L'Angelo che tira fuori Rosalia dalla grotta di Quisquina e le additava il monte Pellegrino, al cui fianco era pinta la Città di Palermo»; 6. Viaggio da Quisquina al Pellegrino; 7. Apparizione della Vergine «tra forami più angusti della spelonca del Peregrino»; 8. «Rosalia ch'all'aria aperta offeriva ginocchioni alla Vergine i fiori fertili del suo Rosario»; 9. «S. Rosalia che porgea agli Angeli aureo canestro»; 10. «Rosalia, ch'invitata alla vicina gloria, ne riceveva qualche saggio: [...] un Angelo che al di dietro le stava per imporre fiorita corona su l'oro delle sue bionde trecce»; 11. «Vergine stesa nel piano della spelonca, già morta. E l'acque goccianti del Pellegrino ad indurarsele intorno in fortunata corteccia»; 12. «Christo che pagava di ricca corona nel cielo le fatiche che ella generosamente havea corse in terra»; 13. «in letto moribonda inferma (era questa fortunata Geronima, che meritò esser fatta foriera della venuta della Santa) et in aria le sembianze di Rosalia che le appariva in candido arnese e risanandola le imponeva ch'a render le dovute gratie la cercasse su'l Peregrino»; 14. «la già risanata donna a cui di nuovo si faceva vedere in sonno la Santa: sollevandole di più con raro miracolo il sepolcro dal fondo della spelonca alla superficie superiore del suolo»; 15. «Rosalia tra lucido nuvolette onde spargea a gli amati Cittadini che gli stavano a' pie' languidi et oranti, vaghi nemi di rose in segno della restituita salute»; 16. «L'ultima pittura rappresentava il pomposo trionfo col quale la prima volta fu condotta dal Peregrino al Maggior Tempio le pregiate reliquie al festeggiar della nobiltà di Sicilia» (*ibidem*, pp. 7-16). Come si può vedere si tratta non solo della riproposizione del racconto su santa Rosalia, ma proprio, come si cercherà di indicare più avanti, della traduzione in chiave simbolico-festiva delle pagine dei vari testi di Cascini.

<sup>83</sup> CASCINI, *Di cento miracoli fatti con le reliquie di Santa Rosalia*, lib. I. capp. 12-13 (pp. 78-109); 15-16 (pp. 118-135); v. anche *Appendice*, 0.2.5.

<sup>84</sup> In questo caso Cascini sembra dipendere, come si può osservare nella trascrizione che segue, direttamente dal racconto orale, di cui sembra riprodurre anche lo stile. D'altra parte va ricordato che in tradizioni, certamente non direttamente dipendenti tra loro, di area meridionale e pure legate a culti simili (per esempio Montevergine), si ritrova spesso in termini pressoché identici il motivo del pellegrinaggio, e pernottamento al Monte per sopraggiunta stanchezza, di sole donne o di uomini travestiti da donne e sempre collocato nel giorno di Pentecoste (cfr. i già segnalati studi di R. De Simone e di A. Rossi). «Andò dunque l'anno 1624 il giorno della Pentecoste che fu a 26 di maggio in compagnia d'alcune femmine che colà seco l'invitarono al Monte Pellegrino per sodisfare al voto: quivi fatta insieme da tutti divota oratione et allontanate poi le compagne rimase ella dentro la Santa grotta, parte per la stracchezza e parte per tirare più a lungo la sua divotione, fu qui



soprapresa da leggiro sonno e le parve sull'altare, secondo ch'ella describe, vedere la Vergine Madre di Dio col Figlio in braccio e col manto azzurro la quale così le dicesse. Venisti a sciogliere il voto, sei sana: e che quivi poscia di nuovo le apparisse la monachella, veduta già nell'Hospedale con additarle un luogo dentro la grotta, acciòché ivi cavando trovasse un deposito di sante reliquie» (Cascini, p. 24). Tralasciando molte possibili interpretazioni di un motivo rimandante a un passato oracolare, per quello che qui è più utile, va ribadita - nelle ovvie proporzioni - l'affidabilità «etnografica» del Cascini (*secondo ch'ella describe*), che sembra limitarsi a un intervento di *addictio* più che di vera e propria *contaminatio* della tradizione, peraltro segnalato anche da variazioni di registro lessicale: il pernottamento per *stracchezza*, e il pernottamento *per tirare più a lungo la sua divotione*.

<sup>85</sup> *Appendice*, 1.1.1, Pa 1649 (p. 5).

<sup>86</sup> La sequenza è: 1. Padri Cappuccini; 2. Padri Riformati della Mercè; 3. Padri di Santo Nicolò Tolentino; 4. Padri della Misericordia; 5. Padri di San Francesco di Paula; 6. Padri della Mercè; 7. Padri Carmelitani; 8. Padri di Sant'Agostino; 9. Padri Zoccolanti; 10. Padri Domenicani (*ibidem*, pp. 24-25). I motivi di tali macchine mobili erano generalmente concepiti associando alla Santa, immagini o virtù care alla tradizione dei vari ordini religiosi che le spingevano avanti.

<sup>87</sup> Cfr., per esempio, C. DE SETA, L. DI MAURO, *Palermo*, Bari, Laterza, 1980, p. 84.

<sup>88</sup> Il *festino* prevedeva uno spazio anche per l'ostentazione privata o meglio delle casate, le quali, sul modello offerto loro dal Senato, esprimevano ambizione al ricordo storico, commissionando la descrizione di ciò che avevano curato o fatto curare nell'occasione rituale (*Appendice*, soprattutto 1.1.2).

<sup>89</sup> Per la vicenda simbolica e architettonica di Piazza Villena, cfr. M. FAGIOLO, M. L. MADONNA, *Il Teatro del Sole. La rifondazione di Palermo nel Cinquecento e l'idea della città barocca*, Roma, Officina, 1981, pp. 63ss.

<sup>90</sup> Il procedimento è stato qui tradotto il più possibile nella sua essenzialità, anche perché nel voler considerare ancora altre *complications* si rischierebbe di rendere il tutto non facilmente descrivibile e forse comprensibile (si provi a considerare per esempio tutti gli intrecci che si possono aggiungere a quelli fin qui richiamati se si introduce il motivo ancora più liberamente interpretabile delle simmetrie trasversali che le varie parti costitutive dei singoli simboli innescano: direzione dello sguardo, posizione delle mani, del corpo in genere, ecc.). Va forse semplicemente segnalato il fatto che il tipo di associazione binaria (Santa Rosalia con ognuna delle sante Patrone) è nell'esposizione qui proposta ovviamente molto più astratta e artificiale di quanto appaia nelle descrizioni, dove è proposta su canali più sapienti, come quelli delle affinità predestinate tra le varie sante (i loro tratti comuni delle rispettive tradizioni agiografiche e culturali). Il timore, insito in ogni procedimento di ricerca, di oltrepassare limiti e binari previsti dall'oggetto stesso, davvero qui non ha ragione d'esistere. Esiste invece il giustificato sospetto di poter cogliere, almeno sul piano analitico, solo alcuni di quegli intrecci concepiti nel disprezzo assoluto di ogni economia. Alla descrizione dell'apparato posto agli Ottangoli per la festa del 1625, sono dedicate buona parte delle carte del manoscritto della Biblioteca Comunale di Palermo (Qq C 75) e delle pagine del Paruta pubblicate postume nel 1651, come già del resto è stato segnalato (v. in *Appendice*, 0.1.1, e 1.1.1).

<sup>91</sup> *Appendice*, 1.1.1, Pa 1652 (p. 10).

## Appendice documentaria

Questa appendice documentaria non avrebbe potuto vedere la luce in tempi ragionevolmente brevi se non fossi stato sostenuto dall'affettuosa simpatia dei Bibliotecari e degli Archivisti della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana e della Biblioteca Comunale di Palermo. Hanno agevolato il mio lavoro in ogni modo a essi consentito. Sarebbe davvero impossibile, nel ringraziarli, nominarli tutti, ma singolarmente con ognuno di essi ho stabilito un debito d'amicizia e di gratitudine difficilmente estinguibile. Un ringraziamento particolare va a Claudia Giordano e Cecilia La Gattuta, uniche nel rendere superabili i mille ostacoli del lavoro d'archivio.

Si presentano qui insiemi documentari, manoscritti e a stampa, relativi al culto di santa Rosalia a Palermo in età spagnola. Gli anni considerati coincidono dunque con le fasi centrali, qualitativamente e quantitativamente salienti, dell'intera tradizione scritta che ha scandito la storia del culto di santa Rosalia dalla sua rinascita urbana del XVII secolo fino ai giorni nostri.

Si è tentato innanzitutto di rintracciare il maggior numero possibile di testimonianze e di organizzarle in nuclei problematici e tematici autonomi. Tale organizzazione, pur non potendo ovviamente far riferimento a criteri di distinzione del tutto coerenti o immediatamente riconoscibili, può tuttavia costituire un primo e indispensabile ordinamento sistematico di una vasta produzione altrimenti pressoché ingovernabile.

I materiali sono stati raggruppati secondo i seguenti temi: Descrizione del *festino* (1.1); Descrizione di aspetti particolari del *festino* (1.2); Discorsi sulle feste in genere in onore di santa Rosalia (1.3); Orazioni, panegirici, prediche riguardanti la Santa e il suo culto (2.1); Ragguagli non concernenti il *festino*, discorsi storici e accademici, vita della Santa e suoi miracoli (2.2); Produzione documentaria di ambizione più direttamente monumentale di tipo sacro e civile (2.3); Produzione documentaria epistolare (2.4); «Confessioni», deposizioni e relazioni di miracoli attribuiti all'intercessione di santa Rosalia raccolte direttamente dalla voce o per mano dei protagonisti (2.5); Opere teatrali e musicali, e in genere letterarie, non in siciliano, composte in onore della Santa (3.1); Opere letterarie in siciliano riguardanti santa Rosalia e il suo culto (3.2), coincidenti in massima parte con la produzione del poeta popolare Pietro Fullone.

Tale suddivisione riguarda sia la sezione dedicata ai testimoni manoscritti, che quella dedicata ai testimoni a stampa: una cifra iniziale distinguerà i primi (0.), dai secondi (1.).

In linea di principio la delimitazione cronologica riguarda gli anni che vanno dal 1649, anno della ripresa del culto e del *festino* di santa Rosalia (i testi pubblicati dal 1624 al 1648 sono segnalati direttamente nelle note dell'intervento), al 1712, anno in cui si conclude la vicenda istituzionale spagnola. Per quanto riguarda la tradizione manoscritta, nell'impossibilità di disporre costantemente di datazioni certe e puntuali, si è preferito segnalare tutte le testimonianze rintracciate risalenti al XVII e XVIII secolo, comprese quelle certamente posteriori al 1712.

Lo spoglio dei materiali manoscritti è stato limitato ai fondi della Biblioteca Comunale di Palermo (BCP), in cui sembra essere confluita buona parte dei docu-

menti relativi al culto qui considerato, proveniente da archivi civili e religiosi; a quelli della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (BCRS); e a quelli della Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria (che per gli anni considerati non conserva testimoni qui utilizzabili). Molto probabilmente almeno due altri fondi archivistici palermitani avrebbero potuto offrire materiali utili per un tale lavoro: l'Archivio Diocesano e l'Archivio Comunale; ma il primo, come si sa, è andato pressoché interamente distrutto e smembrato nei vari accadimenti bellici che hanno interessato Palermo soprattutto nel XIX secolo, e il secondo è ora rigorosamente chiuso ai lettori per seri problemi di conservazione e restauro dei suoi beni librari.

Per quanto riguarda infine i materiali a stampa, si è cercato di dar vita a un repertorio bibliografico il più possibile sistematico, benché molto probabilmente non esaustivo; nel senso che, considerata la mole, i modi e i tempi di costituzione di tale tradizione a stampa, che attende ancora d'essere adeguatamente inventariata e descritta, non si può escludere che alcuni testi possano essere sfuggiti alla selezione qui proposta. Si può tuttavia affermare che nei repertori bibliografici siciliani oggi disponibili, come per esempio quello di G. M. Mira (*Bibliografia Siciliana, ovvero gran dizionario bibliografico delle opere edite e inedite, antiche e moderne di Autori Siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori [...]*, voll. 1 e 2, Palermo 1875, rist. anast. Bologna, Forni, 1973, pp. 1-540, 1-484), o anche quello curato dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana e dalla Biblioteca Comunale di Palermo ed esplicitamente dedicato a una *Scelta di opere su S. Rosalia e «sul festino»* (present. di C. Perretta, Palermo 1978, pp. 59), non compaiono, per gli anni considerati, testi diversi da quelli qui rintracciati e segnalati (i testimoni citati nell'inventario del Mira, ma che non si è riusciti a ritrovare nei fondi delle maggiori biblioteche pubbliche palermitane, saranno qui segnalati a parte, riproducendone fedelmente il criterio di citazione).

Le trascrizioni dai documenti segnalati in questa appendice sono diplomatiche. Si è indicata la varietà linguistica delle testimonianze solo quando non appare immediatamente desumibile dalle notizie riportate e solo nei casi in cui si è in presenza di testi non in toscano.

# I testimoni manoscritti

## 0.1.1

BCP Qq C 75

RELATIONE. DEL / SONTUOSU. APPARATU / CON. LA. MARAVIGLIOSA, E, NŌ / PIÙ.  
VISTA. PROCESSIONI. FATTA. / NELLA. CITTA. DI. PALERMO. / DEL GLORIOSU. / CORPU.  
D. S. / ROSALIAE. / FATTA. NEL. DI. VIII. DI. LUGLIO / LO AÑO. MDCXXV. / DE. LUNEDÌ.  
CON. LORDINANZA. / DE. TUTTI. LI STENDARDI. E. VARI. E. CONVENTI. E. CLERO. / CON.  
LO NUMERO D. TUTTE. / LE PERSONI. LI QUALI. INT.: / ERVENERO. ACOMPAGNIRI. /  
DETTI. GLORIOSI. / S. / RELIQUIE [fregio]

[sec. XVII, cc. nn. 42. Si tratta certamente della festa dei giorni 8 e 9 giugno, e non luglio come erroneamente è indicato nel codice. La stessa descrizione concorda con l'altra pubblicata postuma, v. 1.1.1, Pa 1651, che parla dei festeggiamenti del 9 giugno del 1625; d'altra parte il 9 luglio del 1625 cadde di mercoledì, mentre realmente di lunedì cadde il 9 giugno].

## 0.1.2

[nel vol. a stampa BCP XLVI G 21 16]

Dichiarazione dell'Altare eretto dal / Colleggio della Compagnia di Gesù in Pal.<sup>mo</sup> / nella solennità e santità Rosolia nel 1685. / Del P. Carlo Maria Pica Palermitano Maestro [...] in detto Colleggio

[sec. XVII, cc. 6 n.n.].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 138r-139r]

Ordine della / Processione di / S. Rosalia

[sec. XVII; molto probabilmente si riferisce alla festa del giugno 1625; riguarda ordini e precedenze della processione].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 142r-143v]

Descrizione dell'arco Trionfale delli molto Ill.<sup>mi</sup> Signori Catalani / et sua Nattione [aggiunto da mano diversa:] nell'anno 1624 [ma 1625] / Nella processione solenne dell'inventione del Corpo della Gloriosa S.<sup>ta</sup> Rosolea / Palermitana

[sec. XVII; si tratta del testo poi stampato nella descrizione del Paruta, v. I.I.I, Pa 1651, come segnala un avvertimento posto alla c. 142r dello stesso codice].

## 0.1.3

BCP Qq D 194 [n. 3]

In festo Inventionis S. Rosaliae Virg. Panorm. / Incerti Auctoris / Lect. IV

[sec. XVIII; autografo di Mongitore; è in latino].

BCP Qq E 88 [n. 12]

Sulle / Celebri solennità / di Palermo per / S. Rosalia / Commentario storico del Villabianca  
[sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 12, c. n.n. 26r]

[breve nota autografa di Mongitore sulla storia della festa del 4 settembre; *inc.* «In tempi però più antichi»; *exp.* «celebratur die gloriosissimae festivitatis Ascensionis dominicae»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 18, cc. n.n. 57r-61r]

Relatione della solennità e pompe festive di S. Rosalia p.<sup>a</sup> Pal.<sup>a</sup> che si / celebrano ogn'anno à dì 4. settembre nella Città di / Cagliari Capitale del Regno / di Sardegna del Rev.<sup>o</sup> D. / Antoni Anastasi Sacerdo-/te Palermitano, e Sacrista / Maggiore della Real Basi-/lica di S. Pietro in Palazzo  
[sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 19, cc. n.n. 62r-64r]

Accrescimento della festa di S. Rosalia nel 1726  
[sec. XVIII; è autografo di Mongitore e si riferisce al *festino* di luglio].

BCP Qq H 218 [n. XII]

Relazione della Festa di S. Rosalia Cele-/brata nella Terra di Motta d'Aff<sup>o</sup> a 15. Luglio 1790  
[sec. XVIII; sono 3 cc. n.n.].

BCRS VI E 4 [c.n. 155r-v]

10 d'ottobre / 1625 / festa di Santa Rosalia nella / Terra di Santo / Stefano  
[sec. XVII; si tratta di una nota di spese per varie iniziative in onore della Santa; comprende i giorni che vanno dal 10 ottobre del 1625 al 9 settembre del 1626].

BCRS VI E 4 [c. n. 209r-v]

In festo S. Rosaliae Virginis  
[sec. XVII; si tratta di *Lectiones*, IV, V e VI, in onore della Santa; sono in latino].

## 0.2.1

BCP 2Qq H 1 [n. 34]

Orazione in lode di S. Rosalia / recitata nell'Accademia Geniale 1722  
[sec. XVIII; di 7 cc. n.n.; attribuita a Francesco Gangiemi].

BCP 3Qq E 61 [n. VI]

Delle Lodi di S. Rosalia / Vergine Palermitana / Orazione / Recitata dal P. Emilio Mansi ch: Reg: / della Religione della Madre di Dio / nella Chiesa Metropolitana della / Felice Città di Palermo nel suo corso / quaresimale il lunedì dopo Pasqua / alla presenza dell'III.<sup>mo</sup> Senato / In Pal. 1688

[sec. XVII; sono 3 cc. n.n.].

BCRS XII A 44

Il Monte della Calamità / Panegirico / In Lode di S. Rosalia Vergine / Palermitana  
[sec. XVII; di cc. 18 nn.].

## 0.2.2

BCP Qq C 5 [pp. nn. 1-45]

Censura e Risposta / Al P. d. Pietro Antonio Tornamira / circa il Monacato, e altre /  
memorie di S. Rosalia / Di d. Vincenzo Auria / Palermitano  
[sec. XVII].

BCP Qq C 5 [n. 7, pp. nn. 110-133]

Conclusione dell'Idea Congetturale / Della Vita di S. Rosalia del p. Pietro Antonio /  
Tornamira  
[sec. XVII].

BCP Qq C 5 [n. 8, pp. nn. 134-139]

Riflessioni sopra alcune parole dell'Iscrittione / di S. Rosalia. / "Ego Rosalia Sinibaldi  
Quisque et Rosarum / Domini filia amore Domini mei Jesu Christi" / INI hoc antro /  
HABITARI decrevi  
[sec. XVII; attribuito a Vincenzo Auria].

BCP Qq C 5 [n. 19, pp. nn. 231-236]

Giudizio ò sentenza del / P. M. Fra Giovanni da S. Bernardo / Lettore Giubilato, quali-  
ficatore del S. Ufficio, / Esaminatore Sinodale dell'Arcivescovo di / Siviglia etc. del  
Terz'Ordine di S. Francesco / scritta in Lingua Spagnola, nella Vita, e / Miracoli di S.  
Rosalia vergine palermitana, / tradotta all'Italiano da Pietro Mataplana / Canonico  
della Santa e Primaria Metropolitana Chiesa della Città di Palermo, / e dedicata  
all'Illustrissimo Senato e stampata in Palermo nell'anno 1693  
[sec. XVII].

BCP Qq C 54

Esaminazione Istorica / Dell'essere, o Nò / Scritta / Di Santa Rosalia Vergine  
Palermitana / la Carta Ritrovata / Nel Venerabile Monistero / del SS.° Salvatore / Di  
questa Feliciss.<sup>a</sup> Città / di Palermo. / [con mano diversa:] Del M. R. P. Girolamo  
Giustiniani / da Scio della Compagnia di Gesù  
[sec. XVII; in una carta aggiunta, precedente quella del frontespizio, si legge: «Indice  
/ 1 Esaminazione historica se S. Rosalia fù o no Religiosa / 2 Actus Ill.<sup>mi</sup> D. D. Ferdinand  
de Bazan ad item / 3 Edictum ad item. / 4 Discorso del D. Andrea Perrucci sopra  
l'istessa / questione contro D. Demetrio Roscovizzo»; l'ultima opera citata nell'indice  
è a stampa].

BCP Qq D 194

Antonino / Mongitore / Memorie Appartenenti alla Vita ed al culto / di S. Rosalia

Vergine Pal.  
[si tratta del frontesp. del cod. qui più analiticamente descritto].

BCP Qq D 194 [n. 5]  
Incerti Auctoris / In Inventione S. Rosaliae Virg. / Lectio IV.  
[autografo del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 7]  
Se la Chiesa intese mai dire S. / Rosalia Bened<sup>na</sup>  
[sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 12]  
Del Monacato Benedettino  
[sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 13]  
Tradizione del Monacato di / Rosalia  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 16]  
Se S. Guglielmo / pote essere padre Spirituale di s. Rosalia / e dare a s. Rosalia l'abito benedettino  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 17]  
Se S. Elia fu Padre Spirituale / di S. Rosalia  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 22]  
Notizia da Parigi venuta dal P. Stefano Sciamilard / della Comp. di Giesù al D. Giovanni M. Amato della / pred. Comp., che la stampò sotto nome d'Anonimo / nella nota 14. delle sue 2 orazione de' studij / che già recitò nella sala  
[sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 23]  
Memorie di Santa Rosalia / Vergine Romita Palermitana  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 24]  
Riflessioni critiche sopra / l'Idea congetturale del R. P. d. Pietro Tornamira  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [c. n.n. 5r - pp. nn. 2-28]  
Vita S. Rosaliae Virginis Panormitanae / P. Hieronijmi Iustiniani / Societatis Jesu, / cum eiusdem Animadversionibus: / cui additae in 8tine Disquisitiones Antonini / Mongitore Canonici Panormitani / quibus nonnullae Iustiniani opiniones / expere-duntur et valide repelluntur [segue:] Compendiaria Narratio vitae S. Rosaliae /

Virginis Anachoritydes ex antiquis monumentis / certisq. Auctoribus collecta, / a / P. Hieronimo Iustiniano Soc. Jesu / chieasi anno 1725  
[sec. XVIII; in latino].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 29r-53r]  
Riflessioni sopra la Vita di S. Rosalia / Vergine, e Romita Palermitana, scritta / dal P. Girolamo Giustiniano di Scio, e da / lui mandata a PP. Bollandisti / di / D. Antonino Mongitore canonico / Palermitano  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [c. n. 53r-v]  
S. Elia d'Aquilea  
[sec. XVIII; riguarda *L'Idea congetturale* del Tornamira].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 55r-63v]  
Riflessioni istoriche sopra la vita di S. Rosalia scritta da / Monsig. Paulino Sandullo Vescovo Castoriense  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 66r-77r]  
Riflessioni Istoriche sull'opera di Mons. Paulino Sandulli / del Can. d. Antonino Mongitore Palermitano  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 78r-80v]  
Riflessioni sopra le croniche di Montevergine / di Gio: Giacomo Giordano  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 82r-90v]  
Censura al Monte Vergine Sacro dell'Ab. d. Amato Mastrullo / stampato in Napoli nel 1663  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 96r-97r]  
Tradizione di Palermo che S. Rosalia / fu Solitaria Anacoreta e non Monaca  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 98r-125r]  
San Guglielmo di Vercelli fondatore dell'ordine di / Monte Vergine, e i suoi Religiosi non ebbero / parte alcuna nella vita di S. Rosalia, / dissertazione istorico-critica  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 126r-153r]  
Dissertazione nella quale si dimostra che / S. Guglielmo di Vercelli non venne in Pal.<sup>o</sup>  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 155r-156r]  
Censura al Tornamira



[sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 160r-161v]

La Idea congetturata sulla Vita di S. Rosalia / del P. D. Pietro Antonio Tornamira mostrasi / favolosa dall'Ufficio della Santa, approvata / dalla Santa Sede [sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 163r-164r]

Al P. Tornamira "tutto è apposto" Ufficio della Santa, approvato dalla / Santa Sede [sec. XVIII].

BCP Qq E 54 [n. 9, pp. nn. 122-131]

[Discorso in lode di Santa Rosalia di «Antonio Sanzone / a 15. Settembre 1720»; *inc.* «Malagevole impresa per un talento meschino Le-/varsi ad ingrandir Rosalia»; *exp.* «at dum gloriam unique concepimus, ubbij / gloriam rapuimus, quorū est uniusque pretiū dimetiri»; sec. XVIII].

BCP Qq E 54 [n. 12, pp. nn. 168-187]

Del Sig. D. Fran° Cangiamila / Discorso s. la gloriosa Verg.<sup>ne</sup> / S. Rosalia recitato / a 6 Sett.<sup>e</sup> 1722 [sec. XVIII].

BCP Qq E 69 [cc. nn. 66r-77v]

Dissertazione / storico=Dommatica / Della particolare amorevolissima / cura ed assistenza degli Angioli / alla s. v. Rosalia Palermitana [nell'indice del vol. miscellaneo a proposito dello scritto si legge: «composto dal Can.<sup>o</sup> Dr. D. Mi=/chele Scano, e recitato nell'Accademia del S.<sup>i</sup> Principe di / Raffadale, detti degli Ereini à 18. Luglio 1741»; sec. XVIII].

BCP Qq E 69 [cc. nn. 252r-257v]

[dall'indice del vol. miscellaneo: «Ragionamento del P. Emmanuele Caruso de Chierici Regolari / Ministri degl'Infermi: Se il Sepolcro di S. Rosalia V. Palermi=/tana sia stato miracoloso, o naturale»; *inc.* «A chi mai Eruditissimi Accademici non è di spavento, e di terrore / il nostro secolo»; *exp.* «come dal cuore così dall'onnipotenza di / Dio. Diceno.»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 5, c. n.n. l0r]

[copia di una nota riguardante una reliquia di santa Rosalia nella terra di Regalbuto; è sottoscritta da Gabriele Salerno; *inc.* «Nos De Gabriel Salerno S: J.»; *exp.* «in pede robo-/ras dat. Agrig.<sup>ti</sup> die 29: Augusti 1630»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 6, cc. n.n. 11r-12v]

Problema / Non sò qual sia maggior Gloria ò di Roma nel vantare / un Alessio, o di Palermo nel preggiarsi di Rosalia / [...] / Ex Voto P. Andreae Bertolino emisso 1709 de semper praedicando / gloria tantae Virginis Panormitanae Benefactricis [sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 10, c. n.n. 23r-v]  
Riflessioni sopra il giorno della morte / di S. Rosalia Vergine / Palermitana. / di / d.  
Antonino Mongitore.  
[è autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 11, c. n.n. 24r-v]  
Memorie di S. Rosalia rivelate / dalla Santa ad una serva di/vota nel luglio 1724  
[molto probabilmente di mano del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 30r-v]  
[nota sull'intercessione dei santi e di santa Rosalia nelle grazie concesse a interi  
popoli; *inc.* «Iulius Caesar Recupitus»; *exp.* «imperasse destata / fuerat Rosalia»; sec.  
XVII-XVIII, in latino].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 31r]  
[breve cronologia di fatti di interesse sacro riguardanti santa Rosalia, con note e  
aggiunte di mano del Mongitore; *inc.* «Anno Panormi 1726 die 9 Martij»; *exp.* «gli  
disse che portasse quattro candele al / Monte Peregrino»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 17, cc. n.n. 36r-51r]  
Della certezza del / luogo della sepoltura di / santa Rosalia.  
[sec. XVII-XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 30, cc. n.n. 86r e ss., pp. nn. 1-201]  
FASTI SAGRI / DI / S. ROSALIA VERGINE, E ROMITA / PALERMITANA, / ne' quali son regi-  
strate le memorie / de' suoi onori, e culto, diffusi per tutto il Mondo. / Raccolti da d.  
Antonino Mongitore / canonico della Metropolitana / chiesa di Palermo suo / com-  
patriota  
[autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 42, cc. n.n. 28r-29r, ss. alla p. n. 201 del n. 30]  
Se sia probabile che S. Rosalia / avesse lasciato il legno della Croce / nel Mon.<sup>rio</sup> del  
Salvatore  
[è autografo di Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 43, c. n.n. 30r-v s. alla p. n. 201 del n.30]  
De S. Rosalia Virgine Solitaria / Auctore P. Octavio Cajetano Siracusano S. J. / ex volu-  
mine II M:s. asservato in Biblioteca Collegij / Panormitani Soc. Jesu  
[in latino; per la fonte del cod. v. 0.2.2, BCRS XI G 2, suo antografo; copia parziale di  
mano del Mongitore, sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [c. n.n. 1r-v]  
S. Rosalia  
[appunti autografi di Mongitore; *inc.* «Il P. Sac. F. Manunte Mariano Ribena»; *exp.* «a  
narrare il riscatto fatto di 350. che por-/tarono in Roma»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 13, c. n.n. 27r]

[nota su un'apparizione miracolosa di santa Rosalia trascritta dal «p.<sup>mo</sup> libro dell'esempij [del] Bertoni»; *inc.* «Riferisce Bertoni nel p.<sup>mo</sup> libro dell'esempij»; *exp.* «questo / miracolo fu sessanta due anni prima di mani=/festarsi a Palermo»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 17, cc. n.n. 39r-42v]

[alla c. 42v:] Risposta / al d.<sup>te</sup> D. Paolo Agliottio giuris/perito Messinese contro alcu=/ne sue cavillazioni fatte per / impugnare L'Istrumento dell'/Apparizione di S. Rosalia al Bo-/nello, come falso, e pieno d'assurdi. / composta a nome del P. Giova-/ni Amato dal P. Salvatore / Ruffo del 3<sup>o</sup> Ord.<sup>e</sup> di S. Fran.<sup>co</sup> / sottoscritta però dal detto Ama-/to, ch'ebbe la lettura impugna-/tiva dall'audace Zangleo [è datata *Palermo di 3 Ap.<sup>le</sup> 1728*; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 37, cc. n.n. 85r-86v]

[note sul casato di santa Rosalia; *inc.* «Le fonti di S. Rosalia sono così amabili»; *exp.* «opposizioni mosse su questo / punto Rimando f. 81»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 51, cc. n.n. 125r-127v]

Ristretto delle Vite degli Homini, / e delle donne Illustri in Santità, / et altri famosi soggetti per rara / e singolare bontà Insigni, e / venerabili, dell'Ordine / Agostiniano, / fedelmente raccolto da più gravi, ed / approvati Autori [...] dal R. P. F. Luigi Torelli Bolognese Professore / di Sagra Teologia, e figlio del convento del / Gran P. S. Agostino nella nobil Terra / di Cento. / In Bologna per Giacomo Monti 1674 in 4. [si tratta di una trascrizione parziale dall'opera citata nello stesso titolo; sec. XVIII].

BCP Qq P 232 [c. n.n. 129r]

[appunti sparsi riguardanti azioni o parole di Padri Gesuiti in relazione al culto di santa Rosalia; *inc.* «Il R. P. Mario Dominici»; *exp.* «del Paneg. di S. Rosa»; sec. XVII].

BCP Qq H 128 [cc. nn. 81r-99r]

COMPENDIARIA NA'=/RATIO. / Vitae Sanctae Rosaliae Virginis / Anachoretidis ex anti-quis moni=/mtis certisque Auctoribus col=/lecta / Scriptore Padre Hieronymo lu=/stiniano Societatis Iesu [in latino; sec. XVIII].

BCP Qq H 128 [cc. nn. 99v-100r]

De Sancta Rosalia Virgine Solitaria Aucto=/re P. Octavio Cajetano Syracusano S: J: ex Volu=/mine II MS. asservato in Bibliotheca Collegij / Panormitani Societ: Jesu, Pluteo [in latino; per la fonte del cod. v. 0.2.2, BCRS XI G 2, suo antigrafo; sec. XVIII].

BCP 4Qq D 50 [cc. 411r-442r, 442r-444v]

Della Gloriosiss.<sup>ma</sup> Vergine Anaco=/ritessa Santa Rosalia nostra / concittadina Palermitana [le cc. precedenti, 329r e ss., sono dedicate alle altre quattro Patrone di Palermo, le ultime, 442r-444v, a notizie riguardanti complessivamente le cinque Sante; l'autore è Vincenzo Di Giovane, Palermitano, come si legge in un avvertimento posto alla c. 447r; sec. XVIII].

BCRS I G 10

Storie di S. Rosalia / Raccolte dal P. Giordano / Cascini  
[cc. nn. 528; nella prima c. del cod., n.n., compare il seguente avvertimento: «contiene questo MS le notizie più / interessanti sulla vita e Miracoli / di S. Rosalia, scritte per lo più / di mano dello stesso Cascini, e in / gran parte stampate nella / vita di detta santa ch'egli / scrisse»; sec. XVII].

BCRS II A 9 [cc. nn. 131r-159v, 171r-186v]  
VITA / della Glorio/sa Vergine / S. ROSALIA / Palermitana [cui segue:] INVENTIO/NE del Corpo di Sâta / ROSALIA / Verg. Paler. / Scritta dal R. P. / Gioseppe Spucces. / della Cõp: di GIESU  
[fanno parte di VITE *delle Sante / Vergini Paler=mitane / Scritte dal M. R. / P. Gioseppe Spuc-/ces della Cõpag=/di GIESU*; sec. XVII].

BCRS III E 10 [cc. nn. 1r-9v]  
Resunta de la Vida / Invention, y milagros de S<sup>ta</sup> Rosalia / Virgen Panormitana de la casa / Real de Sicilia; / Abogada, / y Defensora de la Peste / Publicada / Por orden del Real, y supremo Consejo / De Italia / En Madrid, por Iulian de Paredes / Año 1652  
[in spagnolo; una nota posta alla c. 9v avverte che l'opera è stata «Scritta dal P. Giuseppe Spucces / della Compagnia di Gesù; sec. XVII].

BCRS III E 10 [cc. nn. 11r-12v]  
[*Lectio*es riguardanti la vita di santa Rosalia; *inc.* «*Lectio IV.* / Rosalia Virgo Panormitana ex iperiali / Caroli Magni sanguine orta»; *exp.* «patrimonium convolavit»; in latino; sec. XVII].

BCRS IV B 8 [cc. nn. 192r bis-116v ma 216v]  
LA. / VITA. DI. SANTA. ROSOLIA / ANACORETA  
[può essere attribuita a Vincenzo Ferrerio, autore dei testi raccolti nell'intero cod.; sec. XVII].

BCRS IV B 8 [cc. nn. 117r, ma 217r-251v]  
[sono ventitré *Colloqui o Soliloqui* sulle virtù di santa Rosalia aventi per soggetto, il più delle volte, i luoghi dei misteri cattolici associati a episodi della vita della Santa; *inc.* «Colloquio con Dio [...] / Signor mio Gesù Christo chi son io»; *exp.* «e in tutto il corpo che era / addolorato nulla»; sec. XVII].

BCRS IV B 8 [cc. nn. 168r-192r]  
VITE. DI. SANTI / Che sono nel albero sacro / di Santa Rosolia  
[un avvertimento posto alla c. 167v segnala che le note agiografiche riguardanti i Santi che compaiono nell'albero genealogico costruito per santa Rosalia sono state «Composte o raccolte dal P. fratello / vincenzo ferrerio di Pal.<sup>o</sup> del / 3'ordine di san fran.<sup>co</sup> nel regno / di sicilia»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 8r]  
Notamento sopra S. Rosalia, scritto dall'Abbate / D.Martino Anastasi, Palermitano, Monaco / Cassinese, per quanto pare al carattere, ch'è / L'istesso, da me confrontato con un suo libro originale / di epigrammi, scritto da lui medesimo

[con ancora altre «Annotazioni fatte da Vincenzo Auria»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 9r]

Di Incerto / Vita et Morte di / Santa Rosolia / Panormitana  
[sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 19r]

[breve relazione anonima, in latino, riguardante il ritrovamento delle reliquie di santa Rosalia su Monte Pellegrino; *inc.* «Anno D<sup>ni</sup> 1624 Ind. 7 mense Iulio. Sicilia pro Rege guber-/nante Ser.<sup>mo</sup> Principe Philiberto Emmanuele»; *exp.* «et sermones hos / confirmet sequentibus signis.»; un'altra copia dello scritto è alla c. 21r dello stesso cod.; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 35r-40v]

Si Ossa inventa in Monte Peregrino Civitatis Pa-/normi è spelūca, seu grutta quae dictae S.<sup>tae</sup> Rosaleae / sint vera, et certa illius S.<sup>tae</sup>; ita ut abque ulla / dubitatione ita ten<sup>er</sup>edū et credendū sit  
[in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 42r]

Iscrittione sopra altre ossa, che si trovarono quando si fabricò / La chiesetta di S. Rosalia, doppo l'Inventione del suo Santo Corpo. / nell'anno 1625 un'anno doppo di d.<sup>a</sup> Inventione, conservate / in una Cascia nel tesoro della chiesa maggiore di Palermo  
[alla c. seguente, un'altra copia dello stesso scritto; sec. XVIII].

BCRS VI E 4 [c. n. 152r-v]

Scritti del p. Girolamo la Chiana sopra l'elemosine della chiesa di / s. Rosalia in monte pellegrino [sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 168r-173v]

Don Francisci Baronij Siculi Montereagalensis / Divae Rosaliae / Vita proponitur, / Eiusdemque exponitur Inventio  
[in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 178r-190r]

VITA / Di / SANTA ROSALIA

[in un avvertimento posto alla c. 178r si legge: «Datami dal signor / Bartolomeo / di Fatio, Sacerdote / Palermitano», e di altra mano, «stampata in Palermo nel 1650 / pubblicata dal sacerdote D. Fran.<sup>co</sup> Forti, ma stimata apocrifia»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 192r-193r]

Copia della Breve Vita di S. Rosalia, Vergine Palermitana, / Stampata in Madrid da D. Giacinto Campanile, palermitano, / dottore in Sagra Theologia, nell'anno 1664 in una / carta grande Reale  
[sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 200r-207v]

Vita di Santa Rosalia Vergine Anacoreta del D.<sup>te</sup> in Theologia D. Pietro Forte Palermitano

[in un avvertimento posto alla c. 200r si legge: «Vi mancano molti fogli»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 208r-v]

In Inventione S. Rosaliae

[*Lectiones*, IV, V, VI; in latino, sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 211r-214v]

[alla c. 214v:] Lectione pro Off.<sup>o</sup> S.<sup>ae</sup> Rosaliae

[in latino; sec. XVII].

BCRS VII B 23 [cc. nn. 89r-110r]

Raccontamento Quarto / la Santa Rosalia Vergine / Romita, Cittadina, e / Padrona di Palermo. / All'Eminentiss.<sup>o</sup> Sig.<sup>l</sup> D. Giovannettino / Doria Cardinale, et Arcivescovo / della medesima Città

[fa parte dei *Raccontamenti / Sacri / Del P. Bendetto de' Vaccari / Notigiano, della Compagnia / di Giesù*; sec. XVIII].

BCRS IX A 7

Esaminazione Istorica / Dell'Essere ò Nò / Scritta / Da Santa Rosalia Vergine Palermitana / La Carta Ritrovata col segno della Santa / Croce nel Venerabile, e Real Monas-/tero del Santissimo Salvatore di / Palermo / Esposta al Publico Sindacato / da Girolamo Giustiniani / della Compagnia di Giesù

[cc. nn. 136; sec. XVII].

BCRS X B 1

Miscellanea di / S. Rosalia V. Pan.<sup>na</sup> / Raccolte dal Cascini

[si tratta in gran parte di note riguardanti la vita e i miracoli di santa Rosalia; di cc. nn. 89, di cui la maggior parte, 9r – 33v, dedicata alla «Disparità / tra Santa Rosalia Palermitana / e tra la Beata Rosa di Viterbo»; sec. XVII].

BCRS XI A 18

VITA / Della Gloriosa Santa / Rosalia / Vergine Palermitana / avuta per relazione d'una Serva / di Dio, secondo le rivelò in molte sue / estasi per il comandamento della ubidi=/enza la medesima Santa alla / presenza di Christo di / Maria Vergine / e dell'Angiolo suo Custode / che la condusse all'Eremo. / Per il Conto di solitudine / di san Gio: Battista / di Baida

[cc. nn. 138; sec. XVII].

BCRS XI G 2 [pp. nn. 345-347, ss. alla c. n. 543]

De Santa Rosolea Panhormi Solitaria

[da:] VITAE SANCTORUM / SICULORUM / R. P. OCTAVIO CAIETANO SIJ=/RACUSANO SOC: IESU THEO-/LOGO AUCTORE / TOMUS SECUNDUS / [fregio] / VITAS SUBSEQUITUR MARTYROLOGIÛ. Sanctorum Sicularum notis / Lustratum, & Origines. / Illustrium Aedium SANCARUM [poi corretto in] SANC<sup>tissimae</sup> DEIPARAE / IN / INSULA

SICILIA [fregio]  
[in latino; sec. XVII].

BCRS XI G 11 bis  
MS. / Memorie di S. Rosalia cioè Vita, / Miracoli Sacre azioni etc. / quasi tutte raccolte dal P. Giordano / Cascini, e con altri MS. suoi originali  
[cc. nn. 364; nella prima c. n.n. compare il seguente avvertimento: «contiene molte notizie importanti ed / autentiche sopra i punti principali / della Vita di S. Rosalia, come anche / lettere originali dirette al P. Cascini / circa a miracoli e culto di detta / Santa»; la stampigliatura del legatore segnala che si tratta di «CASCINI / MEMORIE SOPRA S. ROSALIA / AUTOGR. SEC. XVII»; sec. XVII].

### 0.2.3.

BCP Qq D 194 [n. 2]  
Officium Die 4. septembris Natali Sanctae Rosaliae lectiones 2<sup>i</sup>. / nocturni in hanc formam redactae, quibus si placebunt addi possunt / notae marginales  
[in latino; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n; 19]  
Salutationes ad Sanctam Rosaliã / Virgin Panormitanã Protectricem, / et Liberatricem Regni et Patriae  
[in latino; sec. XVIII].

BCP Qq D 194 [n. 20]  
[per l'esposizione della reliquia della Santa Croce con l'iscrizione di santa Rosalia; supplica della badessa del Monastero del Salvatore, parere dei magistrati e dei teologi, indirizzati al Senato palermitano; *inc.* «III.<sup>mo</sup> Senato / La Madre Suor Ippolita Lancellotta»; *exp.* «ideo non esse ad-/mittendam»; sec. XVIII; v. 0.2.3, BCP Qq E 19, n.6].

BCP Qq E 19 [pp. nn. 1-82, più 57 cc. n.n.]  
Esaminatione Istorica dell'essere, o nõ / scritta di Santa Rosalia Ver=/gine Palermitana la Carta / ritrovata / Nel Venerabile Monastero del Santissimo Sal=/vatore di questa felicissima Città di / Palermo. / del M. R. P. Girolamo Giustiniano di Scio / della Compagnia di Giesù  
[sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 2]  
[sul v. dell'ultima c.:] *Consignatio Reliquiarum facta / Per / Ven.<sup>li</sup> Conventum S. Nicolai de Tolentino la fel. et. fed.<sup>ma</sup> Urbis Pan. / Ven.<sup>li</sup> Monast.<sup>rio</sup> SS. Sal.<sup>rij</sup> eiusdem*  
[in latino; sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 3]  
[esposizione teologica di «Antonio Calestre Palermitano del 3° Ord. di S. Fran.<sup>o</sup>» intorno all'opportunità di autenticare ed esporre pubblicamente il legno della Croce ritrovato nella chiesa del Santissimo Salvatore nel 1644; *inc.* «Lette e ponderate le

Raggioni dal P. Gius/tiniani»; *exp.* «può autenticarlo ed esporlo alla pubblica  
ado/razione de Pietosi fedeli et ita santio salvo / Meliori Modo»; sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 4]

Per rispondere a quanto dottamente va suggerendo / il P. Mno.<sup>te</sup> Celeste a fine di  
doversi autenticare per vero legno / della Santa Croce quello ritrovatesi in un  
Scatolino nella / chiesa del SS.<sup>mo</sup> Salvatore d. q.<sup>a</sup> 1. dee prima premettersi / che la cer-  
tezza morale non si fonda su la semplice probabilità / altrimenti sincome la proba-  
bilità d'una opinione pro-/pugna l'altra ne gli toglie la probabilità 2.<sup>do</sup> bene osserva  
/ dopo Caramuel et altri

[una nota autografa di Mongitore avverte che «Questa scrittura / si dice tratta da /  
Manos. di Filippo Sida. / Vic. Gen.»; sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 5]

Relazione falsa delli quattro pozzetti de / suposto lignum Crucis che tiene il Mon.<sup>rio</sup> /  
del SS. Salvatore di Palermo, secati dalla Croce / in cui sta ingastato un pozzetto del  
vero lingum / Crucis che si conserva nel Reliquiario della / nostra Sacristia del  
Convento di S. Nicola / di Palermo

[di mano del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 6]

[per l'esposizione della reliquia della Santa Croce; copia di pugno del Mongitore, sec.  
XVIII; v. 0.2.3, BCP Oq D 194, n. 20].

BCP Qq E 19 [n. 7]

Inverosimilitudine del fatto

[del ritrovamento della reliquia della Santa Croce; di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq E 19 [n. 8]

[sullo scritto attribuito a santa Rosalia; *inc.* «Il V.S. Ambrogio»; *exp.* «del Santo / al  
Salvatore»; probabilmente di mano del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 165r-167v]

Documentum / ex / quo antiquissimus / D. Rosaliae Cultus in Montis Peregrini /  
Ecclesia / eruitur. / cujus quidem invenio debetur / D. Francisco Garofal Platu /  
monio Pan.<sup>o</sup>, qui in / Arbitrio N. R. C. Praetorianae inter / Charitas prajectus, proquul  
ineptis / habitas illud invenit / Anno 177 Mense / Ind. Die

[in latino; sec. XVII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 168r-171v]

Ita legebat Caetanus Rotulo Neapolitanus

[sulla chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino nel secolo XIV; sec. XVII].

BCP Qq E 33 [cc. nn. 173r-174v]

[trascrizione di un «atto di gabella» del 1330 comprovante la presenza di una chiesa  
su Monte Pellegrino dedicata a santa Rosalia; alla c. 173r da mano diversa da quella  
con cui è stesa la trascrizione, si legge: «Il seguente atto di gabella fù ritrovato da D.



Franco.<sup>o</sup> Garofal Platamone [...] a 1777 e da lui pubblicato nell'anno 1778 la di cui copia autenticata fù a istanza consignata alla pubblica Biblioteca del Senato; in latino; sec. XVII].

BCP Qq F 17 [n. 9, c. n.n. 19r-v]

[copia di pugno del Mongitore dell'Atto pubblico del 28 maggio del 1688 riguardante la veste argentea per la statua di santa Rosalia su Monte Pellegrino; *inc.* «Don G.<sup>us</sup> Santomauro, Ant.<sup>ius</sup> Lo Caforo, et Antonius Gerarda / Argentieri»; *exp.* «coniugando solvendo in pale»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 16, cc. n.n. 34r-35v]

[c. 35v] Sacra Indulgentiarum / Congregatione / Panormitana / Indulgentia plenaria quotidiana / in Ecclesia Crypta St.<sup>ae</sup> Rosaliae / nuncupat. in Monte Pellegrino / Pro / Illustriss.<sup>mo</sup> Senatu Populoque / Panormitano / Memoriale [al titolo, segue la data «Aug.<sup>ii</sup> 1714»; in latino; sec. XVIII].

BCP QqF 17 [c. n.n. 74r]

[breve nota per un piano di lavoro sulle chiese dedicate al culto di santa Rosalia; *inc.* «chiesa [...] delli petrazzi cons. Rosalia»; *exp.* «e far la festa di S. Rosalia»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 75r-v]

Sacerdoti eletti à scendere in spalla il sacro Corpo di / s. Rosalia q.le stava nella Camera del V. / card. Arciv.<sup>o</sup> [sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 25, cc. n.n. 76r-77r]

Memoria dell'Acquisto della Reliquia della Gloriosa Ver/gine S. Rosalia Palermitana, statami consegnata / dal Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico di Francesco Marchese a me / Luigi Ameglio, e portata alla Plebana nostra Parro-/chia di Nostra Sig.<sup>ra</sup> dell'Assunzione di Palermo [1724] [sec. XVIII; v. anche n. 27 dello stesso cod. più avanti segnalato].

BCP QqF 17 [c. n.n. 78r-v]

Notitia data dal P. Gian.<sup>o</sup> Amato / Gesuita del quadro in cui si vede / anche depinta s. Rosalia, e / per essere antico si suppone de-/pinto prima della peste dell'anno / 1624 [sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 27, c. n.n. 79r-v]

Memoria dell'Aquisto della Reliquia della Gloriosa Vergine S.<sup>a</sup> Rosalia / Palermitana, Statami Consegna.<sup>ta</sup> dal M:<sup>to</sup> R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico Marchese / à me Luiggi Ameglio e portata alla Plebana N.ra Parrocchia di N.ra / Sig.<sup>ra</sup> dell'Assontione di Palermo e Segue in app.<sup>o</sup> [sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 28, c. n.n. 80r-v]

[Fede della Collegiata Chiesa di S. Maria Maddalena della Città di Atrani, «Atrano 24 8bre 1722», firmata «Io D. Gio. Battà Gambardella; *inc.* «Fo fede io sottoscritto propo-

sito della Collegiata chiesa di S. Maria / Maddalena»; *exp.* «Io D. Gio. Battà fo fede nostra»; riguarda i favori ottenuti dalla Città attraverso una statua e una reliquia di santa Rosalia durante «il Morbo contagioso», «nell'anno mille seicento / cinquanta sei»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 81r]

[nota sull'ottenimento da parte del Clero e del Popolo della Città di Atrani del diritto di recitare l'Ufficio di santa Rosalia per l'intervento della Sacra Congregazione dei Riti, datata «2 Xbris 1673» e firmata Card. Brancatius E.pus Portuensis; *inc.* «Amalphitana / Sacra Rit. Cong.º concessit Clero et Populo civitatis / Atrani»; *exp.* «ad petita be-/nignè annuit. Hac die. Xbris 1673»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 29, c. n.n. 84r]

Forma dell'Autentico della Reliquia di S. Rosalia regalata a Palermo [«Dat. Panormi die 30. Mensis / Aprilis An. MDCCXXIV»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 9r s. alla p. n. 201 del n. 30]

[voti e obblighi liturgici e devozionali della chiesa di santo Nicolò per il culto di santa Rosalia; *inc.* «Tiene obbligo il Ven.º Clero di questa Matrice Chiesa di S.º Nicolò»; *exp.* «Per futura s'è fatto fare lo sudetto Fondamento dal Padrone / di detta Cappella / Vincenzo Calcagna / Nell'Anno del Signore 1644»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 10r-v, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[breve descrizione con prospetto e disegni di una chiesa in cui evidentemente si conservavano quadri e reliquie della Santa; *inc.* «sopra il miracolo»; *exp.* «Philippus orlata 1624»; sec. XVII].

BCP Qq F 17 [n. 32]

[nota sul culto di santa Rosalia nella Città di S. Filippo; *inc.* «Li Sp.li Giurati della Città di S. Filippo»; *exp.* «il Sereniss.º Carlo R.º e Maria Hanna Madre Governatrice»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 34]

[nota sul culto di santa Rosalia nella Città di Vizzini; *inc.* «Il D. D. Gaspare Tertuogrezza»; *exp.* «con l'istesso obbligo di inservire p. solennizzare la festa di d.ª Gloriosa S.ª »; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 35]

[nota sul culto di santa Rosalia in Prizzi; *inc.* «D. Martino Ferraro Sacerdote / comincio nell'anno 1707»; *exp.* «perché i vecchi / sempre si ricordano di d.ª festa»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232

Documenti / Intorno il culto / di S. Rosalia

[frontespizio del cod. miscellaneo, in gran parte di mano del Mongitore, in cui sono raccolti e trascritti diversi materiali d'archivio concernenti il culto di santa Rosalia, più avanti descritti].

BCP Qq F 232 [c. n.n. 3r]

[dichiarazione giurata datata *Anno Dñi 1699. Die Decimo Septimo Januarij* e autenticata a *Palme die octavo februarij 1701*; *inc.* «Ego S. J. P. D. Felix Focolaro»; *exp.* «meoque sigillo / munita»; in latino; si tratta di una scrittura originale].

BCP Qq F 232 [n. 2, cc. n.n. 4r-5r]

Notando intorno la Regola Camaldolese, che si crede osservabile dalle Monache / del Mon.<sup>io</sup> di S. Rosalia  
[sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 3, cc. n.n. 6r-7r]

Relazione, che fà il M. Rev.<sup>do</sup> P. Fr. Marco Antonio Mercenario / Scalzo, tradotta fedelmente dall'Idioma spagnuolo in Italiano  
[è datata in *Palermo* à *6 Aprile dell'anno 1725* e firmata *Fr. Marco di S. Antonio / Redentore*; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 4, c. n.n. 8r-v]

[dichiarazione di *Gio: Battà Gambardella, Atrano 24 ottobre 1721*; *inc.* «Fò fede lo sottoscritto Preposito della Collegiata / Chiesa di S. Maria Maddalena della Città di Atrano»; *exp.* «in rendimento della / gratia ricevuta, et in fede»; copia di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 5, cc. n.n. 10r-13r]

In un volume conservato nel Tesoro dell' / Ill.<sup>mo</sup> Senato di Palermo, ricoperto di rosso dorato / si contengono le cose spettanti all'antico / culto di S. Rosalia, il cui indice / è il seguente  
[la copia dell'indice è di mano del Mongitore; l'antigrafo cui si riferisce è il cod., più avanti citato, segnato BCP 2 Qq E 88; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 6, cc. n.n. 14r-15r]

Voto / Dell'III.<sup>a</sup> Città di Nizza per ottenere / dalla Divina Maestà la liberazione del / Contaggio [...]  
[datato a *l'otto Giugno 1632-/giorno di Pentecoste* e firmato *Gio: Francesco Bonfiglio Secretario*; sec. XVII].

BCP Qq F 232 [n. 8, cc. n.n. 18r-20r]

[documento della Cancelleria della Città di Nizza intorno all'intercessione di santa Rosalia per la peste del 1631, datato 1635; *inc.* «Il Nome di nrò S.<sup>te</sup> Gesù Cristo l'anno di / sua data Mille seicento trentacinque»; *exp.* «Adeo quod non est de premi=/sis dubitandis in quo.<sup>m</sup> fidem et dat. Niciae / sub sigillo C. ̄pali die Terzia M.<sup>s</sup> Decembrij / M. D. C. trig.<sup>mo</sup> quinto»; sec. XVII].

BCP Qq F 232 [n. 9, c. n.n. 21r]

In un volume di lettere, atti e viglietti dal / 1628 al 1636 nell'Ufficio di arch.<sup>o</sup> not. del Senato / si notano le seguenti scritture originali  
[indice di mano del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 9, c. n.n. 22r]

[copia di mano del Mongitore dell'Editto *dato in Pal. Nel Palazzo Arciv.<sup>le</sup> a 14 luglio 1643*; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 11, c. n.n. 23r-v]

[copia del Voto del Senato Palermitano per la celebrazione delle feste di santa Rosalia; *inc.* «Die Vigesimo tertio 7brij p. Ind. 1647 / Cum diva Rosolia Heroina beneficentiss.<sup>ma</sup> Pan.<sup>na</sup>»; *exp.* «totiq. viribus / se curaturum tale»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 12, c. n.n. 25r-v]

[copia dell'Editto *dato in Palermo nel Palazzo Arcivescovale a p.<sup>o</sup>d'ottobre 1647*; di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 15, cc. n.n. 33r-34r]

Votum pro / approbatione / Reliquiarū s. Ro-/saliae

[*Panormi / Dom. Professarum Societatis Jesu 14. februarij / anni 1725*; di pugno del Mongitore; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 18, c. n.n. 43r-v]

[copia del documento della cancelleria del Re Martino, *datū Cataniae die XVIII dec. anno D.ñi MCCCXCVIII*; *inc.* «Martinus etc dilectis devotis, et fidelibus nostris»; *exp.* «auxilio, consilio et favoribus appor-/taris»; riguarda la chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino; di pugno del Mongitore; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 19, c. n.n. 44r-v]

[trascrizione di un testo «ex monumentis M.ss. Eccl. Panor. coluctis / ab Antonino de Vinico Can. Panormitano»; risalente al 19 maggio 1429; *inc.* «Universitas Felicis Urbis Panormi»; *exp.* «tempore vestri / computi ostendendam»; riguarda il culto di santa Rosalia su Monte Pellegrino; è di mano del Mongitore; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 23, c. n.n. 52r-v]

Authentica Reliquiae missae ad oppidum / Palmaris diocesis Jannensis

[*datata Pan. die 30. Aprilis 1724* e trascritta dal Mongitore; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 24, c. n.n. 53r-v]

Authentica Reliquiae S. Rosaliae / missae ad oppidū. Gorrae

[*datata Panormi die 12. Augusti 1724*, trascritta dal Mongitore; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 25, c. n.n. 54r]

[copia della supplica del Senato Palermitano al Santo Padre per l'ottenimento dell'indulgenza plenaria quotidiana nel Santuario di Monte Pellegrino; s. d.; *inc.* «Beatissime P. / Senatus Populusque Panormitanus devotus»; *exp.* «oran= /tibus, et Deum»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 26, c. n.n. 55r]

[trascrizione dell'atto di possessione del Convento dell'Ordine dei Minori Conventuali di San Francesco su Monte Pellegrino, *datato 11 maggio 1660*; *inc.* «Fuit

per me Petrū de Andriano»; *exp.* «Eremitana dicti montis»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 27, c. n.n. 58r]

[trascrizione di una Memoria sul culto di santa Rosalia, s. l. d.; *inc.* «En supposicion que la Majestas Divina»; *exp.* «nos favoreña»; una nota autografa del Mongitore avverte che la memoria gli è stata consegnata da «Bernardo Fustà, Marinaio d'una barca catalana governata dal Capitan / D. 14 8bre 1745»; in spagnolo; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 28, c. n.n. 59r]

Fede di D.<sup>n</sup> Matteo Moretta Cappellano d. Confraternità di / S.<sup>n</sup> Michele Arcangiolo di q.<sup>a</sup> Città di Pal. in cui atte=sto qualm.<sup>te</sup> in un libro antichiss. di d.<sup>a</sup> Conf.<sup>ta</sup> con l'an/notazione dell'anno 1343. si ritrovi una Litanìa / de Santi, fra' quali vi è nom.<sup>ta</sup> S.<sup>ta</sup> Rosolia ora pro nobis. / la detta fede fù firmata a 16. Genn.<sup>o</sup> X<sup>a</sup> 1642 / autentic.<sup>a</sup> da Emanuele Canale M. Not. dell'Arciv.<sup>o</sup> / e da' D.<sup>n</sup> Cesare Gianguercio M. Not. del Senato [copia del sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 29, cc. n.n. 60r-62v]

Copia dell'Indice del primo volume ed anche del secondo spettante al culto antico di S. Rosalia / e della sua stirpe conservato nel Tesoro dell'III.<sup>mo</sup> Senato di Palermo con coverta rossa / dorata  
[è di pugno del Mongitore e si riferisce ai voll. BCP 2 Qq E 88 e 90, più avanti descritti; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 31, cc. n.n. 66r-73v]

Atto di consignat.<sup>ne</sup> / di Reliquia di s.ta / Rosalia consignata p. / me Not. Baltassare / Zamparrone all'Uni-/versità di Petralia Superiore  
[il documento è datato 6 novembre 1625; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 34, c. n.n. 77r]

[appunti e inventari di documenti risalenti alla prima metà del XVII secolo; *inc.* «Reliquia di S. Rosalia: parte femorij nel mon. dei Benedettini di Monreale / p. autentica in Pal. a 15. Mag. 1625»; *exp.* «Editto edit. a 11 luglio 1626 che il giorno 15. luglio si guardi come festa di / precetto perpetuam<sup>e</sup>»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 39, c. n.n. 91r]

A di 14. di Luglio 1672 / Bando e comandamento da parte dell'III.<sup>mo</sup> Senato di qu.<sup>a</sup> nobile / et esemplare Città di Messina gran Cancelliere dell'almi studij p. / di essa Regio Consiliario  
[copia del sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 42, c. n.n.98r-v]

[trascrizione del documento della Cancelleria di Re Martino, datato 1392, in cui si fa cenno alla concessione di quattro onze ad anno per il mantenimento della chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino; *inc.* «Nos Martinus et Maria et Infans Martinus»; *exp.* «Ex Regia cancelleria Regni Sic. ex.tta est / Vinc.<sup>s</sup> de Alexandro»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 43, cc. n.n. 100r-102v]

[trascrizione di un documento comprovante l'esistenza di antichi benefici in onore di santa Rosalia su Monte Pellegrino; s. d.; *inc.* «Fidem facio Ego»; *exp.* «fidem facio / Colle Salva»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 44, c. n.n. 104r-v]

[trascrizione di un documento riguardante il culto di santa Rosalia, datato 21 febbraio 1724; *inc.* «In Dei nomine Amen»; *exp.* «die 4 martij 1724»; è di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 46, cc. n.n. 107r-112v]

[trascrizione di documenti risalenti al XIV e XV secolo, riguardanti benefici per la chiesa e per il culto di santa Rosalia su Monte Pellegrino; sono datati, nell'ordine con cui sono trascritti, 2 maggio 1393, 16 maggio 1439, 22 aprile 1441, 18 luglio 1443, 19 maggio 1421, 3 novembre 1439; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 47, c. n.n. 113r-v]

Consulta fatta [...] dal Senato / p. S.<sup>ta</sup> Rosalia nel Pellegrino

[è datata 22 Xbre 1702 e si riferisce alla dotazione della Collegiata di Monte Pellegrino; sec. XVIII].

BCP Qq H 116 [n.8]

Memorie scritte nel 1626 sopra il Culto antichissi-/mo verso S. Rosalia in q.<sup>ta</sup> T<sup>ra</sup> di S.to Stefano, ed in altre / parti del Regno, e sopra la Descriz.<sup>o</sup> del Monte Quisquina, copiate fedelm.<sup>te</sup> dagl'Autentici Originali / M=S= esistenti nella Libreria del B<sup>a</sup> Filippo M<sup>a</sup> / Guadagni di d.<sup>a</sup> [terra] di S. Stef.<sup>o</sup>, e corredate d'alcune No=<sup>te</sup> per intelligenza delle mat.<sup>e</sup>

[4 cc. n.n. ; sec. XVIII].

BCP Qq H 137 [cc. n.n. 431r-437r]

Beneficialis Ecc.<sup>e</sup> / Sancte Rosalie

[copia di una precedente trascrizione autenticata del documento riguardante benefici spettanti all'antica chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino; *inc.* «Cum Olim ex multis litibus dis=/cordijs et dubbijs»; *exp.* «omnia ratia remane=/ant atque firma»; in latino; sec. XVIII].

BCP Qq H 158 [c. n.n. 37r]

Inscrittione

[iscrizione encomiastica riguardante santa Rosalia; *inc.* «Adeste Cives: Lateri plaudite»; *exp.* «un ramo d'oliva»; sec. XVII].

BCP 2QqB 53 [c. n. 117r]

Inscriptio sepulchralis in / honorem S. Rosaliae Carminibus composita à D. Germano Celi ordinis S. Basilij Magni

[in latino; sec. XVIII].

BCP 2Qq E 88

Volume Primo / Del Culto Antico di / Santa Rosalia

[il titolo compare alla c. n.n. 4r, alla c. n.n. 5r-v si legge: «Alli Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Padroni Colendiss.<sup>mi</sup> Li Sig.<sup>ri</sup> Don Antonio Statella Marchese / di Spacciafurno, e gran Siniscalco del Regno di Sicilia Pretore, Don Pietro Palazzo, / Don Giacomo Agliata, Don Luigi Ventimiglia, Gaspare Galletti, Don Tomaso Colnago, / e Don Blasco Settimo Senatori della felice Città di Palermo». Si tratta dell'atto formale di consegna nelle mani del Senato Palermitano dei due volumi in cui si sono raccolti e prodotti documenti sul culto di santa Rosalia, per commissione dello stesso Senato e per cura dei Gesuiti di Palermo. Porta il sigillo originale *Rectoris Universalis Colleg. Panormitani Societ. Iesu*; è datato *Palermo alli 26 Giugno 1644* ed è a firma di «Ge Rev.<sup>o</sup> la chiana della Comp.<sup>a</sup> di Giesù». Vi sono indicati i criteri ispiratori dell'intera raccolta: «Presento alle Sig.<sup>rie</sup> vostre Ill.<sup>me</sup> quelle scritture che ubidendo à Loro comandam.<sup>ti</sup> hò potuto / trovare spettanti al negotio di Santa Rosalia, e l'hò distribuito in due volumi, nel / primo hò posto quelle che mostrano l'antico culto dato a d.<sup>a</sup> Santa dal secolo stesso, / nel quale essa lasciando la vita mortale, salì alla celeste gloria [...], sino al giorno / della sua gloriosa invention, dal quale in poi s'è di modo argomentato il culto predetto [...]. Hò posto ancora sul fine di detto primo volume tutto quello, che / il Pre Giuseppe Spucces della Compagnia di Giesù representò in Roma, come procuratore / di questa nostra felicissima Città per provare la descendenza della predetta Santa da Carlo / Magno [...]. Nel secondo volume poi vi è copia autentica dell'atti fatti per verificare l'invent.<sup>ne</sup> / del glorioso Corpo di detta Santa e delli favori e gratie miracolose fatte da Dio / Sig.<sup>ri</sup> Nostro in prova di d.<sup>a</sup> verità à [q]uante persone per intercessione di quella coll'applicazione delle sacre reliquie ritrovate [...]». I due volumi, più avanti descritti, raccolgono in grandissima parte scritture originali o copie autenticate con i sigilli delle varie cancellerie presso cui il documento è stato prodotto; per il secondo volume v. 0.2.5].

BCP 2Qq E 88 [n. II, c. n.n. 7r]

In Causa S.<sup>ia</sup> Rosaliae Virginis pro ejus stirpe à Carolo Magno asserenda [...] Datum Romae / hac die p.<sup>ma</sup> octobris 1643  
[in latino].

BCP 2Qq E 88 [n. III, cc. n.n. 9r-15r]

Discursus R.<sup>di</sup> Patris / Iosephi Spucces e Societate Iesu / Ill. Senatus Panormitani in Causa / S. Rosalia V.<sup>is</sup> Procuratoris / Pro antiquitate cultus S. Rosaliae / asserenda / In defensionem Clausulae appositae / in Martyrologio Romano  
[in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 1r-2v]

[testimonianza sul culto e sull'immagine di santa Rosalia datata 1642, a firma di Nicolaus Musudà; *inc.* «In nomine Domini nostri Jesu Xri am̃e»; *exp.* «sigillo Imperiale munitas [...] die XIX<sup>o</sup> Januarij 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 4r-v]

Calco / Privilegio di Frederico / Per Rosalia Abb.<sup>a</sup> del Cancelliero / Del 1206  
[l'intestazione si ricava da una nota alla c. 5v; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. nn. 6r-11r]

Testes recepti et examinati de ordine et mandato Ill.<sup>mi</sup> et Ecc.<sup>mi</sup> / Card. Episcopi [...] [portano la data *28 Januarij* e sono autenticati *da lo Notaro Michel'Angolo Morreale*].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 12r-v]

[testimonianza riguardante il culto di santa Rosalia a Racalmuto, datata *10 di Maggio 1642* e autenticata da *lo Not' Michel'angelo Morriale di Racalmuto*; *inc.* «Faccio fede Michel'angelo Morriale notaro publico / et civile»; *exp.* «scritta e sotto scritta di mia propria mano in / Racalmuto a 10 di Maggio X<sup>o</sup> ind. 1642»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 14r-15v]

[copia del testamento di *Theuphania filiaque Bartholomei Vasuino et Uxor Bernardi de Catena Civitatis Pan.*; datato 18 aprile 1257, in cui si lascia un terreno alla chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino; *inc.* «In Nomine Domini Amen. Anno Domini Incarna/tionis Millesimo duecentesimo quinquagesimo septimo / octavo decimo die mensis Aprilis»; *exp.* «Ego Bartolomeus filius... [i punti sono nel testo] Despina sestis / Interfui»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 16r-v]

[copia autenticata di un testamento conservato nell'Archivio del Monastero di Santa Maria della Martorana di Palermo; il testamento porta la data del 18 agosto 1629, l'autentica, del 7 febbraio 1642; *inc.* «Ego Taeolus Basuinus subscripsi manu propria»; *exp.* «die 7 februarij X 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 17r-v]

[dichiarazione notarile di autenticità del testamento di *Teofania filia Bartholomei de Basuino et Uxor Bernardi de Catena* del 18 aprile 1257, datata 1642; *inc.* «Idem facio ac Testor»; *exp.* «16 Jan.<sup>o</sup> 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 18r-38v]

Test. Joan. de Cala/vellis in quo memi-/nit Eccl. S.<sup>tae</sup> Rosa/liae. Scrip. anno / 1337 [copia del XVII secolo; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 39r-40r]

[inventario notarile di un'antica scrittura riguardante il culto di santa Rosalia, risalente all'ultimo giorno di Aprile del 1439, autenticata nel 1642; *inc.* «In Nomine Altissimi Dei»; *exp.* «Don Cesar Gio:guercio»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 41r-v]

[dichiarazione giurata, autenticata il 16 gennaio 1642, di «Don Mattheo Moretta, Cappellano della chiesa di san Michele Arcangelo di Palermo»; riguarda l'esistenza di un testo delle litanie, risalente al 1343, in cui compariva il nome di santa Rosalia; *inc.* «Faccio fede lo Don Mattheo Moretta»; *exp.* «et sigillata ed il mio solito sigillo In / Pal.<sup>o</sup> a 16 di Gennaro X<sup>o</sup> Ind. 1642»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 42r-v]

[copia autenticata, 15 gennaio 1642, del documento della Cancelleria di Re Martino del 2 maggio 1393 con cui vengono assegnati alla chiesa di santa Rosalia su Monte



Pellegrino quattro onze per anno; *inc.* «Nos Martinus, et Maria &c. et Infans Martinus &c. Universis»; *exp.* «E Regia Cancell.<sup>a</sup> Regni Siciliae ex<sup>ta</sup> / est. Pan: 15 Jan.<sup>ti</sup> 1642. ad Instan. / R.<sup>di</sup> P. Ioseph Spucches Soc.<sup>tis</sup> Iesu Pan.»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 43r-44r]

[copia di un documento a firma di Re Martino, datato 28 dicembre 1339, riguardante un beneficio della chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino, autenticato a Palermo il 15 gennaio 1642; *inc.* «Martinus [...] Dilectis devotis et fidelibus»; *exp.* «E Regia Cancell.<sup>a</sup> Regni Siciliae / extta est Pan: 15 Jan.<sup>ri</sup> 1642. / ad Insta<sup>n</sup>. R.<sup>di</sup> P. Ioseph Spucches / Soc.<sup>tis</sup> Jesu Pan.»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 44r-47r]

[trascrizione di un atto notarile dell'ultimo giorno d'agosto del 1408 riguardante una traslazione del Beneficiale della chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino col Senato Palermitano; *inc.* «In nom. d.ni Iesu Xsti amm. anno dōni Incarnationis»; *exp.* «meoque solito / signo signam»; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 48r-51r]

[R.do Dño Beneficiale Sanctae Rosaliae / Montis Pellegrini / cum universitate urbis Pan. [l'intestazione si ricava da una nota alla c. 51v; si tratta di una trascrizione di un documento datato al 1418 e già autenticato a Palermo nel 1535; copia del sec. XVII; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 52r-v]

[copia autenticata, Palermo 10 gennaio 1642, di un documento del 26 maggio 1438, riguardante un contratto tra il Beneficiale della chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino e l'Università di Palermo; *inc.* «Universitas Felicis Urbis Panormi»; *exp.* «Pan. Die 10. Ian.<sup>ri</sup> / 1642»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 53r-v]

[copia autenticata, Palermo 15 gennaio 1642, di un documento datato 18 ottobre 1474 riguardante un *beneficium Sanctae Rosaliae extra menia*; *inc.* «Vetero atque Honesto Presbitero Iacobo La Caldarera»; *exp.* «Regia Cancell.<sup>a</sup> Regni Siciliae extta est / Pan. 15 Ian.<sup>ri</sup> 1642. ad Instan. R.<sup>di</sup> P. / Ioseph Spucches Soc.<sup>tis</sup> Iesu Pan.»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 54r]

Beneficium Cappellae ecc.<sup>e</sup> Sancte / Rosalie fundat. In Monte Pellegrino  
[breve nota d'inventario di documenti riguardanti la cappella di santa Rosalia su Monte Pellegrino, datati, nell'ordine, *Pan: sub. die 23. Iulij 1568; xij octobris 1418; die 25. 9bris 1579; die 17 9bris 1611*; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 55r-56v]

[sul v. della c. 56:] Atto del Beneficiale di Santa / Rosalia in Montepellegrino  
[è datato 31 ottobre 1611; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 56r-57v]

[copia autenticata, Palermo 7 gennaio 1642, di documenti riguardanti il *Beneficium*

*Ecc.<sup>ae</sup> Sanctae Rosaliae*, datati al 2° 8bris 1550; *inc.* «Nos Don Vincentius Bonloannes»; *exp.* «Pan. die X Ian.<sup>ri</sup> 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 59r-60r]

[trascrizione autenticata, Palermo 10 gennaio 1642, di un documento riguardante *il Benefitiū seu Capp.<sup>niae</sup> Ecclesiae S.<sup>te</sup> Rosaliae Fundat. In Monte Peregrino*, datato *Pan. xxii-<sup>o</sup> Julij 1568*; *inc.* «Nos Don Antoninus Lasala»; *exp.* «Pan. Die X Ian.<sup>ri</sup> 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 61r-62r]

[copia autenticata, Palermo 10 gennaio 1642, di un documento riguardante *il Benefitiū Sanctae Rosaliae In Monte Pellegrino*, datato *die xvij Iulij 169*; *inc.* «Ioannettinus etc. / Nos Don Franciscus Bissus Prot.<sup>s</sup>»; *exp.* «Panormi / die X Ianuari 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 63r-65r]

[rendiconto autenticato, Palermo 10 gennaio 1642, di vari documenti più antichi riguardanti *il Benefitiū Sanctae Rosaliae In Monte Pellegrino*; *inc.* «Ioannettinus etc. / Nos Don Franciscus Bissus Apostolicus prothonot.»; *exp.* «Pan. / X Ian.<sup>ri</sup> 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 66r-v]

*Sancta Rosalia Feudus*

[riguarda un feudo di santa Rosalia in Val di Noto; scrittura autenticata in *Pan. die 9 Iulij 1644*; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 67r-69v]

[scrittura notarile autenticata, Palermo 9 luglio 1644, di un documento datato al primo marzo 1467 e riguardante un terreno *nommatum Sancta Rosalia, in territorio Calascibetta*; *inc.* «Ioannet. / Vicere. P.<sup>ntis</sup> Privileg. erit In [...] valitum notum»; *exp.* «Pan. die 9 Iulij 1644»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. 70r-71v]

*Est sciendum qualis in Iuliana quae conservat. / in Archivio Magno Curiae Epis.<sup>lis</sup> Agrig.<sup>nae</sup> aedita / in anno 1540. inter beneficia Maioris Ecc.<sup>ae</sup> / Terrae Iulianae reperit. annotatū beneficium / sanctae Rosaliae sub infrascriptis verbis / tenoris sequentis* [copia autenticata, *Agrig.<sup>ti</sup> die XXVII<sup>o</sup> Ianuarij 1642*; in latino].

BCP 2Qq e 88 [c. n. 72r-v]

[copia autenticata, Agrigento 28 gennaio 1642, di un documento datato *XXVI<sup>o</sup> Augusti 1554*, riguardante un beneficio per un altare di santa Rosalia nella diocesi di Agrigento; *inc.* «Nos. Aug.<sup>s</sup> S= S= dilecto filio cl: franc.<sup>co</sup> philippi ragusae terrae»; *exp.* «Ag. Die 28 Ianuarij 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 74r-75v]

[copia autenticata, *Politij die 3 feb.<sup>ri</sup> 1642*, di un documento, datato 11 novembre 1566, riguardante un *terrenum Sanctae Rosaliae Civitate Politij*; *inc.* «Die Undicesimo novembris»; *exp.* «Politij die 3 feb.<sup>ri</sup> 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 76v-77r]

Concessio ad enphit<sup>em</sup> / Pro: / R.<sup>do</sup> Clero seu Communia Civitatis Politij  
[scrittura originale datata *die 23 Martij 1626*; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 78r-80v]

[testimonianza del 27 gennaio 1642 relativa alla presenza del nome di santa Rosalia nelle litanie recitate nella città di Polizzi; *inc.* «Franciscus Bonamico»; *exp.* «Politij die 27 Ianuarij 1642»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 81r-v]

[testimonianza del 16 giugno 1644 riguardante la cappella di santa Rosalia nella chiesa dell'Olivella di Palermo; *inc.* «In qua ecc.<sup>a</sup> novita santi Ignatij»; *exp.* «die 16 Junij 1644»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 82r-v]

[fede giurata di P. Accurzio Canante, Preposto dell'Oratorio di s. Filippo Neri di Palermo, prodotta *In Palermo il dì 30. di Luglio 1629*, e autenticata sempre a Palermo il giorno 11 luglio 1644; riguarda l'esistenza di un'antica cappella dedicata a santa Rosalia poi incorporata nella chiesa di s. Ignazio; *inc.* «Io P. Accurzio Cenante Proposto della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri»; *exp.* «Pan. die 11 Julij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 83r-v]

[fede giurata di P. Giliberto Scuderi della Congregazione dell'Oratorio di s. Filippo Neri di Palermo, del 23 febbraio 1642, autenticata a Palermo il giorno 11 luglio 1642; riguarda l'esistenza di un'antica chiesa dedicata a santa Rosalia nella chiesa di santa Caterina all'Olivella a Palermo, poi incorporata nella chiesa di sant'Ignazio; *inc.* «Io P. Giliberto Scuderi della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri della Città di Palermo»; *exp.* «ne / vi è cosa in contrario in questa città hoggi stesso li 23 febraro 1642»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 84r-115r]

[scrittura del giorno 8 marzo 1642 riguardante l'esistenza di un antico culto a santa Rosalia nella città di Bivona della diocesi di Agrigento; *inc.* «Testes recepiti et examinati per curiam principalem»; *exp.* «Bisbone die octavo / martij 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 116r-141r]

[copia di vari testamenti relativi alla chiesa di santa Rosalia della città di Bivona nella Diocesi di Agrigento; si indicano qui le date di ogni atto notarile, la prima si riferisce a quella del documento trascritto nel codice, la seconda a quella dell'autentica: 15 agosto 1499 / 29 marzo 1642 (116r-v); 21 novembre 1498 / 30 marzo 1642 (116r<sup>v</sup>-117r); 25 aprile 1499 / 29 marzo 1642 (118r-119r); 21 gennaio 1500 / 29 marzo 1642 (120r-121r); 15 aprile 1506 / 29 marzo 1642 (122r-123r); 5 settembre 1508 / 30 marzo 1642 (124r-126r); 1 settembre 1525 / 30 marzo 1642 (127r-130r); 6 luglio 1522 / 29 marzo 1642 (131r-132v); 19 gennaio 1532 / 29 marzo 1642 (133r-134r); 14 ottobre 1532 / 29 marzo 1642 (135r-v); 27 maggio 1533 / 29 marzo 1642 (136r-v); 20 aprile 1499 / 30 marzo 1642 (137r-v); 28 novembre 1572 / 29 marzo 1642 (140r-141r); sono in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 138r-139v]

[trascrizione di note che attestano l'imposizione del nome di santa Rosalia nell'area di Bivona nel XVI secolo, autenticate il 28 marzo 1642; *inc.* «Est sciendum qualiter in libris ubi definita sunt no/mina»; *exp.* «Ex civ.te Bisbone / die 28 Martij 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 142r-144v]

Relazione che fa il reverendo vicario fora-/neo della terra di S.<sup>to</sup> Stefano a lettere del m/to Illustri: et r.<sup>mo</sup> sign.<sup>r</sup> v. g. agrigentino di ordini / del Ill.<sup>mo</sup> et rmo.<sup>o</sup> sig.<sup>r</sup> cardinal doria so/pra la istoria che sia di componere della glo/riosa santa Rosalia vergine come per d.<sup>e</sup> la/tore dati in grigenti a 22. di giugno 1625.

BCP 2Qq E 88 [c. n. 145r-v]

[memoria riguardante alcune testimonianze sull'antico culto di santa Rosalia in Santo Stefano; è datata 1642; *inc.* «Ill.<sup>mo</sup> et Rev.<sup>mo</sup> Mon.<sup>o</sup> Pad.<sup>ne</sup> ass.<sup>mo</sup>»; *exp.* «S.<sup>to</sup> Stefano li 28 febraro 1642»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 146r-167r]

Testes Recepti et examinati [...]

[sono testimonianze sull'antico culto di santa Rosalia raccolte e vagliate a Santo Stefano il 26 febbraio 1642; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. 168r-170r]

Testes Recepti et examinati [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia a Troina; sono trascritti e codificati *in die settimo Xbris 1626*].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 171r]

[*Fede* riguardante l'antico culto di santa Rosalia a Troina; è datata 22 febbraio 1642; *inc.* «Faccio fede lo Mons. Giuseppe Gravina»; *exp.* «sotto scritta di mia propria mano hoggi che / sono li 22 di feb.<sup>ro</sup> 1642»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 172r-175r]

Testes recepti et exam.<sup>ti</sup> [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia a Troina; redatti il 22 febbraio 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 176r-181v]

Testes recepti et examinati [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Ragusa; redatti il primo marzo del 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 182r-185v]

Testes recepti et exami.<sup>ti</sup> [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Scicli; redatti il 17 febbraio 1642].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 186r-v]

[*Fede* riguardante testimonianze sull'antico culto di santa Rosalia nella terra di san Mauro; è datata 30 gennaio 1642; *inc.* «Facemo fede Ibi Archiprete et Giurati»; *exp.* «et sigillata del nostro solito sigillo quale / usamo in s.<sup>to</sup> Mauro hoggi di 30 di Gen.<sup>ro</sup> / 1642»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 185r-189r]

Testes recepti et examinati [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di S.Mauro; redatti il 31 gennaio 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 190r-193v]

Infor:<sup>nes</sup> receptae et examin.<sup>tae</sup> [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Tortorici; redatte il 7 febbraio 1642].

BCP Qq E 88 [cc. nn. 194r-202r]

Inform.<sup>nes</sup> receptae et examinatae [...]

[riguardano l'antico culto della Santa nell'area di Ficarra; redatte il 2 febbraio 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 203r-205r]

Testes recepti et examinati [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Calascibetta; redatti il 22 febbraio 1642].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 206r-v]

[testimonianza sul culto di santa Rosalia nell'area di Cefalù, risalente al 1598 e redatta su una carta legale emessa tra il 1641 e 1642; *inc.* «Est sciendum q.li In margine actis divinitatis»; *exp.* «nec alio modo»; in latino].

BCP 2 Qq E 88 [cc. nn. 207r-211v]

Testes recepti [...]

[riguardano l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Cefalù; redatti il 17 gennaio 1642; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 212r-213v]

[*Fede* giurata riguardante l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Caccamo; redatta il 9 febbraio 1644; *inc.* «Ego V. S. D. Don Paulus Muscia quondā /Bart.<sup>ei</sup> Prothonotarius Apticus»; *exp.* «Pan. die 9 feb.ij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 214r-223r]

[c. 223r:] Copia del Mem.<sup>le</sup> dato alla S:<sup>ta</sup> di Papa Urbano Octavo / In Roma e della fede et Provista di essa Santita

[si riferisce a una scrittura del 20 ottobre 1637; seguono poi due cc. n.n. contenenti un indice di scritture e immagini relative al culto di santa Rosalia].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 224r-225v]

[copia di un atto di *Dotazione alla casa e alla chiesa di Santa Rosalia novam.<sup>te</sup> fundata* a Palermo, *In Palermo a xj di marzo 1631*, autenticata il 9 luglio 1644; *inc.* «la dotazione che V. M. e stata ser.<sup>ta</sup> fare di scudi cinquemila»; *exp.* «Panormi die 9 Iulij / 1644»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 226r-227r]

Lista delle Monache di S<sup>ta</sup> Rosalia schiave della grā Madre di Dio che han Incominciato / a far vita Religiosa [...]

[si tratta di un elenco di regole da osservarsi, codificate a 22 d'aprile 1631, riguardan-

ti tredici religiose: *la madre Abb.ssa et dodici monache che rapresentano Gesù Christo con li 12 Apostoli*].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 228r-229v]

[documento riguardante le norme cui attenersi nel governo di *La S<sup>mo</sup> Casa di S<sup>ta</sup> Rosalia*; è autenticato in data 9 Luglio 1644; *inc.* «La S.<sup>ta</sup> Casa di S.<sup>ta</sup> Rosalia si dovera governare»; *exp.* «Pan. die 9 Iulij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 230r-v]

Questa e la forma quale noi nel Monast.<sup>o</sup> / della Sig.<sup>ra</sup> Nobile et di Spirito habbiamo da / tenere giusta la regula del pre S.<sup>mo</sup> s.<sup>to</sup> / senza meterci nienti di più di quello / che la regula hordina et comanda [sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 231r]

Regule, e Costituzioni per la Casa di Santa Rosalia [sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 232r-233r]

[*Fede* giurata del 7 marzo 1631 riguardante l'antico culto di santa Rosalia nell'area di Calascibetta e autenticata a Palermo il 9 luglio 1644; *inc.* «Quoniam ad maiorem dei gloriam, salutem animarum»; *exp.* «Pan. die 9 Iulij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 234r]

fedes della Imagine della Mart.<sup>a</sup>

[si tratta di una testimonianza giurata del 22 d'agosto del 1624 sull'autenticità dell'immagine di santa Rosalia conservata nella chiesa della Martorana di Palermo; il documento è autenticato *In Pal à 16. di Genn.<sup>to</sup> 1642*].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 235r-v]

[*Fede* del 25 gennaio 1642 riguardante il quadro di santa Rosalia conservato nella chiesa della Martorana di Palermo, autenticata a Palermo il 3 febbraio 1642; *inc.* «Facciamo fede noi Infrascripti Rettori»; *exp.* «Panormi die 3 Februarij 1642].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 236r]

[*Fede* relativa a un'immagine di S.<sup>ta</sup> Rosalia *Antichissima de/pinta In un muro di ll'hospitale Grande*; è datata 25 gennaio 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 237r-238r]

[*Fede* del 15 gennaio 1642 riguardante un affresco riproducente un'immagine di santa Rosalia nella chiesa di s.Nicolò all'Albergaria di Palermo, autenticata il 9 luglio 1644; *inc.* «lo don gio:battà Salvago Rettore Beneficiale, et Parrocho»; *exp.* «Pan. die 9. Iulij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 242r-245v]

Informat.<sup>nes</sup> et Testes recepti et exam.<sup>ti</sup> [...]

[riguardano il culto di santa Rosalia nell'area di Trapani, autenticati il 28 gennaio 1642].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 246r-247v]

[*Fede* relativa ad antichi culti a santa Rosalia; scrittura originale a firma di p. Giordano Cascini, datata *Palermo A 6. luglio 1629*, e autenticata sempre a Palermo il giorno 11 luglio 1644; *inc.* «Faccio fede io Giordano Cascini, Provinciale della Compagnia di Giesù»; *exp.* «Panormi 11 Iulij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 248r]

Beneficium Cappellae Ecc. S.<sup>tae</sup> Rosaliae fundatae / in Monte Peregrino  
[copia non autenticata di un documento datato *25 9vembris 1579*; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 249r-v]

Litterae Institutionis Beneficij / Ecc.<sup>ae</sup> S.<sup>tae</sup> Rosaliae In Monte Peregrino, / De Anno 1550  
[copia priva di sigillo; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 250r-251r]

[*Fede* di Antonino Camali relativa alle celebrazioni festive per santa Rosalia nella Cattedrale di Palermo, datata *xvij di agosto 1629* e autenticata il 9 luglio 1644; *inc.* «Io Antonino Camali Notaro della Gran / Corte Archivescovile»; *exp.* «Panornni, die 9 Iulij 1644»).

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 252r-255r]

Testes recepti et examinati [...]

[riguardano la presenza del nome di santa Rosalia nelle litanie più antiche; sono privi di sigillo e di indicazioni relative al luogo e alla data di produzione del documento; un'annotazione presente alla c. 252r segnala tuttavia che si tratta di *Atti* relativi al *24 februarij 1642*].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 256r-257v]

[atto notarile relativo a un elenco di persone e centri istituzionali cui è stato dato in dono qualche frammento delle reliquie di santa Rosalia; è una scrittura originale prodotta il *17 aug.<sup>ti</sup> 1629* e riconosciuta tale dalla Cancelleria Senatoria Palermitana il 9 luglio 1644; *inc.* «Testor Ego Antoninus Camali mag.<sup>f</sup> notarius Magnae Curiae Archiepiscopalis»; *exp.* «Pan. die 9 Iulij 1644»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 258r-259v]

[copia dell'atto di autentica della reliquia di santa Rosalia mandata in dono al papa Urbano VIII dal Cardinal Doria; è datata Palermo 7 ottobre 1629, ed è priva di sigillo arcivescovile o senatorio; *inc.* «In Nomine Domini Amen»; *exp.* «Di Palermo sette d'/ottobre 1629. Di V R<sup>me</sup> Humiliss.<sup>o</sup> et devotiss.<sup>o</sup> servo, che i Suoi Santis.<sup>s</sup> / Piedi bacia il card.<sup>e</sup> Doria»; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 260r-262r]

[testo manoscritto del Bando publicto il 4 giugno 1625 dalla Cancelleria Arcivescovile di Palermo, relativo alla processione in onore di santa Rosalia; la copia è autenticata con la data 1630].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 263r-264r]

[testo manoscritto del Bando Arcivescovile pubblicato a Palermo il 5 giugno 1625 relativo al divieto di molestare i debitori durante la solennità di santa Rosalia, autenticato il 19 aprile 1630].

BCP 2Qq E 88 [cc. 265r-266v]

[testo manoscritto del Bando Arcivescovile pubblicato a Palermo il 6 giugno 1625 relativo alla *p.<sup>o</sup> prattica* festiva in onore di santa Rosalia, autenticato il 15 aprile 1630].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 267r-270r]

[testo manoscritto relativo al Bando Arcivescovile pubblicato a Palermo il 3 settembre 1625 relativo alla *Prattica della Città di Palermo* per la festa del 4 settembre 1625; non è autenticato; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 271r-280r]

[testo manoscritto del Bando pubblicato a Palermo il 10 giugno 1626 relativo alla *libera et universal prattica* e all'ingiunzione di *apprise severamente il general mutuo commercio*; autenticato a Palermo il 15 aprile 1630].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 281r-v]

[copia del testo manoscritto della Cancelleria Arcivescovile di Palermo con cui si dà notizia alla Città della lettera del papa Urbano VIII relativa all'accoglimento del nome di santa Rosalia nel *Martyrologium Romanum*; è priva di sigillo ed è datata Palermo 26 marzo 1630; *inc.* «Vicerex card.nalis Cap.us Inhor Sicilie Regno Ill.<sup>mi</sup> Senatui, Populoq. Panormitan.»; *exp* «Regia nobis Cara est. Dat. P.<sup>mi</sup> 26 Martij 1630»; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. 284r-295r]

Discursus / Rev.di Patris Iosephi Spucches è Societate / Iesu. / Ill.mi Senatus Panormitani in Causa / S.<sup>tae</sup> Rosaliae Virginis Procuratoris / Pro eius Stirpe à Carolo Magno / asserenda. / In defensionem clausolae appositae / in Romano Martyrologio [scrittura autenticata a Palermo, *die 9 Iulij 1644*].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 297r-v]

[*Fede* del Senato di Palermo sulla veridicità della discendenza di santa Rosalia da Carlo Magno, datata Palermo 29 marzo 1642, non autenticata; *inc.* «Nos Senatus Panormitanus omnibus [etc].»; *exp.* «Panormi / die 29 Martij 1642»; in latino].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 300r-304r]

[copie di dichiarazioni del cardinal Doria, giurate dal Capitolo e dal Clero della Cattedrale, dal Senato e dal Collegio dei Parroci della Città; riguardano la vita di santa Rosalia e la sua discendenza; portano la data del 21 marzo 1642 (c. 300r-v); 31 marzo (cc. 300v-301v); 29 marzo (301v-302v); 31 marzo (302v-304r)].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 305r]

[*Fede* autenticata con sigillo della Cancelleria Arcivescovile di Agrigento, 10 aprile 1642, in cui si attesta l'assenza di riferimenti a santa Rosalia nei relativi archivi diocesani; *inc.* «Faccio fede io don jacopo penà protonotaro»; *exp.* «Agrig.<sup>i</sup> die X<sup>o</sup> aprilis 1642»].



BCP 2Qq E 88 [c. n. 306r]

[*Fede* autenticata della Cancelleria dell'Arcivescovado di Palermo, 4 aprile 1642, in cui si attesta l'assenza di riferimenti a santa Rosalia nel relativo archivio diocesano; *inc.* «lo Antonio Camali Mastro Notaro della Gran Corte Arci=vescovale»; *exp.* «In Pal.º / à di 4. d'Acrile 1642»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 307r]

[*Fede* autenticata, 11 luglio 1644, della Cancelleria del Tribunale del Real Patrimonio del Regno, in cui si attesta l'assenza di riferimenti a santa Rosalia nel relativo archivio; *inc.* «Faccio fede lo Vincenzo Costa»; *exp.* «Pan. Die 11 Iulij 1644»].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 308r-v]

[*Fede* autenticata, 9 luglio 1644, della Cancelleria del *Real Cons. e Corte di Conti*, in cui si attesta l'assenza di riferimenti a santa Rosalia nel relativo archivio; *inc.* «Faccio fede lo Stefano Cornacchia Archivario»; *exp.* «die 9 Iulii 1644»].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 309r-324v]

Della famiglia di gran Conti di Marsi di Ma / Penna di Celano di Valvi Gastaldi / di Chiano et sig. di / Poggio Bastoni / et / Collemessi  
[s.l. e d.; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 325r-334r]

[si tratta di cc. pergamenee che riproducono il testo di antichi codici; il criterio della raccolta sembra essere quello di ricercare prove indirette per l'agiografia di santa Rosalia; vengono indicati anche gli estremi ed eventuali luoghi di stampa dei relativi antigrifi; *inc.* (c. 325r) «ex / ANTIQUO CHRONICO LEON. OSTIEN.»; *exp.* (c. 334r) «et sigillum consuetum ap-/posuit. Neap. die 9. Mensis Septembris 1635»; in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 335r-343v]

ALCUNE MEMORIE / della Famiglia / BARRILE / Et di altre famiglie discese / da gli antichi Conti de / Marsi

[non sono indicati luogo e data di produzione del documento, che tende a rintracciare prove indirette per l'agiografia di santa Rosalia; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 344r-345v]

Capitolo dell'Insegne gentilizie de / Conti de' Marsi

[s.l. e d.; in appoggio ai discorsi agiografici per santa Rosalia; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. 346r-351v]

[trascrizione autenticata, per opera di «Franciscus Romanus Monacus Sacri Monasterij Casinensis», pressoché certamente posteriore al 1630, del testo di antichi codici posseduti dalla biblioteca del suo Monastero; *inc.* «Alatio Brunelli Comitis de Sancto Eustasio»; *exp.* «sigillo signavi et publicavi rogatus al.»; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 6r-7r]

Relatione dell'Iscrizione di S. Rosalia, trovata nella sua Grotta in S. Stefano. / manda-

ta dal P. Francesco Sparacino, della Compagnia di Gesù [poi coperto da un tratto d'inchiostro nero:] di sua propria mano [sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 18r]

[domanda per la richiesta degli *Atti e del decreto pontificio* relativi all'iscrizione nel Martirologio Romano del nome di santa Rosa di Viterbo (4 settembre); priva di indicazioni di luogo e data; *inc.* «Nel Martirologio romano a 4 di Settembre»; *exp.* «e si desidera sapere se'l corpo di lei si conserva / in quella chiesa, o se è intero o cen'è parte»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 44r]

Concessione d'una Reliquia di S. Rosalia data dal Cardinale Doria, Arcivescovo di / Palermo al principe di Villafranca, Don Francesco Agliata, e Paruta [sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 78r-80v]

Reliquiae S. Rosaliae Virginis Panormitanae

[si tratta di una sorta di inventario sacro delle varie parti che compongono le reliquie di santa Rosalia; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 81r-v]

Reliquiae S. Rosaliae / [di altra mano e con altro inchiostro:] Inclusae In Arca argentea, et in maiori Panormitana / Ecclesia servatae [in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 87r]

Actus oblig. / Pro Ven. Congregat.<sup>ne</sup> S.<sup>tae</sup> Rosaliae / di D. Ioseph Bonafont[on]i

[l'intest. compare sul v. della seconda c. del documento, corrispondente alla c. 94v del cod.; è datato *die X 7bris 1628*, in latino].

BCRS VI E 4 [c. n. 88r-v]

[copia del documento della Curia Arcivescovile di Palermo con cui il cardinal Doria nomina p. Giuseppe Bonafonti, Protonotario Apostolico, Protettore e Amministratore della Casa e Chiesa di santa Rosalia a Palermo; il documento porta la data *Die ultimo Octobris 1626*; *inc.* «Quoniam ad maiorem Dei gloriam salutem animarum felicemq. / Reipublicae»; *exp.* «Ex actis Curiae Archip. Fel. Ur. Fan. Extr.» / est presens copia»; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 95r-97v]

Instruz.<sup>e</sup> per quelle p.sone, le quali vanno / p. la Città à domandar lemosina / p. la casa di S. Rosalia [s.l. e d.; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 99r-100r]

Conti della spesa fatta nella Cassa di Santa Rosalia da me / D. Vinc.<sup>zo</sup> Domenichi per ordine dell'ill.<sup>mo</sup> s. Cardinale / DORIA

[s.l. e d.; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 105v-106r]

Bulla adorat.<sup>nis</sup> Reliquiae S.<sup>te</sup> Rosaliae constructionis Ecc.<sup>e</sup> ac fundat.<sup>nis</sup> Societatis In terra Cam.<sup>te</sup>

[scrittura originale, datata *Ag.ti / die 19 Augusti 1625*; in latino].

BCRS VI E 4 [c. n. 107r]

Beneficium Sanctae / Rosaliae, in Monte / Pellegrino

[copia, probabilmente settecentesca, di un documento datato 1474 riguardante il beneficio della chiesa di santa Rosalia su Monte Pellegrino; in latino].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 111r-114v]

Banni Promulgati Per la Deput.<sup>ne</sup> della Sanità e S.A.

[si tratta di un inventario dei bandi promulgati a Palermo durante l'epidemia del 1624 dalla Cancelleria del viceré Emanuele Filiberto; viene riportato per ogni bando l'oggetto e la data di pubblicazione; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 116r-117r]

Banni Dal Primo di Settembre Innanzi / di ordine della Deputazione e del III.<sup>mo</sup> / Sig. Cardinale d'Oria luogotenente

[inventario di bandi riguardanti la peste del 1624; vengono indicati oggetto e data di pubblicazione; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 121r-126r]

Bandi promulgati di Ordine dell'III.<sup>mo</sup> sign.<sup>r</sup> Car.<sup>le</sup> / et dell'III.<sup>o</sup> Senato Pan.<sup>no</sup> e *Deputati della Sanità*

[inventario di bandi riguardanti la peste del 1624 con indicazione dell'oggetto e della data di pubblicazione; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 134r-135v]

Actus quo Vir Clariss. Ivannes Ventimillia / Sacrosanctis Sanctiss.<sup>ae</sup> Rosaliae virginis panormitanae / reliquiis ordin<sup>te</sup> ac populū stefanense donavit. Amplificavitque

[un avvertimento posto alla c. 134r segnala che il testo è «scriptum manu / propria d. Caroli / Vintimilliae»; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 153r-v]

Memoriale / Del / Senato della Città di / Palermo

[l'intest. compare alla c. 153v; un avvertimento posto alla c. precedente segnala che si tratta di uno scritto «di mano propria del p. Giordano la Chiana della / Comp.<sup>a</sup> di Giesù»; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 158r]

Indulgenza / [p]lenaria la / [dom]enica in Albis / [nella] Grotta di / [Santa Rosa]lia. / 1652

[copia del testo *Datum Roma apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo / Piscatoris die xxij. Novembris M. DC. LII*, per volere di Innocenzo X; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 163r]

[iscrizione in onore di santa Rosalia con la sigla M.F.F.A.A.A.; *inc.* «AEterno Soli Trinacria debet»; *exp.* «Herculis instar, quae monstra vicit Leone decoratum»; in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 164r]

[foglio contenente appunti per iniziative editoriali e artistiche in onore di santa Rosalia; *inc.* «I rami della Vita di S. Rosalia Palermitana»; *exp.* «nel travagliato, e si attendeva sua rissoluzione»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 216r]

[copia del breve di Innocenzo X, *Roma die xxij Novembrij M. D.C. lij* con cui si concede l'indulgenza plenaria per pratiche devozionali nella grotta di santa Rosalia su Monte Pellegrino; v. c. 158r dello stesso cod.; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 217r]

Comentarius in Ecclesiasticum Auctor R. P. Cor. / Cornelij à Lapide Societ. Jesu. ex capite XXIV / fol. 525 l. A  
[in latino; sec. XVII].

## 0.2.4

BCP Qq D 194 [n. 14]

Lettera in cui da D. Grisostomo Scarfò Basiliano, vien rag=guagliato il R<sup>mo</sup> Signor Canonico D. Antonino Mongitore Dottor Teologo Palermitano, del culto dato dalla ulteriore / Calabria a Santa Rosalia Vergine, Sua Compatriota  
[sec. XVII].

BCP Qq D 194 [n. 15]

[lettere di Ferdinando Leto Grimaldi a Mongitore, riguardanti il culto e le reliquie di santa Rosalia, da Calascibetta, datate *29 8bre 1723* (*inc.* «Mi dispiace»; *exp.* «sarà servita come si deve e mi ratif.<sup>co</sup> / D.V.S. / R.ma»); *30 8bre 1723* (*inc.* «Doppo scritta, ed inviata la lettera»; *exp.* «sarà esequu-/tore exattissimo, mentre mi ratif.<sup>co</sup> / D. V.S. R.ma»); *26 9bre 1723* [*inc.* «Per esequire i comandamenti di V.S. Rev.<sup>ma</sup>»; *exp.* «Intanto con ogni ossequio la riv.<sup>o</sup> e resto / D. V.S. Rev.<sup>ma</sup>»]).

BCP Qq D 194 [n. 18]

[lettera di Ignazio Maria Como riguardante il culto di santa Rosalia a Napoli e in genere nel continente, datata Napoli 7 febbraio 1724; *inc.* «La favor.<sup>ma</sup> di VS. III<sup>ma</sup> mi hà colmato di straordin.<sup>a</sup> consolaz.<sup>ne</sup>»; *exp.* «Finisco con pregare VS. III.<sup>ma</sup>, e Rev.<sup>ma</sup>»].

BCP Qq F 17 [n. 1, cc. n.n. 1r-2r]

[lettera riguardante il culto di santa Rosalia, di Nicolò Pirensi, *Gorra Finale di 7 Marzo. 724*, indirizzata pressoché certamente a Mongitore; *inc.* «Rispondendo al gentiliss.<sup>mo</sup> suo in data 12 xbre»; *exp.* «con dive=/rente inchino p. sempre mi Le protestò»].

BCP Qq F 17 [n. 4, c. n.n. 9r-v]

[lettera di Joãn Baptā Sollerius S. J., *Antuerpiae 13 Junii 1727*, indirizzata al «Reverendo Patri in Xtō / P. Vincentio Lucchese Soc.tis Iesu Exprovinciali / Panormi»; *inc.* «meque / Ill.<sup>mus</sup>»; *exp.* «ejus Sacrificiis demitte commendo»; in latino].

BCP Qq F 17 [n. 7, cc. n.n. 15r-16r]

[lettera dell'Arcip<sup>e</sup> d. Ant.<sup>no</sup> Carioti, *Scicli 6 7bre 1735*, sul culto di santa Rosalia nel suo paese; *inc.* «Per non mancare a quell'obbligo»; *exp.* «e con esse me le soscrivo»].

BCP Qq F 17 [n. 8, c. n.n. 17r-v]

[lettera dell'Arcivescovo di Siena al Capitolo della Cattedrale di Palermo, s.d., da Siena; *inc.* «Arrivata felicemente in questa Città»; *exp.* «in Loro servizio, riverentemente mi confermo»; riguarda il culto di santa Rosalia; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 13, c. n.n. 27r-v]

[lettera di D. Crisostomo Scarfo, *da Mileto. Agli 27 di Dicembre del 1725*, indirizzata «Al Rmō Sig.<sup>re</sup>, Sig.<sup>re</sup>, e Pñe s. Col.mō. / Il Sig.<sup>t</sup> Can.<sup>co</sup> D. Antonino Mongitore / Messina per Palermo»; *inc.* «Esprimere non posso l'allegrezza grandissima»; *exp.* «Con tutto ossequio le bacio la sagra mano»].

BCP Qq F 17 [n. 14, c. n.n. 28r]

[lettera di fr. Manuel Merino Gonzalo, sulla festa di santa Rosalia in area napoletana, s.l. e d.; *inc.* «Ave Maria Sanctiss.»; *exp.* «y por ser verdad me subs-/crebo»; in spagnolo; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 15, c. n.n. 33r-v]

[lettera di G. Scarfō al Mongitore, «Messina per Palermo», *Mammola. Ai 2 di Ottobre del 1724*; *inc.* «Ricevo con incredibile mia soddisfazione, e allegrezza»; *exp.* «Bacio a VS. Rmā le sacre mani, e mi raffermo / di V.S. Rmā»].

BCP Qq F 17 [n. 20, c. n.n. 66r]

[«Lettera di / Calascibetta al / S. d. Vinc.<sup>o</sup> / Domenici», da Calasc.<sup>ta</sup> *4. di Marzo 1625*; è dei Giurati del luogo, «Bonicelli e Bellhuomo»; copia di pugno del Mongitore; *inc.* «Se stà fisti come Curiosi di cotesta Città hanno scritto»; *exp.* «Altro non occorre / se non che la bagiamo le mani»; riguarda il culto di santa Rosalia in quel luogo; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 21, cc. n.n. 67r-68r]

[«Lettera mandata / al Card. Doria / da Calascibetta»; dei Giurati, «Bonicelli e Bellhuomo», da Calasc.<sup>ta</sup> *li 25 Marzo 1625*, copia di pugno del Mongitore; *inc.* «La carta di V.S. Ill.<sup>ma</sup>» delli 8 dell'istante»; *exp.* «li dia quel felice contento che più dese»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 22, c. n.n. 70r]

[lettera del Card.<sup>te</sup> Sant'Onofrio al Cardinal Doria, *da Roma 7 Sett.<sup>bre</sup> 1678*; copia di mano del Mongitore; riguarda la possibilità di dedicare una chiesa a santa Rosalia; *inc.* «Hanno esposto alla Sacra Cong.<sup>ne</sup>»; *exp.* «potria risolversi / nel modo che stimerà migliore. et a V. E. bacio humil.<sup>te</sup> le / mani»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 23, c. n.n. 72r]

[lettera di Paolo Pucrone, priva dell'indicazione del destinatario, da Cremona 14. luglio 1667; copia di pugno del Mongitore; riguarda la stampa di un'opera su santa Rosalia; *inc.* «L'Inviolabile devotione che sempre ho conservato alla St. Verg.<sup>e</sup> S. Rosalia»; *exp.* «sempre mai prontiss.<sup>e</sup> ai suoi comandi, e con / humil inchino li bacio le mani»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 24, c. n.n. 73r]

[«Lettera scritta a / d. Vincenzo Auria», di Valeriano Sinibaldi Abb.<sup>e</sup> di Monte Oliveto, Napoli 13 Agosto 1650; copia di pugno di Mongitore; riguarda notizie sulle presunte origini comuni tra la Santa e il mittente della lettera, in risposta evidentemente a richieste fatte da Vincenzo Auria; *inc.* «Il figlio di Giuseppe Marasca si compiacque»; *exp.* «alla quale bacio di cuore le mani»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 26, c. n.n. 79r-v]

[lettera di Nicolò de Lorenzo, Rettore, priva dell'indicazione del destinatario, da Gorra Finale 26 feb<sup>o</sup> 1725; riguarda le reliquie di santa Rosalia e le feste in suo onore in tale luogo; *inc.* «Gratie infinite al Sig.<sup>re</sup>, alla Gloriosa V. S. Rosalia»; *exp.* «humil. bacio delle sue sacrate mani»].

BCP Qq F 17 [n. 31, c. n.n. 7r-v, s. alla p. n. 201]

[lettera dell'Ab.<sup>e</sup> GianDom.<sup>co</sup> Lo lacono, Gioiosa li 9 feb<sup>o</sup> 1726, priva dell'indicazione del destinatario; *inc.* «Dal P.M.<sup>f</sup> fr. Salvatore M.<sup>a</sup> Ruffo»; *exp.* «mi soscrivo per sempre»].

BCP Qq F 17 [n. 33, c. n.n. 12r, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di fra Gio: Giorgio Castelli, all'III.<sup>mo</sup> Sig. Sig.<sup>f</sup> P.ne Col.<sup>mo</sup> / Il Sig. Can.<sup>co</sup> Di Francesco Marche/se, da Terni p.<sup>o</sup> Genn.<sup>o</sup> 1717; *inc.* «Ricevei il figlio favoritiss.<sup>mo</sup> di S. III.<sup>ma</sup>»; *exp.* «che saranno tutti»; sul culto di santa Rosalia].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 14r, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[probabilmente, appunti ricavati da lettere di Fra Giorgio Castelli, v. c. 13r, datate 30 aprile 1724 e 28 X<sup>e</sup> 1724; *inc.* «y Arroyo / Pietro e Vicario»; *exp.* «e pareranno di paramenti le strade della processione»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 36, c. n.n. 18r-v s. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di D. Grisostomo Scarfò al Mongitore, Mileto Ai 2 di Agosto 1725; *inc.* «L'accennatami nella sua pregevolissima si è certamente perduta»; *exp.* «Profondamente inchinato, Le bacio la sagra mano»].

BCP Qq F 17 [n. 36 bis, c. n.n. 19r-v, s. alla p. n. 201 del n. 30]

Lettera del P. Francesco Maria Sanfilippo Pal.<sup>mo</sup> della Comp.<sup>a</sup> di Gesù scritta dall'Indie / al P. Antonino Ignazio Mancuso del culto di S. Rosalia in queste parti [è datata Zelaya 1<sup>o</sup> Maggio 1726; si tratta pressoché certamente di una copia parziale dell'originale fatta dal Mongitore; sec. XVIII; v. cc. 20r-21v dello stesso cod.].

BCP Qq F 17 [n. 37, cc. n.n. 20r-21v, ss. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di Francesco Maria Sanfilippo, Zelaya 1. Maggio 1726, al p. Antonio Ignazio

Mancuso S. J.; riguarda la diffusione del culto e della devozione per santa Rosalia in terra di missione; *inc.* «subito, che arrivai a queste terre di India»; *exp.* «e mi servirebbe per fare la novena, narrandogli mi-/racoli della Santa»; v. c. precedente dello stesso cod.].

BCP Qq F 17 [c. n.n. 22r, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[copia mutila, di pugno del Mongitore, s.l. e d., di una lettera di Francesco Maria Mancuso; *inc.* «ed a fine di essere giuridica non ho voluto tradurla»; *exp.* «nel Mon. della Badia nova»; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 38, c. n.n. 23r, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di Giuseppe Chiaromonte, *Mineo 31 marzo 1728*, al Mongitore; *inc.* «sono stato attendendolo»; *exp.* «mi confermo di VS: III.<sup>ms</sup>»].

BCP Qq F 17 [n. 39, c. n.n. 24r-v, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di Bernardino Lanfranchi, *da Bivona alii 3. di Luglio 1605*, al P. Alfonso Caetano S. J.; *inc.* «Pax Cristi. Padre mio ho cercato informarmi di questa Gloriosa / s. Rosalia»; *exp.* «resti per me nelle suoi Santi Sacrifici et orazioni»; è una copia di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 17 [n. 40, c. n.n. 25r.v, s. alla p. n. 201 del n. 30]

[lettera di Bernardino Lanfranchi, *da Bivona, ult. di Luglio 1624*, al P. Alfonso Caetano S. J.; *inc.* «P. Christi. Ho fatto gran diligenze per mandar subito risposta»; *exp.* «Mi raccomando alii / S.ti Sacrificij et orazioni»; copia di pugno del Mongitore; sec. xviii].

BCP Qq F 67 [cc. n.n. 32r-35r, ss. all'ultima c. n. del cod.]

Idea del Discorso Storico-Critico / Sopra S.<sup>a</sup> Rosalia [semberebbe una lettera indirizzata «A D. Michele Scano», poi legata al cod.; l'intestazione si legge infatti nel riquadro centrale delle cc. in cui compare il testo; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 7, c. n.n. 16r-v]

[lettera dei Sindaci di Nizza al Senato Palermitano, *Nizza, li 24. di Giugno 1633*; *inc.* «III.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> / La nore e fama che vola per l'universo»; *exp.* «di cotesta / III.<sup>ms</sup>» Città e Popolo che porta il titolo di / Nobilissima»; sec. XVII].

BCP Qq F 232 [n. 16, cc. n.n. 35r-37r]

Copia di viglietto del P. Piero Salerno della / Compagnia di Giesù al Sig. d. Francesco Forte / circa la vita di S. Rosalia dal detto Forte stampata [sec. XVII].

BCP Qq P 232 [n. 30, c. n.n. 64r-v]

[lettera di Michelangelo Serino, *Chiaromonte 20 sett.<sup>e</sup> 1626*, al p. Michelangelo Costa S. J.; *inc.* «In questo mese di Luglio mi capitò una sua»; *exp.* «suo amico, Chiaromonte»; copia di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 32, c. n.n. 74r-v]

*Liberazione della Peste del 1624*

[molto probabilmente si tratta di una minuta di una lettera di Salvatore Ruffo; è priva dell'indicazione del destinatario, ed è datata 5 Aprile 1719; vi si forniscono alcuni

principi ispiratori cui attenersi nelle opere da dedicare alla liberazione dalla peste del 1624; *inc.* «Desidero, che all'autorità de scrittori, che attestano / quest[a] grazia»; *exp.* «ciò tutto che possa a questo intento servirmi, ed è / noto alla sua vasta erudizione, mi farà grazie / di qui sotto accennarmelo distintamente»].

BCPQqF 232 [n. 33, c. n.n. 75r]

Copia di lettera delli Giurati di Petralia in rendimento di gratie p. la / reliquia di S.<sup>ta</sup> Rosalia data a detta Università da Not. Baldassarre / Zamparrone [la copia è di pugno del Mongitore; il documento è datato 20 Nov.<sup>bre</sup> 1625; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 38, c. n.n. 90r-v]

Copia di una lettera con la / Relatione della festa di Santa / Rosalia, fatta in Messina / 15. di Luglio 1672. cavata / dall'originale in potere del / Sig<sup>r</sup> D. Giuseppe Riggio, mandata / da Messina in Palermo [è firmata Giovanni Baron, datata Messina 15 luglio 1672, ma è priva dell'indicazione del destinatario; sec XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 48, cc. nn. 114r-115r]

[lettera di D. Carlo Calcagni, Senatore, *da Messina 3. dicembre 1723*, in cui si fa riferimento a un miracolo di santa Rosalia a Recanati nel novembre dello stesso anno; è indirizzata al Senato Palermitano; *inc.* «Iscrivo a mia somma fortuna»; *exp.* «facendole profondissimo inchino»].

BCP Qq H 137 [c. n. 430r-v]

Urbanus Viiij Sumūs / Pontifex

[copia della lettera del papa Urbano VIII, Roma 3 gennaio 1632, al Senato Palermitano, in ringraziamento per l'invio, a Roma di una reliquia di santa Rosalia; sec. XVIII].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 282r]

[lettera del card. Barberini, *da Roma X agosto 1630*, al cardinal Doria; *inc.* «Il decreto della Sacra Cong.<sup>ne</sup> di Riti, col quale là messo nel Martirologio / Romano S.<sup>ta</sup> Rosalia»; *exp.* «confermando la mia oblig.<sup>ma</sup> servitù, bacio per prime humilis.<sup>te</sup> le mani»; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 283r]

[copia della lettera di Urbano VIII al Senato di Palermo, Roma 3 gennaio 1632; *inc.* «Dilecti filij salutem dignam. Apostolica pietate curam»; *exp.* «Nos interea vobis Senatui tot.que Panor/mitanae Civitati Apostolicam benedictionem impartimur / D. Romae apud s. Petrum die 3 Januarij 1632 / anno nono»; v. BCP Qq H 137, c. 430r-v; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [c. n. 296r-v]

Sanctissimo D.mo Nostro Urbano / Octavo Pontifici Maxime

[copia della lettera del Senato di Palermo, Palermo 2 aprile 1642, a papa Urbano VIII, relativa alla conferma dell'iscrizione del nome di santa Rosalia nel *Martirologio Romano* con la menzione della sua discendenza da Carlo Magno; sec. XVII].

BCP 2Qq E 88 [cc. nn. 298r-299v]



[copia o più probabilmente minuta della lettera dei Magnati della Città di Palermo al papa Urbano VIII, s.d.; riguarda il problema della discendenza di santa Rosalia da Carlo Magno; *inc.* «Nos Principes viri et optimates titulis insignes / felicis urbis Panormi»; *exp.* «et sigillo urbis praedictae / munitam dedimus Panormi»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c.n. 11r]

[Lettera] Di D. Francesco de La Riba / Vicario Generale del Cardinal / Doria, Arcivescovo di Palermo

[è datata *Pal.*<sup>o</sup> 16 di lulio 1624; riguarda gli inizi della rinascita urbana del culto di santa Rosalia].

BCRS VI E 4 [c.n. 12r]

[lettera datata *Palermo 12 de Majo 1625* priva di indicazioni relative al nome del mittente e del destinatario; riguarda l'esistenza di una chiesa dedicata a santa Rosalia, probabilmente a Palermo; è in spagnolo; *inc.* «Ill.<sup>mo</sup> y R.<sup>mo</sup> Señor / Aqui se tiene noticia de q.ay in essa Ciudad una yglesia de / santa Rosalia»; *exp.* «con el / acrecentamiento q. yo deseo»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 13r-14v]

LETTERA PASTORALE / DI / D. GIOANNETTINO DORIA. / CARDINALE DI SANTA CHIESA / ET ARCIVESCOVO DI PALERMO / Al suo diletto Popolo salute nel Signore. [l'intest. è alla c. 14v; è datata *in Pal. nel suo Palazzo Arciv.*<sup>le</sup> a 10 di Giugno 1625; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 16r]

[Breve lettera autografa] Del P. Giordano Cascini  
[è firmata, ma non porta altra indicazione; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 17r-v]

Lettera del Cardinal Doria / Arcivescovo di Palermo, / al Cardinal Barberino  
[mancano le altre indicazioni; si accenna alla vita di santa Rosalia e alle fasi salienti della rinascita urbana del suo culto; è probabilmente anteriore al 1630; si riportano infatti anche dati della tradizione poi del tutto abbandonati, o corretti, come quelli relativi alle origini umili della Santa; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 20r]

[minuta di una lettera di Francesco de La Riba, *Panormi die XV. / Maij 1625*, Vicario Generale del cardinal Doria; riguarda l'autenticità di un frammento di reliquia di santa Rosalia posseduto dal Monastero di san Benedetto a Monreale; in latino; *inc.* «Ioannettinus [etc]. / Nos D. Franciscus de La Riba»; *exp.* «nostra subscriptione, et sigillo praefati Ill.<sup>mi</sup> Dne Cardinalis obsignatus»].

BCRS VI E 4 [c. n. 22r]

[minuta di una lettera circolare a nome del card. Doria, s.l. e d., rivolta probabilmente ai parroci di diciannove parrocchie siciliane; si chiede di raccogliere e trasmettere notizie utili intorno alla tradizione e al culto di santa Rosalia; *inc.* «Molto Rñdo Sig.<sup>re</sup> Desiderando il Card. mio s.<sup>re</sup> haver piena / e veridica rel.<sup>re</sup>»; *exp.* «sarà e di / molto grado di S.S.l e di gran Servitio a Dio N.S. / il g.<sup>e</sup> V.S come desidero»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 23r]

[sorta di questionario organizzato in cinque punti; si chiedono notizie su eventuali chiese dedicate alla Santa, sul loro sito, grandezza e posizione rispetto al cammino del sole, sull'iconografia relativa alla Santa, sulla sua tradizione miracolosa; sulle feste in suo onore; è privo di altre indicazioni, ma è probabile che la copia sia parte di un unico documento legato alle lettere circolari, v. copia sopra segnalata, inviate nelle diocesi siciliane per chiedere informazioni sul culto di santa Rosalia, databili dunque tra il secondo e il terzo decennio del Seicento, anni in cui ha sostanzialmente origine la tradizione ufficiale, scritta, relativa alla Santa; *inc.* «1. Quando fu edificata la chiesa di s. Rosalia»; *exp.* «5. In che giorno li si fa la festa»; sec. XVII; v. altre copie alle cc. 28r e 45r dello stesso cod.].

BCRS VI E 4 [c. n. 25r]

[minuta di una lettera circolare a nome del card. Doria, *Pal.° li X di Majo 1625*, rivolta alle autorità di varie aree siciliane, in cui si chiedono notizie sulla tradizione e sul culto di santa Rosalia; *inc.* «Molto Ill.° R.° Sig.<sup>re</sup> / Havendo il Card. mio Sig.<sup>re</sup> ordinato che si componga l'istoria della gloriososs<sup>a</sup> Santa Rosalia»; *exp.* «Calascibetta ci hà una chiesa antica»].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 26r-27r]

Lettera del Cardinal Doria / Arcivescovo di Palermo, / al Cardinal Barberino [copia priva di altre indicazioni; *inc.* «Se il Sacerdote che disse messa in Roma di s. Rosalia»; *exp.* «p. essere Patrona pondipiliss<sup>a</sup> / di q.a Città»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 29r]

Lettera del P. Girolamo / Tagliavia, nella quale / dice haver giuntato / quattordici Teologi nel / Collegio di Palermo, / i quali havendo visto / il processo di s. Rosalia, / determinarono doversi / e potersi adorare [datata semplicemente *Casa [Professa] ore 19*; *inc.* «Hieri doppo haver fatto studiare il p. cesso»; *exp.* «è li baggio le mani»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 30r-31r]

Relatione da / Calascibetta

[relazione epistolare, probabilmente di notabili, da Calascibetta, *25. di Marzo 1625*, al card. Doria, in risposta evidentemente al questionario, v. sopra, riguardante richieste di notizie sul culto e la tradizione di santa Rosalia; *inc.* «Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> e sempre Padroni / mō Oss.<sup>mo</sup> / La carta di V.S. Ill.<sup>ma</sup> delli 8 dell'innante»; *exp.* «quel felici contento che più dese»].

BCRS VI E 4 [c. n. 32r]

[lettera di Bonicelli Gius. e Bellhomo Gius., *da Calas.tta 4 di Marzo 1625*, in risposta alle richieste di notizie sul culto di santa Rosalia provenienti da Palermo; *inc.* «Molti Sig.<sup>ri</sup> come conosci di cotesta città hanno scritto»; *exp.* «Altro nō n'occorre se non che li bagiamo le mani»].

BCRS VI E 4 [c. n. 70r-v]

[lettera di Franc.<sup>co</sup> Collati, *30 di luglio 1624*, priva dell'indicazione del destinatario, in cui si parla della qualità miracolosa delle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «Hoggi rece-

vi la canista di V.S. ed un pezzo di pietra che V.S. hebbe / In monte pellegrino»; *exp.* «le mandano a pregare»].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 82r-83r]

[lettera con sigillo originale firmata da Don Antonio di Pontillo Bivenda, *Palermo 11 di lullio 1624*, indirizzata «Al P.<sup>e</sup> guardiano del convento de s. fran.<sup>co</sup> del m.<sup>te</sup> Peligrino»; in spagnolo; *inc.* «Biencilo santa V. P.»; *exp.* «P. afecion y E.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> [...]»].

BCRS VI E 4 [c. n. 98r]

[copia della lettera di Monsignor Antonio Camali, probabilmente indirizzata al card. Doria, *Pan. die ult. lanu.<sup>gij</sup> 1628*, in cui si chiede la concessione di quaranta giorni di indulgenza per coloro che si adoperano per il mantenimento della Casa e Chiesa di santa Rosalia; *inc.* «Giuseppe Bonafonte Protettore delli / Poveri della Casa e Chiesa di Santa Rosalia»; *exp.* «salute et grandezza di V. S. Ill.<sup>mo</sup>»].

BCRS VI E 4 [c. n. 108r-v]

[copia di una lettera datata *Termini 15 luglio 1674*, di cui non si è riusciti a decifrare la firma, priva dell'indicazione del destinatario; riguarda le varie attività in onore di santa Rosalia; *inc.* «Mons.<sup>re</sup> Non si è contentato D. Andrea Villalonga di assediare=/mi con le sue lettere»; *exp.* «vi prego da Dio ogni bene»; *sec.* XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 109r-110v]

[lettera a firma di Leonardo Corrao, *Monreale 24 di Maggio 1625*, priva dell'indicazione del destinatario, ma certamente appartenente alla Diocesi di Palermo, in cui si forniscono notizie sul culto di santa Rosalia e delle sue reliquie; *inc.* «Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> e P.<sup>tone</sup> Mio Oss.<sup>mo</sup> / Gl'obligli che io tengo con V.S. R.<sup>ma</sup> e l'amorevoleze recevute da lei son tale, e / tante»; *exp.* «con farli reverenza li prego dal Sig.<sup>re</sup> augumento / di stato, con ogni colmo di felicità»].

BCRS VI E 4 [c. n. 128r]

Lettera della Città di / Nizza per li miracoli / adoperati da Santa Rosalia / nell'anno 1631. nel / contaggio di quella / Città, diretta alla / Città di Palermo  
[è datata *Nizza li 24 Giugno 1633* e firmata, per «li Sindici di Nizza», da Andrea Bontà secretarius; *inc.* «Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> / La voce e fama, che vola per l'universo»; *exp.* «per la conservatione di cotesta Ill.<sup>ma</sup> Città, e popolo che porta il / titolo di Nobilissimo»].

BCRS VI E 4 [c. n. 129r]

[lettera a firma di Ottavio Marotta, scritta per incarico del card. Doria, [Palermo] *a 12 di Marzo 1625*, priva dell'indicazione del destinatario; riguarda «il contaggio di Pal.<sup>o</sup> / dell'anno 1625»; *inc.* «L'ill.<sup>mo</sup> s.<sup>r</sup> Cardinale hier sera mi ordinao»; *exp.* «mentre a V.S. bacio le mani di questa casa / di V.S.»].

BCRS VI E 4 [c. n. 129v]

Risposta al sig. Marotta

[lettera in risposta a quella trascritta nella c. precedente dello stesso cod., a firma di D. Carlo XX<sup>a</sup> [Ventimiglia] dep.<sup>to</sup>, *12 di marzo 1635*; *inc.* «Per il biglietto di V.S. Intendo che il Sig.<sup>r</sup> Card.<sup>le</sup> si contenta»; *exp.* «la giustificazione / della verità della causa, b. a V.S.»].

I. m. dal quar. / della brigaria»].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 130r-131r]

[lettera a firma di Giacomo Cioffo, *Termini 19 settembre 1635*, priva dell'indicazione del destinatario, ma pressoché certamente indirizzata alla Curia Arciv. di Palermo, in cui si accenna al culto e alla festa di santa Rosalia; *inc.* «Ho levato à s.<sup>ta</sup> Oliva p. festa di precetto»; *exp.* «e faci di li profonda riverenza mi l'offerisco»].

BCRS VI E 4 [c. n. 132r]

[biglietto a firma di D. Carlo XX.<sup>a</sup> [Ventimiglia] dep.<sup>to</sup>, *In P.<sup>o</sup> a 20. di marzo 1625*, priva dell'indicazione del destinatario, riguardante le misure sanitarie per l'epidemia di peste; *inc.* «In Pal.<sup>o</sup> a 16 di feb.<sup>o</sup> 1625 si bonificò / la casa di Vinc.<sup>o</sup> Mirota»; *exp.* «e soggiornati levo l'atto»].

BCRS VI E 4 [c. n. 136r]

[lettera a firma di Gabriele Rossi, *Termini 12. di luglio 1634*, diretta a Vincenzo Auria; riguarda il culto e la processione di santa Rosalia; *inc.* «Pare al card.<sup>e</sup> mio S.<sup>te</sup> che V.S. Ill.<sup>ma</sup>» tratti con il Pretore»; *exp.* «che con q.<sup>to</sup> dispaccio solo va un Coricero»].

BCRS VI E 4 [c. n. 137r-v]

[lettera a firma di Leonardo Bongiorno, *da Pal.<sup>o</sup> li 28 di luglio 1624*, priva dell'indicazione del destinatario, riguardante il culto di santa Rosalia a Palermo durante l'epidemia del 1624-25; *inc.* «La L.<sup>ra</sup> di V.S. mi ha stato di molto contento»; *exp.* «corre anco a V.S. e N.S. li dia ogni contento»].

BCRS VI E 4 [c. n. 144r]

[copia di una lettera a firma di Don Iusepe Chacon, per il Senato della Città di Palermo, *Palermo 4 d'Aprile 1642*, indirizzata «Al Rev.<sup>mo</sup> Padre et Sig.<sup>r</sup> Nostro / Ill.<sup>mo</sup> Il P. Frat'Arcangelo / Rampolla Generale dell'ordine dei pp.<sup>ri</sup> Benefratelli / che N.S. Guardi / Roma»; riguarda una «causa publica di S.<sup>ta</sup> Rosalia nostra», probabilmente il mantenimento del nome della Santa nel *Martirologio Romano* con i riferimenti alla sua discendenza; *inc.* «Reverend.<sup>mo</sup> padre nostro, e P.<sup>rone</sup> Oss.<sup>mo</sup> / Eravamo bene prima certi dell'amorevolezza»; *exp.* «con nome publico et privato baciamo riverentemente le mani»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 145r-v]

[copia di una lettera a firma di Don Cesare Gio: guercio, per Il Senato di Palermo, datata *Palermo 2 di Gennaio 1644*, probabilmente indirizzata al P. Generale dell'Ordine dei PP. Benefratelli, Roma; riguarda «le feste di s. Christina, / s. Rosalia, / ed altre sante / cittadine e padrone»; *inc.* «Reverend.<sup>mo</sup> Padre. / Non sono pochi, né di poco momento gli oblighi che questa città deve a V.P. R.<sup>ma</sup>»; *exp.* «et intanto le baciamo / con ogni vero affetto le m.»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 146r-151v]

Pitazzi d'alcune lett[ere]/ del Senato di palermo [a]/ Sua Santità, ed altre p[ersone] / sopra la Causa di S. Ro[salia] / in Roma nell'anno 164[2] / essendo secretarlo del Sena[to] / di Pal.<sup>o</sup> il d. Gabriele Cierro / scritti di sua propria mano

[l'intest. è alla c. 151v; sono scritte da Palermo e nell'ordine così datate: *p.<sup>mo</sup> Aprile 1642; 4 di Gennaio 1642; 14 Gennaio 1642; 16 di Gennaio 1642*; riguardano la causa per il *Martyrologium*].

BCRS VI E 4 [c. n. 162r-v]

[copia o minuta di una lettera del Senato Palermitano, *Palermo 9 di Novembre 1657*, al «S.<sup>r</sup> Felice Barbi eletto della Città / di Napoli»; riguarda il fatto di dover considerare santa Rosalia semplice romita e non monaca benedettina; *inc.* «Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> / Essendo di fresco venuta à notizia»; *exp.* «Tanto sia per / avvertimento di V.S. I. le cui mani restiamo baciando affettuosamente»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 165r-v]

[lettera autografa di Gius. Vinc.<sup>o</sup> Marapia, *Roma 22. Gen.<sup>o</sup> 1662*, a Vincenzo Auria; riguarda alcune «figure della Vita di / Santa Rosalia, che sono in / Cremona»; *inc.* «Sig.<sup>f</sup> mio, e P.<sup>none</sup> singol.<sup>mo</sup> / M'è venuta la risposta da Cremona»; *exp.* «e le b. l. ni»].

BCRS VI E 4 [c. n. 174r]

[lettera autografa di Paolo Puerone, *Cremona 14 Luglio 1667*, al Senato Palermitano; riguarda notizie su documenti scritti e iconografici in onore di santa Rosalia; *inc.* «L'inviolabile devozione che sempre ho conservato»; *exp.* «e con / humil inchino li bacio le mani»].

BCRS VI E 4 [c. n. 175r]

[lettera a firma di Pietro Salerno, S. J., *Dal Coll<sup>o</sup> [dei Gesuiti di Palermo], 20. di Luglio 1650*, priva dell'indicazione del destinatario; riguarda «la vita di / s. Rosalia / scritta da Sor / M.<sup>a</sup> Roccaforte, pubblicata da D. / Francesco Forte, / senza prova di verità»; *inc.* «Il P. Franc.<sup>o</sup> Bardi molto seriam<sup>e</sup>te hoggi mi disse haverli V.S. detto»; *exp.* «non voglio dichiararmi più ne co V.S. ne meno ad altri, con che / l. b. l. m.ni»].

BCRS VI E 4 [c. n. 194r-v]

[lettera di D. Alfonso Salvo, *Pal.<sup>o</sup> li 27 luglio 1652*, priva dell'indicazione del destinatario; riguarda notizie su attività editoriali in onore della Santa; contiene anche un epigramma latino, sempre in lode di santa Rosalia, dello stesso autore; *inc.* «Del Sig.<sup>f</sup> di Lorenzo ho inteso»; *exp.* «pronto à Suoi Coman.<sup>ti</sup> le blm [bacio le mani]»].

BCRS VI E 4 [c. nn. 195r-v]

[lettera «Del R. P. Pietro / Tognoletto di Pal.<sup>o</sup> / minor osser-/vante riformato / scritta à d. Vinc.<sup>o</sup> / Auria, *da Girg.<sup>ti</sup> li 8 di ottobre 1665*»; riguarda precisazioni e notizie intorno alla storia del culto di santa Rosalia; *inc.* «Pax X.<sup>ti</sup> / Ricevo la sua cortesissima fatta dalli 28 settembre»; *exp.* «e mi avisi doppo fatta questa diligenza di qualche cosa. la riverisco»].

BCRS VI E 4 [c. n. 196r]

[copia della lettera del card. Sant'Onofrio, *Roma li 3 sett.<sup>ne</sup> 1638*, al card. Doria; riguarda «l'Indulgenza alla chiesa di S. Rosalia / di D. Vincenzo Parisi / nella Contrada delli / Cossi»; *inc.* «Hanno esposto alla S. Congreg.<sup>ne</sup> D. Vincenzo et Antonio Parisi Coniugi di / Palermo»; *exp.* «Et à V. Em.<sup>a</sup> bacio hum.<sup>te</sup> / le mani»; sec. XVII].

## 0.2.5

BCP Qq A 9

Prima Relatione, cavata dalli Tre Processi, / dell'Inventione e Miracoli di / Santa Rosalia, Vergine Palermitana, / ritrovata nella Grotta di Monte / Pellegrino, à 15 / di Luglio 1624. / Scritta di propria mano dal Signor / Don Vincenzo Domenichi; Beneficiale della / Chiesa Parrocchiale di S. Antonio; e da lui / riferita in presenza del Cardinal Doria, / Arcivescovo di Palermo, e de gli altri theologi, / nell'esame delle Reliquie di detta Santa; / come scrisse il p. Giordano Cascini nella Vita / di Lei à p. 72 [cc. nn. 41; sec. XVII].

BCP Qq D 194 [n. 21]

Miracolo di s. Rosalia in persona di Gio: Battà / Domenico Terni Domenicano, che sin da Viterbo / ne mandò in Palermo la seguente attestazione [al documento segue:] Copia di un miracolo di Santa Rosalia / scritto in una piccola tabuletta di tela nella grotta / di detta santa nel Monte Pellegrino [sec. XVII].

BCP Qq F 17 [n. 41, cc. n.n. 26r-27r, ss. alla p. n. 201 del n. 30]

Ragguaglio Dell'operato / Della sempre prodigiosa S.<sup>ta</sup> Rosalia Verg.<sup>ne</sup> Palermitana / a 17 Gen.<sup>o</sup> 1736

[è una dichiarazione giurata «Nella Persona di Simone Scarpuzza»; sec. XVII].

BCP Qq F 232 [n. 21, cc. n.n. 47r-48r]

Miracolo di s. Rosalia

[testimonianza sottoscritta da Baldassarre Zamparrone; s.l. e d.; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 21, cc. n.n. 49r-50r]

[testimonianza giurata di «Suor Grazia M.<sup>a</sup> Luciano Religiosa del / Terz'Ordine d. S.O.N.S. Fran.<sup>co</sup>», *Palermo à p.<sup>mo</sup> d'Agosto del 1725; inc.* «lo suor Gratia Maria Luciano Confido / ad ogn'un che leggerà»; *exp.* «ho fat=/to la presente Attestazione da me sotto=/scritta»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 22, cc. n.n. 50r-51r]

[attestazione dell'autenticità del miracolo ricevuto da suor Maria Del Bono, firmata «lo Giorgio Buccheri Dottor» e datata *Palermo a 9 d'ottobre 1638*, cui segue la dichiarazione della stessa miracolata, datata Pal. a 28 d'ottobre 1638; *inc.* «Si fa fede»; *exp.* «nel monastero di santa / Maria della Martorana»].

BCP Qq F 232 [n. 35, c. n.n. 81r-v]

Relatione di un miracolo di S. Rosalia scritto dal P. Marco / di S. Antonio voltato in lingua spagnola

[è di pugno del Mongitore e porta la data del 1725].

BCP Qq F 232 [n. 36, cc. n.n. 83r-84r]

[documento attestante la conversione miracolosa per opera di santa Rosalia del calvinista Cristofaro Becner; *inc.* «Panormi anno Domini 1749. die 8. Octobrij post meri-

diem»; *exp.* «manu / propria subscripsit P. Cappellanus»; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 40, cc. n.n. 94r-96v]

Relazione dell'Apparizione di S. Rosalia a Vincenzo / Bonelli come si legge nel vol. I delle scritture / del Mon. di S. Rosalia a f. 1 [copia di pugno del Mongitore; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 45, c. n.n. 106r]

Miracolo fatto S. Rosalia al figlio di Agostino / Picaluga  
[si riferisce a un miracolo del giugno 1628; sec. XVIII]

BCP Qq F 232 [n. 49, cc. n.n. 115r-116r]

Attestazione del / Miracolo di S. Rosalia / seguito in Recanati/nell'anno 1723  
[porta la data del 4 marzo 1724; sec. XVIII].

BCP Qq F 232 [n. 50b, cc. nn. 117r-120r]

Miracolo di S. Rosalia / scritto dal R.P. Andrea / Bartolino delli Crociferi  
[l'intest. compare alla c. 120v; porta la data del 31 ottobre 1715; deve trattarsi di un'aggiunta alle cc. del n. 50a - v. l'indicazione seguente - erroneamente legate nel vol.; sec. XVIII].

BCP 2Qq F 232 [n. 50a, cc. n.n. 123r-124v]

[Relazione del miracolo ottenuto dal P. Casimiro Selvago, s.l. e d.; *inc.* «Il P. Casimiro Selvago Sacerdote Palermitano del Ord.<sup>e</sup> de' Chierici / Regolari»; *exp.* «Così sia. Amen»; dovrebbero poi seguire le cc. del n. 50b, che invece precedono il testo del documento; sec. XVIII].

BCP 2Qq E 89 [c. n.n. 1r]

Volume secondo delle scritture / riguardanti l'invenzione, i miracoli / e il culto di S. Rosalia / Vergine Palermitana. / Ex dono ac largitate / Senatus Panormitani / 1859  
[si tratta dell'intestazione con cui il volume passa dall'Archivio del Senato alla Biblioteca Comunale di Palermo; per il primo vol. v. 0.2.3,

BCP 2Qq E 88; il titolo originale compare alla c. n. 1r, *Originali delli testimonij di S. Rosalia*; il cod. è inoltre l'antigrafo di un altro testimone, segnato in BCP 2Qq E 90, che ha l'identica legatura della cancelleria senatoria di 2Qq E 88; la descrizione riguarderà sempre il testo di 2Qq E 89, mentre di 2Qq E 90 si segnalerà semplicemente il luogo in cui il documento compare];

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 2r-4v]

[testimonianza di Vito di Amodeo, *Panormi die 17 Julij 1624*, riguardante il ritrovamento di resti organici nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama Vito di amodeo e nativo di Trapani»; *exp.* «dovriano essere di uno novitio q.<sup>le</sup> si seppelio / in d.<sup>lo</sup> loco; in 2Qq E 90 alle cc. 1r-3v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 6r-v]

[testimonianza di Gioseppi Ruffo, *Pan. die 17 Julij 1624*, riguardante il ritrovamento di ossa nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama Gioseppi Ruffo e di

Palermo et e dicto / di anni trenta»; *exp.* «che pred.<sup>ta</sup> grutta si havia trovato / una certa santa»; in 2Qq E 90 alla c. 4r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 8r-9r]

[testimonianza di Benedetto La Gattuto, *Pan. die 17 Julij 1624*, riguardante un miracolo di santa Rosalia su Monte Pellegrino ricevuto da sua moglie e il ritrovamento di alcune ossa; *inc.* «Dicit che si chiama Benedetto la gattuto e di la terra di lo burgio»; *exp.* «ci trovaro ancora ingastata / pred.<sup>ta</sup> petra alcuni ossa»; in 2Qq E 90, alle cc. 4v-5v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 12r-v]

[testimonianza di Matteo Vaineri, o Raineri, *Pan. die 18 Julij 1624*; riguarda il ritrovamento di ossa su Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama Matteo vaineri e della città di / Marsala»; *exp.* «nella / chiesa vecchia di monti pilligrino insieme / S / altri»; in 2Qq E 90, alle cc. 5v-6r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 14r-v]

[testimonianza di Francesca Anfuso, *Pan. die 18 Julij 1624*; riguarda il ritrovamento di ossa nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama francisca anfuso e della città di / Sciacca»; *exp.* «non voleano che ci accostasse nessuno / certi alcuni et altri personi»; in 2Qq E 90, alle cc. 6v-7r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 16r-v]

[testimonianza di Jacopo di Amodeo, *Panormi die 18 Julij 1624*, riguardante il ritrovamento di ossa nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama jacopo di amodeo e della città di / Trapani»; *exp.* «alcuni signori / che si trovano in d.<sup>to</sup> loco presenti»; in 2Qq E 90, alla c. 7r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 18r-19r]

[testimonianza di Filippo Lartuzza, *Pan. die 18 Julij 1624*; riguarda sempre il ritrovamento di ossa nella grotta del Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama [...] Filippo Lartuzza e di palermo»; *exp.* «ossa che venia di monti pellegrino che pria si / haviano pigliato la d.<sup>ta</sup> santa»; in 2Qq E 90, alle cc. 7v-8v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 20r-21v]

[testimonianza di fra Francesco di Fiumi da Pisa, *Pan. Die 18 Julij 1624*; riguarda il ritrovamento di ossa nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama fra Francisco di Fiumi di / pisi et e dicit di anni 60»; *exp.* «cosa distintamente / con fondamento se non così pr.ali come ha detto»; in 2Qq E 90, alle cc. 8v-10v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 23r-24r]

[testimonianza di fra Giovanni Maria di Randazzo, *Pan.<sup>mi</sup> die 18 Julij 1624*; riguarda ancora il ritrovamento di ossa su Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama fra Gio. Maria di Randazzo e 12 / anni che è religioso e sta di famiglia nel convento / della montagna di monti pellegrino»; *exp.* «pred.<sup>ta</sup> balata la quale si / era spezzata»; in 2Qq E 90, alle cc. 10v-11v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 27r-28r]



[testimonianza di fra Giuseppe di Ragusa, *Pan. die 18 Julij 1624*; riguarda il ritrovamento di ossa nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama fra Gioseppi di ragusa presidente / del convento della Madonna della Concezione»; *exp.* «in d.<sup>ta</sup> grutta ci fosse d.<sup>ta</sup> S.<sup>ta</sup> Rosolea ma non / sa distintam.<sup>te</sup> cui fossero stati in altra cosa / intorno a d.<sup>to</sup> fatto per quanto se può ricordare»; in 2Qq E 90, alle cc. 11v-12v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 29r-30r]

[testimonianza di fra Filippo di Catania, *Pan.<sup>mi</sup> die 18 Julij 1624*; riguarda le ossa ritrovate nella grotta di Monte Pellegrino; *inc.* «Dicit che si chiama fra Filippo di Catania»; *exp.* «diciano che haviano / esteso certo odore et una fragranza pero / esso compariante non l'ha inteso et questo e / quanto esso comp.<sup>te</sup> di d.<sup>to</sup> fatto si può ricordare»; in 2Qq E 90, alle cc. 12v-13v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 31r-32r]

[testimonianza di Gioseppi Figlia, *Pan. die 19 Julij 1624*; sul ritrovamento di ossa su Monte Pellegrino; *inc.* «dicit che si chiama Gioseppi figlia e nativo della chiana / dello palazzo delli greci»; *exp.* «e detti ossa di morti che sopra ha detto sonno altra di quelli che si trovaro lunedì pross.<sup>o</sup> pass.<sup>o</sup> quando si cominciò a rompere la balata»; in 2Qq E 90 alla c. 14r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 33r-34v]

[testimonianza di Geronima La Gattuta, *Pan.<sup>mi</sup> die 19 Julij 1624*; riguarda un'apparizione della Santa e una grazia ricevuta per sua intercessione; *inc.* «dicit che si chiama Geronima la gattuta della t<sup>ra</sup> di / Ciminna»; *exp.* «et la corona in mano come stasse in atto di / fare orazione»; in 2Qq E 90 alle cc. 15r-16r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 37r-39r]

[testimonianza di Francesco Balsamo, *Pan. die 23 Julij 1624*; riguarda un miracolo ottenuto dalla moglie del testimone grazie alle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «Rispose che si chiama Francisco balsamo Custoreri et / mezzano che accatta e vindi d'età d'anni 40. Inc.<sup>a</sup>»; *exp.* «esso testimonio che si / bene ci have toccato lo dolore non ha stato cosa / de considerazione perché ci ha toccato»; in 2Qq E 90 alle cc. 17r-18r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 39r-40r]

[testimonianza di Francesca Balsamo, *Pan. die 26 Octobris 1624*; per un miracolo ricevuto; *inc.* «Respose che si chiama Francisca Balsama d'anni / 34. Incirca»; *exp.* «sentendosi / sana come al p.n.te sta tutto per la intercessione / di detta Santa de causa scientia loco ten.re d.<sup>to</sup> / de supra»; in 2Qq E 90 alle cc. 18v-19r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 41r-42v]

[testimonianze di Giovanni Domenico Costa, *Pan. die 23 Julij 1624*, e di sua moglie, *26 Octobris 1624*, riguardano un miracolo attribuito a santa Rosalia e ricevuto da Francesco Domenico Costa; *inc.* «Respose che si chiama Gio. Domenico Costa / Commissario / d'età d'anni 28»; *exp.* «subito passae / il dolore si bene dopo ci ha pigliato lentamente»; *inc.* «Respose che si chiama Cate.<sup>na</sup> Costa di Pal.<sup>no</sup> moglie / di Gio. Dom.<sup>co</sup> Costa»; *exp.* «subito il dolore / si bene dopo ci ha pigliato lentamente ed hora per / Grazia di detta Santa Rosalea non ci ha pigliato / più niente»; in 2Qq E 90

alle cc. 21r-22r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 44r-46r]

[testimonianza di don Giuseppe Ruasi, *Panormi die XXIII Julij 1624*; riguarda il miracolo ricevuto e dichiarato da Jacinta di Anfuso; *inc.* «Rispose che si chiama don Gioseppi Ruasi sacerdote / d'età d'anni trentasei»; *exp.* «con lo quale suole / tirare ordinariamente l'acqua»; in 2Qq E 90 alle cc. 23r-24v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 47r-48v]

[testimonianza di Jacinta di Anfuso, *Panormi die 23 Julij 1624*; riguarda un miracolo ricevuto e attribuito alla intercessione di santa Rosalia; *inc.* «Respose che si chiama Jacinta di Anfuso di anni XX / Incirca donna vergine sta Zitella con D. Gioseppi Ruasi»; *exp.* «si raffreddao un pochetto per la pagura che hebbe / di detto bozo»; in 2Qq E 90 alle cc. 24v-26r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 49r-50v]

[testimonianza di Vincenza Ruasi, *Panormi die 23 Julij 1624*; a conferma del miracolo dichiarato da Giacinta di Anfuso; *inc.* «Respose che si chiama Vin.<sup>za</sup> Ruasi moglie del quondam / Gioseppi maccagnoni»; *exp.* «ci haveva trovato cosa nessuna»; in 2Qq E 90 alle cc. 26r-27r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 50v-51r]

[testimonianza di Elisabetta Ruasi, *Panormi die 23 Julij 1624*; a conferma della deposizione di Giacinta di Anfuso; *inc.* «Respose che si chiama Elisabetta Ruasi donna Vergine / di anni quindici Incirca»; *exp.* «ci havesse potuto nascere d.<sup>to</sup> bozo»; in 2Qq E 90 alla c. 27r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 52r-v]

[*Relatio* di Geronimo Spucces, *Pan. die 12 Februarij 1625*; riguarda la qualità miracolosa delle ossa di santa Rosalia; *inc.* «Relatio Ar. et Med. D. Hijeronimi Spucces fatta cum juramento»; *exp.* «Jacinta anfusa sia stata guarita per via sopra naturale»; in 2Qq E 90 alla c. 28r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 53r-v]

[*Relatio* di Lorenzo de Natali, *Pan. die 12 Februarij 1625*; riguarda le qualità miracolose delle ossa di santa Rosalia; *inc.* «Relatio Ar. et Med. Dot. Laurentij Natali»; *exp.* «che / la d.<sup>to</sup> Jacinta hebbe in casa di D. Gioseppi roasi essere / stato opera non ordinaria e naturale ma sopra naturale / et occulta»; in 2Qq E 90 alla c. 31r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 54r-v]

[*Relatio* di Lorenzo de Natali, *Pan. die 12 Februarij 1625*; riguarda la qualità miracolosa delle ossa di santa Rosalia; *inc.* «Relatio Med: dot Laurentij de Natali facta cum / iuramento»; *exp.* «la devotione di Santa Rosalea»; in 2Qq E 90 alla c. 29r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. 56r-56vbis]

[testimonianza di Vincenzo Chiachio, *Pan. die 23 Julij 1624*; riguarda la sua liberazione dalla peste per intercessione della Santa; *inc.* «Respose che si chiama Vincentio

Chiacchio alias Ansaldo»; *exp.* «sentio bene dal / in tutto continuamente»; in 2Qq E 90 alle cc. 33r-34r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 57r-58r]

[testimonianza di Vincenzo Buscemi, *Panormi 23 Julij 1624*; riguarda un miracolo di guarigione dalla peste; *inc.* «Rispose che si chiama Vin.zo buscemi e m. co barbero»; *exp.* «sane del ochi / senza vestigio nessuno di Mali»; in 2Qq E 90 alla c. 34r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 58r-v]

[testimonianza di Scipione Rao, *Panormi die 25 Julij 1624*; per la conferma della testimonianza di V. Chiachio; *inc.* «Respose che si chiama Scipione Rao di Palermo per habi/tazione»; *exp.* «in honore et gloria di detta santa Rosolea»; in 2Qq E 90 alle cc. 34v-35r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 59r]

[testimonianza di Stefano Maltisi, *Panormi die 25 Julij 1624*; in conferma della deposizione di V. Chiachio; *inc.* «Respose che si chiama Stefano Maltisi di età d'anni vintiuno Incirca»; *exp.* «dove era la detta / sa.cta Rosolea»; in 2Qq alla c. 35r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 59v-60r]

[testimonianza di Gio. Andrea Pisano, *Panormi die 27 Julij 1624*; per la conferma della deposizione di V. Chiachio; *inc.* «Rispose che si chiama Gio. Andrea pisano e d'età d'anni 60»; *exp.* «e l'havia ritrovate alla grutta di monte Pellegrino»; in 2Qq E 90 alle cc. 35v-36r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 61r-63r]

[testimonianza di Stefano Galofaro, *Panormi die 24 Julij 1624*; riguarda le qualità miracolose delle pietre ritrovate su Monte Pellegrino bagnate con acqua benedetta; *inc.* «Rispose che si chiama Stefano Galofaro d'età di anni 29»; *exp.* «della / casa detti pannicola»; in 2Qq E 90 alle cc. 37r-38v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 63r-v]

[testimonianza di Gian Vincenzo Galofaro, *Pan. die 24 Julij 1624*; in conferma della testimonianza di suo fratello Stefano; *inc.* «Respose che si chiama Gian Vincenzo Galofaro d'età di anni / 25»; *exp.* «Giuseppe Schifani infermo con febre pestifera / barriato»; in 2Qq E 90 alle cc. 38v-39r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 64r-v]

[testimonianza di Vincenzo Lanfranchi, *Pan. die 27 Julij 1624*; in conferma della deposizione di Stefano Galofaro; *inc.* «Respose che si chiama D. Vincenzo Lanfranchi sacerdote di Palermo / d'età d'anni 30. Incirca»; *exp.* «et ci partì che stava / bona sana et stava parlando et negoziando»; in 2Qq E 90, alla c. 39r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 65r]

[testimonianza di Gioseppi Mancuso, *Pan. die 28 Julij 1624*; in conferma del miracolo dichiarato da Giuseppe Schifano e da una figlia di Vincenzo Pannicola; *inc.* «Respose che si chiama esso Testimonio Gioseppi Mancuso e dottore / in medicina d'età d'anni

63. Incirca»; *exp.* «stava sana / della infermità di peste mediante l'acqua di santa Rosolea»; in 2Qq. E 90 alle cc. 39v-40r].

BCP 2Qq E 89 [cc. 65v-66r]

[Relatio del medico Filiciano Liggio, *Pan. die 28 Julij 1624*; sul miracolo dichiarato dalla figlia di Vincenzo Pannicola; *inc.* «Relatione fatta per il medico fisico astronomico»; *exp.* «non ci foro applicati ne fatti medicamenti»; in 2Qq E 90 alla c. 40r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 69r-v]

[testimonianza di Gioseppi Curmaci, *Pan. die 25 Julij 1624*; sulla qualità miracolosa delle pietre di Monte Pellegrino da lui stesso raccolte; *inc.* «Respose che si chiama Gioseppi Curmaci nato nella terra di Iaci»; *exp.* «per dubio che no' si sapesse / per questo contagio»; in 2Qq E 90 alla c. 43r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 70r-v]

[testimonianza di Angelica Curmaci, *Pan. die 26 Julij 1624*; in conferma della testimonianza di suo marito Gioseppi; v. c. 69r, *inc.* «Respose che si chiama Angelica Curmaci moglie di Gioseppi»; *exp.* «fece voto di rivelarlo et dare un tari d'elemosina»; in 2Qq E 90 alle cc. 43r-44v].

BCP 2Qq E 89 [c. 71r]

[testimonianza di Francisco Lopacchio, *In Palermo il di 28 di luglio 1624*; in conferma della deposizione resa da Gioseppi Curmaci; *inc.* «Respose che si chiama Francisco Lopacchio di Palermo medico / fisico e d'età d'anni 30. Incirca»; *exp.* «Respose che non lo sa»; in 2Qq E 90 alle cc. 44v-45r].

BCP 2Qq E 89 [c. 73r-v]

[testimonianza di Maria di Martino, *Pan. die 25 Julij 1624*; per la guarigione ottenuta per effetto miracoloso delle pietre e dell'acqua di Monte Pellegrino; *inc.* «Respose che si chiama Maria di Martino d'età d'anni 22. Incirca»; *exp.* «ci / venne l'uscita di Corpo del modo have detto / di sopra»; in 2Qq E 90 alla c. 47r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. 74r]

\*

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 74v-75r]

[testimonianza di Guglielmo Carrega, *Pan. die 29 Julij 1624*; in conferma della deposizione resa da Maria di Martino, v. c. 73r; *inc.* «Respose che si chiama Guglielmo Carrega medico fisico d'età di anni / 50. Incirca»; *exp.* «et esso / testimonio fa giudizio che habbia sanato Miracolosa-/mente»; in 2Qq E 90 alle cc. 48v-49v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 75v]

[testimonianza di Marco Siracusa, Gioseppi Piomartino, Angelo Cascino e Augustino Manso, *Die III Julij 1624*, in conferma della deposizione resa da Maria di Martino; *inc.* «Il M.<sup>co</sup> francisco liganoto et Francisca liganoto Ing. alla presenza»; *exp.* «e cossi tutti li sopradetti / personi confirmano come sopra»; in 2Qq E 90 alla c. 49v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 77r-v]

[testimonianza di Antonino Gallo, *Pan. die 25 Julij 1624*; sugli effetti miracolosi delle ossa presenti su Monte Pellegrino; *inc.* «Respose che si chiama Antonino Gallo di Pal.<sup>o</sup> di età d'anni / 45»; *exp.* «cosa nessuna essendo sana come è al presente»; in 2Qq E 90 alla c. 51r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. nn. 77v-78r]

[testimonianza di Agata Gallo, *Pan. die 26 Julij 1624*; a conferma della deposizione resa dal marito Antonino Gallo; *inc.* «Respose che si chiama Aghata Gallo di Palermo / moglie di Ant.<sup>no</sup> Gallo»; *exp.* «si senti sana dall'intutto senza gonfiatura / et dolore come si trova allo presente»; in 2Qq E 90 alle cc. 51v-52r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 78r-79r]

[testimonianza di Rita Famiglia, *Pan. die 26 Julij 1624*; a conferma della deposizione resa da Aghata Gallo sua padrona; *inc.* «Respose che si chiama famiglia e di Catania»; *exp.* «allo presente ne ci applicò altro / remedio a detta gonfiatura»; in 2Qq E 90 alla c. 52r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 80r-82r]

[*Relatio* di Francesco Spucches, *Pan. die 5 Februarij 1625*; sull'attendibilità della deposizione di Aghata Gallo; *inc.* «Relatio A M. D<sup>e</sup> Francesco Spucches»; *exp.* «di d.<sup>to</sup> tumore non / procedio da causa naturale et per opera et / effetto di medicina ma da causa supra / naturale et occulta»; in 2Qq E 90 alla c. 53r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 83r]

[*Relatio* di Lorenzo di Natali, *Pal.<sup>mo</sup> a 5 di febraro 1625*; sulla natura del male di cui era afflitta Agata Gallo; *inc.* «Benché sia molto manifesto e chiaro»; *exp.* «e salute di / quella, perciò sia stata miraculosa»; in 2Qq E 90 alla c. 53v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 87r-v]

[testimonianza di Don Francesco Salamanca, *Pan. die 28 Julij 1624*; per un miracolo ricevuto da suo nipote, Carlo Cordova; *inc.* «Rispose che si chiama Don Francisco Salamanca Sacerdote / d'età d'anni 40. Incirca, e di Palermo»; *exp.* «non misi all'hora sul ginocchio et la inginaglia di detto fegliuolo»; in 2Qq E 90 alla c. 57r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 87v-88r]

[testimonianza di Don Francisco Brelij, *Pan. die 28 Julij 1624*; per il miracolo ricevuto da Carlo Cordova; *inc.* «Respose che si chiama Don Francisco Brelij Sacerdote d'età / d'anni 42, e di Palermo»; *exp.* «ad esso test.<sup>o</sup> e che / stava già bene»; in 2Qq E 90 alle cc. 57v-58r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 88r-v]

[testimonianza di Carlo Cordova, *Pan. die 2 & Julij 1624*; sul miracolo ricevuto; *inc.* «Respose che si chiama Carlo Cordova»; *exp.* «per intercessione d'ottenere la grazia della Salute»; in 2Qq E 90 alla c. 58r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 89r-v]

[testimonianza di Giacobba Cordova, *Pan. die 29 Julij 1624*; a conferma della deposi-

zione resa dal figlio Carlo; *inc.* «Respose che si chiama Giacobba Cordova moglie di Confaro Cordova / di età d'anni 50. Incirca»; *exp.* «della sua salute ordinaria e più presso meglio»; in 2Qq E 90 alla c. 59r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 91r-92r]

[testimonianza di Vincenza La Bivona, *Pan. die 29 Julij 1624*; su un miracolo ricevuto da Francisca La Grutta; *inc.* «Respose che si chiama Vincetia La Bivona e d'età di Anni / trentatre. Incirca»; *exp.* «senza ne caldo / ne dolore ne altra sorta di in/dispositione»; in 2Qq E 90 alla c. 61r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 92r-93r]

[testimonianza di Vincenza Lagrutta, *Panormi die 29 Julij 1624*; a conferma della deposizione resa da Francesca Lagrutta, sua cognata; *inc.* «Rispose che si chiama Vin.za Lagrutta e della gibellina e / moglie di Antonino Lagrutta di Calatafimi»; *exp.* «trovata nella grotta di S.<sup>ta</sup> Rosalea in Monte Pellegrino»; in 2Qq E 90 alle cc. 61v-62r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 93r-94r]

[testimonianza di Francesca Lagrutta per un miracolo da lei stessa ricevuto e attribuito a santa Rosalia, *Panormi die 29 Julij 1624*; *inc.* «Rispose che si chiama Francesca Lagrutta di età di Anni 25. Incirca»; *exp.* «chi la detti a sua zia»; in 2Qq E 90 alle cc. 62v-63r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 95r-v]

[testimonianza di Don Giuseppe Lo Bosco, *Pan. die 24 Augusti 1624*; sugli effetti miracolosi delle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «Respose che si chiama Don Giuseppe Lo Bosco e d'età di / anni 42. Inc.<sup>a</sup>»; *exp.* «per quanto pareva al tatto spario dell'Intutto»; in 2Qq E 90 alla c. 65r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 96r]

[testimonianza di Giuseppe Cayola, *Pan. die 29 Aug.<sup>to</sup> 1624*; a conferma della deposizione resa da Giuseppe Lo Bosco; *inc.* «Respose che si chiama Giuseppe Cayola di età d'anni 33. Inc.<sup>a</sup> e di Pal.<sup>o</sup>»; *exp.* «si detto D. Giuseppe li disse di havere toccato d.<sup>o</sup> bozo co' preta di S.<sup>ta</sup> Rosolea»; in 2Qq E 90 alle cc. 65v-66v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 96r]

[testimonianza di Beatrice Lo Bosco, *Pan. die 29 Aug.<sup>ti</sup> 1624*; a conferma della deposizione resa dal marito Giuseppe Lo Bosco; *inc.* «Respose che si chiama D. Beatrice Lo Bosco d'età d'anni 40»; *exp.* «haver cessato tutto questo ha d.<sup>o</sup> d.<sup>a</sup> subito senza dimora»; in 2Qq E 90 alle cc. 65v-66v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 97r-v]

[testimonianza di Petro Valchina marchese della Rocca, *Panormi die 24 Augusti 1624*; per una grazia da lui stesso ricevuta e attribuita all'effetto miracoloso delle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «Responde che si chiama Petro Valchina marchese / della Rocca d'età di anni 42»; *exp.* «che fussi stata opera di S.<sup>ta</sup> Rosolea»; in 2Qq E 90 alla c. 67r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 98r-v]

[testimonianza di Antonia del Bosco, *Panormi 31 Augusti 1624*; a conferma della deposizione resa dal marito, marchese della Rocca; *inc.* «Respose che si chiama donna Antonia del bosco et valdina / marchesa della rocca di età d'anni 35. Incirca»; *exp.* «ha havuto cosa nessuna ma have andato / buttando rina et alcunj [...]»; in 2Qq E 90 alle cc. 67v-68r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 101r-102r]

[testimonianza di Domenico di Bartolo, *Pan. die 31 Aug.<sup>ti</sup> 1624*; per un miracolo ricevuto da sua figlia per intercessione della Santa; *inc.* «Respose che si chiama Domenico di Bartolo d'età d'anni / 37. Incirca»; *exp.* «nel occhio che havia ammalato»; in 2Qq E 90 alla c. 71r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 102v-103v]

[testimonianza di Vincenza di Bartolo, *Pan. die 16 Octobris 1624*; a conferma della deposizione resa da suo marito Domenico; *inc.* «Respose che si chiama Vincenza di bartolo di anni 25. / Incirca e moglie di Dom.<sup>co</sup> di Bartolo»; *exp.* «nessuna alochio che / havia ammalato»; in 2Qq E 90 alle cc. 71v-72v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 105r-106r]

[testimonianza di Don Ottavio Moradelli, *Panormi die 29 Augusti 1624*; su di un miracolo da lui stesso ottenuto e attribuito all'intercessione di santa Rosalia; *inc.* «Responde che si chiama don Ottavio moradel dottore di età / di anni 42. dottore in lege»; *exp.* «bene ci scattio la gamba verso il pede dove / ha purgato»; in 2Qq E 90 alla c. 75r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 106r-107r]

[testimonianza di donna Beatrice Moradel, *Panormi die 14 Octobris 1624*; in conferma del miracolo ricevuto da suo marito Ottavio; *inc.* «Respose che si chiama donna Beatrice Moradel / e di età di anni 35. Inc.<sup>a</sup> e moglie del dottor don / Ottavio Moradel»; *exp.* «Innanzi si bene li scattao / la gamba verso il pede dove ha purgato»; in 2Qq E 90 alla c. 76r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 109r-110r]

[testimonianza di Marcello de Lopes, *Panormi die XI Settembris 1624*; su di un miracolo da lui stesso ottenuto; *inc.* «Respose che si chiama Marcello de Lopes et capitano che / servi la città di Palermo di età di anni 43. Inc<sup>c</sup>»; *exp.* «come e stato et al presente si trova»; in 2Qq E 90 alle cc. 79r-80r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 110r-111r]

[testimonianza di Margarita Lopes, *Pan. die XI Settembris 1624*; in conferma della deposizione resa da suo marito Marcello; *inc.* «Respose che si chiama Margarita Lopes moglie / di cap.<sup>no</sup> Marcello Lopes di età di anni 47. Incirca et di Palermo»; *exp.* «atribuendo tutto questo / a miraculo di d.<sup>na</sup> Santa Rosolea et al presente / era bene senza cosa nessuna»; in 2Qq E 90 alla c. 80r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 112r]

[*Relatio* di Gerardo di Natali, medico, *Pan. die XI 7mbre 1624*; riguarda la deposizione resa da Marcello di Lopes; *inc.* «*Relatio Artis Med. Doc. Jerardi de Natali facta con iura/mento*»; *exp.* «fatta per intercessione della gloriosa / Santa Rosalea»; segue una *declaratio* dello stesso medico e sempre sullo stesso oggetto, *inc.* «*declaratio Art. Med. Doc. Gerardi de Natali facta sub eodem / vinculo juramenti dicit et declaravit prove infra esso test.<sup>no</sup>*»; *exp.* «non poté procedere de causa naturale et occulta»; la trascrizione qui riportata riproduce il testo di 2Qq E 90, alla c. 81r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 112v-113r]

[*Relatio, eodem die* (11 Settembre 1624) del medico Giovanni Gerlasi, sullo stesso tema della precedente dichiarazione; *inc.* «*Relatio Joannis Leonardi Gerlasi medici*»; *exp.* «giudica essere mira/colo di detta gloriosa santa»; in 2Qq E 90 alla c. 81v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 113r-v]

[*Relatio, eodem die* (11 Settembre 1624) del medico Gioseppi de Agostino, sempre sul miracolo testimoniato da Marcello di Lopes; *inc.* «*Relatio A M. D. Joseph di Augustino fatta cum / iuramento*»; *exp.* «e per mezzo di esso havea / recuperato la salute»; segue una *declaratio* sullo stesso oggetto e giurata dallo stesso medico; *inc.* «*Declaratio fatta cum iuramento per Ar. med. Doc. Joseph de / Augustino*»; *exp.* «detto stranimento di tumore che era nell'occhio non poté procedere per causa naturale et effetto di medicina»; in 2Qq E 90 alla c. 582r-v].

BCP 2Qq E 89 [c. 114r]

[testimonianza, *Palermo a di 11 di 7mbre 1624*, sottoscritta da Gerardo di Natale, Gioseppe d'Agostino e Leonardo Gervasi, a conferma delle deposizioni rese dal primo dei firmatari; *inc.* «faccio fede da Gerardo di Natale come nelli / giorni passati»; *exp.* «lo miglioramento e sanarsi / e in segno della verità ho fatto la presente: sottoscritta di propria mano»; in 2Qq E 90 alla c. 82v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 115r-v]

[testimonianza di Don Antonio Agliata, *Pan. die XV Ottobris 1624*; sugli effetti miracolosi dell'acqua delle rocce di Monte Pellegrino; *inc.* «Respose che si chiama Don Antonio Agliata»; *exp.* «che hebbe un giorno di febre / con altre occasione et al presente sta bene»; in 2Qq E 90 alla c. 85r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. 117r-159v]

In Nomine D.ni Amen. Anno à Nativitate / Domini, die 29 8bris 1624. / Testes à lazarretto Burgi recepti pro miraculis à S.<sup>ta</sup> Rosolea / factis in civitate Panhormi, ordine Ill.<sup>m</sup> D.<sup>ni</sup> Card. et Archi/episc. mihi guardiano Divae Luciae conventus commisso p. / e sunt recepti à longe illis petitus, et subcripti manu mea / propria, ego Fr. Joannes de Marineo ord.<sup>is</sup> Min. Con. Refor. S.<sup>ni</sup> / fran.<sup>ci</sup>

[sono 46 testimonianze tutte del 1624; in 2Qq E 90 numerate progressivamente; si indica la data in cui sono state raccolte e il nome dell'«informatore» miracolato: 1. 16 8bris (Ninfa Gentile); 2. 16 8bris (Maria di Carlo); 3. 17 8bris (Caterina Calcaterra); 4. 17 8bris (Angiola La Fontana); 5. 17 8bris (Francesca d'Arco); 6. 17 8bris (Virginea Valenza); 7. 17 8bris (Bartolomeo Papa); 8. 18 8bris (Carvano Curvaia); 9. 18 8bris (Battista Magnuni); 10. 18 8bris (Jacopo Ramundo); 11. 19 8bris (Joseppi Jonico); 12.



19 *8bris* (Joseppo Commardo); 13. 19 *8bris* (Caterina La Sammorcata); 14. 19 *8bris* (Joanna La Rizza); 15. 19 *8bris* (Prudentia Pandis); 16. 19 *8bris* (Pietro Lo Monaco); 17. 20 *8bris* (Joseppo Cassata); 18. 20 *8bris* (Geronimo Pileri); 19. 20 *8bris* (Diacò Sterdanesi); 20. 21 *8bris* (Rocco Marchese); 21. 21 *8bris* (Giantomaso Ferro); 22. 21 *8bris* (Giandomenico Liccardo); 23. 21 *8bris* (Angelica La Starrabba); 24. 22 *8bris* (Augustino di Cesare); 25. 22 *8bris* (Geronimo Scarpacci); 26. 22 *8bris* (Gioseppo Greco); 27. 22 *8bris* (Pietro Panizza); 28. 22 *8bris* (Minico di Messina); 29. 23 *8bris* (Stefano Maiorana); 30. 23 *8bris* (Geronimo Canina); 31. 23 *8bris* (Fra Alfio Moraccia); 32. 23 *8bris* (Nardo Montalbano); 33. 24 *8bris* (Fra Vincenzo Cadumi); 34. 24 *8bris* (Angiola di Todaro); 35. 24 *8bris* (Angiola Oliva); 36. 24 *8bris* (Antonia di Cesaro); 37. 25 *8bris* (Augustino Chirieleison); 38. 25 *8bris* (Gioanna Bercasancio); 39. 28 *8bris* (Francesco Barone); 40. 29 *8bris* (Sebastiana di Noto); 41. 26 *8bris* (Francesco Consolino); 42. 26 *8bris* (Diana di Stefano); 43. 26 *8bris* (Filippa Cristiana); 44. 26 *8bris* (Joanni Nicoletti); 45. 28 *8bris* (Vincenzo Buongiorno Alcamisa); 46. 28 *8bris* (Geronima), al posto del cognome, assente nei due testimoni consultati, compare in 2Qq E 90 la formula «Licet Domine»; in 2Qq E 90 alle cc. 87r-136r, ogni testimonianza è sottoscritta da Joannes de Marineo].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 171r-172r]

[testimoniaza di Geronima Mirriuni, *Pan. die 30 Octobris 1624*; a conferma della guarigione miracolosa di Angela d'Averna; *inc.* «Respose che si chiama Geronima Mirriuni. Donna vidua / d'età d'anni quarantaquattro. Incirca»; *exp.* «e la matina vidi essa testimo-/nia alla detta figliola sana come mai / havesse havuto nienti»; in 2Qq E 90 alla c. 144r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 173r-v]

[testimoniaza di Francesco Cristadoro, *Pan.<sup>mi</sup> die 30 8bris 1624*; sempre in conferma della guarigione miracolosa di Angela d'Averna; *inc.* «Respose che si chiama m.<sup>ro</sup> fran.<sup>co</sup> Cristadoro d'età d'anni 38. Inc.<sup>a</sup>»; *exp.* «et stetti / bene attribuendo ancora a Miraculo di d.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> Rosolea»; in 2Qq E 90 alle cc. 144v-145v].

BCP 2Qq E 89 [c. 175r-v]

[testimoniaza di G. Battista Dotio, *Pan. die 30 Octobris 1624*; ancora a conferma della guarigione miracolosa di Angela d'Averna; *inc.* «Respose che si chiama Gio. Baptista Dotio è di Palermo: di età d'anni 20. Incirca»; *exp.* «ebbe la salute come sta al presente»; in 2Qq E 90 alle cc. 145v-147r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 177r-178r]

[testimoniaza di Dorothea d'Averna, *Pan. die 29 Novembris 1624*; ancora a conferma della guarigione miracolosa di Angela d'Averna, sua figlia; *inc.* «Rispose che si chiama Dorothea di Averna moglie di Lorenzo / d'Averna di età di anni 27. Incirca»; *exp.* «et quando intesero che / era viva che andava caminando non lo volsero / credere si non l'havessero visto»; in 2Qq E 90 alle cc. 147r-v e s.].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 179r-180r]

[testimoniaza di Lorenzo d'Averna, *Pan. die 29 9bris 1624*; a conferma della guarigione miracolosa di sua figlia Angela; *inc.* «Respose che si chiama Lorenzo d'Averna di

Pal.<sup>mo</sup> di età / d'anni 35. Incirca et fa offizio di mirceri»; *exp.* «che detta figliola era viva poiché con difficoltà lo credevano si nol la videvano et diversi genti / la facevano scindiri per vederla»; in 2Qq E 90 alle cc. 146v-148r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 181r-182r]

[testimonianza di Matteo di Agonti, *Pan. die 29 9bris 1624*; a conferma della guarigione riguardante Angela d'Averna; *inc.* «Respose che si chiama Matteo di Agonti di età di anni 42. In.<sup>ca</sup>»; *exp.* «stato un quarto d'hore annigata / dentro detta fontana et esso test.<sup>o</sup> lo tene per / gran miraculo poiché ad esso test.<sup>o</sup> ci parsi / morta»; in 2Qq E 90 alle cc. 148v-149v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 183r-v]

[*Relatio* del medico Agostino Furno, *Pan. die 30 Nov.<sup>bris</sup> 1624*; riguarda sempre il miracolo attribuito a santa Rosalia per la guarigione di Angela d'Averna, tredicenne; *inc.* «*Relatio* Augustini Furno A. M. D. facta cum / juram.<sup>to</sup> talis est infra sequitur»; *exp.* «hebbe la vita la q.<sup>le</sup> figliola / al p.<sup>n</sup>te è sana e gagliarda»; in 2Qq E 90 alla c. 150r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 183r-184r]

[*Declaratio* del medico Agostino Furno, *Pan. die 6 Februarij 1625*; sullo stesso oggetto della precedente *relatio*; *inc.* «*Declaratio* facta cum juramento per Augustinus Furno»; *exp.* «primi rimedij / che ordino in absentia di Dorothea d'Averna / la p.<sup>ma</sup> volta si fecero in presenza di esso test.<sup>o</sup>»; in 2Qq E 90 alla c. 150v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 185r-v]

[testimonianza di Marcello Lopes, *Pan. die p.<sup>mo</sup> Februarij 1625*; riguarda le capacità miracolose delle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «Rispose che si chiama Marcello Lopes è Capitano / che servi la Città di Palermo»; *exp.* «Cristadoro / cittadino di questa città di Palermo»; in 2Qq E 90 alle cc. 150v-151r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 189r-v]

[testimonianza di Geronimo di Termine, *Pan. die 21 Octobris 1624*; sulla qualità miracolosa delle acque di Monte Pellegrino e delle ossa lì ritrovate in relazione al miracolo dichiarato da Ninfa Quaranta; *inc.* «Rispose che si chiama Hieronimo di Termine di Palermo deputato et Rettore delli Lazzaretti et contagio di età di anni 45»; *exp.* «se il negozio passa e come detto mastro prospero ci havia riferito [...] chi era la verità»; in 2Qq E 90 alla e 138r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 189v-190r]

[testimonianza di Pietro Canasino, *Pan. die 21 Octobris 1624*; a conferma della deposizione resa da Geronimo di Termine; *inc.* «Rispose che si chiama Pietro Canasino di Palermo di età di anni 42. / Incirca»; *exp.* «precedenti stando esso testimonio in compagnia di don Geronimo / di Termine»; in 2Qq E 90 alle cc. 138v-139r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 190r-v]

[testimonianza di Prospero Quaranta, *Pan. die 21 Octobris 1624*; riguarda la guarigione miracolosa dichiarata da Ninfa Quaranta, sua moglie; *inc.* «Rispose che si chiama M.<sup>stro</sup> Prospero Quaranta m.<sup>stro</sup> chianellaro di età d'anni / 40. incirca»; *exp.* «e darci

conto come sua moglie era già sana del che handave a rendere / grazia a santa Rosalea»; in 2Qq E 90 alle cc. 139r-140r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 190v-191r]

[testimonianza del cappellano Don Nicolo Lo Cairo, *Pan. die 21 Octobris 1624*; riguarda sempre il miracolo dichiarato per Ninfa Quaranta: il testimone dichiara di averle amministrato l'estrema unzione; *inc.* «Rispose che si chiama Don Nicolao lo Cairo, cappellano di sacramenti / della parrocchia di santo Antonio di questa città»; *exp.* «il flusso del sangue si che si attribuiva / gratie et misericordia di santa Rosolea»; in 2Qq E 90 alla e 140r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 191r-v]

[testimonianza di Ninfa Quaranta, *Pan. die 21 Octobris 1624*; per il miracolo ricevuto; *inc.* «Respose che si chiama Ninfa Quaranta, moglieri di Prospero Quaranta / di età di anni 27. in circa»; *exp.* «ha stata sana gagliarda et con / lo cuore allegro per miracolo et intercessione di Santa Rosolea»; in 2Qq E 90 alle cc. 140v-141v].

BCP 2Qq E 89 [cc. 191v-192r]

[testimonianza di Elisabetta Scandola, madre di Prospero Quaranta, *Pan. die 21 Octobris 1624*; sul miracolo dichiarato da Ninfa, sua nuora; *inc.* «Rispose che si chiama soro Elisabetta Scandola, è mammana di età di anni / cinquantuno incirca»; *exp.* «la malata fossi / cossi perfettamente sana come fu et è stata per insino allo pr.<sup>te</sup> / giorno»; in 2Qq E 90 alle cc. 141v-142r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 192r-v]

[*Relatio* di Geronimo Sparacino, medico, *Pan. die 23 Octobris 1624*; sulle condizioni fisiche di Ninfa Quaranta prima e dopo l'evento miracoloso; *inc.* «*Relatio* Ar. med. dott. Hieronimj Sparacino facta cum Iuramento / talis est infra sequitur»; *exp.* «poiché la natura non potia adoperare a far questo la quale al p.<sup>nte</sup> / have inteso esso rel.<sup>te</sup> che sia bene di salute»; in 2Qq E 90 alle cc. 142v-143r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 195r-196v]

[testimonianza di Andrea Montalto, *Panormi die 22 Novembris 1624*; sulla sua guarigione grazie al contatto con le pietre trovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Rispose che si chiama Gio: Andrea Montalto di età / di anni 23. Incirca»; *exp.* «la petra di S.<sup>ta</sup> Rosolea nelli / cataplasmi guarì in cinque giorni si / come al presente è sana»; in 2Qq E 90 alle cc. 154r-155r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 197r-v]

[*Relatio* del medico Giovanni Colonna, *Panormi die 30 Nov.<sup>bris</sup> 1624*; sullo stato della salute di Gio. Andrea Montalto; *inc.* «*Relatio* Joannis Colonna cuius Pan: Cirurgicus facta / cum Iuramento»; *exp.* «da c.<sup>a</sup> giorni undici et li diede licenza sempre applicando / li rimedi con d.<sup>te</sup> petre S.<sup>ta</sup> Rosolea»; in 2Qq E 90 alla cc. 155r-156r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 198r-v]

[testimonianza di Assunta Arcuni, *Pan. die p.<sup>o</sup> februarij 1625*; riguarda il fatto di aver donato delle pietre miracolose di Monte Pellegrino ad Andrea Montalto; *inc.*

«Rispose che si chiama Assunta di Arcuni moglie di mastro / fran.<sup>co</sup> di Arcuni»; *exp.* «il sangue non ci corse più / et pareva come un huomo resuscitato di morte in vita»; in 2Qq E 90 alle cc. 156r-157r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 203r-205r]

[testimonianza di Don Pietro Galofaro, *Panormi die 30 Jan.*<sup>nj</sup> 1625; riguarda l'invocazione prodigiosa di santa Rosalia durante la processione del 15 luglio del 1624; *inc.* «Rispose che si chiama D. Pietro Galofaro e sacer-/dote vivandiero della Chiesa Cathedrale di Palermo / di età di anni 65. Incirca»; *exp.* «che la detta ispirazione fosse di Dio / a gloria di detta Santa»; in 2Qq E 90 alla c. 172r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 204r-205v]

[testimonianza del sacerdote Don Francesco Mascarella, *Panormi die 30 Jan.*<sup>nj</sup> 1625; sullo stesso oggetto della precedente testimonianza; *inc.* «Rispose che si chiama D.Fran.<sup>co</sup> Mascarella è sacerdote è / vivandiero della Magg.<sup>a</sup> Pan.<sup>a</sup> Chiesa d'età di anni 28. Incirca»; *exp.* «et il suo compagno Intese / non essere stato senza misterio ma / d'ispirazione di Dio»; in 2Qq E 90 alle cc. 172v-173v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 207r-208r]

[testimonianza del sac. Don Vincenzo d'Amato, *Pan. Die 30 Jan.*<sup>nj</sup> 1625; sullo stesso oggetto delle precedenti; *inc.* «Respose che si chiama Don Vin.<sup>zo</sup> d'Amato sacerdote /vivandiero della magg. Pan.<sup>a</sup> chiesa d'età di anni 32. /Incirca»; *exp.* «et così l'ha inteso et l'ha detto et dice /a tutti essere questa la pura verità»; in 2Qq E 90 alle cc.173v-174r]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 208v-209v]

[testimonianza del sac. Don Giuseppe Pasqua, *Panormi die ultimo Jan.*<sup>nj</sup> 1625; sull'identico oggetto delle precedenti; *inc.* «Rispose che si chiama Gioseppi Pasqua sacerdote / et vivandiero»; *exp.* «ne si trattasse di scavare In Monte pelle/grino il Corpo di detta Santa»; in 2Qq E 90 alla c. 175r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 212r-213v]

[testimonianza di Agata Morso, *Panormi die 30 Jan.*<sup>nj</sup> 1625; per riconferma di una sua precedente deposizione resa il 6 gennaio; *inc.* «Rispose che si chiama D. Agata Morso figlia di don fran.<sup>co</sup> / e Donna Maria Morso di età di anni 14. Incirca»; *exp.* «della sanità per mezzo / della gloriosa S.<sup>ta</sup> Rosolea»; nelle stesse cc. compare anche una *declaratio* dei sacerdoti Don Andrea Sottile e Don Vincenzo Mattiolo, che avevano sottoscritto anche la deposizione, in conferma della testimonianza della quattordicenne; in 2Qq E 90 alle cc. 158r-159v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 214r-217v]

[testimonianza di Francesco Morso, *Panormi die 30 Jan.*<sup>nj</sup> 1625; a conferma della testimonianza da sua figlia Agata; è sottoscritta dai sacerdoti Andrea Sottile e Vincenzo Mattiolo; *inc.* «Rispose che si chiama D. fran.<sup>co</sup> Morso d'età di anni 36. / Incirca»; *exp.* «in perfetta salute essa con tutti di sua / casa»; in 2Qq E 90 alle cc. 159v-162r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 217v-222r]

[testimonianza di Maria Morso, *Panormi, die ult.<sup>o</sup> Jan.*<sup>nj</sup> 1625; a conferma della testi-

monianza resa da sua figlia Agata; è sottoscritta e confermata anche dai sacerdoti sopra menzionati; *inc.* «Rispose che si chiama d. Maria Morso e Soledo di età / di anni 37 Incirca e moglie di Don fran.<sup>co</sup> Morso»; *exp.* «et ci purgò gran quantità di materia»; in 2Qq E 90 alle cc. 162r-165v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 222r-224v]

[testimonianza di Flavia Maiorana, *Panormi die Ult.<sup>o</sup> Jan.<sup>rij</sup> 1625*; è una vicina dei Morso e dichiara di aver loro dato una reliquia di santa Rosalia; la *confessio* è sottoscritta sempre dagli stessi sacerdoti sopra menzionati; *inc.* «Rispose che si chiama flavia maiorana moglie / di Salvatore Maiorana di età d'anni 27 Incirca»; *exp.* «già stata sana et libera / dall'intutto dalla d.<sup>ta</sup> Infirmità»; in 2Qq E 90 alle cc. 165r-166v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 225r-226v]

[*Relatio* dei medici Salvatore Corsello, Joseph Mancuso e Pompilio Anastasio, *Die Ult.<sup>o</sup> Jan.<sup>rij</sup> 1625*; intorno al miracolo dichiarato da Agata Morso; la testimonianza è controfirmata sempre dai due sacerdoti, Andrea Sottile e Vincenzo Mattiolo; *inc.* «Relatio A. et M. D. Salvatore Corsello»; *exp.* «dice essere stato miraculo di d.<sup>ta</sup> / Santa e non cosa ordinaria»; in 2Qq E 90 alle cc. 167r-168v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 226v-227v]

[testimonianza di Giovan Battista Ripa, *Panormi die primo februarij 1625*; sulla potenza miracolosa delle ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Rispose che si chiama Jo. bāta Ripa e di Palermo e di / età di anni 32. Incirca»; *exp.* «la detti à Salvatore Maiorana / suo conoscente et amico»; in 2Qq E 90 alle cc. 268v-269r.

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 227v-228v]

[testimonianza di Antonio Richino, *Panormi die p.<sup>o</sup> Februarij 1625*; intorno alle ossa ritrovate su Monte Pellegrino e poi donate a G.B. Ripa, suo amico; *inc.* «Rispose che si chiama Antonio Richino e genovese, et / cittadino di palermo di età d'anni 40. Incirca»; *exp.* «esso ne / ha fatto parte a diversi amici soi, e fra laltri / a Giobāta ripa»; in 2Qq E 90 alla c. 169r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. nn. 229r-v]

[testimonianza di Antonio Vismarra, *Panormi die 9<sup>o</sup> Februarij 1625*; sul potere miracoloso delle ossa di santa Rosalia; *inc.* «Rispose che si chiama Antonio Vismarra, e di Palermo di / età di anni 30 Incirca»; *exp.* «et il giorno / seguente si licenziò per haverlo trovato sano»; in 2Qq E 90 alla c. 176r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 229v-230r]

[testimonianza di Jacopo Maiorana, *Panormi die 14 februarij 1625*; per un miracolo ricevuto attraverso il contatto con l'acqua delle rocce di Monte Pellegrino; *inc.* «Rispose che si chiama Jacopo Maiorana di Pal.<sup>mo</sup> et è paggio di Ant.<sup>o</sup> Vismarra»; *exp.* «il medico Stefano Manno a visitare esso testim.<sup>o</sup> si sentia assai / meglio»; in 2Qq E 90 alle cc 176v-177r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 230r-v]

[*Relatio* del medico Stefano Manno, *Pan. die 14 Februarij 1625*; sullo stato di salute di

Jacopo Maiorana prima e dopo l'applicazione dell'acqua miracolosa; *inc.* «Relatio Ar: et Med: Doct: Stephani Manno facta cum juramento»; *exp.* «non ci retrovò sintome / male»; in 2Qq E 90 alla c. 177r-v].

BCP 2Qq E 89 (cc. nn. 230v-231r)

[testimonianza di Francesca Maiorana, madre di Jacopo, *Panormi die 14 februarij 1625*; a conferma della deposizione resa dal figlio; *inc.* «Rispose che si chiama fran.<sup>ca</sup> Majorana e di Palermo di età di anni 40. / Inc.<sup>a</sup>»; *exp.* «havea una febre ordinaria / et ci pareva male di verme»; in 2Qq E 90 alle cc. 177v-178r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 232r-v]

[*Declaratio* del medico Francesco Guerrieri per il miracolo dichiarato da Jacopo Maiorana, sottoscritta dal Spucces in *Pal.<sup>o</sup> a di 16 di febr.<sup>o</sup> 1625*; *inc.* «Il caso si riferisce per la ricevuta Informat.<sup>ni</sup> Dell'infermità et / acquistata salute in persona di Giacomo maiorana»; *exp.* «tali meraviglie operato di detti ossi e Petri e che detti ossi have conservato»; in 2Qq E 90 alle cc. 178r-179r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 235r-v]

[*Relatio* del medico Erasmo Salato, *Pan. die 1 5 februarij 1625*; sulle ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Relatio Ar: et Med: Doc: Erasmi Salato facta cum / juramento»; *exp.* «non può essere cosa naturale, ma procede / da alcuna cosa soprannaturale et occulta»; in 2Qq E 90 alla c. 180r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 237r-v]

[*Relatio* del medico G. Francesco Fiochetti, *Pan. die 16 februarij 1625*; per le ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Relatio spectabilis Jo: Francisci fiochetti Protomedici»; *exp.* «che quelli ossa petrificati nella superficie sono / di qualche corpo di Santo»; in 2Qq E 90 alla c. 180v].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 239r-v]

[*Relatio* del medico Francesco Guerreri, *Pan. die 16 februarij 1625*; sulle ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Relatio Ar: et Med: Doc: francisci Guerreri super infra scriptis»; *exp.* «questo procedere non da ca.<sup>o</sup> ordinario et naturale»; in 2Qq E 90 alla c. 181r-v]

BCP 2Qq E 89 [c. n. 241r-v]

[*Relatio* del medico Giuseppe Pizzuto, *Pan. die 18 februarij 1625*, sulle ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Relatio spettabilis D. Joseph Pizzuto Regii Consiliarij et Generalis / Siciliae Prothomedici facta cum juramento»; *exp.* «per le sudette cause che queste siano / ossa di donna»; in 2Qq E 90 alle cc. 181v-182r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 245r-v]

[*Relatio* del medico Lorenzo Natali, *Pan. die 18 februarij 1625*; sulle ossa ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «Relatio Ar: et Med: Doc: Laurentij Natalij facta cum juramento»; *exp.* «sono di / donna, et cosi ha giudicato et giudica»; in 2Qq E 90 alle cc. 182r-183r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 247r-v]

[*Relatio* di Geronimo Spucces, *Pan. die 18 februarij 1625*; sulle ossa ritrovate su Monte

Pellegrino; *inc.* «Relatio Ar: et Med: Doc: Hyeronimi Spucces facta cum juramento»; *exp.* «tengono un poco d'odore piacevole / et soave»; in 2Qq E 90 alla c. 183r-v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 249r-250r]

[testimonianza anonima, *Pan. die 19 februarij 1625*; si testimonia che il sac. Don Pietro Lo Monaco andò da Vincenzo Bonello per l'estrema unzione; *inc.* «Don petru lo monaco sacerdote lo quale amministra li sacramenti»; *exp.* «subito si mise in braccio con un trimuore et / morsi questa notte»; in 2Qq E 90 alle cc. 184r-185v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 251r-256v]

[testimonianza epistolare a firma di Pietro del Monico, s.d. e l., inviata al card. Doria, sull'apparizione di santa Rosalia a Vincenzo Bonello del 13 febbraio 1625; *inc.* «Ritrovandomi io Pietro del Monicò Sacerdote»; *exp.* «perpetua Protettrice della Città di Palermo»; in 2Qq E 90 manca].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 257r-258r]

[testimonianza di Antonino Coltevi e Lorenzo Strabone a conferma della testimonianza sopra segnalata; s.d. e l.; *inc.* «venerdì matina a 21 febraro 1625»; *exp.* «come sempre ci ha concesso»; in 2Qq E 90 manca].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 259r-261r]

[*Relatione d'una mirabile apparitione di S.<sup>ta</sup> Rosolea [...] a Vincenzo Bonelli [...] alii 13 di feb.<sup>o</sup> 1625 / scritta da D. Pietro il Monaco [...] al p. Gia.<sup>o</sup> Domenico della / Compagnia di Giesù à Termine*; la relazione è datata *Pal.<sup>o</sup> li 22 di Febr.<sup>o</sup> 1625*; *inc.* «Martedì mattino 18 di Febr.<sup>o</sup> ad hore otto di notte fui chiamato»; *exp.* «solo che mi lascino in q.<sup>o</sup> luogo da me tanto brama-/to [...]»; in 2Qq E 90 manca].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 263r-265v]

[testimonianza di frate Antonino da Palermo, sottoscritta il 20 novembre del 1644, a conferma della deposizione di Pietro Lo Monaco e di altri miracoli attribuibili alla Santa; è controfirmata da frate Jacinto de Spagna e dall'abate Don Vincenzo Setaiolo; reca il sigillo dei PP. Cappuccini di Palermo; *inc.* «Jo frati Antonino da Palermo sacerdote cappuccino»; *exp.* «et il medico dicendo, haveti havuto / meglio medico di me e per esseri la verita l'ho fatta la presente / di mia propria mano»; in 2Qq E 90 manca].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 267r-v]

[testimonianza di Elisabetta La Barbera, *Pan. die 7 Martij 1625*; per un miracolo a suo figlio, Francesco; *inc.* «Rispose che si chiama Elisabetta la barbiera moglie di Vincenzo la barbiera d'età / di anni quaranta in circa et è di Palermo»; *exp.* «multo confusamente et noi cossi / chiane come lo disse al'hore»; in 2Qq E 90 alle cc. 189r-190r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 269r-v]

[testimonianza di Antonia La Barbera, sorella di Francesco, *Pan. die 8 Martij 1625*; a conferma del miracolo dichiarato per suo fratello; *inc.* «Rispose che si chiama Antonia la barbiera figlia di Vinc.<sup>o</sup> e di elizabetta la barbiera / di età d'anni 18 Inc.<sup>3</sup>»; *exp.* «dice santa olea molto confusa e non cossi chiaro / come l'altra volta»; in 2Qq E

90 alle cc. 190r-191r].

BCP 2Qq E 89 [c. n. 271r-v]

[testimonianza di suor Dorotea Spatafora; *Pan. die 8 martij 1625*; sorella di Elisabetta La Barbera, a conferma del miracolo dichiarato per il nipote Francesco; *inc.* «Rispose che si chiama soro Dorothea Spatafora di età di anni / 38. Inc.<sup>a</sup>»; *exp.* «per dire Santa Rosalia dice solamente santa olea in confuso»; in 2Qq E 90 alla c. 191r-v]

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 273r-274v]

[testimonianza di Vincenzo La Barbera, *Pan. die 7 Martij 1625*; sul miracolo dichiarato per il figlio Francesco; *inc.* «Rispose che si chiama Vincenzo la barbiera e di anni 48. Incirca»; *exp.* «che alcuni volti dice / Santa olea pero non cossi chiaro come lo disse alhora»; in 2Qq E 90 alle cc. 188r-189r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 275r-276r]

[testimonianza di Masi Bonello, *Pan. die 19 Martij 1625*; per un miracolo ricevuto da santa Rosalia in una tempesta di mare; *inc.* «Rispose che si chiama Masi bonello di età di anni 24. Incirca»; *exp.* «la barchetta per il mal tempo che era, e per il vento forte / dovea sferrare e perdersi»; in 2Qq E 90 alle cc. 193r-194r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 277r-278r]

[testimonianza di Giovanni Domenico Macciardo, *Pan. die 12 Martij 1625*; per aver beneficiato dello stesso miracolo sopra segnalato; *inc.* «Rispose che si chiama Gio / Dom.<sup>co</sup> Macciardo di età di anni 36. / Incirca»; *exp.* «non havesse sferrato fora e si fosse persa»; in 2Qq E 90 alle cc. 194v-195v].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 279r-280r]

[testimonianza di patron Pilegro Conte, *Pan. die 12 Martij 1625*; sempre sul miracolo delle due precedenti testimonianze; *inc.* «Rispose che si chiama Patrone Pilegro Conte è di età d'anni 28. Inc.<sup>a</sup> / e genovese e patrone di barcha»; *exp.* «barchetta doveva sferrare fora ò impiersi d'acqua, et / non starsi dove la trovarno»; in 2Qq E 90 alle cc. 195v-197r].

BCP 2Qq E 89 [cc. nn. 281r-282r]

[testimonianza di Francesco Mariglio S.J., *Pan. die 12 Martij 1625*; a conferma delle precedenti testimonianze rese nella stessa data; *inc.* «Respose che si chiama fratelli fran.<sup>co</sup> moriglio della compagnia di Jesu / di età d'anni 23. Inc.<sup>a</sup> »; *exp.* «alla torre di Mondello d'onde / il giorno seguente sene vennero felicemente in Palermo»; in 2Qq E 90 alle cc. 197r-199r].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 47r-49v]

Miracoli verificati operati per appli=catione di pezzi di osso, o pietra, che sta=/va attorno delle ossa nella grotta di Mon=/te pellegrino chiamata di S.<sup>ta</sup> Rosolea, e / dal Popolo Palermitano acclamate per ossa di / d.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> Rosolea Vergine Panormitana [si tratta di una scelta tematica tra i vari miracoli attribuiti alla Santa; sono sette casi miracolosi sempre in relazione alle proprietà delle pietre di Monte Pellegrino; sec. XVII].



BCRS VI E 4 [cc. nn. 51r-52r]

[testimoniaza di Antonino Nicchio, 14 Marzo 1625; per un miracolo ricevuto e attribuito a santa Rosalia; *inc.* «Dixit che si chiama ant.<sup>no</sup> nicchio [...] / di anni vinti quatro»; *exp.* «aprirì Inniscuno / modo p. altri»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 53r-55r]

[*Relatio* di Geronimo Grimaldo e Moncada, Deputato della Sanità, s.l. e d.; *inc.* «lo Geronimo Grimaldo, e Moncada uno / delli Deputati della Sanità del quar-/tiero della Xhalza»; *exp.* «cõ la / reliquia della Santa gloriosa la Vita»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 59r-v]

[Testimoni]

[elenco dei fedeli, e relativi testimoni, che hanno dichiarato di aver ottenuto grazie per intercessione di santa Rosalia; *inc.* «1. Ninfa gentile guarita d'un bozzo et una / papula»; *exp.* «45 / Vincenza Bongiorno guarita da papole»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 60r-61r]

[elenco di fedeli che hanno ottenuto grazie per intercessione di santa Rosalia e relative testimonianze di appoggio; *inc.* «1. con l'acqua è / con la pietra. / Francesco la Gutta»; *exp.* «Pietra 18 / [...] / mescola-/ti con la polvere di detta pietra»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 63r-v]

[*Relatio* del medico Antonino Falzoni, *Pan. die 6 maij 1625*; per un miracolo dichiarato da Nimpha Scarpellitti et Anastasio; *inc.* «Relatio pr. et med. Doc. Antonini Falzoni facto il Juramento»; *exp.* «lo Antonino Falzoni confermo»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 64r-66r]

[elenco di fedeli che si dichiarano miracolati da santa Rosalia, ma di cui non si dispone di prove sufficientemente complete; *inc.* «Angelia la starrabba manca in prova della qualità / dell'infermità»; *exp.* «però tiene assai del miracoloso»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 69r-v]

[copia della *declaratio* resa da Gio. Batt.<sup>a</sup> Malacria in presenza del Cardinal Doria, 22 di Maggio 1625, sulle qualità miracolose delle pietre ritrovate su Monte Pellegrino; *inc.* «lo Gio: Bätta Malacria cittadino di / palermo»; *exp.* «et sotto scritta di mia propria mano / die ut supra»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 71r-72r]

[*Relatio* di Giacomo Anastasi per un miracolo dichiarato da sua sorella Ninfa, *Die XXV. Aprilis 1625*; *inc.* «lo Giacomo Anastasi Professor»; *exp.* «ho / fatta la p.<sup>te</sup> di mia mano e gloria di Iddio / a S.<sup>ta</sup> Rosolea»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 75r-v]

[copia della *Relatio* di Bartolomeo di Domenici, *a di 27 di maggio 1625*, riguardante le qualità miracolose delle pietre di Monte Pellegrino; *inc.* «lo bartolomeo di domenici della cita di p.<sup>mo</sup>»; *exp.* «scritta e sotto scritta de mia propria / mano ogi die ut supra»; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 76r-v]

Relatione d'un fatto occorso li 26 del / presente mese di Aprile 1625

[si tratta di una descrizione di fatti miracolosi attribuiti alla intercessione di santa Rosalia; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 77r-v]

Relatione del miracolo fatto dalla Gloriosiss.<sup>ma</sup> V.<sup>e</sup> Pan.<sup>na</sup> / S.<sup>a</sup> Rosolia / In persona di Ninfa Scarfilotti et Anastasi [sec. XVII].

BCRS VI E 4 [cc. nn. 90r-91v]

[descrizione di sei miracoli attribuiti a santa Rosalia; *inc.* «Iacinta d'Anfiso donna vergine serva del sacerdote Don / Giosepe Roasi»; *exp.* «farci alcune diligenze, le quali si va / facendo tuttavia»; s.l. e d., v. 2Qq E 89].

### 0.3.1

BCPQqF 17 [n. 2, c. n. 3r-v]

Unione indissolubile d'Amore tra / La Verginella Romita S. Rosalia, e lo sposo / suo Divino. / Encom.<sup>o</sup> Sacro  
[sec. XVII].

BOP Qq F 17 [n.3, cc. nn. 5r-6r]

Salutationes ad Sanctam Rosaliam Virginem Panormitanam Protectricem / et Liberatricem Regni, Et Patriae  
[in latino; sec. XVII].

BCP 2Qq B 6

LA / ROSALIA / Tradegia sacra / Di / Antonino Tantillo. / All'Emin.<sup>mo</sup> Signor Cardinal D'ORIA / Arcivescovo di Palermo. / [fregio]

[cc. nn. 2-90; alla c. 2r, dove compare il titolo, si legge «De' libri di Don Vincenzo Auria. / oggi di Ant.<sup>o</sup> Mongitore»; sec. XVII].

BCP 2Qq B 53 [c. n. 41r-v]

Ad Divam Rosaliam

[discorso di «D. D. Joannes Piscator. Acc.<sup>o</sup> Geniale, die 5<sup>o</sup> septembris 1723»; in latino; sec. XVIII].

BCP 2Qq B 53 [cc. nn. 115r-117r]

In Divam Rosaliam Virginem / Elogium / Pro sua humili devotione / à D. Germani Celi Ordinis / S. Basilij Magni exaratum / et in Academia Genialium / Urbis Panormi compositur / die 5. septembris 1723

[in versi latini; sec. XVIII].

BCP 2Qq B 53 [c. n. 124r]

diva Rosalia [...]

[distico latino di «D: Andrea Giangatto, a Gennajo 1725»; sec. XVIII].

BCP 2Qq B 53 [c. n. 145r]

Nesso all'Eruditissima Corona intessuta dall'III.<sup>mi</sup> / Signori Accademici Geniali per le Glorie dell'Invitta / Protettrice, e Concittadina di Palermo S. Rosalia. / Madrigale / del P. Biaggio Benedetti Crocifero [nella stessa c., al madrigale in toscano, segue un epigramma latino dal titolo *In divam Rosaliam*, datato gennaio 1725; sec. XVIII].

BCP 2Qq B 53 [c. n. 152r]

Soliloquium [...]

[composizione latina riguardante la memoria di santa Rosalia su Monte Pellegrino e a Quisquina; è di «D. Vincentij Vincenzo» e porta la data di settembre 1724; sec. XVIII].

BCP 2Qq C 26

S. ROSALIA, TRAGEDIA SACRA / [coperto da un tratto di inchiostro, ma ancora decifrabile, si legge: «tragedia di Santa Rosalia, Vergine / Palermitana»] / composta, ma / non perfezionata da Don / Giuseppe il Giudice, Sacerdote / Palermitano [cc. nn. 66, più una c. iniziale n.n. in cui si legge il seguente avvertimento: «Il medesimo autore di questa / Tragedia di S. Rosalia / compose un'altra Tragedia, intitolata (La Clorinda)»; infine compare la sigla pressoché certamente di uno dei possessori del cod., Ant.<sup>o</sup> Mongitore; sec. XVII].

BCP 2Qq C 33 [cc. ss. a quella n. 36]

[rappresentazione sacra di Santa Rosalia, opera di Vincenzo Pandolfo; titolo e nome dell'autore si deducono da un avvertimento che compare insieme con un madrigale dedicato allo stesso Pandolfo nelle due cc. precedenti il testo vero e proprio; sec. XVII].

BCP 2Qq C 36 [cc. nn. 2-38]

TRAGEDIA FAM.<sup>a</sup> / DI / SANTA ROSALIA [nella stessa c. del frontespizio si legge: «d'Incerto autore / Rappresentata in Pal.<sup>o</sup> nell'anno 1653 - con licenza / della Città di Palermo e di Mons. Arcivescovo»; sec. XVII].

BCP 2Qq D 17 [n. 1, cc. nn. 1r- 10v]

Solitudo S.<sup>ae</sup> Virg.<sup>nis</sup> / Rosaliae / Auctore Io: Petro Coriolanza I. C. Panormitano [testo di una composizione latina, probabilmente autografo dell'autore; sec. XVII].

BLP 2Qq D 17 [n. 2, cc. nn. 12r-125v]

CARMINUM / D. ROSALIAE / LIBRI TRES / Auctore Abbate Don Paulo Sarmiento / Siculo Panormitano [in latino; sec. XVII].

BCRS IV A 22 [cc. nn. 130r-132r]

Canzona In Lode di S. Rosalia / vergine Palermitana / Di / Ottorino da / messina [sec. XVII].

BCRS IV A 22 [cc. nn. 133r-136v]

Di D. Leone Rosselli altra [Canzona In Lode di S. Rosalia vergine Palermitana] [sec. XVII].

BCRS IV B 8 [cc. nn. 1r-16r]

PRESENTATIO=NE. DI. / S. ROSALIA. ANACO=RETA / Composta dal R. fratello vincenzo fratello [l'ultima voce è coperta da un tratto d'inchiostro] / ferrerio di Pal.<sup>o</sup> subdiacono dal 3' ord.<sup>ne</sup> / di san fran.<sup>co</sup> del Regno di Sicilia / Nella Zisa l'anno 1645 a di 28 di Marzo il Sabbato Santo

[rappresentazione sacra in tre atti; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 193v]

Salutatio ad Sanctam Rosaliam

[in latino; sec. XVII].

BCRS VI E 4 [c. n. 19r-v]

[v. 0.2.4]

### 0.3.2

BCP 2Qq C 33 [cc. nn. 1r-36v]

[ottave siciliane sulla peste di Palermo del 1624 e il ritrovamento delle reliquie di santa Rosalia; *inc.* «Marianu chi mari sì profundu»; *exp.* «chi la guerra finì, vien qui fra' Noi»; sec. XVIII].

BCRS III E 11 [cc. nn. 15r-31r]

[c. 15r] Petru Fulluni

[c. 16r] Palermu liberata di Pesti Per lu / Corpu di Santa Rosalia

[si tratta di 90 ottave siciliane del *cantu nonu* del poema di Fullone; *inc.* «Cantu Nonu / Argumentu / Si canta e scrivi la donna Gioditta»; *exp.* «Idda prega intercedi, iddu cuncedi»; sec. XVII].

### Manoscritti citati

BCP: Qq A 9; Qq C 5; Qq C 54; Qq C 75; Qq D 194; Qq E 19; Qq E 33; Qq E 54; Qq E 69; Qq F 17; Qq F 232; Qq H 116; Qq H 128; Qq H 137; Qq H 158; Qq H 218; 2Qq B 6; 2Qq B 53; 2Qq C 26; 2Qq C 33; 2Qq D 17; 2Qq E 88; 2Qq E 89-90; 2Qq H 1; 3Qq E 61; 4Qq D 50.

BCRS: I G 10; II A 9; III E 10; III E 11; IV A 22; IV B 8; VI E 4; VII B 23; IX A 7; X B 1; XI A 18; XI G 2; XI G 11bis; XII A 44.

## I testimoni a stampa

### 1.1.1

Pa 1649

RAGGUAGLIO / DELLE FESTE FATTE / IN PALERMO / A XIII. XIV. E XV DI LUGLIO M. DC. XXXIX. / Di comandamento / DEL SENATO ILLUSTRIS. / [...] / *Nell'annual memoria del Ritrovamento di S. ROSALIA / Vergine Palermitana.* / Composto / DA ANDREA ZUONVICINO. / [incisione con aquila imperiale] / IN PALERMO, Per Decio Cirillo 1649. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 29; BCRS, Misc. A 378 4; l'autore è Vincenzo Auria, il cui nome compare sotto uno pseudonimo anagrammatico].

Pa 1650

RELAZIONE / DELLE POMPE / DI PALERMO / Per la Festa dell'Invenzione del Corpo / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA/ Alli 15. di Luglio di quest'anno 1650. / DEDICATA / da *Nicolò Delfino* / ALL'ILLUSTRIS. SENATO / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Appresso i Cirilli M.DCL [pp. 11-24; BCRS, Misc. A 295 24; è attribuito a Filippo Scaduti].

Pa 1651

RELATIONE / DELLE FESTE / IN PALERMO / NEL M. DC. XXV. PER LO TRIONFO / delle Gloriose Reliquie. / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Scritta dal Dottor Don Onofrio Paruta, Canonico / della Chiesa Metropolitana di Palermo, / figlio di Filippo. / *E poi perfettionata da Don Simplicio Paruta Mona-/ co Casinense.* / E dal medesimo dirizzata all'Illustrissimo Senato / di PALERMO. / IN PALERMO, Per Pietro Coppola. 1651 [pp. 176; BCRS 4 36 B 2].

Pa 1652

DESCRIZIONE / DEL TRIONFO FATTO / IN PALERMO / CELEBRANDOSI A XV. DI LUGLIO DI QUEST'ANNO 1652 / L'invenzione di S. ROSALIA *Vergine Palermitana / Liberatrice della Peste* / Data in Luce / DA NICOLÒ DELFINO, / E da lui dedicata / ALL'ILLUSTRIS. SENATO / PALERMITANO / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Per Giuseppe Bisagni 1652 [pp. 39; BCRS, Misc. A. 295 23; attribuito a Giacinto M. Fortunio].

Pa 1653

GLI OSSEQUII / FESTIVI DI PALERMO, / E LE POMPE FATTE A XIII. XIV. E XV. LUGLIO / M. DC. LIII. / PER LA SUA CITTADINA / SANTA ROSALIA / LIBERATRICE DELLA PESTE / Occorrendo l'annual sollennità dell'Invenzione del Sacro / Corpo di detta Santa. / *DESCRITTE DALL'AGGIRATO ACADEMICO RACCESO,* / E pubblicate da Nicolò Delfino / D'ORDINE DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO/ [...] / [incis. con aquila imp.] / In Palermo, per il Bua 1653 [pp. 47; BCRS, Misc. A 296 15; attribuito a Giacinto M. Fortunio, il cui nome compare anche trascritto in grafia coeva nel frontespizio dell'es. BCP CXXXVI C 1, n° 4].

Pa 1654

PALERMO FESTIVO, / O/ LE FESTE, NELL'INVENTIONE / DI / SANTA ROSALIA, / VERGINE PER PROTETTIONE, E PER NASCITA / PALERMITANA. / FATTE IN PALERMO L'ANNO M. DC. LIV. / E poste fuori da Nicolò Delfino, / D'ORDINE DELL'ILLUSTRISIMO SENATO, / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, per Nicolò Bua. M. DC. XXXXIV [pp. 46; BCRS, Misc. B 77 2; attribuito a Giov. Batt. Bisso, il cui nome è anche trascritto da mano coeva nel frontespizio dell'es. BCP CXXXVI C 1, n° 5].

Pa 1655

IL / CAMPIDOGLIO / PALERMITANO, / Traboccante di gioia, nell'anno D. DC. LV. / PER LI TRIONFI / DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / NELLA FESTA DELL'INVENTIONE / delle di lei Sacrate Reliquie. / Opera data in luce da Nicolò Delfino / D'ORDINE DELL'ILLUSTRISIMO SENATO / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Per Nicolò Bua 1655. Con licenza de' Superiori [pp. 51; BCRS, Misc. A 375 20].

Pa 1656

TRIBUTO / DI GRATITUDINE / DELL'ANNO M. DC. LVI. / Che Palermo offerì alla sua Cittadina, e Tutelare / LA VERGINE / SANTA ROSALIA / Nel solenne Anniversario per l'Invention del sagato Corpo di lei / SCRITTO / DAL DOTTOR DON ALFONSO SALVO, / E DEDICATO DA NICOLO DELFINO / ALL'ILLUSTRIS. SENATO PALERMITANO / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola 1656 [pp. 64; BCRS, Misc. A 295 29].

Pa 1657

LA TRIONFAL / SOLENNITÀ / FATTA NEL M. DC. LVII. / DALLA CITTA DI PALERMO / nel rinovarsi la memoria del / ritrovamento felice / del sagrato / Corpo / DELLA GLORIOSA VERGINE / SANTA ROSALIA / Sua Cittadina, e libe-/ratrice della / peste / *Descritta / Dall'Accademia de' Raccesi* / D'Ordine / DELL'ILLUSTRIS. SENATO / della medesima Città / [fregio] / In Paler. per Agostino Bossio, 1657 [pp. 179; BCRS, Misc. A 86 19].

Pa 1660

LA PIETÀ / PALERMITANA / TRIONFANTE OSSEQUIOSA / Nell'Anniversario dell'Invention delle Reliquie / DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Nell'Anno 1660. / OPERA MESSA IN LUCE DA NICOLO DELFINO / Di Comandamento dell'Illustrissimo Senato / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Nella Stamp. di Pietro Isola 1660 [pp. 43; BCRS, Misc. A 368 21; attribuito a P.Laurici, S. J.].

Pa 1661

LE POMPE / TRIONFALI / CELEBRATE IN PALERMO / A 13. 14. e 15. di Luglio del corrente Anno 1661. / Per l'Annuale memoria dell'Invenzione del Sacro Corpo / DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / Trionfatrice della Peste / DEDICATE A NOME DELL'AUTORE DA NICOLO DELFINO. / All'Illustrissimo Senato / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Nella Stamp. di Pietro d'Isola 1661 [pp. 40; BCRS, Misc. B 76 17; attribuito ad Antonino Casaletti, S. J., il cui nome compare trascritto da mano coeva nel frontespizio dell'es. cit. e di quello segnato in BCP CXXXVI C 1, n° 7].

Pa 1664

I GRATI OSSEQUII / DELLA CONCA D'ORO / A SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA

NA/ Nel rinovare l'anno 1664. la festa del suo Ritrovamento. / *Sotto il Governo dell'Illustrissimo Senato* / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, 1664 [pp. 62; BCRS, Misc. B 76 15; attribuito a Baldassarre Mazara, S. J., il cui nome compare trascritto da mano coeva nel front. dell'es. BCP CXXXVI C 1, n° 8].

Pa 1666

LA PORPORA / DELLA ROSA PALERMITANA / AVVIVATA DAL SANGUE DE' SANTI / MARTIRI / MAMILIANO, NINFA, EUSTOTIO, PROCOLO, / E GOBOLDEO: / LE CUI NUOVE CORONE / *Furon poste sul Capo del Regno l'anno 1666, quando la Domenica fra l'Ottava / dell'Inventione del Corpo di S. ROSALIA, ne furono solennemente ricevute / le Sacre Reliquie, donate dalla Santità d'ALESSANDRO VII. Sommo / Pontefice a Palermo lor Patria.* / PER / AGOSTINO DELFINO. / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, M. DC. LXVI [pp. 58; BCRS, Misc. A 235 20].

Pa 1684

L'AQUILE / CONFEDERATE / Contro i nemici della Religione Christiana / poste dall'Aquila Panormitana sotto / la Protezione / *DELLA POTENTISSIMA PATRONA / S. ROSALIA / Nell'annual sua Festa celebrata / l'Anno 1684. / In rendimento di gratie della liberation di Vienna, & à / supplicar con voti d'augurio per nuove conquiste, / solennità consecrate nelle stampe / ALLA SANTITA DEL SOMMO PONTEFICE / INNO-CENZO XI. / DALL'ILLUSTRISSIMO SENATO/* [...] / [fregio] / In Palermo, per Tomaso Rummolo, & Orlando. 1684 [pp. 93; BCRS, Misc. A 295 26; attribuito a Giuseppe M. Polizzi o Politius, S. J., il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel front. dell'es. BCP CXXXVI C 1, n° 10].

Pa 1686

PALERMO / MAGNIFICO / NEL TRIONFO DELL'ANNO MD. C. LXXXVI. / Rinovando le feste dell'Inventione della Gloriosa / sua Cittadina / S. ROSALIA / *OSSERVATO, E DESCRITTO / DAL / P. D. MICHELE DEL GIUDICE / CASINENSE. / ALL'ILLUSTRISSIMO / SENATO/* [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Tomaso Rummolo. 1686 [pp. 190, più 3 pp. n. n. contenenti *l'Indice d'alcune cose le più notabili*; BCP XLVI F 15; contiene numerose incisioni, tra cui: *Entrata del carro trionfale, Entrata del cavallo troiano, Macchina di fuochi artificiali in forma della Città di Troia, Altare Maggiore della Madrice, Apparato degli Archi della nave della Madrice*].

Pa 1687

PURISSIMA / RELATIONE / DEL / TRIONFO DI / S. ROSALIA / Celebrato nel giorno della miracolosa Inventio-/-ne del suo Sacro Corpo ne' 15. Luglio 1687, / Essendo Vicerè e Capitan General in questo Regno di Sicilia / *L'ECCELLENTISSIMO SIGNOR / D. GIO. FRANCESCO / PACECO GOMEZ DE SANDOVAL MENDOZA, / Aragon, Toledo, Velazco, Tellez, Giron, Duca di Uzeda, / Conte di Montalbano, Marchese di Belmonte, Marchese di / Menas Alvas / Signore dello stato di Galves, e Immela, / Gentiluomo della Camera di S. M. Tesoriero / perpetuo della Cassa Reale di Moneta di / Madrid, & c. / PRETORE / L'Illustr. Sign. D. GIUSEPPE STROZZI Principe di S. Anna, /* [fregio] / In Palermo nella Stamperia di Giacomo Epiro MDCLXXXVII [pp. 56; BCRS, Misc. A 369 38; attribuito a Francesco Strada, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel front. dell'es. BCP CXXXVI C 1, n 11].

Pa 1688a

IL MARE / IN FESTA / PER LA SOLENNITÀ / DELLA VERGINE / S ROSALIA / CELEBRATA NELL'ANNO M. DC. LXXXVII. / *Ordinato, e descritto* / DA. D. MICHELE DE VIO / EZQUERRA DEL YERMO / *Nell'anno medesimo* / SENATORE / [fregio] / IN PALERMO, / Per Tommaso Romolo 1688 [pp 122; BCRS, 6 2 A 110].

Pa 1688b

NUOVO TRIONFO / DELLA VERGINE, / E ROMITA PALERMITANA / ROSALIA / SOLENNIZZATO IN PALERMO SUA PATRIA/ *nel 1688. sessagesimo secondo dopo la sua Prodigiosa Inventione nel Pellegrino.* / Composto dal Dottor / DON FRANCESCO STRADA, / e da lui dedicato all' Illustrissimo Senato / Palermitano / [...] / IN PALERMO, per Tomaso Romolo 1688 [pp. 192; BCRS, 4 55 A 48].

Pa 1690a

ECO FESTIVA / DE MONTI. / CHE FAN RISONARE PER IL MONDO / Le Glorie, e i Trionfi / DELLA GLORIOSA PATRONA / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / Per le solennità annuali dell'Inventione di Lei / rinnovate l'Anno 1689. / E PER DOVUTO RICONOSCIMENTO / Consecrate nelle stampe / ALL'ILLUSTRISSIMO / SENATO / DELLA FELICE CITTA / DI PALERMO. / In Palermo, per Giosepe la Barbera 1690 [pp. 107; BCRS, 4 36 B 27; contiene qualche incisione raffigurante macchine effimere].

Pa 1690b

GLI HORTI / HESPERIDI / TRIBUTARI/ Nella Solennità / DELL'ANNO M. DC. LXXXX. / ALLA VERGINE PATRONA / S. ROSALIA / Liberatrice di Palermo sua Patria / dal mortifero Dragone / della Pestilenza / *Estinto dalla fragranzia delle ritrovate di Lei / Odorose Reliquie* / [incis. con scudo, aquila imp. e corona] / In Palermo, per Tomaso Romolo. 1690 [pp. 184; BCP XLVI D 74; attribuito a Giuseppe M. Polizzi, S. J.].

Pa 1691

I TRIONFI / DEL TEBRO / SUPERATI DA QUELLI / DELL'ORETO / NELLA SOLENNITÀ / DELL'ANNO M DC LXXXXI. / *Consagrata* / ALLE GLORIE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / e Patrona. / [incis. con l'immagine di santa Rosalia] / In Palermo, per Carlo Adamo 1691 [pp. 60; BCRS, Misc. A 295 20; attribuibile probabilmente a un certo Falcone, come si può evincere da alcune allusioni contenute nella dedica al Senato Palermitano].

Pa 1694

LI / GIORNI D'ORO / DI / PALERMO / NELLA TRIONFALE / Solennità / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Celebrata l'Anno 1693. / *Rinovandosi l'annuale memoria della sua Inventione* / [fregio] / IN PALERMO / Per Pietro Coppula Stamp. Camerale 1694 [pp. 299, più 14 pp. finali n. n. contenenti l'*Indice d'alcune cose notabili* e l'*Errata corrige*; BCRS, Misc. A 94 1; attribuito a Ignazio De Vio].

Pa 1695

COMPENDIARIA / NOTIZIA / DELLA FESTA DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Fatta in quest'Anno 1695. / *Dall'illustrissimi Signori* / [...] / Senatori / [fregio] / In Palermo per Agostino Epiro, Stampatore dell'Illustr. Senato / 1695 [pp. 27; BCRS,



Misc. A 94 4; attribuibile a Michele Del Giudice, il cui nome compare trascritto da mano coeva nel frontesp. dell'es. cit.].

Pa 1696

BREVE NOTIZIA / DELL'APPLAUSO FESTIVO / NELLA SOLENNITÀ DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *Fatta celebrare nell'Anno 1696.* / DALL'ILLUSTRISSIMI SIGNORI / [...] / Senatori. / [incis. con l'immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Agostino Epiro 1696. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 20; BCRS, Misc. A 94 7; attribuibile a Michele del Giudice, il cui nome è trascritto da mano coeva nel frontesp. dell'es. cit.].

Pa 1697

L'APPLAUSO / DELLE CORONE / NEL SOLENNE TRIONFO DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / Dell'Anno 1697. / ORDINATO DALL'ILLUSTRISSIMO SENATO/ [...] / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Agostino Epiro 1697 [pp. 64; BCRS, Misc. A 31 7; attribuito a Michele Del Giudice].

Pa 1698

SUCCINTO RAGGUAGLIO / DEL TRIONFO DI / S. ROSALIA / ORDINATO / DALL'ILLUSTRISSIMO / SENATO / [...] / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, per Agostino Epiro. M. DC. XCVIII [pp. 11; BCRS, Misc. A 94 17; attribuibile a Girolamo Giustiniani, il cui nome è trascritto da mano coeva nel frontesp. dell'es. cit.].

Pa 1699

LA SPOSA / DE' SACRI CANTICI / FIGURATA NELLA SOLENNITÀ DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / Dell'Anno 1699. / PER ORDINE DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO. / [...] / [fregio] / In Palermo nella Regia Stamperia d'Agostino Epiro / Stampatore dell'Illustrissimo Senato [pp. 60; BCRS, Misc. A 30 11; attribuito a M. Del Giudice].

Pa 1700

IL / PANTEON / PALERMITANO / APERTO / Con l'occasione dell'ANNO SANTO / *Alla pubblica divozione di questo Regno* / NELLE POMPE FESTIVE / DI S. ROSALIA / SOTTO GLI AUSPICJ / DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO, / [...] / [fregio] / IN PALERMO, per Agostino Epiro, Stamp. dell'Ill. Senato / 1700 [pp. 10 n. n.; BCRS, Misc. A 94 21; attribuibile a Nicodemo Chiaravelli o Ciavarello, il cui nome è trascritto da mano coeva sul front. dell'es. cit.].

Pa 1701

LE GUERRIERE / CONQUISTE / DI MERITO, E DI GLORIA / DELLA PALERMITANA EROINA / S. ROSALIA, / DICHIARATE VALEVOLI A PERPETUARE / la Pace, ed esposte nella trionfal So-/lennità dell'Anno 1701. / *D'ordine dell'Illustrissimo Senato* / [...] / [fregio] / In Paler. per Agostino Epiro Stampatore Camerale 1701 [pp. 76, più un'incisione fuori testo; BCRS, Misc. A 29 7; attribuito a M. Del Giudice].

Pa 1702

LE / GARE / DI SCAMBIEVOLE AMORE / TRA LA ROSA VERGINALE / S. ROSALIA / LI GIGLI REALI DI / FILIPPO V. / NOSTRO SIGNORE, / E L'ORTO DELLA SICILIA / PALERMO.

*/ Intrecciate nella solenne Festa di S. Rosalia V. P. / nell'Anno MDCCII. / DALL'ILLUSTRIS. SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO MDCCII. / Nella Nuova Stamperia di Giuseppe Gramignani [pp. 45; BCRS, Misc. A 93 4; attribuito a Ignazio de Vio, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel front. dell'es. cit.].*

Pa 1703

*LA / MITOLOGIA / SACRA / O VERO / IL PANTEON DELLA GENTILITA / CONSACRATO ALLE GLORIE/ DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Nella trionfale solennità di quest'anno / MDCCIII. / D'ordine dell'illustrissimo / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamperia del Cortese MDCCIII [pp. 55; BCRS, Misc. A 93 6; attribuito a Ignazio de Vio, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel front. dell'es. cit.].*

Pa 1704

*L'EMPORIO / DELLE GLORIE PALERMITANE, / O VERO / IL COMPENDIO DI MOLTI PREGI / Della Città di Palermo, / CONSECRATO / A S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / Nella solennità di quest'Anno / MDCCIV. / D'Ordine dell'illustrissimo / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamperia di Domenico Cortese MDCCIV. / Con licenza de' Superiori [pp. 137, più 3 pp. n. n. contenenti l'Indice de' titoli principali; BCRS, Misc. A 93 7; attribuito a I. De Vio].*

Pa 1705

*LA REGGIA / DEL SOLE / APERTA ALLA BENEFICENZA / DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / Nella Sollennità / DELL'ANNO MDCCV. / Dall'illustrissimo / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Domenico Cortese, MDCCV. / Con Licenza de' Superiori [pp. 22; BCRS, Misc. A 93 8; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche nel front. dell'es. citato, trascritto da mano coeva].*

Pa 1706

*SANTA / ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / NEL PARADISO DELLA FELICITÀ / FIUME DI GRAZIE / DIRAMATO IN PIÙ FONTI / CON DIVOTA MAGNIFICENZA VENERATO / Nella Sollennità di quest'Anno MDCCVI. / DALL'ILLUSTRISIMO / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per ANTONINO EPIRO, MDCCVI [pp. 36; BCRS, Misc. A 93 9; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche nel front. dell'es. cit., trascritto da mano coeva].*

Pa 1707

*IL TEMPIO / DELLA PACE / DEDICATO ALLE GLORIE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / ARBITRA DELLA PACE CATTOLICA / Per la Solennità dell'Anno / MDCCVII. / Dall'illustrissimo / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamperia di Antonio Epiro MDCCVII [pp. 72; BCP XLVI G 24, n° 3; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel front. dell'es. cit.].*

Pa 1708

*LA PROTETTIONE / GENETLIACA / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / Lucina Sacra / NEL PARTO DEL SERENISSIMO PRINCIPE / DELL'ASTURIE/ LUIGI CARLO FILIPPO / Primogenito della S. R. M. C. / CELEBRATA/CON FIGURE SACRE E MITOLOGICHE, Nella*

Solennità dell'Anno 1708. / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Agostino Epiro, e Domenico Cortese 1708. / *Con Licenza de' Superiori* [pp. 46; BCRS Misc. A 93 12; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva sul front. dell'es. cit.].

Pa 1709

LA SACRA / CERERE / IN CAMPIDOGLIO / CORTEGGIATA DA GLI OSSEQUIOSI GENII / DELLE CITTÀ SICILIANE / SOLLENNITÀ CELEBRATA NELL'ANNO MDCCIX. / In onore, e rendimento di Grazie / ALLA GLORIOSA PROTETTRICE / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *Dall'Illustrissimo* / SENATO DI PALERMO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Domenico Cortese ed Agostino Epiro 1709 [pp. 55; BCP XLVI G 24, n° 5; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva sul front dell'es. cit.].

Pa 1710

LA / GALLERIA / DELLE DONNE ILLUSTRATE / DEL VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO / A' CONFRONTO DELLA VITA, / E GLORIOSA PROTETTRICE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / APERTA NEL DUOMO / DELA FELICE, E FEDELISSIMA CITTÀ / DI PALERMO / PER LA SOLLENNITÀ DELL'ANNO MDCCX. / DALLA MAGNIFICENZA, E PIETÀ DELL'ILLUSTRISSIMO / SENATO PALERMITANO. / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Domenico Cortese, ed Agostino Epiro, e Forte 1710 [pp. 46; BCRS, Misc. A 369 9; attribuito a Pietro Vitale].

Pa 1711

LA / NUOVA LEGA / DE' TRIONFI / DISPOSTA DA / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / A' GLORIA DELL'INVITTISSIMO / MONARCA DELLE SPAGNE / FILIPPO V. / E PUBBLICATA PER LA SOLLENNITÀ / DELL'INVENTIONE DELLA SANTA / Che si celebra nell'Anno M. DCC. XI / DALL'ILLUSTRISSIMO SENATO / PALERMITANO / [...] / [fregio] / In Palermo, nella Regia Stamperia di Antonio Epiro, e Forte, 1711 [pp. 52; BCRS, Misc. A 368 38; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche trascritto da mano coeva nel frontesp. dell'es. BCP XLVI G 24]

Pa 1712

DAL MERITO / LA GLORIA / E DALLA GLORIA / LA PROTETTRICE / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / PUBLICATA NELLE DIMOSTRAZIONI FESTIVE / Su Li 15. Luglio dell'Anno 1712. / PER LA SOLLENNE MEMORIA DELL'INVENTIONE / DALL'ILLUSTRISSIMO / SENATO PALERMITANO / [...] / [fregio] / IN PALERMO, per Francesco Cichè, ed Antonino Epiro. 1712 [pp. 36; BCP XLVI G 24, n° 8; attribuito a Pietro Vitale, il cui nome compare anche trascritto con mano coeva nel frontesp. dell'es. cit.].

## 1.1.2

Pa 1657

RAGUAGLIO / DELLA MACHINA, ET ALTARE / FATTO DALLI REVERENDI RELIGIOSI / DEL / B. GIOVANNES DI DIO / DETTI FATE BENEFRAELLI, / Nella Inventione della Miracolosa S. RO-/SALIA Vergine Palermitana, a 15. / di Luglio 1657 / [...] / In Palermo, per Agostino Bossio. MD. C. LVII [pp. 8 n. n.; BCRS, Misc. A 376 15; attribuito ad Antonio Franzone].

Pa 1660

RELATIONE / DELLA / MACHINA / ALZATA IN PALERMO A DI XV. DI LUGLIO / M. DC. LX. CELEBRANDOSI LA FESTA DI / S. ROSALIA / NOBILISSIMA VERGINE / Palermitana, / DAL SIG. PANDOLFO MALGONNELLI, / Nobile Fiorentino, con il Dialogo recitato in det-/ta Machina, composto dall'Unito Racceso, e posto in Musica dal R.P.M. Gio. Battista Fasolo Minor Conventuale / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Giuseppe Bisagni 1660 [pp. 8; BCRS, Misc. A 369 33].

Pa 1661

RELATIONE / DELLA / MACHINA / ALZATA / IN PALERMO A DI XV. DI LUGLIO/ 1661. Celebrandosi la Festa dell'Inventione di / S. ROSALIA / NOBILISSIMA VERGINE PALERMITANA / DAL SIG. PANDOLFO MALGONNELLI, / Nobile Fiorentino, Con il Drama Musicale composto / DAL SIG. ANDREA ZUONVICINO / posto in Musica dal R. P. M. F. Gio. Battista Fasolo / Minor Conventuale. / Con un compendio nel fine della Vita di S. Rosalia / Del medesimo Andrea Zuonvicino / [fregio o incisione, mancante nell'es. cit.] / IN PALERMO, Per Giuseppe Bisagni 1661 [pp. 28; BCRS, Misc. A 296 14; Andrea Zuonvicino sta per Vincenzo Auria].

[Pa 1675]

SPIEGAZIONE / DELL'ALTARE, / ERETTO DA' PP. CASINENSI. / PER LA SOLENNITÀ DI S. ROSALIA [p. 1, s.l. e d.; BCRS, Misc. A 369 23].

Pa 1678

DICHIARAZIONE / DELLE PIRAMIDI ERETTE DALLA CASA PRO-/fessa della Compagnia di Gesù, nell'annuo Trionfo di S. Rosalia Vergine Palermitana /[...] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola. 1678 [pp. 4; BCP XLVI G 21 15bis].

Pa 1683

BREVE SPIEGAZIONE / DEGLI DUE / MAESTOSISSIMI ALTARI / eretti nell'Anno 1682 e nel 1683 da Pa-/dri della Congregazione dell'Oratorio / di S. Filippo Neri / [...] / alla Fedelissima, e Felice Città di Palermo: Per le solennis-/sime Festività dell'Inventione della Gloriosissima Vergine / Santa ROSALIA. / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamperia di Giacomo Epiro. 1683 [pp. 5 n.n.; BCP XLVI G 21, n° 17].

Pa 1684

GL'EFFETTI DELLA ECCLISSE / ADOMBRATI / DAL SIGNOR ABBATE, E DOTTORE / DON MICHELE / BLASCO / DELLA CITTA DI SCIACCA, / Nel dipingere l'Impresa del Maestoso Altare di Casa Professa posto sulla strada / del Cassaro della Felice Città di Palermo per la / Solenne Festività / DI SANTA ROSALIA / L'ANNO 1684 /[...] / IN PALERMO, nella Stamperia di Giacomo Epiro 1684 [p. 1; BCRS, Misc. A 369 12].

Pa 1687

BREVE RAGGUAGLIO / DELL'ALTARE ERETTO DA' PP. DELLA CASA / PROFESSA DELLA COMPAGNIA / DI GIESU / IN QUEST'ANNO M. DC. LXXXVII. /[...] /In PALERMO, per Tomaso Rummolo M. DC. LXXXVII [p. 1; BCRS, Misc. A 369 20].

Pa 1692

LETTERA SCRITTA / SOPRA / LA FUNTIONE / NEL PALAZZO / SENATORIO / DI PALERMO / PER IL BATTESIMO DELLA FIGLIA / DELL'ILLUSTRE PRINCIPE / DI CAMPO / FRANCO / NE TRE LUGLIO M. DC. XCII / *E del Ricevimento* / CH'EGLI FECE / DI SUA ECCELLENZA / NEL MEDESIMO PALAZZO / per la festa di S. Rosalia ne' 15. / dell'istesso / [fregio] / In Palermo nella Stamperia di Giacomo Epiro 1692 [da pp. 27 ss.; BCP CXXXVI C 223, n° 5].

[Pa 1693a]

BRIEVE SPOSIZIONE / DEL CARRO / TRIONFALE, / E SUO ACCOMPAGNAMENTO / Ordinato ad accrescere la pompa / festiva / DI SANTA / ROSALIA / DELL'ANNO M. DC. XCIII [s.l. e d.; pp. 4 n. n.; BCRS, Misc. A 368 36].

Pa [1693b]

DESCRIZIONE DELLA MACHINA, / E SUA INVENZIONE / INALZATA DA PP. CAPUCCINI / nell'Anno 1693. / PER IL TRIONFO SOLLENNE FESTEGGIATO DALLA FELICE / e Fidelissima Città di Palermo / PER LE GLORIE DELLA VERGINE / S. ROSALIA / [...] / In Palermo per Agostino Epiro *Con licenza de' Superiori* [p. 1; BCRS, Misc. A 94 2].

Pa 1694a

BREVE RELATIONE / DEL / CARRO / TRIONFALE / ERETTO NELLA SOLENNITÀ DELL'INVEN-tione del Corpo della Gloriosa / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / In Tributo della Singolar Protezione, con la quale è da lei / giornalmente assistita / LA FELICE, E FEDELISSIMA CITTA DI / PALERMO. / L'Anno 1694. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / In Palermo nella Stamp. di Giovanni Adamo 1694. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 6; BCRS, Misc. A 94 4].

Pa 1694b

SUCCINTA / RELATIONE / DEL SONTUOSO APPARATO / DELLA CATEDRALE: / *Fatto in honore di* / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / L'Anno 1694. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / In Palermo nella Stamp. di Giovanni Adamo 1694. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 14; BCRS, Misc. A 94 3; attribuibile a Vincenzo Lucchese, S.J., il cui nome compare trascritto da mano coeva nell'es. cit.].

Pa 1696a

BRIEVE / DICHIARATIONE / DEL PRETIOSO TEATRO / Eretto da Giuseppe Cristadoro Gioielliero, / *Per la solennità dell'Invenzione di* / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / A dì 15. Luglio 1696. / *Dedicata all'Eccellentissimo Signore, il Signor* / DON PIETRO MANUELE / COLON DE PORTUGAL, DE LA CUEVA, / ED ENRIQUEZ, *Cavaliere dell'Ordine del Tufone d'oro, Grand'Almirante, / e Adelantado Maggiore dell'Indie, Duca de Veraguas, / e della Vega, &c, Viceré di Sicilia.* / [fregio] / In Palermo, per Agostino Epiro 1696. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 8; BCRS, Misc. A 94 8].

Pa 1696b

NARRATIONE / DELLA MACHINA ALZATA / [DA] GIO: BATT. FIGA, E GIUSEPPE MARIA REVELA / Nel Trionfo della Vergine / S. ROSALIA / ALLUDENTE LA GRATIA RICEVUTA / DA DETTA SANTA / DALL'ECCELLENTISSIMO SIGNOR / DON PIETRO / EMMANUELE, E COLON / Portugal, de la Cueva, Enriquez, Grande Almiran-te & Adelantado Maggiore dell'Indie, Duca de / Veraguas, e della Vega, Marchese di Xamai-/ca, Conte

di Gelves, e Villamiear, Marche-/se di Villanova dell'Africal, Signore della / Torre bruggiada, & Almuedano, e La-/medilla, Cavaliero dell'Insigne Or-/dine del Tifone d'Oro, Viceré e / Capitan Generale in questo / Regno di Sicilia. / &c / IN PALERMO, per Domenico Anglese, e Franc. de Leone 1696 [pp. 8 n.n.; BCRS, Misc. A 94 9].

Pa 1696c

NOTITIA DEL MOTIVO / RAPPRESENTATO SU L'ALTARE / ERETTO SUL PIANO DELLA LOGGIA / DE' PADRI / DI S. FRANCESCO / MINORI CONVENTUALI. / PER LA FESTIVITÀ / DI SANTA / ROSALIA. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Giovanni Adamo 1696 [pp. 8; BCRS, Misc. A 369 19].

[Pa 1697]

DICHIARAZIONE/ Dell'Impresa eretta nell'Appalto Reale alla Glorie / DELLA GRAN VERGINE / SANTA ROSALIA / Nell'anno presente 1697. [s.l. d.; p. 1; BCRS, Misc. A 94 15]

Pa 1698

SPIEGATIONE / Della Machina Eretta / NELL'APPALTO REALE, / Del Trionfo della Vergine / PALERMITANA / SANTA ROSALIA / NELL'ANNO 1698. / [...] / In Palermo nella stamperia di Epiro M. DCXCVIII [p. 1; BCRS, Misc. A 94 19]

[Pa 1699]

DICHIARAZIONE / Dell'Altare eretto in Onore della S. Vergine / ROSALIA / DAL VENERABILE MONASTERO / DEL SALVATORE DI PALERMO QUEST'ANNO / 1699 [s. l. e d., pp. 7; BCP, CXXXVI C 87, n° 6].

## 1.2.1

Pa 1654

SANTA / ROSALIA / VERGINE / PALERMITANA / PANEGIRICO / DEL M.R.P. MAESTRO / FRA / DONATO CARNESECCHI / FIORENTINO / Dell'Ordine de' Predicatori. / *Detto dal medesimo* / IN S. DOMENICO DI PALERMO/ *Il Martedì dopò la quarta Domenica di Quaresima / dell'anno 1654.* / A RICHIESTA DELLA NOBILTÀ, E POPOLO / Palermitano della stessa Santa Vergine Con-/cittadina divotissimi. / [fregio] / In Palermo, Per Giuseppe Bisagni 1654. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 31; BCRS, Misc. A 144 9].

Pa 1656

ORATIONE / RECITATA DAL MOLTO REVERENDO PADRE / DON FILIPPO SITAILO / Chierico Regolare Palermitano / IN LODE / DI SANTA ROSALIA / VERGINE, E TUTELARE PALERMITANA. / nel Duomo della Felice Città di Paler. assistendovi / l'illustrissimo Senato, e all'istesso dedicate / DAL DOT. D. GIUSEPPE VASSALLO. / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO / Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, M. DC. LVI [pp. 23; BCRS CXXXVI C 1, n° 12].

Pa 1659

L'ARCO / TRIONFALE / PANEGIRICO IN LODE / DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / PROTETTRICE DELLA PESTE / Recitato nel Duomo della Città di

Castelvetrano / dal R.P. FRA FELICE BRANDIMARTE/ da Castelvetrano Predicatore / Cappuccino. / DEDICATO / ALLI SIGNORI GIURATI DI DETTA CITTA / [incis. con santa Rosalia tra due fregi laterali] / IN PALERMO, Per Agostino Bossio M.DC.LIX [pp. 32; BCRS, Misc. A 144 12].

Ma 1661

LAS BODAS DESPRECIADAS / ORACION / EVANGELICA / POR / SANTA ROSALEA / VIRGEN PALERMITANA, / DE LA CASA REAL DE / SICILIA: / *DIXOLA EN MADRID* / AL REAL Y SUPREMO CONSEJO DE / ITALIA, EN LA IGLESIA DE LOS ITALIANOS, / A QUATRO DE SETIEMBRE, DIA DE SU FIESTA, / AÑO DE M. DC. LX. / *EL DOCTOR D. PEDRO MAGRI. / DEDICALA / AL EXCELENTISSIMO SEÑOR CONDE / Don Juan de Ventimila, y Nortman, Conde de Ventimila, Conde / Marques de Hirachi, Principe de Castelbono, y la Escaleta, / Baron de las dos Tusas, Santo Mauro, Polina, Guidomandro, Ni-/saria, Rapisi, Ganteri, Castelluço y Forestas de Trayna; Señor / de las dos Casas de Ventimila, Capitan General de la / Cavalleria del servicio militar en el Reyno de / SICILIA.* / EN MADRID: / POR DIEGO DIAZ DE LA CARRERA, Impressor del Reyno, / Año M.DC.LXI [pp. 12 n.n., più 12 ff. nn.; BCRS, Misc. A 398 4].

Pa 1661a

LA COLOMBA / PALERMITANA / DISCORSO / IN LODE / DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / DEL P.M.F. TOMASO MARIA SPADA / dell'Ordine de' Predicatori. / *Recitato da lui nella Madre Chiesa della Città Felice di / Palermo, doppo compito il suo Quaresimale nella / medesima, la Mattina della Domenica / in Albis dell'anno 1661.* / Dedicato all'illustrissimo Senato Palermitano / Con l'aggiunta di alcuni Anagrammi detti dall'istesso / nelle sue Prediche raccolti dal P. Lettore / F. Tomaso Buonanni Colonna, e Stam-/pati d'ordine dell'istesso Illustris-/simo Senato. / [fregio] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, M. DC. LXI [pp. 55; BCRS, Misc. A 398 1].

Pa 1661b

L'IRIDE / EPIDITTICO SACRO / DEL / PADRE TOMASO LUIGI FRANCAVILLA / D'ACQUAVIVA DELL'ORDINE / DE' PREDICATORI. / PER LE GLORIE / DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / Detto nella Chiesa di S. Domenico il terzo di di Pasqua, consagrando alla Santa le fatighe / Quaresimali nel 1661. / Dedicato all'illustrissimo Senato di Palermo / [fregio] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, M. DC. LXI [pp. 33; BCRS, Misc. A 144 14].

Ma 1664

LA TRASFORMATATA / PER AMORE / *DISCORSO PANEGIRICO,* / PER LA VERGINELLA / PALERMITANA SANTA/ROSALIA / *Composto, e predicato dall'Abbate, e Dottor in Teologia / D. Martio Albergo, innanzi al Supremo Consiglio d' / Italia, nella Chiesa degli Italiani di Madrid.* / Dedicato all'illustrissima, & Eccellentissima Si-/gnora D. Isabella Agliata, e Lanza Princesa / della Sala / [fregio] / *CON LICENCIA,* / En Madrid, Por Pablo de Val, Año 1664 [pp. 52; BCRS Misc. A 398 7].

Pa 1664a

L'APE / PALERMITANA / DISCORSO PER / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / DEL P. M. F. TOMASO MARIA SPADA/DE' PREDICATORI, / E recitato da lui nella Madre Chiesa

di Palermo /li 16. Luglio 1662. / *Primo giorno dell'Ottava, che quivi si celebra / dell'istessa Santa.* / Dedicato / ALL'ILLUSTRISIMO SENATO / PALERMITANO / [fregio] / IN PALERMO, Per Agostino Bossio M. DC. LXIV [pp. 39; BCRS, Misc. A 144 24].

Pa 1664b

ORATIONE / EUCARISTICA / PER UN FAMOSO MIRACOLO FATTO / DA SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / DETTA / Nel Collegio della Compagnia di Gesù / in Palermo. / DAL M.R.P. PIETRO MAGGIO / *Della Congregazione dell'Oratorio.* / [fregio] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola M.DC.LXIV [pp. 18; BCRS, Misc. A 144 23].

Na 1668

LA / COSTANZA / PEREGRINA / PREDICA PANEGIRICA / PER / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / DEL P.M. / DOMENICO VINCI CARMELITANO / Provinciale di Napoli, e Basilicata, / *Dedicata all'Illustrissima, & Eccellentiss. Signora / D. TOPATIA CAETANA / PRINCIPESSA DI CASERTA* / [fregio] / IN NAPOLI, Per Gio: Francesco Paci 1668. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 34 n. n.; BCRS, Misc. A 397 17].

Pa 1668

DELLE LODI / DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / ORATIONE / *Recitata dal P. Emilio Mansi Chierico Regolare / della Religione della Madre di Dio.* / Nella Chiesa Metropolitana della Felice Città / di Palermo, nel suo corso Quaresimale, / il Lunedì doppo Pasqua. / ALLA PRESENZA / DELL'ILLUSTRISIMO SENATO, / [...] / [fregio] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola. M. DC. LXVIII [pp.56; BCRS, Misc. 47 13].

Pa 1669a

DELLE LODI / DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / ORATIONE / *Recitata dal P. Massimiliano Deza Lucchese Chieri-/co Regolare della Religione della Madre di Dio. / Nella Chiesa de' RR. Padri di San Filippo Neri / detta l'Olivella, della Felice Città di Palermo / Nel suo Corso Quaresimale / Alla presenza / DELL'ILLUSTRISIMO SENATO.* / [incis. con aquila imp.] / In Palermo, Per Pietro dell'Isola, M. DC. LXIX [pp. 28; BCRS, Misc. A 47 14].

Pa 1669b

IL PARADISO / NELLA SOLITUDINE, / ORATIONE PANEGIRICA, IN LODE DI / SANTA ROSALIA VERGINE PALERMITANA / Composta dal M.R.P. Maestro / FR. GIOVANNI REITANO DA MESSINA / *Min. Conc., e dall'istesso recitata nella chiesa di S. Francesco / d'Assisi di Palermo, alla presenza dell'Illustriss. Senato.* / [...] / [incis. con aquila imp.] / In Palermo, per Pietro dell'Isola, M. DC. LXIX [pp. 34, più 14 pp. n. n.; BCRS, Misc. A 46 27].

Pa 1669c

SANTA / ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / PANEGIRICO / *Del R.P. Lettore / GIUSEPPE VADASUSO DELL'ORDINE / di N S. di Monte Carmelo.* / Da lui recitato nel Duomo della Felicissima Città / DI PALERMO. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola 1669 [pp. 24; BCRS, Misc. A 144 32].

Pa 1677

LA SANTITÀ / DI ROSALIA / PIÙ AMMIRABILE NELLE CORTI, / che ne' Deserti. / ORA-



ZIONE PANEGIRICA / Composta dal M.R.P. Maestro Reggente / F. ANTONIO SEROVIRA DELLA LICATA DE' MIN. CONV. / *E dallo stesso recitata nel Corso Quaresimale nella Chiesa di San / Francesco d'Assisi di Palermo, alla presenza del / l'Illustrissimo Senato / [...] / [incis. con aquila imp.] / In Palermo, per Pietro dell'Isola M.DC.LXXVII [pp. 32; BCRS, Misc. A 375 18].*

Pa 1678a

LA PELLEGRINA / DELLA NUOVA GERUSALEMME / PANEGIRICO / Per le Glorie della gran Vergine Palermitana / SANTA ROSALIA / DEL M. REV. PADRE D. GIROLAMO GIOVINO, E POZZO/ della Città di Sutera, Arciprete d'Aragona, e dall'istesso recitato / alla presenza dell'Illustrissimo Senato nel corso Quaresimale / dell'anno 1678. nella Metropoli di questa Felice, / e Fidelissima Città di Palermo. / *E dedicato allo stesso Illustrissimo Senato / [...] / [incis. con aquila imp.] / IN PALERMO, Nella Stamp. Di Pietro dell'Isola Impressore dell'Illustrissimo Senato 1678 [pp. 36; BCRS, Misc. A 376 8].*

Pa 1678b

LE GARE / DEL SILENTIO / CON LA FAMA. / PANEGIRICO / Per le Glorie della gran Vergine, e Romita Palermitana. / SANTA ROSALIA / DEL M. REV. PADRE IGNATIO SAVINI ROMANO / già Provinciale di sua Provincia, e Predicatore della M. Cesarea, / de' Minori Osservanti, e dall'istesso recitata alla presenza dell'Illustrissimo Senato, il Lunedì di Pasqua dell'Anno 1678. / *Nella Chiesa della Congreg. dell'Oratorio di S. Filippo Neri detta dell'Olivella / E dedicato allo stesso Illustrissimo Senato, della Felice, e Fedelissima / Città di Palermo. / [...] / [incis. con aquila imp.] / In PALERMO, per Pietro dell'Isola Impress. dell'Illustriss. Senato 1678 [pp. 35; BCRS, Misc. A 47 10].*

Pa 1683

LE GARE / DE' NASCONDIMENTI, / PER S. ROSALIA / LA REALE / VERGINE PALERMITANA, / ORATIONE PANEGIRICA / DI D. GIUSEPPE MILLEMAGGI, / Dottore in Sacra Theologia, / Detta nel corso Quaresimale nella Chiesa di S. Caterina / dell'Olivella de' RR. PP. dell'Oratorio / di S. Filippo Neri di Palermo. / ALLA PRESENZA / DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO. / DEDICATA / All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, / Sig. & Padrone Riveritissimo, il Sig. / DON RODERICO / DEL BOSCO ET SANDOVAL. / DUCA DI MISILMERI / [fregio] / IN NAPOLI, Per Antonio Gramignano. 1683. / *Con licenza de' Superiori [pp. 48; BCRS, Misc. A 375 13].*

Pa 1684

L'ARCA / DEL TESTAMENTO, / PANEGIRICO / ALLE GLORIE DI / S. ROSALIA, / VERGINE PALERMITANA, / Del molto Reverendo Padre Lettore / F. RAFFAELE MARIA / FILAMONDO, / Dell'Ordine Illustriss. de' Predicatori, / Detto nel corso Quaresimale nella Chiesa di / S. Domenico di Palermo, e / DEDICATO / ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO / Della medema Felice, e Fedelissima Città, / [...] / IN PALERMO, Appresso D. Cillenio Hesperio. 1684 [pp. 47; BCRS, Misc. A 144 35].

Pa 1688a

LA / DONNA ALATA / DEL DESERTO / Prevista dall'Estatico in Patmos / al Cap. 12 di sue visioni. / PANEGIRICO SACRO / Alle Glorie / DI S. ROSALIA / VERGINE / PENITENTE ROMITA PALERMITANA / Recitato nel Real Tempio di S. Domenico / di Palermo. /

DAL M. R. P. MAESTRO / FR. PAOLO VINCENZO / BEZZI / DA RAVENNA / Predicatore della medesima Chiesa nel suo corso / Quaresimale, quest'Anno 1688. / [fregio] / IN PALERMO, Per Tommaso Romolo. 1688 [pp. 28; BCRS, Misc. A 375 10].

Pa 1688b

LA GELOSIA / DEL CUORE DI DIO / PANEGIRICO / IN LODI / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / RECITATO NE LA CHIESA DE' PADRI / dell'Oratorio di Palermo, / DAL M. R. PADRE / FRA RAFFAELE FILAMONDO / Dell'Ordine de' Predicatori nel suo corso / Quaresimale. / [fregio] / In Palermo, per Giacomo Epiro. 1688 [pp. 24; BCRS, Misc. A 368 31].

Pa 1688c

PANEJIRICO / A SANTA / ROSOLEA / HIA, Y PROTECTORA / DE PALERMO, / DE DON IVAN DE SANDOVAL, Y PLATAMON, / Marques de San Iuan, Varon dela Media Grana, / y Cavallero de la Orden de Alcantara. / Dedicado / A LA REYNA NUESTRA SEÑORA / [fregio] / EN PALERMO, por Bua, y Camaña. 1688 [pp. 46; BCP, CXXXVI C 1, n° 13].

Na 1689

LA STATUA / DELLA SANTITÀ / ERETTA DALLA FEDE, E SCOLPITA / DALLA PENITENZA / *Nel Campidoglio della Pietà Siciliana* / PER LE GLORIE DELLA VERGINE / PALERMITANA / SANTA ROSALIA / ORATIONE DEL M.R.P. / F. LUDOVICO VINCENZO / BENEDETTI DOMENICANO / *Fatta nella Chiesa Madre di Palermo nel suo / secondo Quadragesimale.* / DEDICATA / Alla Devotione / DELL'ILLUSTRISSIMO, ED ECCELLENTISSIMO SIG. / D. CHRISTOFARO / PAPI / DUCA DI PRATO AMENO / [fregio] / IN NAPOLI, Per Francesco Mollo 1689. / *Con licenza de' Superiori* [pp 24-BCRS, Misc. A 375 12].

Pa 1689a

LA SCALA / DI GIACOBBE / ALLE GLORIE / DI S. ROSALIA / PALERMITANA / PANEGIRICO SACRO / FATTO DAL M. R. P. LETTORE / F. VINCENZO MARIA / SASSETTI DE PREDICATORI / Nel suo corso Quaresimale nella Real Chiesa / di San Domenico di Palermo, / *Dedicato alla Grandezza del Signore* / D. GERONIMO / DEL CARRETTO, E BRANCIFORTE / Conte di Racalmuto, Principe di XX. Mi-/glia, e Gentiluomo di Camera di Sua / Cattolica Maestà / [incis. con immagine di santa Rosalia] /. IN PALERMO, per Tomaso Romolo 1689 [12 pp. n.n., più 20 nn.; BCRS, Misc. A 613].

Pa 1689b

ROSALIA / TRANSFIGURATA / NEL PELLEGRINO / GEROGIFICO / DELLA TRANSFIGURATIONE / *Di Christo sul Taborre* / PANEGIRICO / DEL M. REV. P. MAESTRO / ANTONIO MARIA / VITTORIO / DA RIMINI / DELL'ORDINE DE' PADRI CONVENTUALI / *Di S. Francesco nel corso Quaresimale del 1689. fatto in Palermo nella Vener. Chiesa di S. Ignatio Martire de' RR. PP. di / S. Filippo Neri* / [fregio] / IN PALERMO, Per Giacomo Epiro 1689 [pp. 25; BCRS, Misc. A 614].

Me 1690

LA ROSA / SVELTA DAL GIARDINO, E DISTILLATA / DALLA PENITENZA, E DALL' / AMORE. / ORATIONE PANEGIRICA / *Per le Glorie/ DELLA REALE VERGINE, E ROMITA / PALERMITANA / S. ROSALIA / Composta, e recitata nel Duomo della Nobile Città / DI*

MESSINA / DAL M.R.D. FRANCESCO TRAMONTANA / MESSINESE, / *E dedicata alla Divotione* / DELL'ILLUSTRE, E SPETTABILE SIGNORE / DON FRANCESCO / ARAGUES, / MEDRANO, E BERGUA/ Regio Consiliario, e nel Tribunale della Regia / Giunta de' beni confiscati Ministro di Cap-/pa, e Spada, e Conservadore / [fregio] / IN MESSINA / Nella Stamparia di Vincenzo d'Amico. 1690. *Con lic. de' Sup.* [pp. 32; BCRS, Misc. A 47 5].

Pa 1690

L'AMAZONE / CELESTE / TRIONFANTE / DEL MONDO, DELLA CARNE, E DEL DEMONIO. / ORAZIONE / PANEGIRICA / PER LE GLORIE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / *DI GIACOMO LOREDANO*/ [fregio] / IN PALERMO/ Per Domenico Anglese, e Francesco di Leone. 1690. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 27; BCRS, Misc. A 375 16].

Co 1691

LE RELIQUE / DEL PENSIERO / PANEGIRICO SACRO / *Per le glorie* / DI S. ROSALIA / RECITATO / DAL P. GIUSEPPE MARIA BAIANI ROMANO / DE' CHERICI MINORI / Nel corso quaresimale del 1691. / Nella Chiesa dell'Olivella / in Palermo. / DEDICATO / ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE/ D. GIUSEPPE SCOMA / PRESIDENTE / della Giustizia. / IN COSENZA, Per Matteo la Rocca. 1691 / *Con licenza de' Superiori* [pp. 43; BCP, XLVI G 20, n° 18].

Me 1692

LA / MANO / TUTTA MANO / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / PANEGIRICO SACRO / *Recitato* / NELLA CHIESA DELLA CASA PROFESSA DELLA / COMPAGNIA DI GIESU DI PALERMO / DAL P. FABIO ASCENSO / DELLA MEDESIMA COMPAGNIA / *Nel Corso Quaresimale del / 1691* / [fregio] / IN MESSINA / Nella stamperia di Vincenzo d'Amico. 1692. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 28; BCRS, Misc. A 205 10].

Pa 1692a

LA / TRASFIGURAZIONE / IN PALERMO / ORATIONE PANEGIRICA / In Lode / DELLA GLORIOSA VERGINE PALERMITANA / S. ROSALIA / COMPOSTA DAL M. R. P. LETTORE / F. GERONIMO MARIA RENDINA / DE' PREDICATORI, / *E RECITATA* / Nel secondo Sabato di Quaresima facendo il suo corso / Quaresimale nel Real Convento di S. Domenico / di detta Città l'Anno 1692 / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamparia di Barbera 1692 [pp. 22; BCRS, Misc. A 375 19].

Pa 1692b

LE / TENTATIONI / DI CHRISTO / NEL DESERTO / *RINOVATE NELLE LODI* / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *PREDICA PANEGIRICA* / *Recitata* la Domenica prima di Quaresima, / NELL'INSIGNE CHIESA DI S. IGNATIO MART. / Detta dell'Olivella di Palermo, / *Dal Molto Reverendo Padre* / GIROLAMO CONTI / *Della Congregazione della Madre di Dio.* / Dentro il Corso Quaresimale del presente Anno 1692. / *E DEDICATA AL SIGNOR* / D. CESARE CAETANO / PRENCIPE DEL CASSARO, MARCHESE / di Sortino, &c. / [fregio] / IN PALERMO, / Nella Stamparia di Giacomo Epiro. MDCXCII [pp. 38; BCRS, Misc. A 375 15].

Pa 1693

ORATIONE / PANEGIRICA / PER LE GLORIE DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / *Recitata nell'Insigne Cattedrale della Felice,* / e Fedelissima Città di Palermo / DAL M.

R. P. F. TOMASO PANTANO / Maestro in Sacra Teologia, e Vicario Generale del S. Ufficio / in Perugia, e Città annesse, / *Alla presenza* / Dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Arcivescovo, e dell'Illustrissimo / Senato dell'istessa Città. / *In occasione, che il detto Senato fé solenne voto di celebrare / per l'avvenire ogn'anno il dì 11. Gennaio, in onore del-/l'istessa Santa, per haverla in detto giorno liberata dall'orribile Tremuoto, che destrusse / gran parte della Sicilia.* / Dedicata alla medesima Santa. / E data alle stampe da un'affettuoso Divoto dell'Ordine. / [fregio] / In Palermo, per Giuseppe la Barbera 1693 [pp. 24; BCRS, Misc. A 375 14].

Na 1694

LA SUNAMITE PALERMITANA / PANEGIRICO SACRO / *ALLE GLORIE DI* / S. ROSALIA / VERGINE DI PALERMO / Composta, e recitata da M. R. P. Lettore / FRA ANTONIO ROSA / Ordine di Padri Predicatori, nel nobilissimo / [...]mato delle gloriosissime fatiche del suo Qua/dragesimale, predicato nella Real Chiesa di / San Domenico della Felicissima Città di / Palermo nel anno 1694 / All'Eccellentissimo Signore / D. FRANCESCO / VALGUARNERA / *Principe di Valguarnera e Ganei, Conte d'Asaro, / Marchese di Rè Giovanni, Barone della Butetta / e Pasquasia Gentil huomo della Camera di / Sua Maestà Catolica &c. e del suo Con-/seglio nel Regno di Sicilia.* / In Napoli per Giacinto Pelanti 1694 / *Con licenza de' Superiori* [pp. 16; BCP, XLVI G 20, n° 22].

Pa 1694a

LA CORONA / INGEMMATA / ALL'ORNAMENTO / Della Felicissima Città di Palermo, Augusto Capo del Regno / di Sicilia, Lavorata in un Panegirico di / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Dall'aureo stile del M. R. P. Domenico Bandini della Compagnia di / Giesù, detto nella Chiesa della Casa Professa di Palermo / della medesima Compagnia / *Nel Corso Quaresimale del 1694.* / E dato alle Stampe ad istanza dell'Illustrissimo Senato / LI SIGNORI / [...] / [fregio] / In Palermo, per Anglese, e Francesco Leone. 1694 [pp. 24; BCRS, Misc. A 205 11].

Pa 1694b

LA DISCEPOLA / DELL'AMORE DIVINO CATTEDRATICO / FRA LE SOLITUDINI. / *PANEGIRICO SACRO,* / PER LE GLORIE DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Recitato a dì 12. Aprile Lunedì dopo Pasqua del 1694. / nella Nobilissima Collegiata, e Regia Abazia / della Maggione di Palermo. / *DAL REV. PADRE MAESTRO* / VITO ALBERTO / MUSTACCIO / CARMELITANO, REGENTE TEOLOGO NEL CAR./mine Maggiore di Palermo, e Predicatore Qua/resimale della sopradetta Regia Chiesa. / *Dedicato all'Illustrissimo Senato della Fedeliss. e Felice Città di Palermo,* [...] / IN PALERMO, nella Stamperia di Agostino Epiro. 1694. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 22; BCRS, Misc. A 376 7].

Pa 1694c

IL GIOLIVO FESTINO / DELLE / SCENOPEGIE / NELLA GEROSOLIMA PALERMITANA / Panegirico Sacro, alle Glorie di / SANTA ROSALIA / VERGINE. / *Composto dal Molto Rev. Padre* / FR. IGNATIO DI SANTO RAIMONDO / Lettore di Teologia de i PP. Redentori Scalzi della Mercè, e re-/citato nel suo corso Quaresimale nella Chiesa Reale dell'Im-/macolata Concezione di Palermo, il Martedì doppo la / Domenica di Passione nell'Anno 1694. / E Dedicato all'Illustrissimo Senato / [...] / [fregio] / IN PALERMO, per Anglese, e Leone. 1694 [pp. 24; BCRS, Misc. A 368 20].

Pa 1694d

PALERMO / LIBERATO / PER MIRACOLO / DELLE / ROSE / DISCORSO ALLEGORICO / *Del Padre Baccelliere* / DOMENICO GUGLIELMINI/ *Francescano Minor Conventuale. / Dedicato all'illustrissimo Senato* / [...] / In Palermo, per Agostino Epiro, 1694 / *Con licenza de' Superiori* [pp. 42; BCP XLVI G 25, n° 6].

Pa 1695

LI NASCONDIMENTI / PIÙ LUMINOSI DELLE APPARENZE. / *PANEGIRICO SACRO* / In Onore di / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA: / Detto nella Chiesa della Casa Professa di Palermo / della Compagnia di GIESU / DAL P. CARLO FRANCESCO COMUNE / della medesima Compagnia / *Nel Corso Quaresimale del 1695.* / E mandato alle Stampe dall'illustrissimo Senato / [...] / [fregio] / In PALERMO, nella Stamperia d'Inglese, e Leone. 1695 / *Con licenza de' Superiori* [pp. 25; BCRS, Misc. A 207 6].

Pa 1696

L'ORACOLO / DELLA SANTITÀ PALERMITANA / Eretto sopra de' Monti, / ORAZIONE SACRA / in lode di / S. ROSALIA / VERGINE, E PROTETTRICE DI PALERMO, / *Composta dal Molto Reverendo Padre* / F. ARCANGIOLO DI SANTA NINFA / Palermitano, / Lettore di Teologia de' PP. Redentori Scalzi / della Mercé, / *E dall'istesso recitata nel suo corso quaresimale nella / Reale Chiesa dell'Immacolata Concezione di Pa-/lermo, il Sabato dopò la Domenica terza di / Quaresima nell'Anno 1696.* / Dedicata / AL SIGNOR D. D. STEFANO EMANUELE. / [fregio] / In Palermo, per Agostino Epiro 1696 [pp. 35; BCRS, Misc. A 379 23].

Pa 1698

LA STATUA / DI STASICRATE / IDEATA NEL MONTE PELLEGRINO / PER LE GLORIE / DI S. ROSALIA / LIBERATRICE DELLA CITTÀ / DI PALERMO / Nell'universale Tremoto della Sicilia all'11 di / Gennaio 1693. / *ORATIONE EUCHARISTICA / DI GIACOMO LOREDANO / Recitata nella Cattedrale della Felice, e Fidelissima / Città di Palermo nel di anniversario di dei-/fa liberatione l'anno 1698.* / ALLA PRESENZA DELL'ECCELLENTISS. SIGN. ALMIRANTE / DUCA DI VERAGUAS / VICERÉ, E CAPITAN GENERALE / In questo Regno di Sicilia. / [fregio] / IN PALERMO, MDCXCVIII. / Nella nuova Stamperia di Giuseppe Gramignani / NAPOLITANO [pp. 14 n.n., più 23 nn.; BCRS, Misc. A 46 28].

Pa 1699a

LE NUOVE TAVOLE DELLA LEGGE / ORAZIONE PANEGIRICA / PER LE GLORIE DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Recitata nella Chiesa del Real Convento di / S. DOMENICO DI PALERMO / M. R. P. FRA TOMASO PANTANO DOMENICANO / Maestro in Sacra Teologia e Vicario Generale del / S. Officio in Perugia e Città annesse. / *Dedicata al merito impareggiabile / DI MONSIGNORE / D. FILIPPO SIDOTI / VICARIO GENERALE DI PALERMO / E data alle stampe da un'affettuosissimo divoto dell'Oratore* / [fregio] / In Palermo nella Regia Stamperia d'AGOSTINO EPIRO Stampatore / del Real Patrimonio 1699 [pp. 22; BCP, XLVI G 25, n° 8].

Pa 1699b

LI PRODIGII / DEL / DIVINO AMORE / PANEGIRICO ALLE GLORIE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / DEL PADRE MAESTRO / VINCENZIO MARIA, CARMINATI / DA

GENOVA. / Dell'Ordine de' Minori Conventuali di / S. Francesco. / *Detto nel corso Quaresimale nella Metropolitana Chiesa / della Felice, e Fedelissima Città di Palermo, il Giovedì / doppo la Domenica Quinta dell'anno 1699.* / ALLA PRESENZA DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO DELLA / *medesima Felice, e Fedelissima Città.* / [...] / [fregio] / IN PALERMO, nella Regia stamperia d'AGOSTINO EPIRO, / Stampatore dell'Illustrissimo Senato, MDCXCIX. / *Con licenza de' Superiori* [pp.14 n.n., più 29 nn.; BCRS, Misc. A 207 1].

Pa 1700a

IL / COMMENTO / *PREDICA PANEGIRICA* / PER LE GLORIE DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *Detta nella Metropolitana di Palermo nel corso / Quaresimale il martedì di Pasqua del 1700.* / DAL REVERENDO PADRE. / ALESSANDRO POGGI / LUCCHESSE / DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO / *E data alle stampe ad istanza / DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO / [...]* / [fregio] / IN PALERMO, per Felice Marino Stamp. dell'Ill. Senato 1700 [pp. 25; BCRS, Misc. A 47 41].

Pa 1700b

LE DELIZIE DELL'AMOR / NAZZARENO / *Nel coltivare in terra le Primavera / del Paradiso.* / *DICERIA SAGRA* / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *DEL MOLTO REV. PADRE / SAVERIO AZZARELLI / DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ, / CATANESE, / Detta nel Giesù di Palermo il terzo giorno di Pasca / l'Anno 1700.* / DEDICATA / ALLO SPETTABILE SIGNOR DOTTOR / D. PIETRO MASSA / *Già Giudice della R. G. C. e del Consiglio / di Sua Maestà.* / [fregio] / IN PALERMO, Nella Stamperia di Agostino Epiro, 1700 [pp. 37; BCP, XLVI G 25, n° 9].

Pa 1701

*Reges Tarsis, ET INSOLAE Munera offerent.* / LA BELLA MAGA / ISOLANA / PANEGIRICO / DI S. ROSALIA / *Composto dal Molto R. P. / FEDERIGO GRAFFEO / Provinciale, che fù, dell'Ordine de' Minimi di / S. Francesco di Paola, Lettore giubilato, ed / in atto Prefetto delli Studii, e Definito/-re delle Provincie. / E da lui recitato nel presente corso Quaresimale nel / Duomo di questa Città in quest'anno 1701.* / *Dedicato alla GRANDEZZA del Signor / D. PIETRO MONCADA, / PRENCIPE DI MONFORTE, CONTE DI S. PIERO, BARONE DI SAPONARA, DELLA SOLFARA E DELL'ISOLA* / [fregio] / In Palermo, nella Stamp. d'Agostino Epiro Stampator Camerale. 1701 [pp. 24; BCP, XLVI G 25, n° 11].

Pa 1703

IL ROSARIO / ANIMATO, / OVERO / IL MISTERIO DE' DIVINI MISTERJ, / *ESPRESSO A GLORIA DI / SANTA ROSALIA / protettrice della Felicissima, e Fedelissima Città / DI PALERMO, / Nel tempio del Real Convento di S. Domenico / la seconda festa di Pasqua.* / ALLA PRESENZA DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO / DAL M.R.P. MAESTRO / EGIDIO SCAMERONI / DELL'ORDINE DE' PREDICATORI / l'Anno 1703. / *Consacrato all'Infervorata Divozione / DELL'INVITTA NOBILTÀ / PALERMITANA / DA UN DIVOTO ASCOLTANTE.* / IN PALERMO, MDCCIII. / Per Gio: Battista d'Aiccardo, Stamp. del Real Convento di S. Domenico. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 16; BCP, XLVI, G 8 n° 15].

Pa 1705

RETRATO / DE LA MAS DIVINA ESPOSA DE CHRISTO /COPIADO / *En, el rostro de la mas Insigne, Singular, Especial Patrona / y Protectora de Palermo / SANTA ROSALIA / VIR-*

GEN ANACORETA / *Denineado en un Sermon, de la Solennissima Festividad / que dia 15. de Julio se consagra sa Leal, y Feli-/cissima Ciudad de Palermo.* / POR EL M. R. P. IVAN VILLALONGA / Lector Jubilado del Orden de los Minimios, Calificador / del S. Officio, Examinador Synodal, Ex Pro-/vincial de la Provincia de Valencia, y Pro/curador General de Monseñor Illu-/strissimo de Palermo. / CONSAGRALE AL EXCELENTISSIMO SEÑOR / DON ISIDORO / DE LA CUEVA, y BERNAVIDES, / MARQUES DE BEDMAR, / Capitan de una Compania de Cavallos Corazas guardian / Viejas de Castilla, Comedador del Orcaso de las Torres / en la Orden de Santiago, Cavaliero de la del Espi-/ritu Santo, Gentilhombre de Camera de su / Magestad de su Consejo de Estado, / Virrey, y Capitan General de / este Reyno de Sicilia, &c. / [fregio] / En Palermo por Agostin Epiro Impress. Camer. 1705 [pp. 59; BCP, XLVI G 25, n° 13].

Pa 1706

TRES / CHARITES / IN PARADISO FELICITATIS / D. ROSALIAE / ASSIDENTES, ET OBSEQUENTES / *DIALOGUS* / AD PRIMAS VESPERAS / Et inter Missarum Sollemnia / IN METROPOLITANA ECCLESIA / CONCINENDUS / ANNO MDCCVI. SUB DIE 15. JULII / PANORMI / Typis Antonini Epiro Impressoris Illustriss. Sen., 1706. / *Superiorum permissu* [pp. 4; BCP CXXXVI C 227, n° 64].

Pa 1709

LA TAUMATURGA ROSA / DI PIETRA / *ORAZIONE ENCOMIASTICA ALLE GLORIE* / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / *DEL M. R. PADRE MAESTRO* / FRA DOMENICO PALAMENGI / Dell'Ordine de' Minori Conventuali / *Avuta nel corso Quaresimale nella Chiesa / di San Francesco di Palermo*, Alla presenza / DELL'ILLUSTRISSIMO SENATO / CONSACRATA / ALLA GRANDEZZA DEL SIGNOR / D. GIUSEPPE / DEL BOSCO, SANDOVAL / ISFAR, E CRUILLAS, / Principe della Cattolica, Duca di Misilmeri, Conte / di Vicari, Signore di Prizzi, Gran Barone / di Siculiana, &c. / Vicario Generale con la potestà dell'-'Alter' Ego, &c. / [fregio] / IN PALERMO, PER DOMENICO CORTESE Stampatore dell'-'Illustriss. Senato. MDCCIX. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 30; BCRS, Misc. A 208 3].

Pa 1711

IN LODE / DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA. / *ORAZIONE PANEGIRICA / Composta dal M. R. P. M. Regente* / FRA LUIGI SERROVIRA / DELLA LICATA, MIN. CONV. / E dallo stesso recitata nella Chiesa Madre della Felice, e / Fedelissima Città di Palermo la seconda Domenica / del suo corso Quaresimale, / *IN PRESENZA* / DELL'ILLUSTRISSIMO / SENATO / . [...] / [fregio] / IN PALERMO, Presso Antonino Cortese MDDCXI [ma MDCCXI]. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 19; BCRS, Misc. A 210 11].

Pa 1712a

LE / FELICITA / DI PALERMO / SEMPRE MAI CONSERVATE, E NOBIL-/mente accresciute da' quattro Fonti de / gli occhi di ROSALIA, e MARIA / MADALENA. / *PANEG. DETTO NEL DUOMO L'ANNO MDCCXII* / Il dì ottavo della Invenzione del Corpo di / S. ROSALIA a 22 Luglio, / *In cui cade la Festa di S. MARIA MADALENA Padro-/na, anch'Essa di Palermo*, / DAL P. DOMENICO MARIA RIGGIO / della Compagnia di Gesù, / *Alla Presenza dell'-'Illustrissimo Monsignore* / FR. D. GIUSEPPE GASCH / ARCIVESCOVO DI PALERMO, / E DELL'ILLUSTRISSIMO / SENATO PALERMITANO / [...]. / [fregio] / IN PALERMO, Per Antonino Epiro, e Forte. 1712 [pp. 32; BCRS, Misc. A 209 6].



Pa 1712b

ORAZIONE / PANEGIRICA / IN LODE/ DI SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, / *Detta nel Duomo di Palermo la terza Domenica / di Quaresima nel corso Quaresimale / dell'anno 1712 / DAL P. GIAN- ANTONIO BARACCHINI / De' Chierici Regolari Ministri degl'Infermi. / Alla presenza dell'Illustrissimo Senato / [...]/ PALERMO MDCCXII / Nella Stamperia di Francesco Cichè [pp. 24; BCP, XLVI G 25 n° 16].*

Pa 1712c

ORAZIONE SACRA / IN LODE / DELL'AMMIRABILE VERGINELLA / E ROMITA, / S. ROSALIA, / CITTADINA / Della Felicissima, e Fedelissima Metropoli / di Palermo Conca d'Oro. / RECITATA / Nel GIESÙ dell'istessa Città, il secondo Sabato / di questo Corso Quaresimale, 1712. / DAL / P. ANTONIO IGNAZIO / MANCUSO / Della Compagnia di Giesù. / E DALLO STAMPATORE/ *Dedicata alla nobilissima e singularissima Udienda / dell'istesso Oratore. / IN PALERMO per Antonio Pecora. 1712 [pp. 28; BCP, CM B 969, n° 7].*

## 1.2.2

Pa 1650

VITA / DELLA GLORIOSA / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *Data in luce ad istanza del Sacerdote / DOTTORE D. FRANCESCO / FORTI / [incisione con immagine di santa Rosalia] / In Palermo per Gioseppe Bisagni 1650 [pp. 54; BCP, CM<sup>1</sup> A 1657, n° 1].*

Pa 1651

DI S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / LIBRI TRE / *Composti dal R. P. / GIORDANO CASCINI / Della Compagnia di Giesù. / Nelli quali si spiegano l'Inventione delle Sacre Reliquie, / la Vita solitaria, e gli Honori di lei. / Con Aggiunta di trè Digressioni historiche, del Monte Pel/legrino, ove visse e morì: di suo Parentado, / c'hebbe discendenza dall'Imperatore / CARLO MAGNO: / E d'alcuni componimenti in sua lode. / DEDICATI / ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO / DI PALERMO. / [fregio] / CON PRIVILEGIO / IN PALERMO, Appresso i Cirilli. M. DC. LI [pp. 401 - LX; BCRS, 4 16 H 3].*

Pa 1652

RAGUAGLIO / DELLO STUPENDO / MIRACOLO FATTO / DALLA SANTA / VERGINE ROSALIA / PALERMITANA / NELL'ESERCITO DELLA CATTOLICA MAESTÀ / del Rè Nostro Signore, e della solennità perciò ce-/lebrata in Madrid nel Giorno della sua festa alii 4. / di Settembre 1652. havuto da Persona di Suprema / autorità. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Nicolò Bua 1652 [pp. 8 n.n.; BCRS, Misc. A 86 15].

Pa 1653

LA SANTA / ROSALIA / VERGINE ROMITA / Palermitana / *Descritta / Da / GIUSEPPE GALEANO. / Al Signor /GIUSEPPE DOMENICHI / Dottor di Legge famosissimo, / Auocato degnissimo della Cit-/tà di Palermo, e Giudice / che fù della Corte Pre-/toriana. / [fregio] / IN PALERMO, / Per Giuseppe Bisagni 1653 [pp. 116; BCRS, 4 36 A 53].*

[Pa 1656]

DISCORSI / PER SANTA / ROSALIA, / SANTA / SILVIA, / E SANT/AGATA / CITTADINE DI



PALERMO / Dedicati / ALL'ILLUSTRISS. SENATO / PALERMITANO. / *COMPOSTI E RECITATI* / Dal Molto R. P. / Il P. Maestro Frà FULGENZIO / ARMINIO D'AVELLINO / Agostiniano teologo del Sereniss. Grã Du-/ca di Toscana, e Predicatore nella Chiesa Metropolitana di PA-/Lermo nell'anno cor-/rente 1656 [pp. 14 n.n. più 150 nn.; BCRS, 4 26 A 152].

Pa 1657a

COPIA D'UNA LETTERA / VICEREGIA / PER LA QUALE D'ORDINE DEL / Signor Viceré del Regno di Napoli si di-/chiara dalli Deputati della Sanità, e dalli / Medici della Città di Napoli con fede / pubblica che la sudetta Città e stata / liberata dalla Peste per inter-/cessione della SS. Vergine / MARIA / Concetta senza peccato originale, e della / Nostra Padrona, e liberatrice, / S. ROSALIA/ Insieme coll'altri Santi Padroni di detta / Città di Napoli. / In Napoli, e in Palermo per Nicolò Bua 1657 [pp. 8; BCP XLVI G 21, n° 19].

Pa 1657b

COPIA / DEL DECRETO PUBLICATO / IN NAPOLI / DALL'ILLUSTRISSIMA DEPUTATIONE / Di quella Fidelissima Città, in riconoscenza del / singolar beneficio ricevuto nella libera-/tione del Contaggio, da' suoi / Santi Padroni, e / nostra gloriosa Cittadina. / SANTA ROSALIA / IN PALERMO, Nella Stamperia di Nicolò Bua. 1657 [pp. 8- BCP XLVI G 21, n° 18].

Pa 1661

[v. 1.1.2, Pa 1661]

Pa 1662a

L'ANNO / DELLA GRAZIA / DISCORSO PER / S. ROSALIA LA REALE / VERGINE, E PROTETTRICE DI PALERMO / CONSAGRATO ALL'ILLUSTRISSIMO SUO SENATO / [...] / DAL M. R. P. / FR. FULGENZIO ARMINIO D'AVELLINO / MAESTRO AGOSTINIANO TEOLOGO DEL SERE-/nissimo Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana Vice-/cancelliere eletto dal Collegio de' Teologi di Napoli, / e Predicatore della maggior Chiesa di Palermo. / [fregio] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, 1662 [pp. 30; BCRS, Misc. A 398 5].

Pa 1662b

LE CINQUE VERGINI / PRUDENTI / PALERMITANE; / Insieme coi Racconti delle loro sacre Traslationi. / *DEL R. P. FRA BERNARDINO FASO / da Palermo, Lettore del Sacro Ordine dei / Predicatori.* / Aggiunte in oltre al fine due altre narrat-/tioni Latine della Vita, & Inventio-/ne di Santa Rosalia. / [fregio] / IN PALERMO, / Per Giuseppe Bisagni M.DC.LXII [pp. 11 n. n. più 48 nn.; BCRS, 4 36 A 30].

Pa 1662c

VIDA, Y MUERTE / DE LA GLORIOSA / S. ROSALEA / VIRGEN PALERMITANA. / Traducida de lengua Italiana en Española / [incis. con immagine di santa Rosalia] / EN PALERMO Por Pedro de Isla 1662 [pp. 40; BCRS, Misc. A 86 13].

Pa 1663a

MIRACOLO / DI / S. ROSALIA / SUCCESSO NEL COLLEGIO / della Compagnia di Giesù in Palermo / ne' diece di Agosto 1663 / [...] / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, 1663 [pp. 8; BCRS, Misc. A 369 4].

Pa 1663b

VIDA / MILAGROS, / Y INVENCIÓN DEL SAGRADO / Cuerpo de la Real Aguila Pa-/nor-  
mitana / SANTA ROSALIA. / DIRIGIDA / AL ILLUSTRISSENADO DE LA FELIS / Ciudad  
de Palermo. / POR EL LICENCIADO DON IVAN FORMENTO / Sacristan Mayor, y  
Canonigo de la Santa Iglesia de Castel / Bò, Beneficiado del Beneficio de Santa  
Catalina de / Beliche, del Real Patronazgo de su Megestad, / y Capellan Mayor que  
fuè del Tercio de / Infanteria Espagnola en la Felis Ciu-/dad Cabeca del Reyno /  
Palermo / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Andrea Colicchia.  
M. DC. LXXIII [pp. 132; BCRS, 4 57 B 31].

Pa 1666

SANTUARIO / PALERMITANO, / Cioè / BRIEVE RAGUAGLIO / della Vita, Martirio, Trasla-  
-tione, & Inventione de' Santi / Tutelari della Felicissima Cit-/tà di Palermo, le Sacre  
Reli-/quie de' quali honorevolmen-/te si conservano nella Chiesa / Madre, e Metropoli  
della me-/desima Città. / Raccolte dal Dottor / DON TOMASO DI DIO / Paroco nella  
Chiesa di S. Gia-/como detto della Marina. / *E dall'istesso Dedicate / ALL'ILLUSTRISSENATO*  
*SENATO.* / [fregio] / In Paler per Pietro dell'Isola 1666 [pp. 269; BCRS, 4 36 A 64].

Pa 1667

OFFICIUM / S. ROSALIAE / VIRGINIS / PANORMITANAE. / A Sac. Rituum Congregatione  
revisum. / & approbatum. / *Pro toto Regno Siciliae recitandum / die 4. Septembris* /  
[incis. con aquila imperiale] / ROMAE, ET Iterum Panor. Apud Insulam 1667 [pp. 4 n.  
n.; BCRS, V. F. 4 B 12 3].

Ma 1668

LA ROSA DE / PALERMO. / ANTIDOTO DE LA PESTE, / Y DE TODO MAL CONTAGIOSO. /  
SANTA ROSALIA, VIRGEN / ESCLARECIDA, FINA AMANTE DE IESUS, / que vivió  
Anacoreta, y solitaria en los Desiertos. / *SU CELESTIAL VIDA LA ESCRIBE,* / [sino con ele-  
-gante estilo, con devoto zelo] el R. P. D. Manuel Calasibe-/ta, Clerigo Regular, Orden de N.  
P. S. Cayetano, Confessor del Emi-/nentissimo Señor Cardenal, Vizconde Borromeo, Nuncio  
Aposto-/lico en estos Reynos de España. / Y OBSEQUIOSO LA DEDICA AL ILUSTRISSENADO,  
/ Y Novilissimo Senado de Palermo. / Año de [incis. Con aquila imperiale] 1688 / CON  
PRIVILEGIO. / EN MADRID. Por Bernardo de Villa-Diego [pp. 334; BCRS, 4 36 D 31].

Pa 1668a

IDEA / CONGIETTURALE / DELLA VITA / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA,  
MONACA, / e Romita dell'Ordine del Patriarca / S. BENEDETTO. / *DEL MOLTO REV.*  
*PADRE* / D. PIETRO ANTONIO / TORNAMIRA, E GOTTO, / Di Palermo, V.I.D. Decano  
della Congregatione / e Consultore della S. Inquisitione nel Regno / di Sicilia. / *ANTI-*  
*QUARIO DELLA GRAN BADIA, E SACRO / Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale*  
*di / PALERMO.* / [fregio] / IN PALERMO, Per il Bua, e Camagna. M. DC. LXXVIII [pp.168;  
BCRS, 4 36 C 29].

Pa 1668b

LA ROSA CELESTE, / DISCORSO HISTORICO / DEL / DOTTOR. D. VINCENZO AURIA, /  
Palermitano. / *Dell'Inventione, Vita, e Miracoli* / DI SANTA ROSALIA, / VERGINE PALER-  
MITANA. / *ALL'ILLUSTRISSENATO* / DI PALERMO. / [incis. con immagine di santa

Rosalia] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola. 1668 [pp. 136; BCRS, 4 36 C 31].

Pa 1669

VITA / DI S. ROSALIA / VERGINE / ROMITA PALERMITANA. / DEL DOTTOR DON VINCENZO AURIA / *Suo Compatriota*. / Dedicata all'Illustrissimo Senato Palermitano. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, / Nella stamperia di Pietro dell'Isola, M. DC. LXIX [pp. 180; BCRS, 4 36 C 31].

Pa 1670

RISPOSTE / AD OTTO DOMANDE FATTE / Sopra / L'IDEA CONGIETTURALE DELLA VITA / DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA, MONACA, / e Romita dell'Ordine del Patriarca / S. BENEDETTO / DEL MOLTO REV. PADRE / D. PIETRO ANTONIO / TORNAMIRA, E GOTTO, / Di Palermo, Dottore, Decano della Congregazione / Casinese, e Consultore della S. Inquisitione / nel Regno di Sicilia. / *ANTIQUARIO DELLA GRAN BADIA, E SACRO / Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale di Palermo*. / OPERA / Del Medesimo Autore / *Dedicata alla Nobilissima Accademia de' Signori Raccesi / di Palermo* / Publicate da Diego Bua, e da Pietro Camagna. / In PALERMO, Per li Medesimi. M. DC. LXX [pp. 168; BCP, CXXXV C 22, n°8].

Pa 1671d

I PROGRESSI / DELLE GLORIE DI / SANTA ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / Seguiti, e giunti sino al nuovo Mondo, e conforme fù / predetto nel Miracolo da lei operato nel Collegio / di Palermo della Compagnia di Gesù, in / persona del P. Francesco del Castillo / della medesima Compagnia alli / 10. d'Agosto del 1663. / *Dedicati all'Illustrissimi Signori del Senato della / Città di Palermo*. / [...] / Da Don Bartolomeo del Castillo Sindaco della medesima Città / [incis. con immagine di santa Rosalia] / IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola M. DC. LXXI [pp. 11; BCRS, Misc. A 369 3].

Pa 1671b

LA GIUDITTA / PALERMITANA, / Overo / LA VERGINE / SANTA ROSALIA / MONACA, E ROMITA DELL'ORDINE / BENEDETTINO, / Trionfante d'Oloferne, cioè della Peste. / *Con una Historia Monastica, nella quale si dimostra, che l' / dono concesso da Dio al Patriarca S. BENEDETTO / di guarire le Città della Peste, e d'ogn'altra / Infermità, s'habbia fatto hereditario in / moltissimi de' suoi Figliuoli*. / DEL MOLTO REVEREN. PADRE / D. PIETRO ANTONIO / TORNAMIRA, E GOTHO, / Di Palermo, Dottore dell'una, e dell'altra Legge, / Decano della Congregazione Casinese, / e Consultore della Santa Inquisitione / nel Regno di Sicilia. / *ANTIQUARIO DELLA GRAN BADIA, E SACRO / Gregoriano Monastero di San Martino / delle Scale di Palermo*. / Dedicata / AL SIGNOR DON GEROLAMO TORNAMIRA, / della Città di Saragoza nel Regno d'Aragona. / [fregio] / IN PALERMO, Per Pietro Camagna, M. DC. LXXI [pp. 27 n.n., più 265 nn.; BCRS, 4 36 D 51].

Pa 1672

BREVE / COMPENDIO / Della Vita, Invenzione, / E Miracoli / DI / S. ROSALIA / VERGINE / Palermitana. / Avvocata contro il Mal Contagio-/so della Peste, dalla quale liberò / il Regno di Sicilia, & altri / luoghi in Germania, Spa-/gna, e Polonia, che / l'hanno eletta Protet-/trice / [fregio] / In Roma, & in Palermo, / Per Pietro Camagna 1672 [pp. 83; BCRS, 4 36 A 63].

Pa 1674

DELLA / PROSAPIA / PATERNA, MATERNA, / e di Palermo, Patria. / DELLA / GLORIOSA VERGINE / S. ROSALIA / MONACA, E ROMITA / dell'Ordine del Patriarca / San Benedetto. / DISCORSI HISTORICI / DEL MOLTO REVEREN. PADRE / D. PIETRO ANTONIO / TORNAMIRA, E GOTHO, / Di Palermo, Dottore dell'una, e l'altra Legge, / Decano della Congregazione Casinese, e / Consultore della Santa Inquisitione nel / Regno di Sicilia. / *ANTIQUARIO DELLA GRAN BADIA, E SACRO / Gregoriano Monastero di San Martino / delle Scale di Palermo.* / Dedicata / AL SIGNOR DON FELICE LOPEZ / de Funes, e Tornamira, della Città di Saragozza / nel Regno d'Aragona, / [fregio] / In Palermo, per Carlo Adamo. 1674 [pp. 408; BCRS, 4 36 E 26].

Pa 1688a

SANTA / ROSALIA, / CUYA VIDA / prodigiosa, escrivia / D. FELIX DE LUCIO / ESPINOSA, Y MALO, / Cavaliere del Orden de Calatrava, / del Consejo de Su Magestad, / su Secretario en el Supremo de Aragon, Chronista mayor de / aquellos Reynos, y de los de las / Yndias, generai de los de Castilla, / y Leon, y Secretario de Estado, y / Guerra del gobierno de Sicilia. / *QUE CONSACRA* / Al nombre immortal, y gloriosa / fama de esta / SANTA / [fregio] / En Palermo, por Epiro, 1688 / *Con licencia de los Superiores* [pp. 157; BCRS, 4 36 A 46].

Pa 1688b

S. ROSALIA / LA DI CUI VITA / Prodigiosa scrive / *L'ILLUSTRISSIMO* / D. FELICE DI LUZIO, / SPINOSA, E MALO. / CAVALIERO DELL'ORDINE / Di Caltrava, del Consejo di S. M., suo Segretario / nel Supremo d'Aragona, Cronista Maggiore / di quei Regni, dell'Indie, Generale di quei / di Castiglia, e di Leone, Segretario / di Stato, e di Guerra del go-/verno di Sicilia. / *CONSEGRATA* / AL NOME IMMORTALE, E GLORIOSA / FAMA DI QUESTA SANTA. / *TRADOTTA* / NELL'ITALIANO DAL M.R.P. / FRA GIOVANNI REITANO / DA MESSINA MINOR CONVENTUALE, / Deffinitor Perpetuo di questa sua Provincia, Consul-/tore della Sant'Inquisizione di Treviso nel / Veneto Dominio, e Teologo della Regia Monarchia; / E dall'istesso Dedicata al sopradetto. / [fregio] / In Palermo, per Pietro Coppola Impress. Camer. 1688 [pp. 102; BCRS, 4 36 A 34].

Pa 1692

LA CONCHA DE ORO / PALERMO, / POR REYNA DE TRINACRIA / coronada de Laurel immortal, / *Cuya Perla mas preciosa es la Nobilissima* / S. ROSALIA / HONRA, Y LUSTRE DESTA FIDE-/lissima quanto Feliz Ciudad, prodigio / milagroso de entrambos Orbes. / *Dividida en quatro Partes, la dos ultimas son unos discursos Panegi-/ricos, que aplauden las maravillas deste Fenix del Divino Amor,* / Que escrive la devocion fervorosa del Padre Presentado / FRAY NICOLAS NIÑO DE GUEVARA / Comendador del Convento de nuestra Señora / de la Merced, Redencion de Cautivos / desta Ciudad, / y *dedica al Excelentissimo Señor* / DUQUE DE UZEDA, / CONDE DE MONTALBAN, MARQUES DE BEL/monte, Marques de Menasalvas, Señor de los Sta-/dos di Galves, y Inmela, Gentilhombre de la Ca-/mara de S.M. Tesorero perpetuo de las / Reales Casas de Moneda de Madrid / Virrey, y Capitan General deste / Reyno de Sicilia. / [fregio] / En Palermo, por Pedro Coppola, y Carlos Adamo, año 1692 [pp. 14 n.n., più 142 nn.; BCRS, 2 5 C 16].

Na 1693

ELOGIO / ALLA GLORIOSA / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / *Per quel, che ne scrivono gli / Autori più Classici nella / sua Vita* / [fregio] / IN NAP. Per li socii Parrino, e Mutij 1693 / *Con Licenza de' Superiori* [pp. 4; BCP, XLVI G 21, n° 32; una nota manoscritta presente nel frontespizio dell'es. cit. avverte che si tratta del testo «composto da Andrea Ferruccio Palermitano»].

Pa 1693

VITA, E MIRACOLI / DI SANTA / ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / DEL P. M. FR. GIOVANNI DA S. / Bernardo, Lector Giubilato, Qualifica-/tore del S. Ufficio, Essaminatore Sinoda-/le dell'Arcivescovado di Siviglia, &c. / del Terz'Ordine di S. Francesco. / *Portata dal Castigliano all'Italiano* / DA PIETRO MATAPLANA, / Canonico della Santa, Primaria, Me-/tropolitana Chiesa della Città di / Palermo: / *Con aggiuntavi al fine una Sommaria Reazi-/one de' danni cagionati da' Terremoti in / Sicilia; / E Dedicata / ALL'ILLUSTRISSIMO / SENATO* / IN PALERMO, / Per Agostino Epiro, 1693 [pp. 280; BCRS, 4 36 A 33].

Se 1695

VIDA, Y MILAGROS / DE / SANTA ROSALIA / VIRGEN. / QUE SACA A LUZ / EL M. Fr. JUAN DE S. BERNARDO, / *Lector Jubilado, Calificador del Santo Oficio, / Examinador Synodal / del Arçobispado de / Sevilla, Ex-Provincial de la Provincia de / Andaluza, y Granada del Tercer Orden, Vi-/sitador de la de Portugal, y Ex-Difinidor / General de todo el Ordo de / N. P. S. Francisco.* / A LA PROTECCION / DEL IL.mo. Y REV.mo. señor / DON JAYME DE PLAFOX Y CARDONA, / Arçobispo antes de Palermo, y aora de / Sevilla, del Consejo de su / Magestad, &c. / SEGUNDA IMPRESSION. / LLEVA A EL FIN UN SERMON / del Autor al mismo Assunto. / Con licencia: En Sevilla, Por LUCAS MARTIN / DE HERMOSILLA, Año 1695 [pp. 35 n.n., più 254 nn., più 34 n.n.; BCRS, 4 36 A 27].

[Pa 1701]

SODISSIMI / FONDAMENTI / Sopra i quali si stabilisce / LA GLORIOSA VERGINE / S. ROSALIA / PALERMITANA / Non esser stata Religiosa Basiliana, o d'altra / Religione; ma Solitaria Romita. / *secondo il giustificatissimo Decreto* / Del Reverendissimo, ed Illustriss. Signor / D. FERDINANDO BAZAN/ Arcivescovo della Fedeliss. e Feli-/ciss. Città di Palermo. / *DEL DOTT. ANDREA PERRUCCI.* / IN RISPOSTA / *Alle Brevi Ragioni per l'Abito Basiliano por-/tate dal R. Abbate D. Demetrio Rosco-/vizzo del Monistero del SS. Salua/dore di Grotta Latomia.* / [fregio]; [s.l. d., Palermo 1701; pp. 101; BCRS, Misc. A 86 14].

Ge 1703

CEROTTO / SPECIFICO / *Da fissar il Discorso / A' DON IACOPO CALAFATO / Composto / DA / D. GIOVANNI ROSSO / Sagrestano Minore del Real Moni-/stero del SS. Salvatore del Sacro / Ordine Basiliano / Della Felicissima Città di Palermo. / R. S. I. S. S. / Ne sibi Sapiens esse videatur.* / Proverb. 26. V. S. / [fregio] / GENOVA / Per Leo Morfoneo. 1703 [pp. 65; BCRS, Misc. A 86 17].

Pa 1703

DISCORSO / ISTORICO / *Sopra l'ammirabile Vo-/cazione* / DAL MONDO IN SO-/LITUDINE / DI / S. ROSALIA / VERGINE / Romita Palermitana. / *Composto dal Sig. / D. JACO-*

PO CALAFATO. / *Qui facit mirabilia magna / solus. Psal. 135. 4.* / [fregio] / IN PALERMO, MDCCIII / Per Domenico Cortese. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 127; BCRS, 4 36 A 32].

Pa 1704

RISPOSTA / GENERICA / AL / CEROTTO / SPECIFICO / PER UN DIVOTO / CAPPELLANO / DI / SANTA ROSALIA. / [fregio] / IN PALERMO, / Nella Stamperia di Agostino Epiro. Impress. Cam. 1704 [pp. 94; BCRS, Misc. A 86 18].

[Pa 1705]

BREVI RAGIONI / *Con cui si dà notitia* / DELL'ABITO / DI / S. ROSALIA / VERGINE / Romita Palermitana, / *Cavata dal Discorso di un Accademico Abbandonato, per lo R.D. Demetrio Ro-/scovizzo Abbate del Santissimo / Salvatore di Grotta Latomia.* / [fregio]; [s.l. d.; Palermo 1705, pp 36; BCRS, Misc. A 86 16].

Pa 1708

PALERMO / SANTIFICATO / dalla Vita de' suoi Cittadini. / VITE/ DE' SANTI / E BEATI PALERMITANI / SCRITTE/ DA DON ANTONINO / MONGITORE / *Sacerdote Palermitano.* / [fregio] / In Palermo nella Stamperia del Bua. 1708. / *Con Licenza de' Superiori* [pp. 232-267; BCRS, 4 36 A 31].

### 1.3.1

Pa 1652

LA ROSALIA / GUERRIERA / IN AIUTO DEL RE CATTOLICO / CONTRA LA FORZA / DI DOPPIO MOSTRO / PESTILENZA, E RIBELLIONE / DIALOGO / Composto da un Padre della Cöpagnia / di Giesù, posto in Musica dal Padre / Maestro Montecchi / *E cantato nella Casa Professa di Palermo / della sudetta Compagnia / di Giesù.* / Per comandamento del Tribunale / della R.G.C. & a sue spese. / NELL'OCCASIONE DI FESTEGGIAR/ La caduta di Barcellona. / [fregio] / IN PALERMO, Per Nicolò Bua. M. DC. LII [pp. 15; BCP CXXXVI C 227 6].

Pa 1657

IL MONDO / VILIPESO / COMPONENTO DRAMATICO / Per Musica / NEL TRIONFO DI / SANTA ROSALIA / DA RECITARSI / Nell'Altare de' P.P. Convèt. di S. Francesco d'Assisi / sotto la Presid. del P. F. Urbano Dominici / COMPOSTO / DAL R. P. M. F. GIO. BATTISTA FASOLO / Minore Conventuale / DEDICATO / AL SIGNOR PIER FELICE DODINO. / [inc. con immagine di santa Rosalia] / In Palermo, Per Pietro dell'Isola, 1657 [pp. 11; BCP, CXXXVI C 227, n° 8].

Pa 1660

[v. 1.1.2, Pa 1660]

Pa 1661

[v. 1.1.2, Pa 1661]

Pa 1679

COLOMBA/FUGGITIVA/Ricovrata nel Peregrino. / VITA E MORTE / DELLA GLORIOSA / S. ROSALIA / VERGINE / PALERMITANA. / *Componimento sacro per Musica* / Del Dottor / D. GIUSEPPE GENNARO / Palermitano. / Dedicato / ALLA MEDESIMA SS. VERGINE / GLORIOSA. / [fregio] / In Palermo, per Anselmo. 1679 [pp. 92; BCP, CXXXVI A 60 3].

Pa 1681

MOTTETTO / IN HONORE / DI S. ROSALIA / VERGINE / PALERMITANA / *Posto in Musica dal P. M. Fr. Bonaventura Allotti Mae-/stro di Cappella del Duomo, e dell'Illustrissimo Senato della Felice, e Fedelissima / Città di Palermo* / [...] / PANORMI / Typis Caroli Adami Impressoris SS. Inquisitionis / 1681 [pp. 3; BCP, XLVI G 21, n° 21; un'annotazione manoscritta presente nel frontespizio dell'esemplare cit. avverte che il mottetto è stato «composto dal P. Vincenzo Libassi Palermitano»].

Pa 1684

LE VITTORIE / CRISTIANE / Sotto la Protezione della Gloriosa Santa / ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / MOTTETTO / Da Cantarsi nel Di solennissimo, in cui si festeg/gia l'Inventione del suo benedetto Corpo, / *Posto in Musica / DA DON GIUSEPPE SALINA, / Maestro di Cappella del Duomo della Felice, e Fedelissima Città di Palermo* / [incis. con immagine di santa Rosalia e dell'aquila imperiale] / IN PALERMO / Appo D Cillenio Esperio 1684 [pp. 4; BCP, XLVI G 21, n° 23].

Pa 1685a

LA COSTANZA / DI / S. ROSALIA / VERGINE PALERMITANA / DIALOGO / DI D. IGNATIO CORBO / *Posto in Musica dal Sig. Antonio Zirretta / Maestro di Cappella della Cathedrale / d'Agrigento.* / [inc. con immagine di santa Rosalia] / In Palermo per Pietro Coppola / *Con licenza de' Sup.* 1685 [pp. 8; BCP, CXXXVI C 227, n° 18].

Pa 1685b

LA VITTORIA / DELLA NOBILISSIMA / VERGINE / S. ROSALIA / Nella Partita della Corte / AL MONTE QUISQUINA. / ORATORIO / *Da Cantarsi* / Nel Venerabile Monasterio di Santa Maria / della Martorana di Palermo. / *Posto in Musica* / Dal P. Fra Bonaventura Allotti Maestro di / Cappella dell'Illustrissimo Senato, e / del Giesù di Palermo. / [fregio] / In Palermo, per Tomaso Rummulo 1685 [pp. 12; BCRS, Misc. A 149 9].

Pa 1686a

DIALOGUS / AD INSTANTIAM / ILLUSTRISS. SENATUS PANORMITANI A D. PAOLO ANTONIO DE FRANCIS / *Melitensi compositus / AD. IOSEPHO SALINA MAGISTRI / Cappellae Cathedralis / Musicis notis adornandus / Et in Cathedralis / Ecclesiae Foelicis, & Fidelissimae Urbis Panormi* / IN FESTIVITATE. / S. ROSALIAE / GLORIOSISSIMAE VIRGINIS Panormitanae e concinendus / [fregio] / In Palermo Per Benedetto d'Anselmo. 1686 / *Con licenza de' Superiori* [pp.2; BCP, XLVI G 21, n° 24].

Pa 1686b

LE VITTORIE / PRESAGITE / ALLA SPADA / DELL'INVITTISSIMO IMPERATOR / LEOPOLDO PRIMO / *Contra l'armi dell'Ottomano Regnante.* / MADRIGALE / A quattro, voci con istromenti / COMPOSTO / DEL SIGNOR D. VINCENZO ARENA / E posto in Musica / DAL SIGNOR DON PIETRO FRANCHI / *DA CANTARSI / Nell'Altare de RR. PP. del*

*Ter'Ordine di S. Francesco / nelle quattro Cantoniere di questa Fede/issi-/ma, e felicissima Città / di Palermo / PER LA FESTIVITÀ / DELLA GLORIOSISSIMA VERGINE / SANTA ROSALIA / [fregio] / IN PALERMO, per Petro Coppula Stampat. Camer. 1686 [pp. 4; BCP, XXXVI C 227 22].*

Pa 1687

LE GRAZIE / IMPETRATE / ALLA FEDELISSIMA, E FELICISSIMA/ Città di Palermo. / *Madrigale à quattro voci istromenti / Posto in Musica dal Signor / D. GIUSEPPE DI DIA / DA CANTARSI / Nell'Altare de' RR.PP. del Terz'Ordine di S. / Francesco nelle quattro Cantoniere di / questa Città / PER LA FESTIVITÀ / DELLA GLORIOSISSIMA VERGINE / SANTA ROSALIA / SUA PROTETTRICE / IN PALERMO / Nella Stamperia di Giacomo Epiro. 1687. / Con licenza de' Superiori [pp. 4; BCP, XLVI G 21, n° 28].*

Pa 1688

HELIOTROPII LAGUOR / SIVE / PANORMI / OB DIVAE / ROSALIAE/ Virginis Panormitanae recessum / Tristia. / *Ex Augusto Salomonis Epithalamio deprompta / ET A DON JOSEPHO SALINA / Musices Moderatore perquam bellè emodulata / [inc. con immagine di santa Rosalia] PANORMI, Apud Thoman Romulo. / 1688 [una nota manoscritta presente nel frontespizio dell'es. cit. attribuisce il testo a «P. Joannes Baptista Sidoti Panormitano»; pp. 2; BCP XLVI G 21, n° 25].*

Pa 1689

IN DIVAM ROSALIAM / VIRGINEM PANORMITANAM / EPINICIUM / MUSICIS NOTIS EX ORNATUM /AD. IOSEPHO / SALINA / In Panormitano Principe templo Musicam / Moderante / [fregio] / PANORMI / Apud Iacobum Epiro, MDCLXXXIX [pp. 4; BCP XLVI G 21, n° 26].

Pa 1694

LE / NAJADI / PALERMITANE / POSTE IN GARA A GLI OSSEQUII / PIÙ PREGIATI / Della / GEMMA / PELLEGRINA / INCASTRATA FELICEMENTE IN SENO / Alla / CONCA D'ORO / *Mottetto da cantarsi sopra il Carro: / POSTO IN MUSICA DA D. GIUSEPPE DIA / Maestro della Cappella Reale, e dell'Illustrissimo Senato. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / In Palermo nella Stamp. di Giovanni Adamo 1694. / Con licenza de' Superiori [pp. 4; BCRS, Misc. A 149 8].*

Pa 1695

PANORMUS AD SIMILITUDINEM / Coelestis Hierusalem Raedificata / FESTIVUS PLAUSUS IN SOLLEMNITATE / D. ROSALIAE / ANNO 1695 /AD. IOSEPHO / SALINA / METROPOLITANAE ECCLESIAE / Musices Moderatore Harmonicis notis / concinnatus / Panormi Typis Augustini Epiro 1695. / *Superiorum Permissu [pp. 4; BCP, XLVI G 21, n° 27].*

Pa 1699

DIVAE / ROSALIAE / SACRORUM CANTICORUM SPONSAE / EPITHALAMIUM / *PRO EIUS SOLEMNITATE / IN METROPOLITANA / FELICE URBIS / PANORMI / ECCLESIA CONCINNENDUM/ D. IOSEPHO SALINA / SACRI CONCENTUS MODERATORE / Anno 1699. / [incis. con immagine di santa Rosalia] / Panormi Typis Augustini Epiro 1699. /*



*Superiorum Permissu* [pp. 2; BCP, CXXXVI 227 39].

Me 1701

S. ROSALIA / IN QUISQUINA, / DIALOGO / A cinque Voci. / *Da cantarsi nella Venerabile Chiesa / DELLO SPIRITO SANTO / De' Rev. Benedettini Cassinesi, / Per la Esposizione della Solennità delle Quarant'Ore in questo presente Anno 1701.* / [incis. con immagine di santa Rosalia] / In Messina, per Vincenzo d'Amico. MDCCI. / *Con licenza de' Superiori* [pp. 14; BCP, CXXXVI F 163].

Pa 1701

PANORMITANA FAELICITAS / ROSARUM FULGIMENTO / In Terraemotu firmissima; / SIVE / PANORMUS / DIVAE ROSALIAE/ Ope à Terraemotu liberata. / MELOS EUCHARISTICUM / Musicis concinnatum numeris /AD. IOSEPHO SALINA / In Maiori Panormi Templo Musices / Moderatore. / [fregio] / Panormi, & Drepani in edib. Ill. Senat. per Frâco. 1701 [pp. 14-16; BCRS, Misc. A 93 3].

Pa [1709]

D. ROSALIAE / VIRGINI PANORMITANAE / SACRAE CERERI / HYMNODIA SACRA / *INTER VESPERAS CONCINENDA / ANNO DOMINI MDCCIX* / [incis. con immagine di santa Rosalia] / PANORMI, Apud Dominicum Cortese, & Antoninum Epiro / *Superiorum permissu.* [pp. 4; BCP, CXXXVI C 227 88].

### 1.3.2

Pa 1651

LA / ROSALIA / POEMA / EPICO / DI PETRU FUDDUNI / Palermitanu / *In Ottava Rima Siciliana* / ALL'ILLUSTRISSIMU / Senatu della Felici Città di / Palermu / [fregio] / IN PALERMO/ Per Giuseppe Bisagni 1651 [pp. 165 n. n.; BCRS, Rari Siciliani 250].

Pa 1655a

LA / INVINTIONI / DI LU CORPU DI / SANTA ROSALIA, / Aggiunta Sicunda allu Puema / Epicu, / DI PETRU FUDDUNI, / Palermitanu. / In Palermo, per Nicolò Bua, 1655 / *Con Licenza de' Superiori* [pp. 31 n.n.; BCRS, Rari Siciliani 250b].

Pa 1655b

LA / PARTENZA / DELLA / SANTA ROSALIA / Aggiunta Prima allo Poe/ma Epico, / DI PETRU FUDDUNI / Palermitanu / In Palermo, per Nicolò Bua, 1655 / *Con Licenza de' Superiori* [pp. 31 n.n.; BCRS, Rari Siciliani 250a].

Pa 1666

LA CONCA / D'ORU TRIUNFANTI / Overu / LU NOBILISSIMU APPARATU, / E curiusu inventioni fatti dalli Signuri / Arginteri di la Filicissima Città / di Palermu. / *Per la sullennissima Festa di la Gluriosa SANTA / RUSULIA Virgini Palermitana* / E di li Santi Martiri Compatrioti SS. Mamilia-/nu. Ninfa / Eustatium, Proculu, e Goboldeu. / *Cumpostu in Ottava Rima* / DA GIO: BATTISTA CAMPISI/ Palermitanu / In Palermu, per Domenicu d'Anselmu. 1666 [pp.8; BCP, XLVI G 50, n° 5].

[Pa sec. XVII]

[*Palermo liberatu di Pesti pi lu corpu di S. Rosalia. Cantu Nonu*; es. BCRS, Rari Siciliani 225, di pp. 30 n.n., mutilo del frontesp. e recante un titolo manoscritto ripreso dal ms. BCRS III E 11, cc. 15-31].

In G. M. Mira (*op. cit*) si segnalano come «lasciati inediti» o «manoscritti» i seguenti testimoni: Anastasius, Martinus (Vita di s. Rosalia V. palermitana); Cafora, Antonino (La rosa di conca d'oro coltivata nel Pellegrino per s. Rosalia); Giovanni, Salvatore di (Vita e morte di s. Rosalia protettrice della sua patria Palermo); Mancuso, Antonio Ignazio (La pietra speculare, in cui si specchia il cuore di s. Rosalia, esposta al mondo cristiano per accendere fiamme di amore Divino, cioè 18 meditazioni su la lapide di Quisquina a onor di quei 18 anni che visse in romitorio s. Rosalia); Paruta, Filippo (Vita di s. Rosalia vergine palermitana; Discorso della diversità che vi è fra s. Rosalia vergine palermitana e s. Rosa di Viterbo); Pica, Carlo Maria (Dichiarazione dell'altare eretto dal Collegio della Compagnia di Gesù in Palermo nella solennità di s. Rosalia nell'anno 1685); Sarmiento, Luigi (Carminum D. ROSALIAE panormitanae, libri tres); Zito e Reggio, Giovanni (La s. Rosalia, rappresentazione sacra).

I testimoni a stampa citati nell'opera del Mira e non rintracciati con titoli e indicazioni simili nei cataloghi delle biblioteche pubbliche palermitane sono: Burgos, Alessandro, da Messina, *Palermo ossequioso a pie di s. Rosalia sua cittadina e protettrice per averla liberata dalle comuni rovine cagionate in Sicilia da' tremuoti*, Palermo, per Agostino Epiro, 1693; Calafato, Jacopo, *Vita di santa Rosalia*, Palermo 1703; Ferrer, Pietro Lazzaro, *Orazione panegirica in lode di s. Rosalia pel tremuoto accaduto in Palermo nell'anno 1693*, Palermo 1693; Fulloni o Fudduni, Pietro, *Prighiera a s. Rusulia in terza rima siciliana*, Palermo, presso Bua, 1656; Id., *Puema sicilianu a s. Rusulia, s. Franciscu Sciaveriu, e s. Ghinnaru pri la calamità cuntagiusa di Napuli*, Palermo, presso Pietro dell'Isola, 1657; Id., *Ottave siciliane a s. Rusulia v. p. pri la città di Napuli*, Palermo, presso Nicolò Bua, 1656; Galeano, Giuseppe, da Palermo, *La Rosalia trionfante poema sacro*, Venezia, presso Imberto, 1632; Gattino, Vincenzo, *L'innocenza penitente, ovvero la santa Rosalia vergine palermitana, dramma per musica*, Palermo, presso Agostino Epiro, 1693; Gennaro, Giuseppe, *L'umiltà trionfante, tragedia sacra della gloriosa vergine s. Rosalia palermitana*, Palermo, presso Camagna, 1671; Giustiniani, Girolamo, da Scio, *Descrizione dell'annuale solennità celebrata nelli 11 gennaio 1701 in rendimento di grazie a s. Rosalia vergine palermitana tutelare sostegno di Palermo*, Trapani presso Bartolomeo di Franco, 1701; Intorcetta, Francesco, *Inscriptiones et emblemata pro triumphali s. Rosaliae festa Panormi celebrato anno 1655*, Panormi, typis Bua, 1655; Id., *Inscriptiones et emblemata prò triumphali s. Rosaliae festo Panormi celebrato anno 1656*, Panormi, typis Petri Isola, 1656; Martino, Gaetano de, *Il muro di diaspro alla città Conca d'Oro per s. Rosalia vergine palermitana, orazione*, Palermo presso Domenico Cortese, 1705; Mongitore, Antonino, *Compendio della vita di santa Rosalia vergine romita palermitana*, Palermo, presso Cortese, 1703; Pandolfo, Vincenzo, da Palermo, *La santa Rosalia tragedia sacra in versi italiani*, Palermo, presso Carlo Adamo, 1676; Regius Dominicus, Maria, *Scenario ed argomento del dramma intitolato La Fuga gloriosa di Rosalia vergine della patria alla solitudine da rappresentarsi nella sala del collegio di Palermo della compagnia di Gesù*, Palermo, presso Giuseppe Gramignani, 1702; Sasseti, Vinc. Maria, *La Pasqua di Palermo per testamento di s. Rosalia Morta, sepolta e risorta col Nazareno, panegirico sacro recitato nella chiesa*

*madre di Palermo*, Palermo presso Pietro Coppola, 1692; Spucces, Joseph, *Resunta de la vida invencion, y mylagros de s. Rosalia virgen palermitana*, in Pal. Madrid, per Juliano Paredes, 1652; Stella, Giovanni, da Palermo, *La colomba nelle rive di Oreto, discorso in lode di s. Rosalia v. p.*, Madrid, presso Giuseppe Fernandez de Buendia, 1655; Tornamira, Pietro Antonio, *L'albero della reale e imperiale prosapia di s. Rosalia*, Palermo, 1652 [compare nel catalogo di BCRS, ma l'esemplare non è rintracciabile]; Tropea Arcangelo, *Il gran segno apostolico del cielo palermitano, orazione panegirica*, Palermo, presso Adamo, 1695; Vincenzo, Antonio di, *Discorsi panegirici in lode di s. Rosalia vergine romita palermitana*, Palermo, presso Domenico Cortese, 1703.



Valerio Petrarca insegna Antropologia culturale nell'Università di Napoli «Federico II». Le sue ricerche riguardano la storia delle tradizioni popolari in area mediterranea e i dinamismi sociali e religiosi dell'Africa nera contemporanea. È stato borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici «Benedetto Croce» e ha insegnato nell'Università dell'Aquila dal 1989 al 2005. Tra i suoi volumi: *Demologia e scienze umane* (Guida, Napoli 1985); *Di Santa Rosalia Vergine Palermitana* (Sellerio, Palermo 1988); *Le tentazioni e altri saggi di antropologia* (Borla, Roma 1990); *Pagani e cristiani nell'Africa nera* (Sellerio, Palermo 2000); *Messia nero* (Viella, Roma 2000), lavoro accresciuto e aggiornato per l'edizione francese *Un prophète noir en Côte d'Ivoire* (Karthala, Paris 2008); *I pazzi di Grégoire* (Sellerio, Palermo 2008).

fondazione **ignazio buttitta**